



Camera di Commercio
Reggio Emilia

9° rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia 2020

Il rapporto 2020 non poteva essere altro che un report Covid, perché il sociale è fatto di immaginari che si modificano e che incidono profondamente sulle possibilità di coesione, e nulla, da 75 anni a questa parte, ha modificato più del Covid l'immaginario collettivo, con ricadute pratiche possenti sull'economia, sul funzionamento scolastico, sulla tenuta delle famiglie e ovviamente sulla salute.

Per questo ci siamo concentrati sugli effetti del Covid sul mondo delle imprese, sui lavoratori, sulle economie familiari e ovviamente sulla salute. Abbiamo poi compiuto un approfondimento specifico sul mondo della scuola che è una delle principali linee di fronteggiamento dell'emergenza COVID.

Lo specifico del nostro rapporto non è mai consistito in approfondimenti specialistici irreperibili altrove, bensì nella connessione di dati provenienti da una pluralità di settori e discipline. È questa connessione che consente di avere uno sguardo di sistema e, come ci auguriamo ogni volta, di produrre ipotesi e piste di lavoro nella società e nelle istituzioni reggiane.

Per questo report speciale abbiamo modificato il sistema di rilevazione dei dati: di solito arrivavamo a dicembre col resoconto dei dati relativi all'anno precedente, perché, basandosi il nostro report su dati quantitativi, questi sono emessi da Istat sempre molti mesi dopo la fine dell'anno. Quest'anno invece siamo stati costretti ad operare in tempo reale concentrandoci sul 2020 e raccogliendo i dati a disposizione: molti di essi si fermano a giugno o ottobre 2020, a volte utilizziamo delle stime sul futuro (Prometeia), ma non ci sembrava possibile un'altra strada visto il momento particolare che stiamo vivendo.

Per questo alcuni capitoli che abitualmente la facevano da padrone (in particolare la demografia) si limitano ad alcuni aggiornamenti.

Indice

<i>In sintesi</i>	3
Imprese	5
Lavoro	6
Microeconomie familiari	7
Salute	11
Demografia	14
Iniziative di solidarietà	15
Qualità della vita	16
Scuola	17

In sintesi

Il rapporto coesione 2020 non poteva essere altro che un **report Covid**

Il virus ha investito la società a tutti livelli. In particolare salute, economia e scuola. Su questi tre grandi capitoli si concentra il rapporto 2020.

Quanto agli aspetti **sanitari**, Reggio Emilia è stata sia nella prima che nella seconda ondata tra le prime province come numero di contagi. Non è però (per fortuna) tra le prime nella speciale e poco invidiabile classifica dei decessi. Questo significa che siamo stati capaci attraverso un sistema di servizi sanitari territoriali ramificato ed efficiente di intervenire rapidamente sui contagi per tracciarli e curarli in modo efficace.

Riguardo all'**economia** le ricadute sui fatturati delle imprese sono inevitabilmente ingenti. Il settore più colpito è ovviamente l'industria, ma anche i servizi, in particolare quelli della ristorazione, anche se nell'area degli alimentari (negozi al dettaglio e supermercati) si è registrato un aumento di fatturato.

L'export ha fatto segnare un grosso calo e il recupero previsto per il 2021 non lo compensa. L'economia reggiana non è crollata anche se sta subendo colpi che, benchè a prima vista non appaiano forti come quelli della crisi del 2008 perché attutiti dai provvedimenti governativi, potrebbero invece lasciare segni più consistenti nel tempo,.

Sul piano dell'**occupazione** infatti l'aumento di ore di cassa integrazione è abnorme (36,7 milioni di ore) e per ora blocca l'emorragia di posti di lavoro essendo attualmente impossibile licenziare, tranne i contratti a tempo determinato che vengono lasciati scadere; le donne, che in genere hanno contratti più precari e che popolano maggiormente uno dei settori e più colpiti nel 2020 – quello dei servizi alla persona-, pagano di più questa tendenza.

Ma anche qui sembra solo un rinvio.

Nel 2020 gli iscritti alle liste di disoccupazione hanno superato per la prima volta le 50.000 unità in provincia di Reggio.

Significativo è anche lo sguardo sulle **micro economie familiari**: bricolage del quotidiano che consente di reggere questo tempo difficile. Il fatto che tra il 60 e l'80% dei richiedenti i buoni spesa erogati dei servizi sociali durante il primo Lockdown non fosse già conosciuto dai servizi, segnala una situazione diffusa di precarietà sottotraccia che attraversa la gente reggiana, come del resto la gran parte del ceto medio italiano: bastano due mesi in difficoltà per mettere in crisi "vite al limite", vale a dire vissute sul filo dell'indebitamento per poter cogliere il maggior numero di opportunità tra le numerosissime che la nostra società offre a ogni piè sospinto. Risparmio e programmazione sembrano essere usciti (spesso per necessità) dall'orizzonte, anche a motivo di una vita che chiede un tasso di performatività sovente abnorme.

La forbice tra i redditi è aumentata anche a Reggio, tradizionale terra di differenze contenute: oggi i redditi più alti contengono 45 volte quelli minori.

La **scuola** sta gestendo in prima linea numerose criticità e nel contempo sta realizzando apprendimenti cruciali sul piano delle sperimentazioni didattiche e su quello del riconoscimento del ruolo sociale ineludibile che l'istituzione scolastica svolge nelle nostre comunità. Il tempo del COVID sta funzionando da grande corso accelerato di formazione sull'utilizzo delle tecnologie per

insegnanti, studenti e genitori. Si modifica anche il rapporto tra famiglia e scuola: con la didattica a distanza il lavoro in classe è più visibile dalla famiglia mentre a sua volta la scuola entra nelle case. Sono più tangibili nella loro importanza le competenze trasversali degli studenti, soprattutto quelle di auto-organizzazione. Emerge la necessità di non dare per scontato che gli studenti sappiano organizzarsi e sappiano studiare. Gli aspetti psico-sociali emergono con forza. Su questi è necessario aprire un confronto complessivo. È una grande opportunità per la comunità reggiana.

La pandemia ci impone di attrezzarci a vivere un lungo *durante* più che un *dopo*, vale a dire una zona di incertezza che potrebbe durare anche un paio d'anni. Ed è in questo *durante* che potremmo capitalizzare apprendimenti importanti come quelli realizzati durante il tempo di guerra, solo se sapremo dotarci di uno sguardo lungimirante e inventivo.

La provincia di Reggio in questo 2020 sembra aver messo in campo energie e intelligenze molto consistenti (basta guardare ai numeri delle iniziative di solidarietà allestite).

Ci sono ambiti di intervento molto importanti: la scuola, come si è detto, ma anche la diffusione dello smart working che sicuramente non resterà un apprendimento temporaneo, ma che si radicherà nel funzionamento non solo delle imprese, ma anche della pubblica amministrazione; e poi le aree interne che sembrano potersi proporre, proprio in ragione dello smart working, come luoghi dove può essere bello e interessante vivere e lavorare a patto che le connessioni di rete lo permettano; il rinforzo ulteriore della medicina di territorio che già ha dato ottima prova di sé in questi mesi; l'allestimento di iniziative di comunità in grado di avvicinare persone anziane (ma non solo) che vivono depressioni e disperazioni a motivo dell'impossibilità di relazionarsi con altri. È una grande operazione di comunità quella che ci attende, che parte da cose molto piccole come le consegne degli alimenti da parte dei negozi di vicinato, le dimissioni dall'ospedale e altre 1000 "scuse" che possono venire utilizzate per costruire situazioni di vicinanza in sicurezza verso persone che stanno implodendo. La ricostruzione del nostro Paese, dunque delle nostre comunità, dovrà essere necessariamente sanitaria ed economica, ma se non sarà anche sociale e psicologica non avrà alcuna chance.

La sfida è grande. La forza della comunità reggiana è però di pari livello. I segnali positivi ci sono. Tanti. Ma non bisogna perdere tempo.

IMPRESE

Nell'analizzare i dati relativi alle imprese bisogna tenere conto che, mentre alcuni indicatori (fatturato, export) subiscono consistenti **smottamenti**, altri (chiusure, fallimenti) sono ancora abbastanza **paralizzati** dagli incentivi governativi che hanno attenuato l'impatto della crisi, procrastinando a quest'anno o al prossimo alcuni inevitabili crolli.

Quanto alla stasi, il 2020 fa registrare il calo più contenuto del **numero di imprese** da 10 anni a questa parte. È un trend costante che ci ha portati da 58.000 a 54.000 imprese in provincia. Nell'ultimo anno la diminuzione è stata di sole 100 unità, pari allo 0,2%. La conferma di questo stato di stagnazione è data da iscrizioni e cessazioni che sono crollate di quasi 1000 unità. Gli incrementi si registrano in modo consistente nell'area dei servizi e delle costruzioni (circa 100 imprese in più in ciascuno dei due settori) mentre i cali più forti sono nell'area del commercio e dell'industria manifatturiera (80-90 unità).

Quanto ai **fallimenti**, il dato al 31 ottobre 2020 è intorno alla metà di quello del 2019 a conferma della situazione bloccata.

Quanto invece al **fatturato**, l'industria ha fatto registrare (rispetto al 2019) un calo dell'11,1% nel primo trimestre, del -20,2% nel secondo risalendo a un -6,5 % nel terzo. Nel commercio il calo è più contenuto (-8,1% nel primo trimestre, -11,2% nel secondo trimestre e -1,7% del terzo) ed è concentrato soprattutto sui prodotti non alimentari mentre nei prodotti alimentari, sia nel commercio al dettaglio che negli ipermercati, si è avuto un aumento delle vendite.

Per quanto riguarda infine il **valore aggiunto (PIL)** le stime prevedono per il 2020 un calo complessivo del 9,1%, più consistente nell'industria -12,6%, minore nei servizi -7,7% e senza influenza sulle costruzioni +0,4%. Si tratta di un calo simile a quello avvenuto durante la crisi del 2008 (-9,7%). Il Pil pro capite è previsto calare di 2000 € nel 2020 per poi recuperare nell'arco di un anno aumentare in quello successivo.

L'**export** tra gennaio e settembre fa registrare un calo di 1 miliardo di euro (-14%). I settori più colpiti sono il tessile (-21%), la metallurgia (-17,2%), meccanica (-15,3%) e l'elettronica (-14,6%). Sul complessivo del 2020 è previsto un calo del 13,1% (nel 2009 fu - 21,8%).

È importante considerare il numero di **imprese che hanno bloccato la loro produzione durante il lockdown di marzo e aprile**: in provincia di Reggio il 55% delle imprese sono state "sospese"; queste rappresentano il 52,4% del fatturato e quasi 54% degli addetti.

LAVORO

I dati Istat a fine giugno 2020 segnalano in provincia di Reggio un calo di quasi il 2% dell'**occupazione** rispetto al corrispondente trimestre del 2019. Non è un crollo perché c'è il blocco dei licenziamenti. È però preoccupante che a un calo di 4.773 lavoratori corrisponda un aumento di 7.253 **inattivi**¹ pari a un + 3,7% rispetto all'anno precedente, che fa temere uno scivolamento di una fascia di persone verso la rinuncia a cercare lavoro.

Gli occupati in provincia negli ultimi 5 anni erano saliti di 16.600 unità (da 230.000 a 246.800).

Gli inattivi in provincia negli ultimi 4 anni erano scesi di 9.400 unità (da 204.200 a 195.800).

Simmetricamente la **disoccupazione** non aumenta, anzi diminuisce di quasi 2.000 unità rispetto al giugno 2019. Il tasso di disoccupazione scende più a Reggio (-0,6) che in regione (0,2), ma meno che in Italia (-1,2).

Il calo del tasso di occupazione (-1,4) è maggiore rispetto al resto dell'Italia (-0,4) e all'Emilia-Romagna (-0,8), mentre l'inattività aumenta in modo sensibilmente più rilevante nella nostra provincia (+1,9) rispetto alla regione (+0,9) e all'intero Paese (+1,1).

Le **stime di Prometeia** però prevedono per la provincia di Reggio Emilia un calo molto consistente dell'occupazione sull'intero arco del 2020 (-9,1%) con una ripresa progressiva nei due anni successivi (+4,3 nel 2021 e + 2,8 nel 2022). La punta massima di questa diminuzione è prevista nell'industria (-14).

La **differenza di genere** è importante rispetto al calo degli occupati. I dati a nostra disposizione su questo punto riguardano l'Emilia Romagna e l'Italia e segnalano che i 2/3 di chi ha perso il lavoro è donna, perché sono stati colpiti più duramente il settore dei servizi alla persona e i contratti precari (l'88% del totale), tipicamente femminili.

La **cassa integrazione** nel 2020 ha fatto registrare un'impennata poderosa, com'era lecito attendersi. Si è passati da 2.100.000 di ore a 36.700.000 ore. Un aumento complessivo di 18 volte rispetto alle ore del 2019. Le ore di CIG autorizzate nel 2020 sono più del doppio di quelle erogate nell'anno di esplosione della crisi (2010) e rappresentano il tetto massimo raggiunto nella nostra provincia.

Al 30 giugno gli **iscritti alle liste di disoccupazione** presso i centri per l'impiego sono aumentati in modo consistente: +1.791 pari a +3,7% rispetto al 2019, proseguendo il trend che dal 2007 ha visto aumentare gli iscritti a queste liste speciali di quasi 38.000 unità: oggi sono 50.108 e rasentano il 10% della popolazione, ma sono ben 1/5 della forza lavoro dell'intera provincia .

Il consueto studio dell'ente camerale rispetto alle **previsioni di assunzione delle imprese** fa registrare nel settembre 2020 un calo di previsioni di assunzioni del 35% rispetto all'anno precedente. Si conferma la **difficoltà nel reperimento di profili** per oltre un terzo dei casi (37,8%).

¹ Col termine *inattivi* ci si riferisce alle persone che non lavorano e non sono in cerca di un'occupazione. *Disoccupato* viene invece definito chi non lavora, ma è in cerca di occupazione.

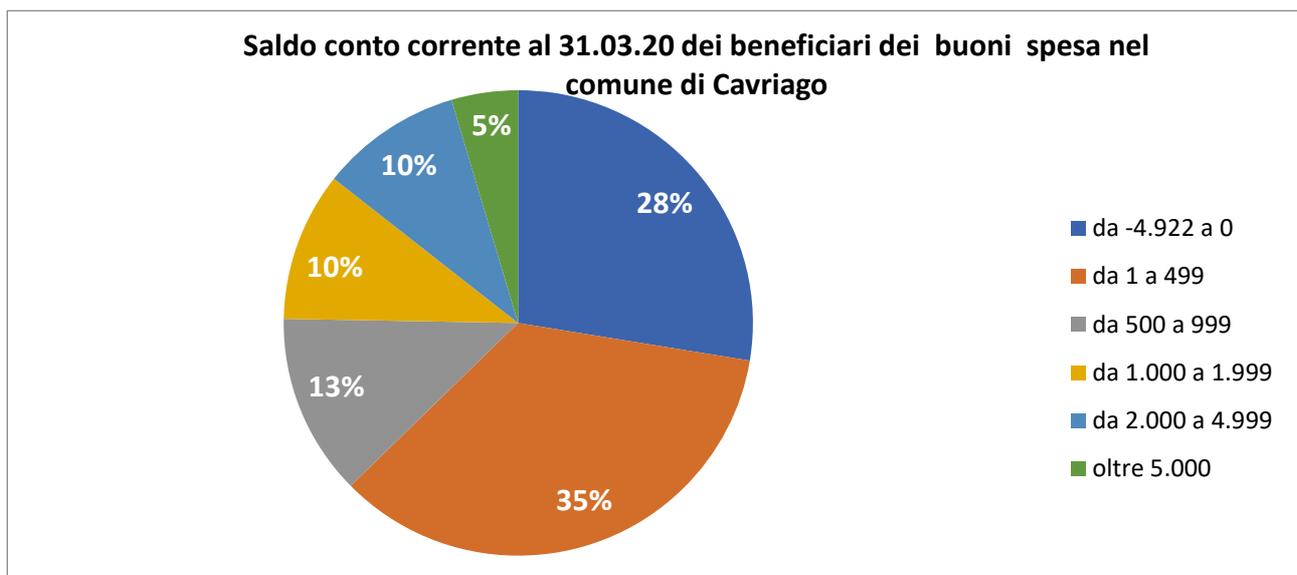
MICROECONOMIE FAMILIARI

Quando è partita la scommessa di questo Osservatorio sulla coesione sociale, una delle ipotesi chiave era che l'**impoverimento del ceto medio** (fenomeno non solo reggiano e nemmeno solo italiano) avesse come ricaduta la produzione di nuove vulnerabilità poco visibili, ma molto estese e che fosse necessario trovare indicatori per poterle rilevare. Così abbiamo costruito indicatori come i disturbi psichici, l'indebitamento delle famiglie e il lavoro fragile (cassaintegrati e iscritti alle liste di disoccupazione), di cui abbiamo realizzato un monitoraggio costante.

Raccogliendo i dati per questo rapporto ci ha colpito quello relativo ai **buoni spesa erogati dai servizi sociali dei comuni** in occasione del primo lockdown: in tutti i contesti monitorati più della metà dei beneficiari (in alcuni casi -Reggio Emilia e Correggio – l'80%) sono persone (molti italiani) sconosciute ai servizi sociali. Sembra quindi che *i buoni spesa abbiano consentito ai servizi di intercettare un'area di persone che abitualmente (spesso per vergogna) non si presenta ai servizi sociali*

Abbiamo così ipotizzato che i buoni spesa rappresentino un'occasione per esplorare i sistemi di microeconomia familiare che consentono ai reggiani di tenere nella temperie del nostro mondo globale velocissimo, bulimico che induce ansia prestativa e che queste microeconomie siano probabilmente state messe alla prova dalla pandemia.

Abbiamo valorizzato un **approfondimento realizzato dal Comune di Cavriago**² che ha intervistato un campione degli utilizzatori dei buoni spesa considerandoli come rappresentativi di un'area più ampia della popolazione che si è trovata per la prima volta in difficoltà economica durante l'emergenza Covid-19. Il Comune, che aveva realizzato un questionario online rivolto a tutti i cittadini durante il lockdown per capire le criticità che la popolazione stava attraversando, ha ipotizzato che quest'area della popolazione corrispondesse al 34 % di persone che aveva risposto al questionario affermando di aver diminuito il proprio reddito durante l'emergenza, partendo da una condizione economica instabile o mediamente stabile.



² "Cavriago come va?" <https://www.comune.cavriago.re.it/news/cavriago-come-va-2/>

Tale lettura è supportata da altri dati a livello nazionale: secondo un report della Banca d'Italia³, prodotto in tempo di lockdown nel Nord-Italia il 34% delle persone riscontrerebbe difficoltà nel sostenere le spese ordinarie per più di tre mesi in assenza di entrate, il 16% per più di un mese. Questo significa che già prima del Covid-19 una parte della popolazione aveva una situazione economica che non le permetteva di affrontare una crisi improvvisa. Infatti, il sondaggio di Cavriago mostra che a meno di un mese dall'inizio del lockdown, quasi il 30% delle famiglie richiedenti i buoni spesa aveva i conti in rosso e il 35% aveva meno di 500 € in banca (cfr. tabella).

Questi dati sembrano confermare l'ipotesi (alla base della teoria dei nuovi vulnerabili del ceto medio⁴ che ha mosso molte delle esplorazioni di questo Osservatorio) secondo cui **c'è una fascia importante della popolazione che già prima dell'emergenza sanitaria viveva al limite delle proprie possibilità**: famiglie che normalmente riescono a «galleggiare», ma che non riescono ad affrontare un'emergenza economica improvvisa. Si tratta di cambiamenti che potrebbero riproporsi anche a prescindere dell'emergenza Covid; per questo crediamo sia un fattore da tenere sotto controllo. Spesso le difficoltà sono state incontrate da famiglie in cui almeno due membri lavoravano, ma che allo stesso tempo hanno operato investimenti e al di sopra delle proprie possibilità. Insomma vere e proprie *vite al limite*:

«Stiamo pagando a rate una macchina e avevamo fatto delle rate alte in modo da pagarle in breve tempo. Quando sono rimasta a casa in marzo, in banca avevo solo 1.000 € e in più stavano arrivando i pagamenti delle rate della macchina e delle bollette; così sono andata completamente in tilt. Mi sono bloccata, perché non sapevo cosa fare. Senza il buono spesa non ce l'avrei fatta. Non ci eravamo mai trovati prima in una situazione economica così difficile; non abbiamo mai avuto grandi difficoltà, ma questa volta è davvero una disperazione.»

Le conseguenze del peggioramento della condizione economica di queste famiglie richiedono maggiore attenzione rispetto alle cause. Infatti c'è il rischio che le famiglie durante il lockdown abbiano accumulato ancora più debiti e morosità, alla lunga ingestibili. Le spese insostenibili sono soprattutto legate all'abitazione. Infatti nelle interviste emerge come la permanenza prolungata all'interno delle mura domestiche a causa del lockdown abbia provocato un aumento delle utenze e delle spese alimentari.

«Ho tante spese da pagare. È arrivato il conguaglio del gas da 1.470 euro! Io non l'ho toccata la bolletta, l'ho buttata e ho chiuso il contatore del gas fino ad adesso. Giuro, io non lo uso fino a che non me lo chiudono. Morirò di freddo, ma morirò lo stesso, perché quando ti do tutti i soldi, cosa mangio io?»

Alle sofferenze economiche si legano strettamente quelle psicologiche. In queste famiglie è cresciuta una visione pessimistica del futuro e in alcuni casi rifiutano di affrontare le

³ Neri A., e Zanichelli F. (2020), *Principali risultati dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane nel 2020*, Banca d'Italia

⁴ G. Mazzoli, Una rete di laboratori per re-includere cittadini in esodo silente dalla cittadinanza, *Autonomie locali e servizi sociali*, Il Mulino, Bologna, 1/2013

G. Mazzoli, Spunti per un tempo aperto, *Animazione sociale*, 336/2020, pp.73-96

problematiche che sono piombate nella loro vita, perché entrate in depressione o perché non abituate a rapportarsi con la burocrazia e le istituzioni.

Alla luce di questi spunti cavriaghesi, abbiamo cercato dei dati che potessero verificare la nostra ipotesi.

Abbiamo considerato i dati relativi al reddito delle persone nella provincia di Reggio Emilia. Una volta riscontrata la posizione ragguardevole che la nostra provincia ha nella classifica dei redditi della regione (2° posto) e in Italia (8° posto), con la graduatoria tra i comuni che non presenta particolari sorprese collocando quasi tutti i comuni montani in fondo alla classifica, abbiamo considerato la **variazione di reddito medio** della popolazione negli ultimi 10 anni (i dati a nostra disposizione consentivano di esaminare il decennio 2008-2018): c'è stato un aumento del 10% (+1.600 €) in termini *nominali* (= la cifra che entra nelle tasche dei reggiani), ma questo aumento in termini *reali* viene eroso dall'inflazione tanto da diventare un - 0,5%. Si tratta di un calo più consistente di quello avvenuto in regione (-0,1%) e in Italia (+2,6%) nello stesso periodo.

In sostanza, c'è da fidarsi fino a un certo punto della quantità di soldi che ci entrano in tasca.

Ma non è finita qui. Abbiamo esaminato gli **spostamenti all'interno delle fasce di reddito** nei due anni che stanno all'inizio e alla fine del decennio preso in esame. Abbiamo potuto constatare che c'è una migrazione di un 10% dei contribuenti dalle fasce basse di reddito verso quelle alte. Arricchimento dei reggiani? Niente affatto: questo spostamento del 10% verso l'alto, che corrisponde all'aumento di reddito prima descritto, viene invalidato sia dal 12% di inflazione avvenuta nello stesso periodo che dall'11% di tasse che si pagano passando allo scaglione superiore. Tutto questo per suggerire non solo alle famiglie, ma anche agli attori sociali e istituzionali quando ragionano di prospettive della nostra comunità, di prestare estrema attenzione al valore reale dei nostri introiti familiari: ciò che appare come un aumento del 10% (sanzionato dall'ingresso in una fascia di reddito superiore) è in realtà una diminuzione di circa il 12% del nostro potere di acquisto. Questo è particolarmente importante se facciamo attenzione a quanto detto prima rispetto alla tendenza delle famiglie a non fare attenzione ai risparmi e a indebitarsi. *Le povertà si insinuano in questa giungla dei redditi all'interno della quale non è facile orientarsi.*

Abbiamo poi compiuto un ulteriore approfondimento (sempre sul decennio preso in esame 2008-2018) relativo alla **distanza tra i redditi maggiori e quelli minori** nella nostra provincia per verificare il livello di disuguaglianza presente al suo interno. Nel 2008 il reddito più alto conteneva 39,2 volte il reddito più basso. Nel 2018 la proporzione è arrivata a 45,5. Dunque la nostra provincia è diventata più diseguale facendo registrare un balzo di disuguaglianza (+6,3) più elevato rispetto a quello avvenuto in Emilia-Romagna (+5,7) e in Italia (+3,3).

Nella polarizzazione tra i redditi 1/3 dei reggiani possiede poco più del 10% della ricchezza, mentre un altro 5% ne possiede più del 20%.

È giusto sottolineare che siamo comunque sempre in una delle regioni col livello di disuguaglianza (indice di Gini) minimo del nostro Paese.

Sembra dunque che le economie familiari siano più precarie di quanto non dicano i numeri a "prima vista". *C'è un'area (la cui ampiezza si può solo ipotizzare, ma che è decisivo esplorare) di povertà poco visibili e restie a mostrarsi, che recenti misure governative consentono di iniziare a far emergere.* Il Covid dunque non incontra il Paese di Bengodi, bensì molte "vite al limite" della povertà. Questa zona di confine è un territorio ancora poco indagato, ma sembra cruciale farlo. Il Covid può essere un'occasione importante, perché *una comunità più spaventata è anche più*

porosa, più disponibile a manifestare il proprio disagio, anche se non sempre con modalità dialogiche.

Quanto al tema dell'**indebitamento delle famiglie** e del rapporto depositi-impieghi, che monitoriamo ormai da anni come Osservatorio, possiamo notare come la curva discendente dell'indebitamento abbia trovato nell'anno 2019 una situazione di stasi.

Il **rapporto depositi-impieghi** tende anch'esso sempre più alla stasi (calano gli impieghi quasi a scomparire e aumenta la propensione al deposito).

Da notare che dopo il 30 giugno per la prima volta da quando monitoriamo questo dato (2011) i depositi hanno superato gli impieghi. Dieci anni fa gli impieghi erano 22.500.000 di € mentre i depositi erano 9.000.000 di €.

Il Covid ha dunque incontrato un processo in atto da tempo collegato a dinamiche molto più ampie.

Infine rispetto alle speciali forme di reddito, sono quasi 10.000 i fruitori del **reddito** e della **pensione di cittadinanza** (poco meno del 2%, dato poco sopra alla media regionale), mentre i fruitori del **reddito di emergenza**⁵ sono poco più di 6.000, per un totale che supera i 16.000 abitanti che usufruiscono di questi contributi (3% della popolazione reggiana).

⁵ Il Reddito di emergenza (Rem) è una misura contenuta nel decreto Rilancio per aiutare le famiglie in difficoltà. Consiste in un sussidio da 400 euro, che può arrivare fino a 840 euro, e viene erogato per due mesi. Per ottenerlo bisogna avere un ISEE minore di 15.000 euro.

SALUTE

Ad oggi le dure cifre dicono che nella nostra provincia ci sono stato **3.000 morti** e **30.000 contagiati** da Covid-19. Non sono numeri irrilevanti. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono ad oggi 17.

I ricoverati non in intensiva (incluse le persone impossibilitate ad isolarsi dai familiari presso il loro domicilio e collocate negli alberghi Covid) sono 350

Reggio è stata sempre da marzo tra le prime dieci province italiane per **numero di contagi** in rapporto alla popolazione, collocandosi fino a maggio tra le prime 5-6 posizioni. Oggi è al 20° posto ma con numeri molto vicini alle altre, terza in regione dopo Piacenza (epicentro iniziale dell'epidemia insieme a Lodi e Cremona) e Rimini.

Il **trend dei positivi** ha fatto registrare un picco di circa 2.600 persone in aprile per scendere a poco più di 100 in luglio e risalire progressivamente fino a 6.500 a novembre e scendere di nuovo, stabilizzandosi, per ora, varianti permettendo, intorno a 4.000 in queste ultime settimane. All'interno di questo andamento sinusoidale tipico di questa pandemia finora, **Reggio ha avuto numeri più alti rispetto alla regione e all'Italia in generale.**

A fronte di questi numeri **il tasso di letalità e il numero dei decessi sono invece minori** sia rispetto alla media regionale che a quella nazionale (a parte ovviamente la prima fase di marzo-aprile). Rispetto alla media dei morti del quinquennio precedente 2015-2019 (i dati sono disponibili fino ad ottobre al riguardo), Reggio Emilia ha una percentuale (12,9%) di aumento minore di quella regionale (13,6% -l'Emilia-Romagna è la terza regione in questa drammatica classifica-), mentre è superiore a quella dell'intero Paese (9,%) che ha al suo interno regioni molto meno colpite dal virus. Anche in questo caso la percentuale era superiore (75% a fronte di 69% e 48%) durante la prima ondata mentre è stata inferiore sia alla regione che al resto dell'Italia durante la fase estiva (-8% a fronte di 1 e 4%) di diminuzione del contagio e nella seconda ondata autunnale (30% a fronte di 35% e 48%).

Questo riscontro abbastanza peculiare (più contagi meno morti), non potendosi immaginare che soltanto negli ospedali reggiani si prestino cure adeguate, consente di ipotizzare una **maggiore capacità di tracciamento dei casi nella nostra provincia, dotata di un sistema di presidi territoriali efficaci.**

Su altri aspetti abbiamo a disposizione dati soltanto a livello regionale:

- In tasso di positività sui tamponi cala dal 14% al 5% a partire da gennaio (come del resto in tutto il Paese) perché sono stati aggiunti i test rapidi a quelli molecolari; in realtà i tamponi molecolari sono calati per cui il tasso di positività in realtà non è sceso;
- La collocazione dei positivi rispetta la media nazionale: 95% al domicilio, 4,7% in ricovero non intensivo, 0,3% in terapia intensiva;
- I dati sui contagi negli istituti scolastici confermano come questi ultimi non rappresentino un rischio di focolai: i casi segnalati nelle scuole rappresentano il 7,2% sul totale dei contagi nella nostra regione (13.700 su 175.500).

La tabella sotto riportata evidenzia 5 importanti differenze tra le tre fasi della pandemia

DIFFERENZE TRA PRIMA E SECONDA ONDATA DEL VIRUS

	Prima fase Marzo–Giugno 2020	Seconda fase Luglio -Ottobre 2020	Terza fase Novembre 20– Gennaio 21
Dove	Alcune regioni; poco colpite le metropoli	Quasi tutte le regioni e soprattutto le metropoli	Diffusione ampia e altalenante. Tutte le zone sono state colpite a turno
Intercettati	Sintomatici	Non solo sintomatici	Non solo i sintomatici
Letalità	14%	0,5-1%	2-3%
Terapie	Meno specifiche dunque meno efficaci	Più specifiche ed efficaci benché non risolutive in tutti i casi	Inizio piano vaccinale Autorizzati i monoclonali
Tempi effettuazione e diagnosi tamponi	Lunghi	Brevi (almeno in Emilia-Romagna)	Brevi. Il tracciamento è diventato diffuso e sistematico

Molto interessanti anche i dati raccolti sulla **spesa sanitaria in Italia** intorno alla quale c'è un forte dibattito. C'è chi sottolinea con forza la riduzione della spesa sanitaria avvenuta in Italia dopo il 2009 e chi ribatte che tale riduzione è dovuta alla spending review che ha comportato tagli in regioni che avevano speso male e che pertanto è critico ragionare in termini di tagli su scala nazionale.

Comparando la nostra spesa pubblica rispetto ai principali Paesi europei siamo il fanalino di coda, ma anche comparandoci ai Paesi OCSE la nostra posizione non eccelle.

Bisogna riproporre a questo proposito la stessa distinzione operata rispetto ai redditi, distinguendo la spesa *nominale* da quella *reale* (questo secondo valore, come si è detto, tiene conto dell'inflazione): tra il 2002 e il 2018, mentre a livello *nominale* si nota una crescita costante fino al 2010, con una diminuzione leggera di un paio d'anni e una ripresa sostenuta, a livello *reale* c'è stata fino al 2010 una tenuta rispetto all'inflazione mentre c'è un forte calo dopo il 2010 a cui segue una stabilizzazione.

Se si guardano le due stesse linee in *Emilia Romagna l'andamento della spesa reale risulta molto più stabile*. La nostra regione infatti ha visto un aumento del 21% della spesa sanitaria tra il 2002 e il 2018 mentre l'Italia ha fatto registrare un aumento del 12%.

È indubbio comunque che mentre dal 2000 al 2009 la spesa sanitaria in Italia è cresciuta in proporzione al Pil e all'inflazione, nel decennio successivo si è arenata rimanendo indietro rispetto all'inflazione.

È altrettanto indubbio il **calo** avvenuto in termini di disponibilità di :

- Personale medico (-67.700 unità pari a una diminuzione del 40%; tra l'altro i medici italiani sono in media i più anziani di Europa: la maggioranza di essi andrà in pensione nei prossimi 10 anni)
- Infermieri (-10.747; - 4%)
- Medici di famiglia (-3230; - 7%)
- Strutture ospedaliere (-197; -16%)
- Strutture per l'assistenza specialistica ambulatoriale (- 953; -10%)
- Posti letto ospedalieri (-18%) : mentre l'Unione Europea è passata da 6,5 a 6 posti letto ogni 1000 abitanti, l'Italia è scesa da 4,8 a 3,1

D'altro canto si può notare un **aumento** di:

- strutture per l'assistenza territoriale residenziale (+44%) e semiresidenziale (+35%)
- posti in terapia intensiva (+ 16%)

DEMOGRAFIA

Gli aspetti demografici vengono qui trattati in termini sommari, relativamente cioè ai principali indicatori, vista la natura di questo rapporto, rimandando a una sua stesura successiva la trattazione compiuta dei diversi indicatori.

Sulla demografia abbiamo **dati aggiornati al 31 dicembre 2019**

Quanto al **numero degli abitanti** c'è una stasi assoluta (-100 abitanti durante 2019)

Gli **stranieri** negli ultimi due anni riprendono ad aumentare: dopo il -7500 tra il 2014 e il 2017, si registra un + 1700 nel 2018 e il 2019.

Gli italiani diminuiscono nonostante si arricchiscano di numerosi ex stranieri tramite le acquisizioni di cittadinanza

Il **turn-over degli abitanti** aumenta (dall'8,8 a 9,1%)

Il trend che vede convergere l'**emigrazione** e l'**immigrazione** con valori sostanzialmente equivalenti a partire dal 2014, prosegue.

Questa convergenza progressiva si nota anche nel calo dell'immigrazione dall'estero e nell'**aumento dell'immigrazione verso l'estero** negli ultimi 5 anni. La prima passa da oltre 7.000 a poco più di 3.000, la seconda passa da poco più di 200 a 2000

Il numero di **italiani che emigrano all'estero** continua ad essere nettamente superiore a quello degli stranieri, ma la forbice si è ridotta negli ultimi due anni: da una differenza di 900 si è passati a una differenza di 500 unità.

Continua la **diminuzione delle nascite**. Il saldo naturale, che è stato positivo nella nostra provincia per quasi un decennio (2003-2012), è diventato stabilmente negativo negli ultimi sette anni con un divario che è passato da 200 a 1500 unità. Il tasso di natalità, passato da 11,6 a 7,4 in 10 anni, nel 2019 si è mantenuto stabile.

INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Le notizie relative a questa parte del rapporto riguardano la prima fase della pandemia. Sulla seconda non abbiamo ancora dati.

La popolazione reggiana ha messo in campo la consueta faticosa solidarietà anche nel tempo del lockdown. Non si può dare conto della miriade di iniziative allestite. Abbiamo raccolto quelle segnalate dalla **Caritas** e dal **Centro di servizio al volontariato "Dar Voce"**.

Sono state ben **450** le **persone** che hanno offerto la loro **disponibilità per prestare la loro attività volontaria** presso il **Comune di Reggio Emilia** (di queste ne è stata attivata la metà).
I volontari attivi nei servizi **Caritas** sono stati **286**. Complessivamente dunque si è trattato di **736 disponibilità di volontariato**.

La **raccolta fondi presso la Caritas Reggiana** ha ottenuto **120.000 €**.

Molto importante la **consegna degli alimenti a domicilio** per conto di 16 piccoli commercianti, Conad e Coop: **1.113 consegne effettuate da 40 volontari**.

In questo periodo di chiusura sono stati consegnati anche libri di narrativa e di didattica, farmaci per pazienti oncologici e diabetici, oggetti ed effetti personali ai ricoverati in ospedale da parte dei familiari.

Altrettanto decisivo il **supporto per i compiti ai ragazzi difficoltà** e gli **allenamenti online per i ragazzi con disabilità** inseriti nel progetto "*All inclusive*". Tutte attività che dovranno proseguire in questi mesi incerti.

La **mensa Caritas** ha erogato **400 pasti caldi al giorno**, con l'**aumento dell'88% degli accessi**. Le **famiglie destinatarie di distribuzioni alimentari** sono state **1.618**.

Il 70% dei centri di ascolto ha registrato un aumento di richieste di distribuzione alimentare.

Il **magazzino unico per lo stoccaggio dei prodotti alimentari** e per la casa donati da cittadini, aziende e associazioni, da utilizzare per pacchi alimentari da distribuire le persone **ha servito 665 persone di cui 240 minori**. **Ogni settimana sono stati distribuiti 350 pacchi**.

Riguardo alla **povertà abitativa** sono state **accolte 120 persone da Caritas** fornendo loro **2.580 notti**.

8 strutture di accoglienza sono state riconvertite in residenziali.

43 sono state le persone passate da accoglienze notturne a residenziali.

105 sono state le **richieste di aiuto** attraverso il servizio di ascolto **telefonico**

QUALITÀ DELLA VITA

Quanto alle speciali classifiche nazionali sulla qualità della vita la provincia di Reggio Emilia nel 2020 fa registrare due risalite e una discesa:

- Secondo il **Sole 24 ore** saliamo dal 22° al **17°** posto
- **Legambiente** che considera l'ecosistema urbano si colloca addirittura al **5°** posto (7 posizioni in più rispetto all'anno scorso)
- **Italia oggi** invece che ha attenzione maggiore agli aspetti finanziari ci segnala in discesa inarrestabile: dall'11° posto del 2018 siamo scesi al 25° nel 2019 e al **38°** nel 2020.

Ovviamente ognuna di queste classifiche dipende dal tipo di indicatori che si prendono in considerazione.

In particolare il *Sole 24 ore* ci colloca

- Al 9° posto per affari e lavoro
- al 12° posto rispetto ad ambiente servizi
- Al 27° posto per ricchezza e consumi
- Al 48° posto per demografia e società
- Al 66° posto per giustizia e sicurezza
- Al 76° posto per cultura e tempo libero

La scuola al tempo del Covid-19

Si riportano di seguito gli esiti di tre focus group realizzati in funzione dell'allestimento del rapporto sulla coesione sociale, con tre tipologie di attori del contesto scolastico:

- **Dirigenti scolastici delle scuole primarie e secondarie inferiori**
- **Dirigenti scolastici delle scuole secondarie superiori**
- **Genitori di studenti delle scuole secondarie superiori**

Si ringraziano per la collaborazione:

- per le scuole primarie e secondarie inferiori

Fabio Bertoldi, Dirigente Scolastico IC Boiardo Scandiano;
Paola Campo, Dirigente Scolastico IC Don Borghi Rivalta;
Antonella Cattani, Dirigente Scolastico IC Albinea,
Anna Maria Corradini, Dirigente Scolastico IC Pertini 1 RE
Maria Grazia Culzoni, Dirigente Scolastico IC San Martino in Rio
Elisabetta Fraracci, Dirigente Scolastico IC Lepido RE e Reggenza IC Da Vinci RE
Giuseppina Gentili, Dirigente Scolastico IC Castelnovo Monti e Reggenza IC Villa Minozzo

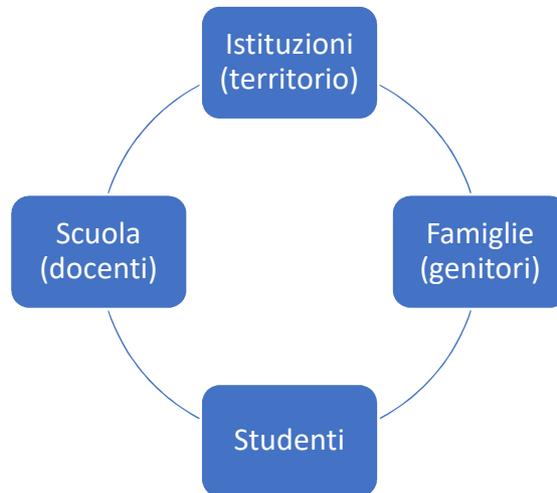
- per le scuole secondarie superiori

Mariagrazia Braglia, Dirigente Scolastico Istituto di Istruzione Superiore "Antonio Zanelli" di RE
Daniele Cottafavi, Dirigente Scolastico Istituto Superiore Liceale "Matilde di Canossa" di RE
Rossella Crisafi, Dirigente Scolastico Liceo Classico - Scientifico "Ariosto-Spallanzani" di RE
Fausto Fiorani, Dirigente Scolastico Istituto di Istruzione Superiore "Piero Gobetti" di Scandiano
Sonia Ruozi, Dirigente Scolastico Istituto di Istruzione Superiore "Blaise Pascal" di RE

- 15 genitori rappresentanti nei consigli di classe e di Istituto delle scuole medie superiori (in prevalenza del Liceo Moro)

Enrico Traino, Mauro Gozzi, Gaetano Casali, Carlo Vezzali, Ciro Petitto, Elisa Bianchi, Lucia Savini, Cristina Bertoni, Sabrina Arianna Gallinari, Barbara Daquino, Erika Raggi, Marco Ligabue, Matteo Castagnetti, Stefano Gabbi, Giovanni Guerri, Lucia Accioli, Emanuela Casoni, Consuelo Burani.

Gli attori del sistema-scuola



Una tipologia interpretativa delle diverse situazioni

	Scuole Elementari e Medie inferiori	Scuole medie superiori
1° fase (marzo - giugno)	Didattica a distanza (DAD) -	Didattica a distanza (DAD) +
2° fase (da settembre in poi)	Didattica in presenza +	Didattica in presenza (per poco) e poi ritorno a distanza -

Nell'arco del 2020 si sono create quattro situazioni differenti a seconda che consideriamo la prima o la seconda ondata e a seconda delle due grandi aree di scuole (Elementari e medie da un lato e superiori dell'altro).

Durante la prima ondata (marzo-giugno) infatti, tutti gli ordini e gradi di scuola sono rimasti in didattica a distanza. In quel caso la pandemia aveva colto di sorpresa tutte le istituzioni. È stata una fase caratterizzata da una forte sperimentality. Bisogna considerare che per quasi un mese e mezzo non è stato obbligatorio né per i docenti né per gli studenti utilizzare la didattica a distanza (DAD). In questa situazione le elementari e le medie inferiori si sono trovate molto più impreparate rispetto alle superiori per vari motivi: 1) minore dotazione tecnologica; 2) docenti meno formati nell'utilizzo delle tecnologie; 3) studenti di età inferiore, quindi con minore capacità di mantenere l'attenzione e utilizzare le tecnologie per la DAD, oltre ad essere meno autonomi, con una ricaduta gestionale importante sulle famiglie.

La seconda ondata (da settembre in poi) ha ribaltato la situazione: medie ed elementari hanno lavorato stabilmente in presenza, mentre le superiori hanno iniziato per breve tempo in presenza per poi chiudere improvvisamente. In questo caso sono state le superiori ad accusare maggiori contraccolpi per diversi motivi: 1) la gestione dei trasporti pubblici è stata tutt'altro che semplice, segnalata come causa di contagi e motivazione determinante del ritorno in DAD; 2) il cambiamento repentino delle norme (3 dpcm in 3 settimane); 3) il prolungamento della DAD ha generato demotivazione tra gli insegnanti e creato ritiro psicologico disorientamento negli studenti.

Il messaggio che i dirigenti scolastici ci hanno mandato nei focus group realizzati è che se le scuole medie e elementari possono continuare a "reggere" la pandemia in queste condizioni, le scuole superiori ritengono di non poter più proseguire a lavorare esclusivamente a distanza, perché c'è il rischio di generare danni non più recuperabili sull'apprendimento e sulle competenze relazionali degli studenti.

Indice dei temi emersi nei focus group

- **Aspetti gestionali**
 - Dotazione tecnologica
 - Logistica degli spazi e degli spostamenti
- **Apprendimenti e sperimentazioni**
- **Aspetti didattici**
 - Didattica, apprendimento e valutazione
- **Aspetti psico-sociali**
 - Ricadute psicologiche su studenti, docenti e genitori
 - Ricadute sulle relazioni sociali
 - Rapporto scuola-famiglia-territorio
- **Prospettive per il futuro**

ASPETTI GESTIONALI

Dotazione tecnologica e logistica

➤ **Dotazione di partenza di scuola e famiglie.**

- **SCUOLE:** Durante la prima ondata alcune scuole erano più preparate di altre a livello di dotazioni tecnologiche. Ma in generale più si sale di grado di istruzione più crescono le dotazioni tecnologiche degli istituti (superiori meglio delle medie, medie meglio delle elementari, elementari meglio dell'infanzia). Lo stesso vale per le competenze tecnologiche degli insegnanti.
- **FAMIGLIE:** Anche tra le famiglie sono diversi i livelli di dotazione tecnologica; quelle quelle più numerose che avevano spesso i genitori a casa in smart working. Per le famiglie i problemi di dotazione tecnologica sono legati a più fattori: 1) tecnologie adeguate e connessione all'altezza del numero di componenti con esigenze di collegamento ; 2) conoscenze necessarie per utilizzare gli strumenti; 3) spazi per non disturbarsi a vicenda tra i componenti della famiglia.

➤ **Misure messe in campo dalle scuole.**

- **FORNITURA PC ALLE FAMIGLIE:** Le scuole hanno fornito PC e tablet alle famiglie che ne facevano richiesta. Spesso era necessario rientrare entro certe soglie ISEE, ma anche famiglie che non potevano accedere hanno lamentato difficoltà. PC e tablet sono stati ufficialmente finanziati dal governo, ma per ritardi nell'arrivo dei finanziamenti molte scuole hanno fatto ricorso a risorse interne.
- **FORMAZIONE AI DOCENTI:** È stata erogata molta formazione ai docenti, ricorrendo anche agli animatori digitali. Dapprima si sono mossi i docenti più attivi e già preparati in questo ambito, ma è avvenuto anche uno scambio di conoscenze importante tra docenti. Alcuni docenti sono rimasti latitanti per un po' di tempo o hanno fruito di poca formazione nonostante ne necessitassero
- **ACQUISTO NUOVE TECNOLOGIE PER LA SCUOLA:** grazie a finanziamenti del governo sono state acquistate anche molte nuove tecnologie per la Didattica Integrata che verrà promossa con il ritorno in presenza. Questo ha permesso di sperimentare molte nuove forme di didattica (laboratorio mobile, bring your own device, registro elettronico, drive per condivisione di materiali con la classe,...)

➤ **Logistica e coordinamento**

- **SPAZI E TRASPORTI:** da un punto di vista logistico il rientro a settembre è stato molto più complesso della gestione della DAD durante il lock down. Le difficoltà sono state maggiori per le superiori rispetto a medie ed elementari. I trasporti sono tutt'ora un nodo irrisolto, perché sarebbe necessario acquistare una quantità enorme di mezzi e autisti che una volta finita la pandemia risulterebbero inutilizzati. È stato necessario un grosso lavoro di ricalibratura degli spazi per mantenere le distanze tra studenti.
- **COORDINAMENTO FORTE:** da sempre, soprattutto per le Superiori, esiste un forte coordinamento tra i dirigenti dei diversi istituti, che è stato elogiato dai Provveditori che si sono succeduti nella nostra provincia. L'emergenza Covid ha aumentato la collaborazione e la necessità di confrontarsi e prendere decisioni comuni tra gli istituti del territorio.

APPRENDIMENTI E SPERIMENTAZIONI

➤ Scuola

- **TECNOLOGIE:** in un mese di lock down le scuole sono state costrette a recuperare tutti gli “arretrati tecnologici” che non avevano ancora implementato. Il Covid è stato il più grande, diffuso ed efficace corso di formazione che sia mai stato fatto rispetto alle tecnologie. A settembre tutte le scuole erano più pronte. Inoltre le tecnologie sono state sdoganate come strumento per la didattica. Se durante il lockdown c’era ancora una forte polarizzazione tra “apocalittici” e “integrati” che attraversava trasversalmente docenti e genitori, con la didattica integrata a settembre è avvenuta una progressiva accettazione dell’uso delle tecnologie. Si ha intenzione di mantenere alcune innovazioni in futuro, come i colloqui o le riunioni tra docenti a distanza.
- **DIDATTICA:** L’avvento improvviso della DAD e della didattica integrata hanno consentito sperimentazioni innovative che sono entrate a far parte nella quotidianità della scuola. Gli insegnanti che hanno fruito di molta formazione hanno potuto sperimentare fin da subito ciò che avevano appreso. Ma è stata un’occasione per aumentare anche la collaborazione tra docenti. Durante il lockdown, la didattica a distanza è nata innanzitutto come un’esigenza di docenti e studenti e solo successivamente è stata ratificata dal governo. Infatti, per un mese e mezzo non era obbligatorio fare scuola e molti insegnanti si sono attivati per fare lezione e hanno condiviso anche con i docenti più in difficoltà le conoscenze necessarie per potersi attivare a loro volta. La condivisione delle conoscenze tecnologiche è diventata un’occasione per condividere metodi e contenuti della didattica. Sono state introdotte nuove modalità di insegnamento: si sperimenta la *classe capovolta*, l’esistenza di un *drive* rende possibile il lavoro da casa, il *registro elettronico* consente un costante contatto tra studenti e docenti. Ci si sta muovendo nell’ottica di una scuola che ragiona per obiettivi e non per compiti. Questa emergenza ha rappresentato un’occasione per ristabilire delle priorità, essenzializzare la didattica, scegliere gli aspetti irrinunciabili.
- **IL RUOLO DELLA SCUOLA:** le famiglie, i ragazzi, i docenti e tutta la società hanno riscoperto il valore e il ruolo fondamentale della scuola nella società. La scuola non solo è per molti l’unico luogo di socializzazione, ma è anche un metronomo dei ritmi di vita della società: quando cambiano gli orari scolastici cambia l’organizzazione temporale del territorio. Dopo la sanità, la scuola è stato il secondo settore pubblico su cui si sono accesi i fari durante questa pandemia. Si è ripreso a parlare della qualità della didattica e di come va promossa. Il timore dei docenti però è che alla scuola venga chiesto di assumere (troppi) ruoli nuovi: “dobbiamo improvvisarci medici, ingegneri, informatici, infermieri, mettendo in campo delle competenze che non abbiamo. In gioco c’è la tenuta del riconoscimento della scuola nella società. Ci siamo sentiti valutati dalla società come non abbastanza baby-sitting, come non abbastanza attenti al Covid. Ci è stato chiesto di spenderci in un ruolo con modalità che non ci appartenevano”.

➤ Famiglie e ragazzi

- **TECNOLOGIE:** anche per le famiglie e per i ragazzi il Covid ha costituito un'occasione per un apprendimento enorme e rapidissimo di competenze tecnologiche. Si è scoperto che i ragazzi sono bravissimi nell'utilizzo dello smartphone, ma spesso incapaci nell'utilizzo del computer e dei programmi più complessi. Con lo smartphone e le app dal 2008 ha prevalso un utilizzo passivo delle tecnologie, mentre nel computer si è più dei cercatori. Sembra necessario dunque ralfabetizzare i giovani all'uso del computer non tanto per completare una gamma di possibili strumenti, ma per le disposizioni interiori che l'uso di quello strumento sviluppa.
- **RESPONSABILITA' E AUTO-ORGANIZZAZIONE:** la DAD ha delegato moltissimo la responsabilità di seguire le attività scolastiche ai ragazzi e alle loro famiglie a cui è stato richiesto uno sforzo di auto-disciplina/auto-gestione molto forte e improvviso, che da un lato ha responsabilizzato alcuni e li ha fatti crescere, dall'altro ha acuito ancora di più le diseguglianze nell'apprendimento: lo studio è anche una questione di competenza auto-organizzativa (che cresce a mano a mano che si sale nei diversi ordini e gradi). Ma chi insegna queste cose? Il lockdown ha mostrato che non possiamo più permetterci di dare per scontate queste competenze altrimenti i dislivelli sociali vengono sempre più sanciti e cristallizzati.

Il Covid in sostanza ha evidenziato i nodi e i perni essenziali della scuola:

- Il suo valore sociale
- Le competenze chiave da formare: auto-organizzazzione, imparare a imparare.

ASPETTI DIDATTICI

Cambiamenti nell'apprendimento e nella valutazione dei ragazzi

➤ Apprendimento e valutazione delle conoscenze dello studente

- **CONOSCENZE PIU' BASSE E DISEGUALI:** soprattutto alle superiori i docenti riscontrano a partire da settembre un abbassamento delle conoscenze e delle prestazioni scolastiche degli studenti. Le cause sembrano essere due: 1) con la DAD, il contesto familiare ha un peso ancora maggiore rispetto alla didattica in presenza, proprio perché la maggior parte dell'apprendimento avviene a casa; è inevitabile, dunque, che l'apprendimento sia più difficile per chi ha famiglie che non riescono a offrire un supporto adeguato alla formazione dei propri figli; 2) il "tutti promossi" che il governo ha imposto per l'anno scolastico 2019/20, ha impedito il ri-orientamento degli studenti male ambientati al primo anno delle superiori. Molti di essi stanno proseguendo un percorso di studi che li porterà ad un molto probabile fallimento.
- **DIDATTICA DISTANTE E PROMISCUA:** la DAD è allo stesso tempo distante e promiscua. È come se non riuscisse a tenere una mezza misura: o è troppo lontana o è troppo vicina. È *distante* perché incentiva metodi frontali di fare lezione, rende più difficile il lavoro a gruppi, elimina il corpo e a volte anche l'immagine del corpo, quando chi si collega sceglie di non mostrarla. Riduce i 5 sensi a 2 (vista e udito), riducendo l'esperienza sensoriale e corporea. L'attenzione è più difficile e si percepisce maggiore stanchezza (la *zoom fatigue*). Gli studenti hanno la possibilità di non presentarsi,

nascondere il video o uscire dalla videochiamata con la scusa di una connessione instabile. Allo stesso tempo la DAD è *promiscua* perché supera i confini della scuola e entra in quelli della famiglia. Da un lato i professori e i compagni di classe “entrano” nella casa dello studente, dall’altro i genitori assistono alle lezioni e alle interrogazioni, possono suggerire e a volte intervenire contestando l’operato dell’insegnante. “Sono invasioni non sane che confondono i ragazzi e rendono difficile per loro distinguere il contesto scuola da quello della casa”, ma sono anche mescolanze in grado di far uscire l’aula dal suo alone di imperscrutabilità: l’insegnante deve più rendere conto di quello che fa.

- **VALUTAZIONE RIMANDATA O “VIOLENTA”**: i docenti, soprattutto quelli più anziani e meno competenti nell’uso delle tecnologie, si trovano a scegliere tra due strade alternative nel determinare come valutare le competenze dei ragazzi: 1) abdicare alla valutazione e rimandarla a quando si tornerà in presenza (alcuni genitori parlano di un ritorno in presenza programmato per gennaio con 3 verifiche al giorno); 2) valutare a distanza, utilizzando modalità di controllo molto rigide (via webcam) dello sguardo e dei comportamenti degli studenti, dal momento che essendo a casa e avendo inquadrato solo il volto hanno un ampio margine di azione per cercare di copiare (da internet, da appunti nascosti, da suggeritori...). Queste modalità che alcuni genitori hanno definito “violente” sono spesso frustranti per i ragazzi.

ASPETTI PSICO-SOCIALI

Ricadute psicologiche e sociali sui ragazzi

➤ **Isolamenti e avvicinamenti**

- **CHI SI APRE E CHI SI CHIUDE**: la relazione mediata dalla tecnologia è diversa da quella in presenza. C’è chi a distanza si trova più a suo agio e chi meno. Chi diventa più intraprendente perché non sente il fiato sul collo dei compagni e chi si ammutolisce. La DAD ha avuto questo duplice effetto: da un lato ha consentito un riavvicinamento con chi vive situazioni di fobia scolare e che si sono presentati all’inizio a video spento; dall’altro hanno incentivato fenomeni di ritiro e chiusura anche in ragazzi preparati e solitamente attivi. Uno sguardo più approfondito sembra mostrare che le spinte verso l’isolamento sono molto più forti e diffuse. L’isolamento dei ragazzi è la conseguenza più preoccupante della DAD. Si tratta di una problematica che ha colpito più gravemente alcuni soggetti: chi abita in zone con una connessione internet instabile (soprattutto in montagna), gli studenti disabili, le persone più timide. Ma soprattutto chi ha cambiato ordine di scuola da poco tempo. In particolare chi si trova in 1° e in 2° superiore sta vivendo un forte isolamento. Infatti, chi oggi è in 2° superiore ha potuto conoscere i propri compagni di classe in presenza solo il primo quadrimestre dell’anno scolastico 2019/20 e addirittura chi ora è in 1° li ha visti per poco più di 1 mese (da metà settembre a fine ottobre). I genitori di ragazzi di quest’età (14-15 anni) sostengono che i propri ragazzi si ritrovano da tempo impossibilitati a instaurare relazioni significative, in un momento della loro vita in cui la costruzione dei legami sociali è fondamentale. Questa situazione si aggrava ancora di più se si pensa che sono

ferme anche quasi tutte le attività di socializzazione al di fuori della scuola rivolte ai ragazzi (sport, attività ricreative, ecc...)

- **ABBANDONI “ETNICI”:** alle elementari e alle medie inferiori, dove il ruolo della famiglia è più determinante, la maggior parte degli abbandoni scolastici è stata supportata dalle famiglie, in particolare quelle cinesi e quelle nomadi. In entrambi i casi, infatti, si tratta di comunità molto chiuse con le quali si faticava ad avere un dialogo già prima del Covid. Col rientro in presenza queste famiglie hanno approfittato del virus per chiedere la scuola parentale, sostenendo di non fidarsi delle misure che la scuola avrebbe adottato per contenere il contagio.
- **“TUTTO SOMMATO STO BENE A CASA”:** i ragazzi delle superiori stanno vivendo la DAD da molto più tempo rispetto ai compagni di medie e elementari. Il timore che alcuni genitori e dirigenti hanno riportato è che i ragazzi si stiano progressivamente abituando a questa condizione o che addirittura abbiano paura di tornare a dover affrontare le relazioni in presenza. *“Sembra che ci si abitui a tutto. L’esperienza di fare le lezioni in pigiama, l’idea di poter stare a casa e avere tutto è seducente. Ma questo ci porta a non uscire di casa e soprattutto a smettere di metterci in gioco e ad avere paura di rischiare e ferirsi”*. La preoccupazione principale sul futuro dei ragazzi, ma non solo di essi è: riusciremo a recuperare lo stesso livello di socialità di prima della pandemia o i danni del distanziamento sociale saranno irreversibili? Se le abilità sociali sono un’arte che si impara con l’esperienza⁶, allora nulla vieta che tali abilità si possano anche disimparare non praticandole. O stiamo forse facendo pratica di un nuovo tipo di relazione che non è più intermediata dal corpo, ma dalla tecnologia? L’hardware si sostituisce al nostro corpo? Resta comunque forte l’esigenza espressa da dirigenti, docenti, genitori e ragazzi di tornare in presenza anche solo per poche ore, anche solo in piccoli gruppi. La relazione in presenza è necessaria per instaurare relazioni che la tecnologia al massimo a mantenere nel tempo, ma non far nascere e crescere. È possibile pensare in questo tempo difficile a una scuola che non sia necessariamente al 100% a distanza, ma abbia anche una certa dose di presenza?

➤ **Sofferenze psicologiche**

- **IMMATURITA’:** emerge dai racconti di alcuni genitori di studenti delle superiori come alcuni di essi si trovino in una sorta di stasi della maturità emotiva rispetto alle scelte di vita. Senza la relazione in presenza sembra non sia possibile crescere, maturare nuove competenze e riflettere sul proprio futuro: *“Mio figlio sta pensando all’università e questo periodo credo sia stato un momento di stallo per lui, dove non è maturato rispetto alle scelte che dovrà prendere”*.
- **PAURA DEL CONTAGIO:** anche i ragazzi di medie e elementari che fanno didattica in presenza stanno soffrendo per la paura del contagio: *“I bambini sono molto spaventati, si controllano a vicenda su chi ha la mascherina o meno e soffrono l’assenza dei compagni”*.
- **LO PSICOLOGO A SCUOLA:** un altro messaggio forte arrivato dai genitori è l’esigenza di un supporto psicologico per sé e per i propri figli. In tanti si sono rivolti allo psicologo scolastico, a volte senza successo. La richiesta di questo tipo di servizio è molto

⁶ R. Sennett, *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Milano, Feltrinelli, 2014

aumentata nell'ultimo periodo. Soprattutto nelle scuole medie ed elementari sono state riportate iniziative molto positive da parte degli psicologi scolastici che sono riusciti a fare rete ed attivarsi in consulenze e colloqui non solo con i ragazzi, ma anche con i docenti e con le famiglie. È forse l'occasione giusta per potenziare questo tipo di servizio che è richiesto anche da altri settori della società. Si tratta di un modo per non relegare la salute psicologica un problema relegato alla sfera individuale, rendendolo una questione collettiva.

Rapporto scuola-famiglia-territorio

➤ **Le famiglie**

- **SUPPORTO ALLA SCUOLA, RABBIA VERSO LA POLITICA:** le famiglie e i genitori hanno mostrato di supportare la scuola e riconoscerla negli sforzi che ha fatto per evitare di andare in DAD. Durante il lockdown sono emerse (in montagna) cordate di famiglie e genitori che hanno creato una rete per consegnare i compiti a chi faceva fatica ad avere delle connessioni internet efficienti. Le famiglie si sono mostrate comprensive rispetto ai cambi di orario e gli assestamenti logistici che le scuole sono state costrette a fare. I genitori ci hanno riportato il fatto di essersi sentiti dalla stessa parte della scuola, di averne compreso le difficoltà. Allo stesso tempo i genitori degli studenti delle superiori covano malcontento che si rivolge verso le istituzioni politiche, responsabili a loro giudizio di non aver risolto il problema dei trasporti (che avrebbe permesso di evitare la DAD).

➤ **Il territorio**

- **DIFFICOLTA' DI RELAZIONE:** i dirigenti scolastici sostengono che ora sia più difficile instaurare relazioni e collaborazioni con il territorio, dal momento che si è a distanza e che non si possono far entrare soggetti esterni nelle scuole.

**Osservatorio economico,
coesione sociale, legalità**

**9° Rapporto sulla coesione sociale
nella provincia di Reggio Emilia
anno 2020**

INDICE

- **Imprese**
 - **Lavoro**
- **Microeconomie familiari**
 - **Salute**
 - **Demografia**
 - **Solidarietà**
- **Qualità della vita**
 - **Scuola**

LO SCENARIO

- Un lungo *'durante'*
- Il Covid
 - Svela
 - Accelera (apprendimenti e disperazioni)
 - Consente sperimentazioni (smart working, scuola in remoto)
 - Rende la comunità più porosa

1° lockdown adrenalino

2° lockdown disperante

Servono avvicinamenti (scuse , ponti)

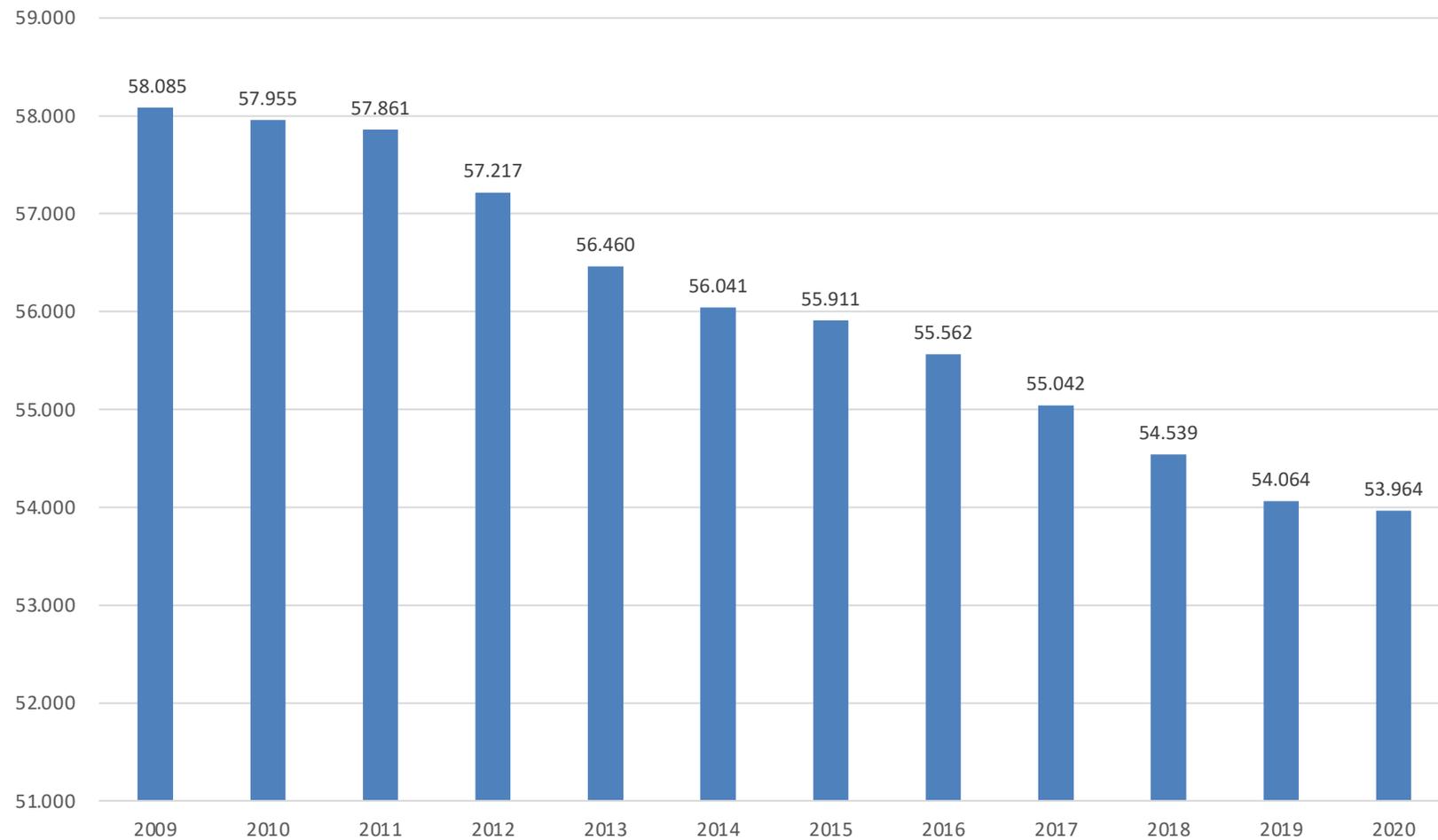
IMPRESE

SETTORI BLOCCATI, FATTURATO, PREVISIONI MACROECONOMICHE

IL NUMERO DI IMPRESE

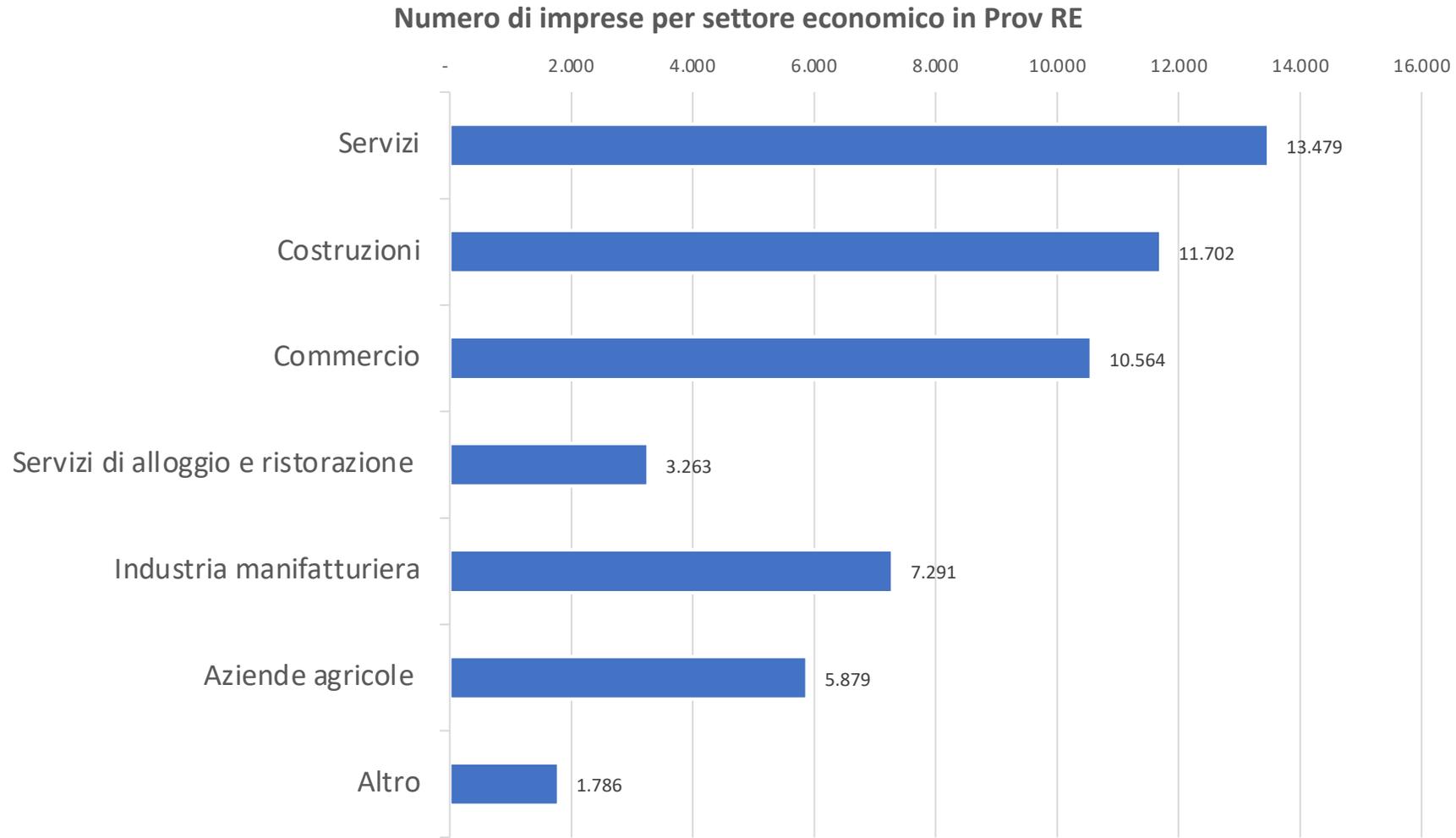
Numero di **imprese registrate** in Prov RE

Numero imprese registrate in provincia di Reggio Emilia



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Emilia

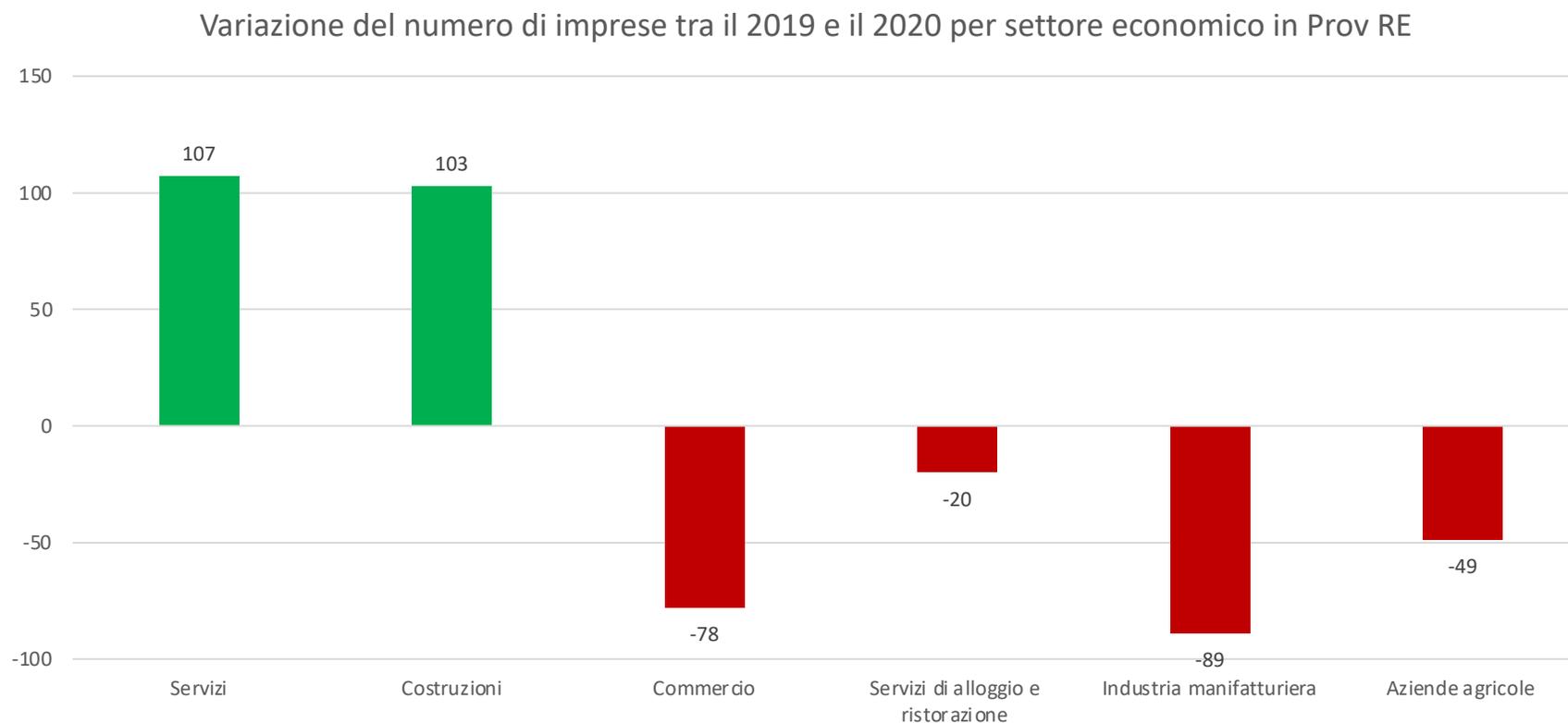
Numero di imprese in Prov RE per settore



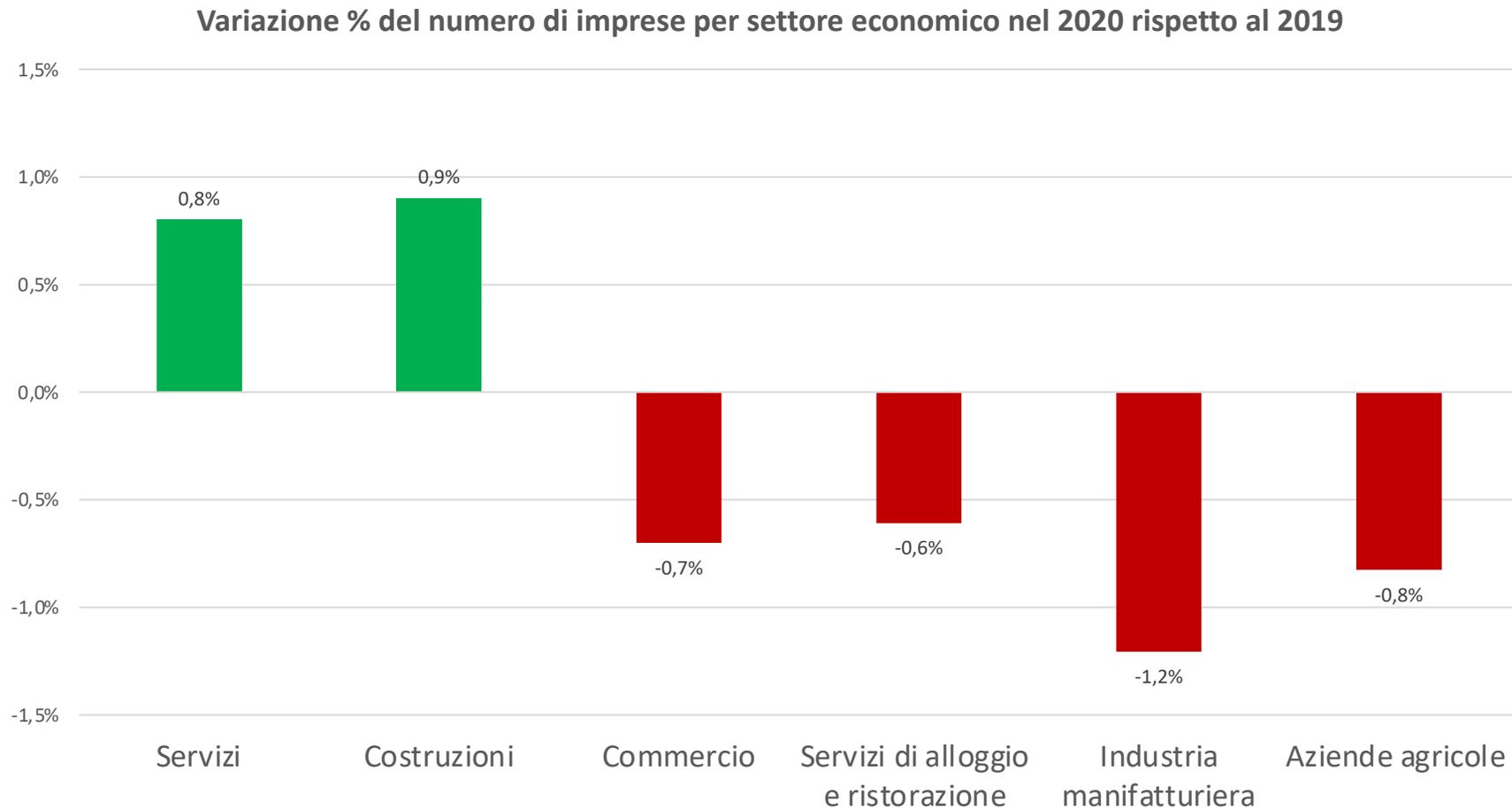
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Emilia

Variazione del numero di imprese registrate in Prov RE per settore

In controtendenza i settori delle costruzioni e dei servizi che crescono numericamente. I più colpiti le industrie e le aziende agricole.

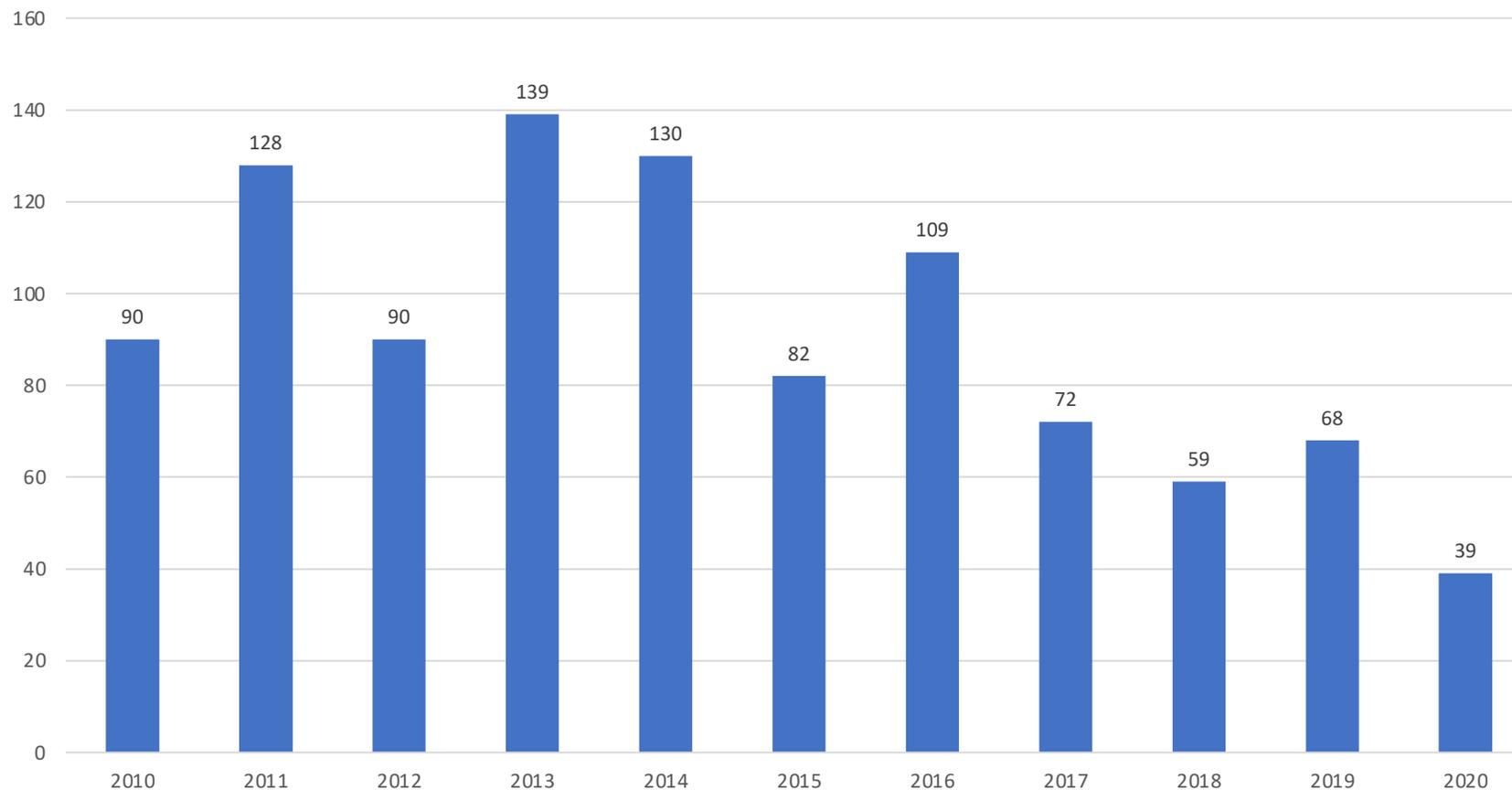


Tasso di variazione del numero di imprese registrate in Prov RE per settore



FALLIMENTI di imprese in Prov. RE nei primi 10 mesi (gennaio-ottobre)

Fallimenti in prov. RE da gennaio a ottobre

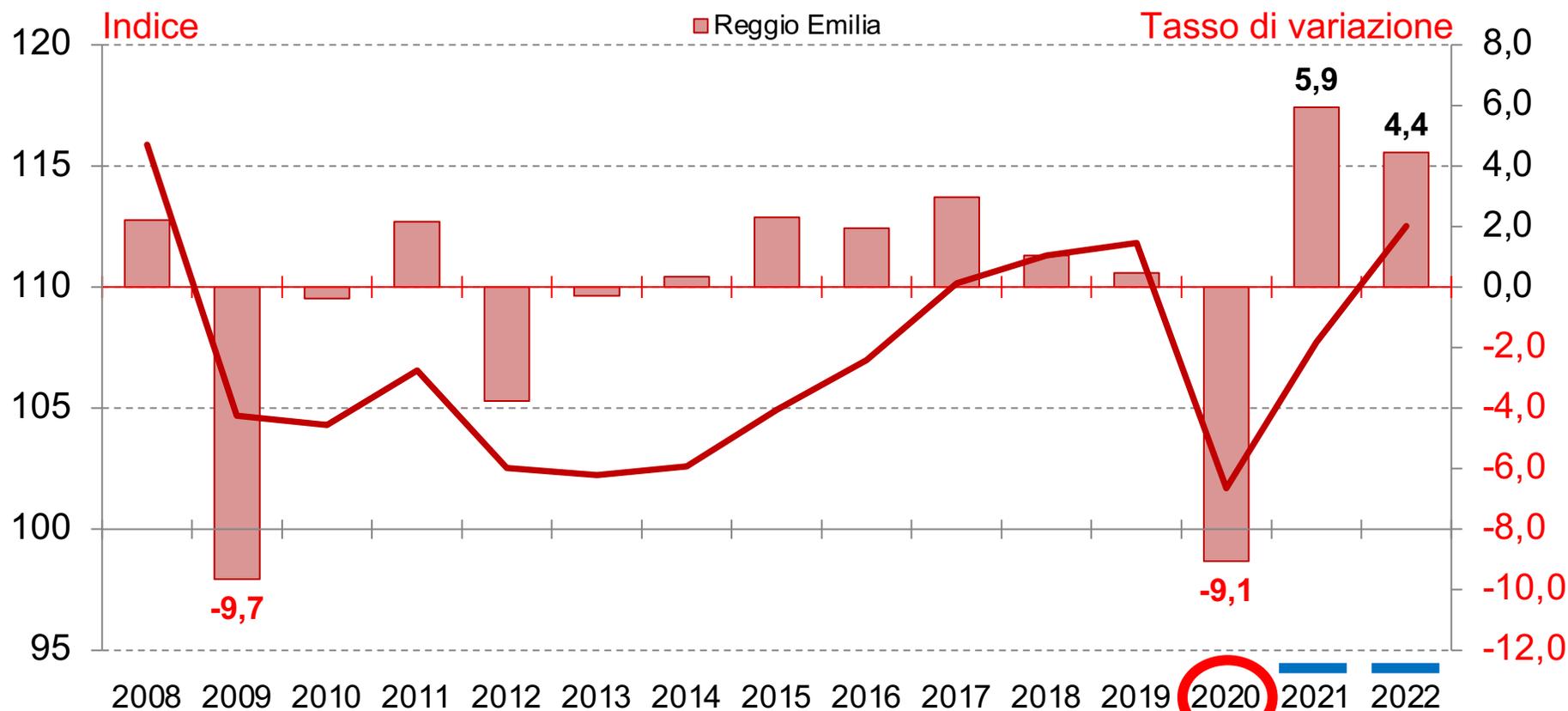


IL FATTURATO DELLE IMPRESE

Valore aggiunto in Prov RE

Indice e tasso di variazione annuale (2000=100)

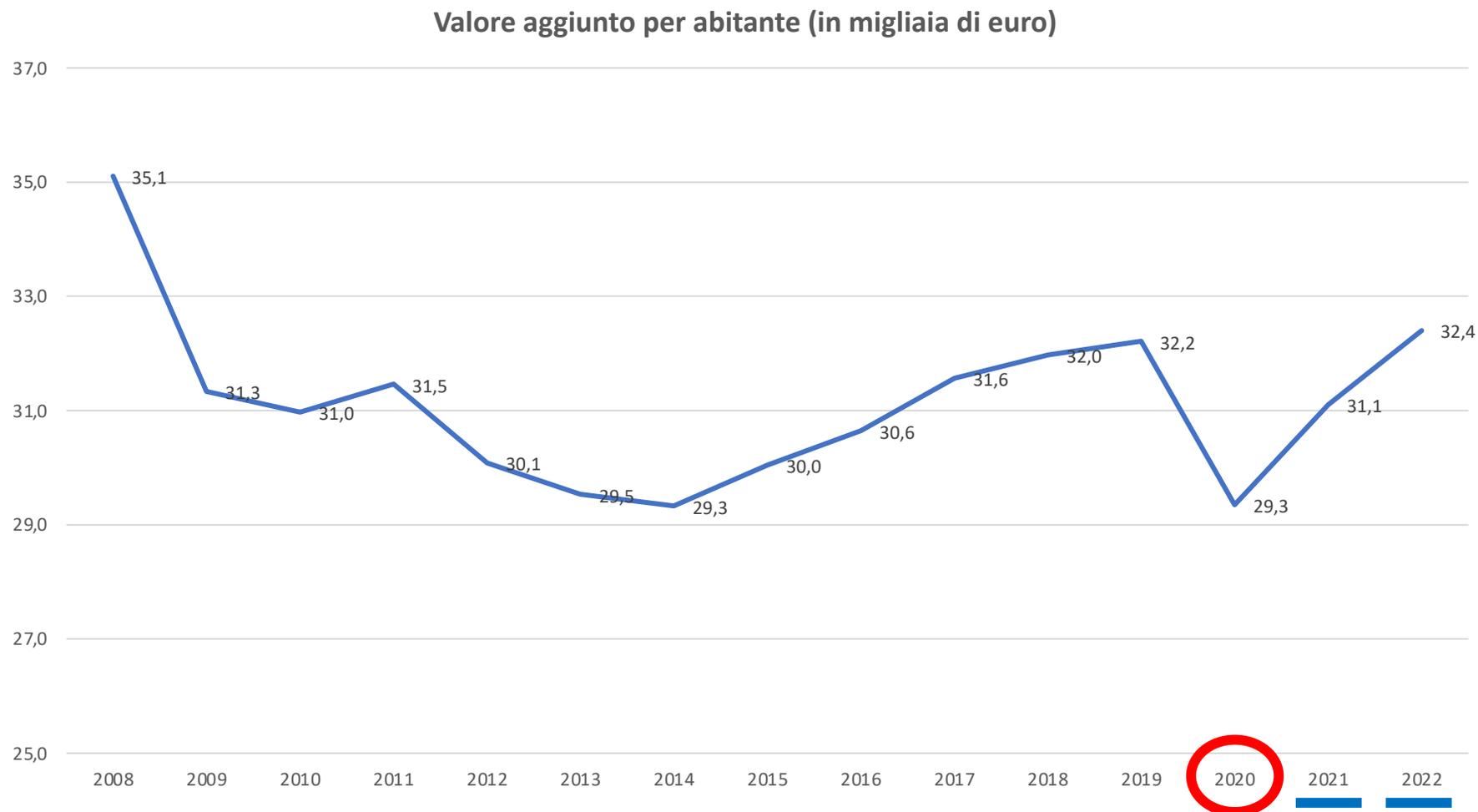
Il valore aggiunto (profitto al netto dei costi, può essere considerato come misura del **PIL** provinciale) **nel 2020 è calato in percentuale quanto nella crisi del 2009**, raggiungendo un valore più basso. **Nei prossimi due anni, però, è prevista una rapida crescita** che ci riporterà ai livelli del 2019



Fonte: Elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021

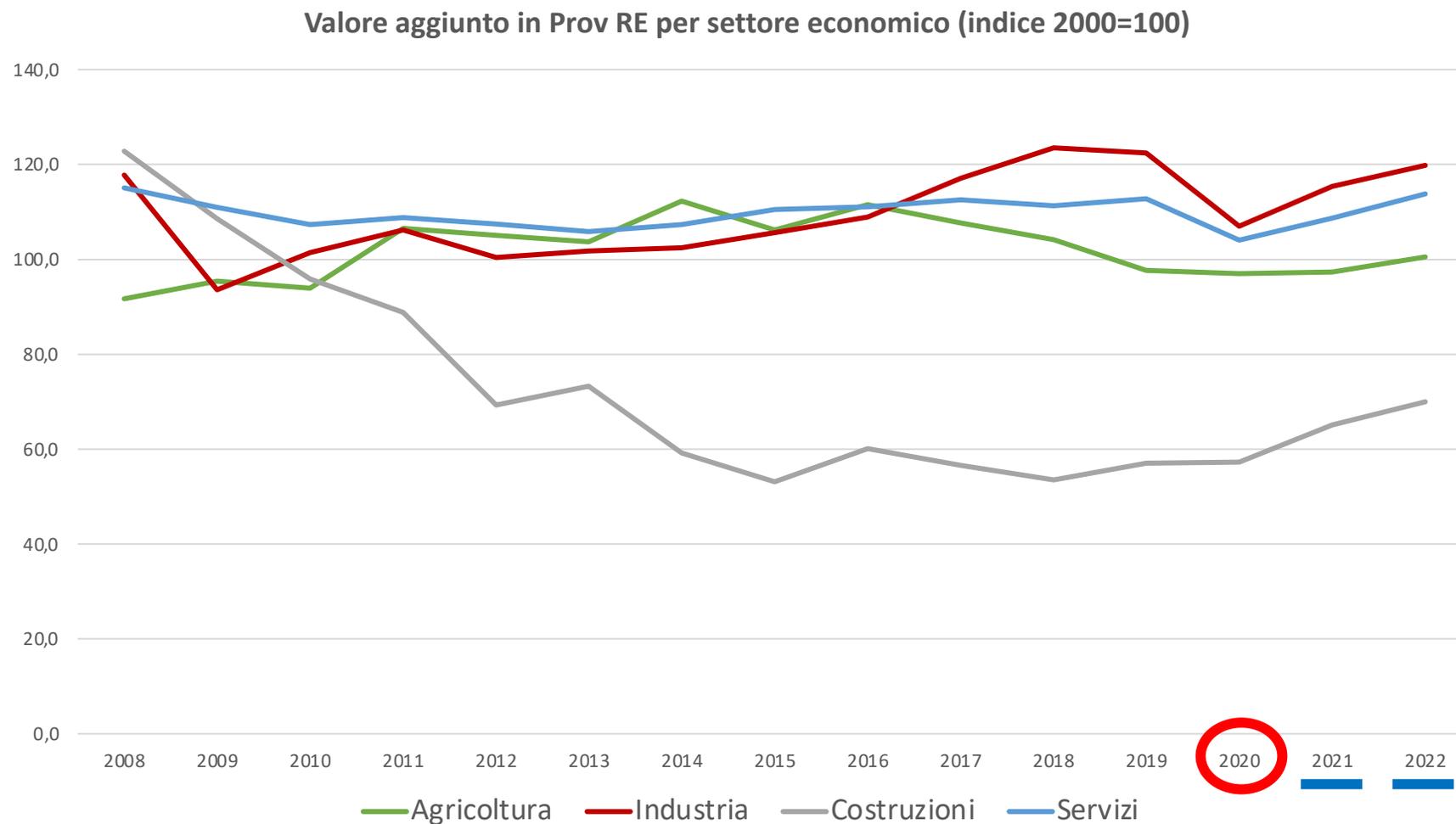
Valore aggiunto pro capite in Prov RE

Il valore aggiunto per abitante della nostra provincia dovrebbe **calare di più di 2.000€ nel 2020** rispetto al 2019, per poi **recuperare nell'arco di un anno**, e aumentare negli anni successivi



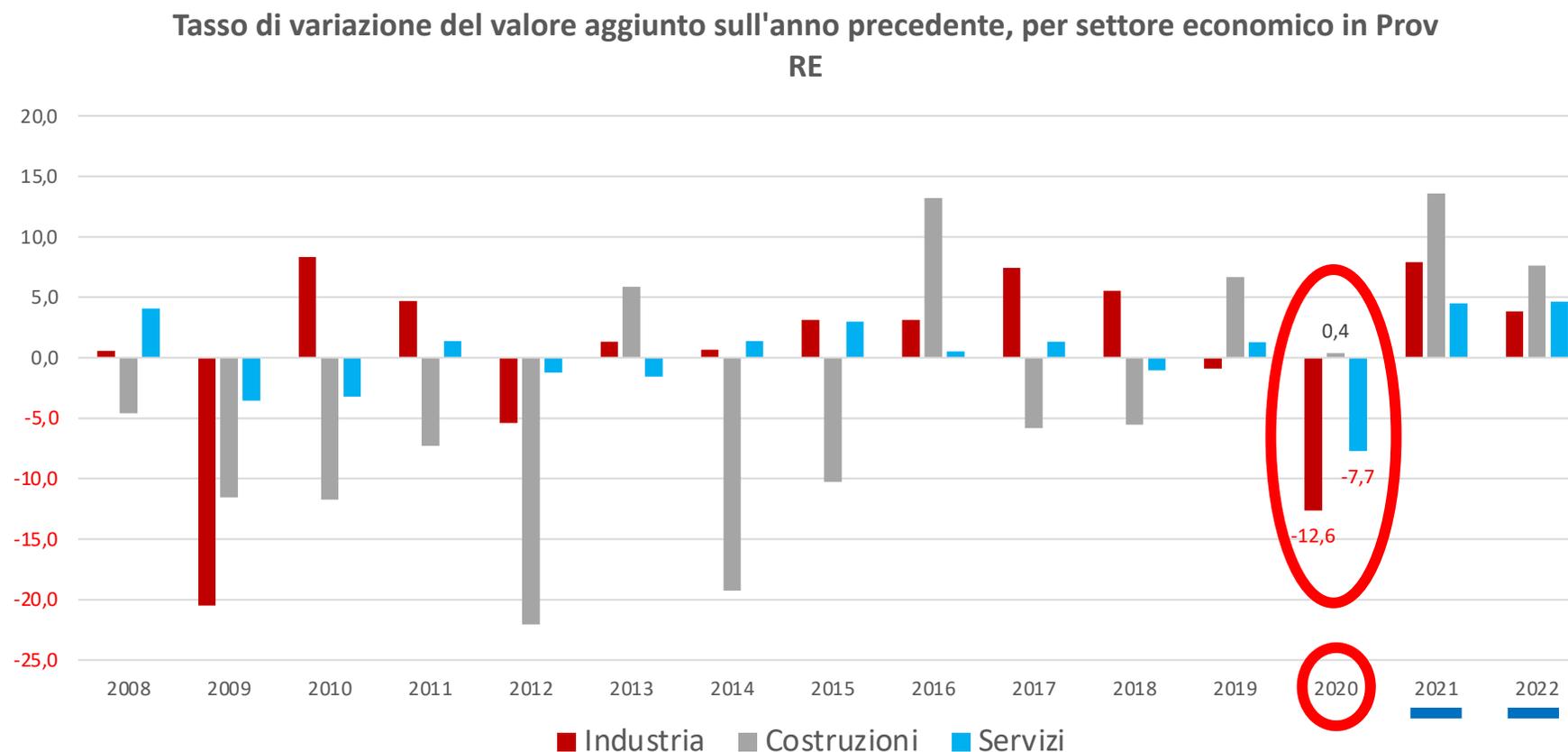
Fonte: Elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie, gennaio 2021

Valore aggiunto per settore economico in Prov RE. Indice (2000=100)



Valore aggiunto per settore economico in Prov RE. Variazione % su anno precedente

Nel 2020 il **calo più netto** del Valore Aggiunto è dell'**Industria** e dei **Servizi**. Le Costruzioni, al contrario crescono, in netta controtendenza.



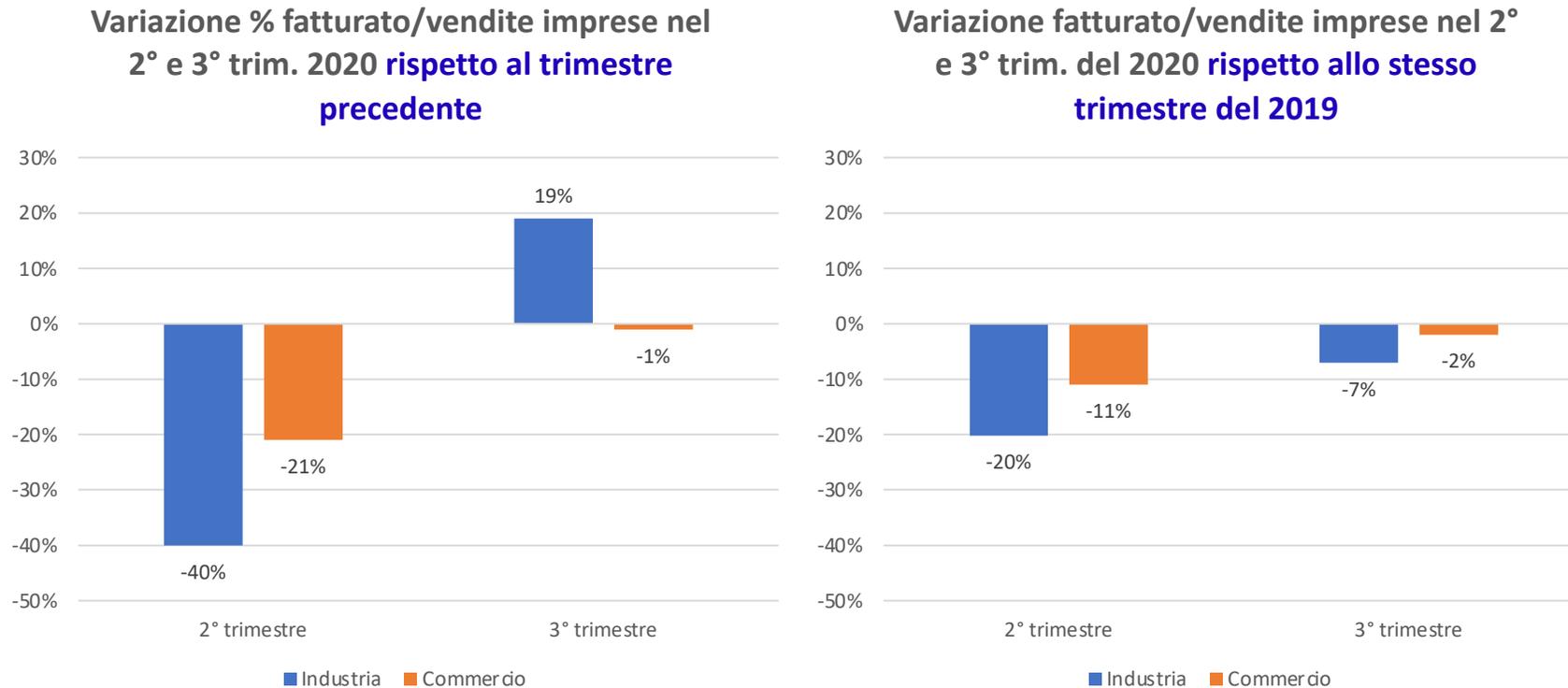
Variazioni fatturato **industria manifatturiera**

Variazione del fatturato e ordinativi delle industrie manifatturiere della **Provincia di Reggio Emilia nel **1°, 2° e 3° trimestre 2020** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**

	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Fatturato	-11,1 %	-20,2 %	- 6,5 %

Variazione del fatturato di INDUSTRIA e COMMERCIO in Prov. RE

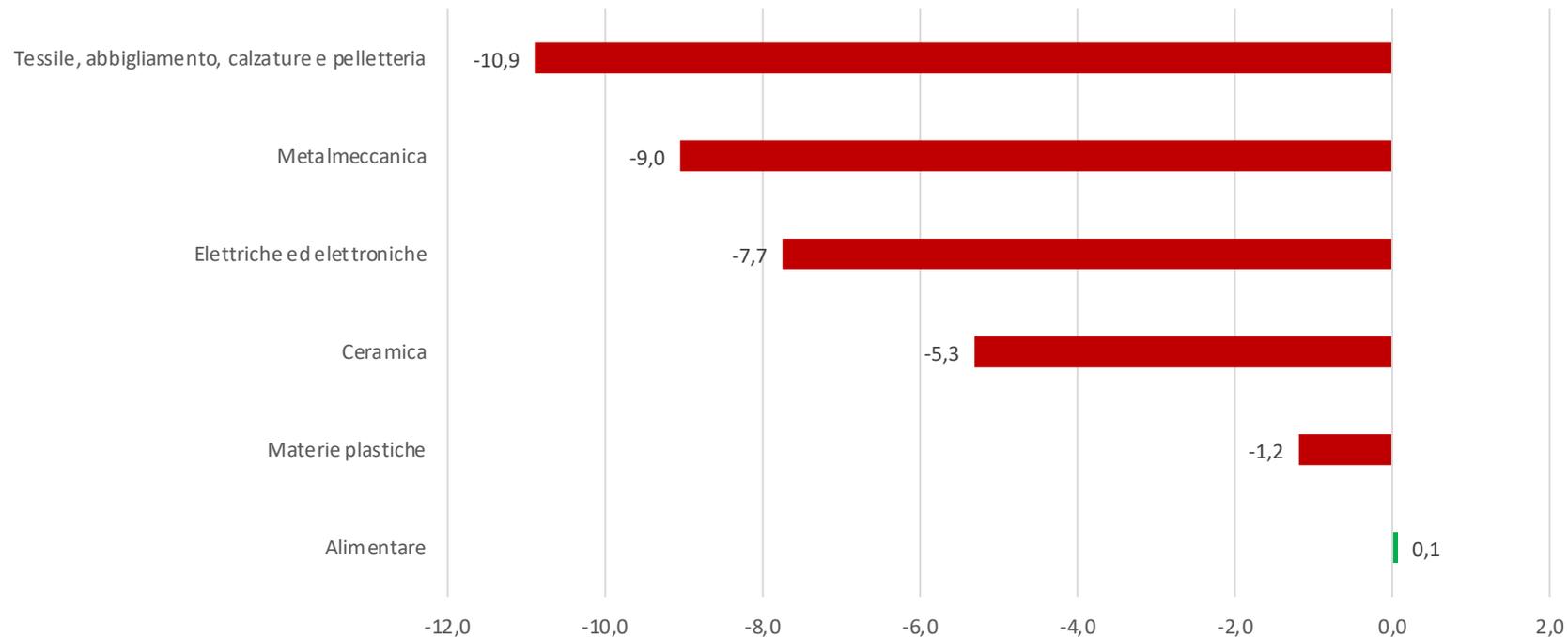
Rispetto al **trimestre precedente**, il **2° trimestre 2020** ha avuto un **calo drastico del fatturato** e delle vendite di industria e commercio, per poi avere una **ripresa nel 3° trim.** Rispetto all'anno precedente, entrambi i trimestri sono comunque in calo.



Variazione del fatturato nell'INDUSTRIA in Prov. RE nel 3° trim. 2020

Tranne l'industria alimentare, tutti i settori manifatturieri hanno avuto un calo del fatturato rispetto allo stesso trim. del 2019. I più colpiti sono stati la metalmeccanica e il tessile.

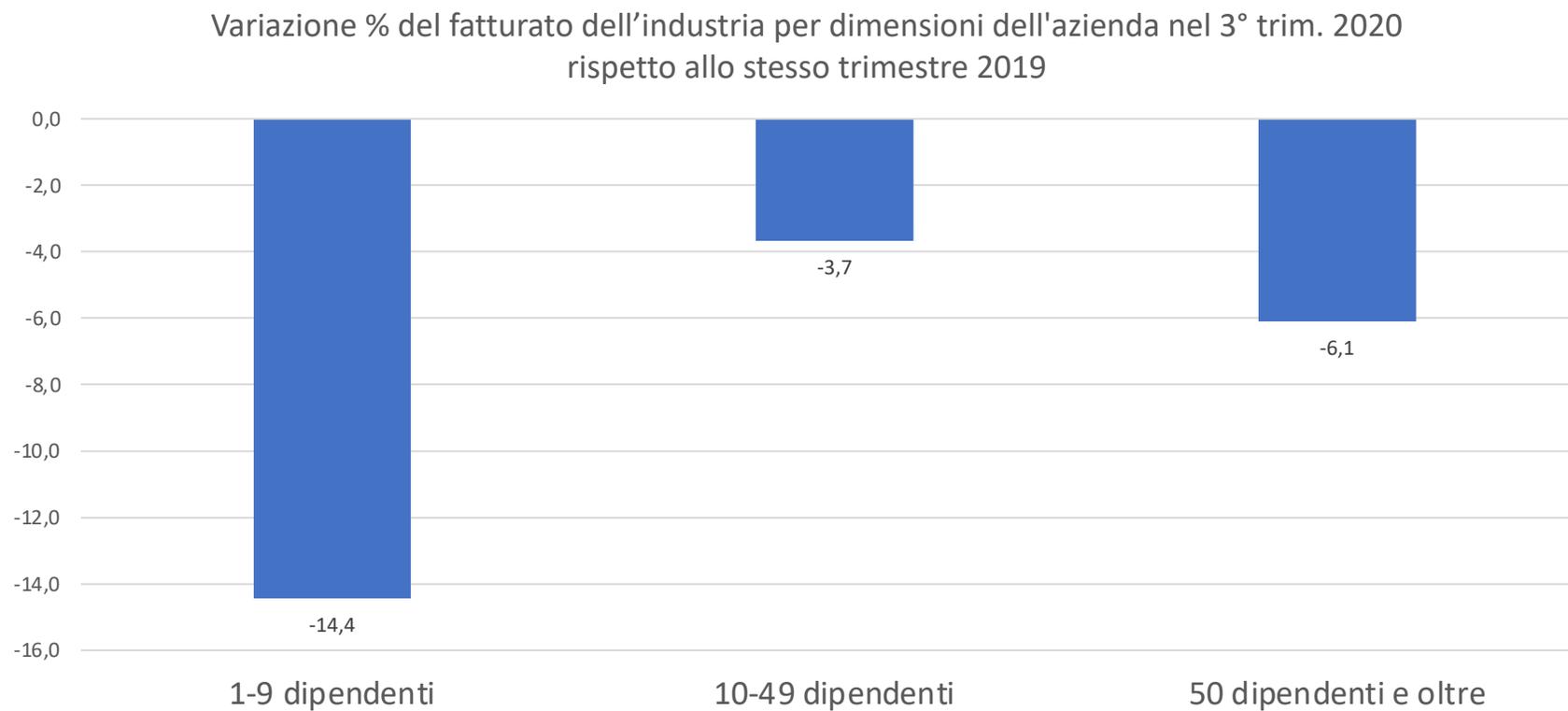
Variazione % del fatturato nei principali settori manifatturieri nel 3° trim. 2020 rispetto
allo stesso trimestre 2019



Fonte: indagine congiunturale del sistema camerale

Variazione del fatturato nell' INDUSTRIA per dimensioni in Prov. RE nel 3° trim. 2020

Le imprese di piccole dimensioni sono quelle che sono state più duramente colpite



Variazioni vendite al dettaglio **commercio**

Aumento fatturato commercio al dettaglio in Provincia di Reggio Emilia nei primi 3 trimestri 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Vendite al dettaglio	-8,1	-11,2 %	-1,7 %

Vendite del **commercio al dettaglio**

Variazione di vendite del commercio al dettaglio della Provincia di Reggio Emilia
nel **2° trimestre 2020** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

<i>SETTORE DI COMMERCIO</i>	variaz. %
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	+ 6,7
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-25,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	+ 11,4
<i>COMMERCIO AL DETTAGLIO</i>	-11,6

Variazione delle vendite del **COMMERCIO** in Prov. RE nel **3° trim. 2020**

Il **calo** delle vendite del Commercio reggiano è totalmente imputabile al commercio al dettaglio di **prodotti NON alimentari**.



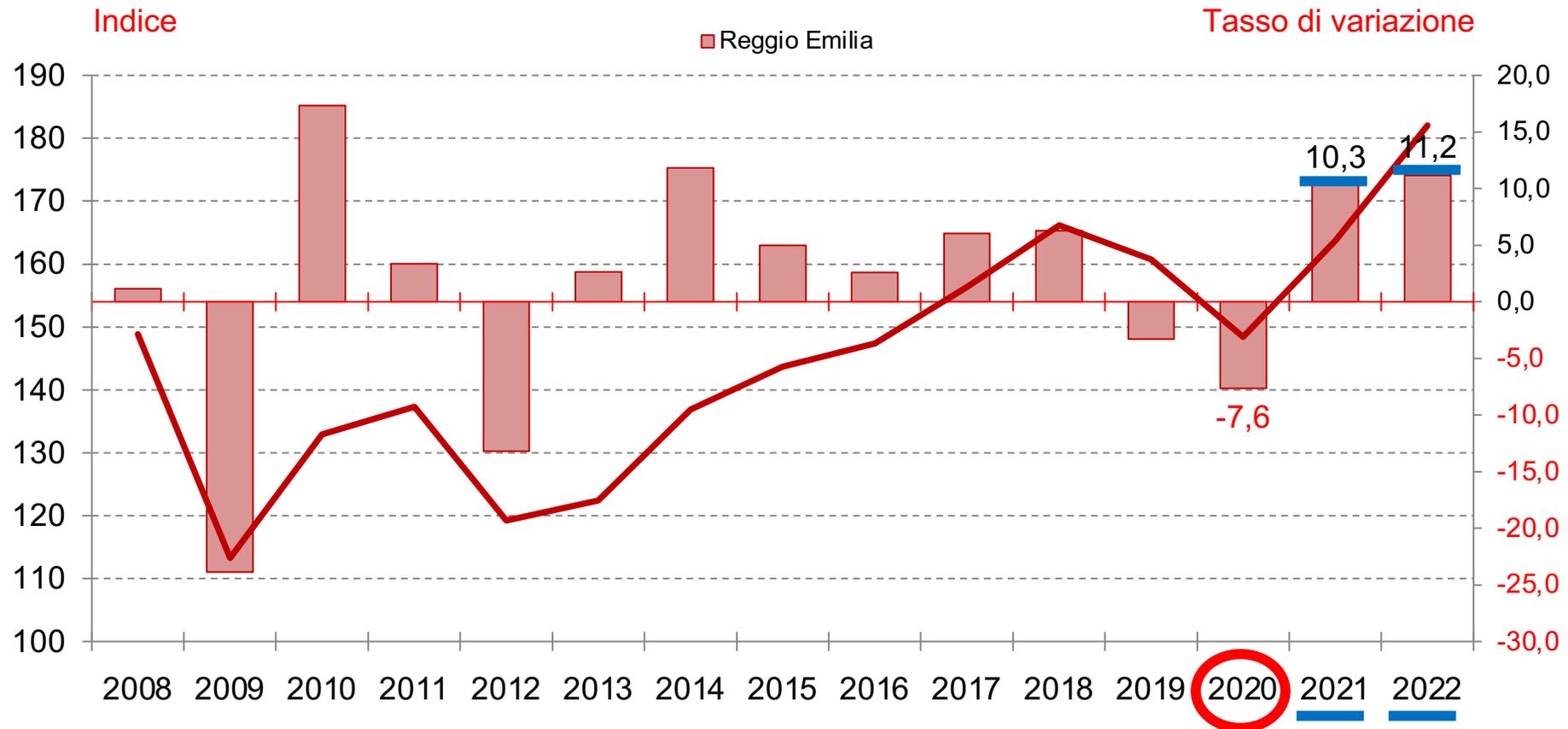
IMPORT

e

EXPORT

IMPORTAZIONI in Prov RE. Indice (2000=100) e tasso di variazione annuale

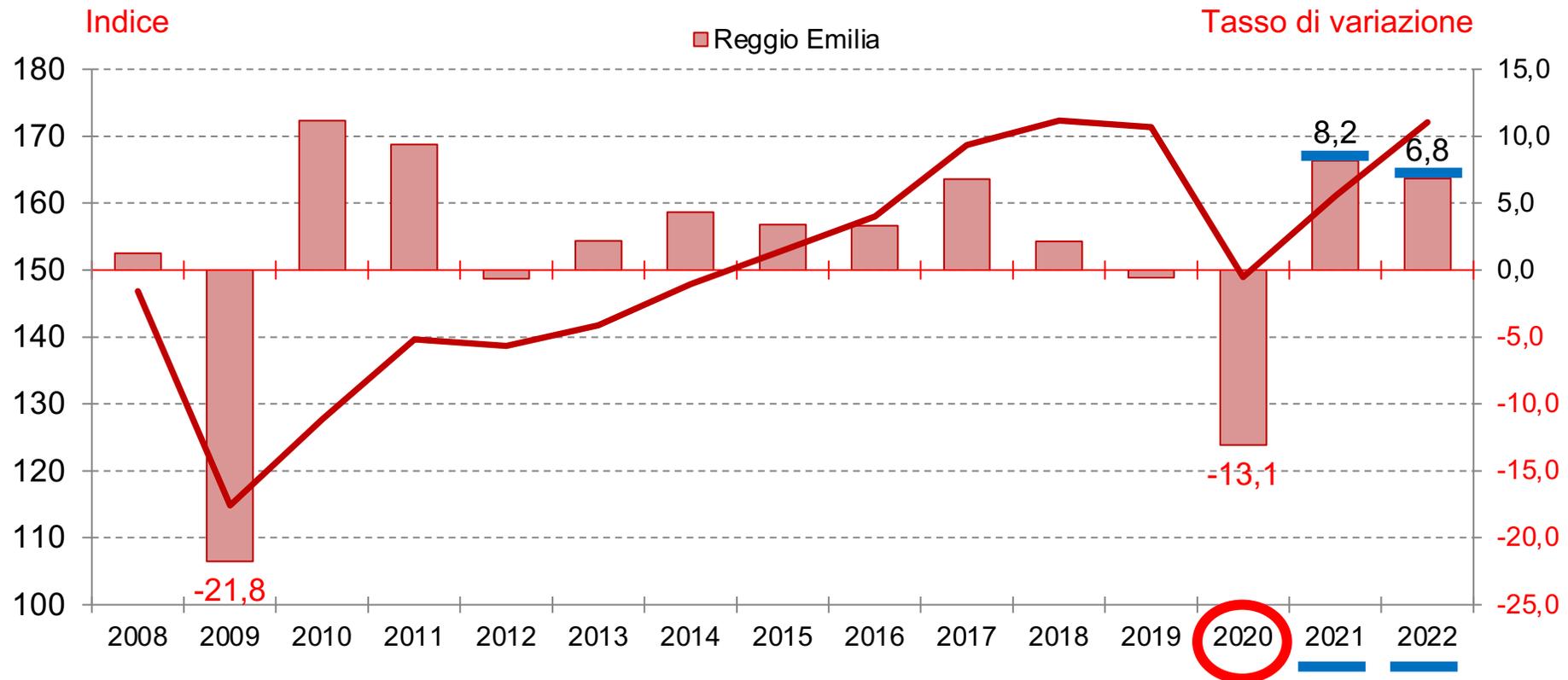
Le importazioni sono calate del 7,6% nel 2020, ma il calo dovrebbe essere recuperato già nel prossimo anno.



ESPORTAZIONI in Prov RE

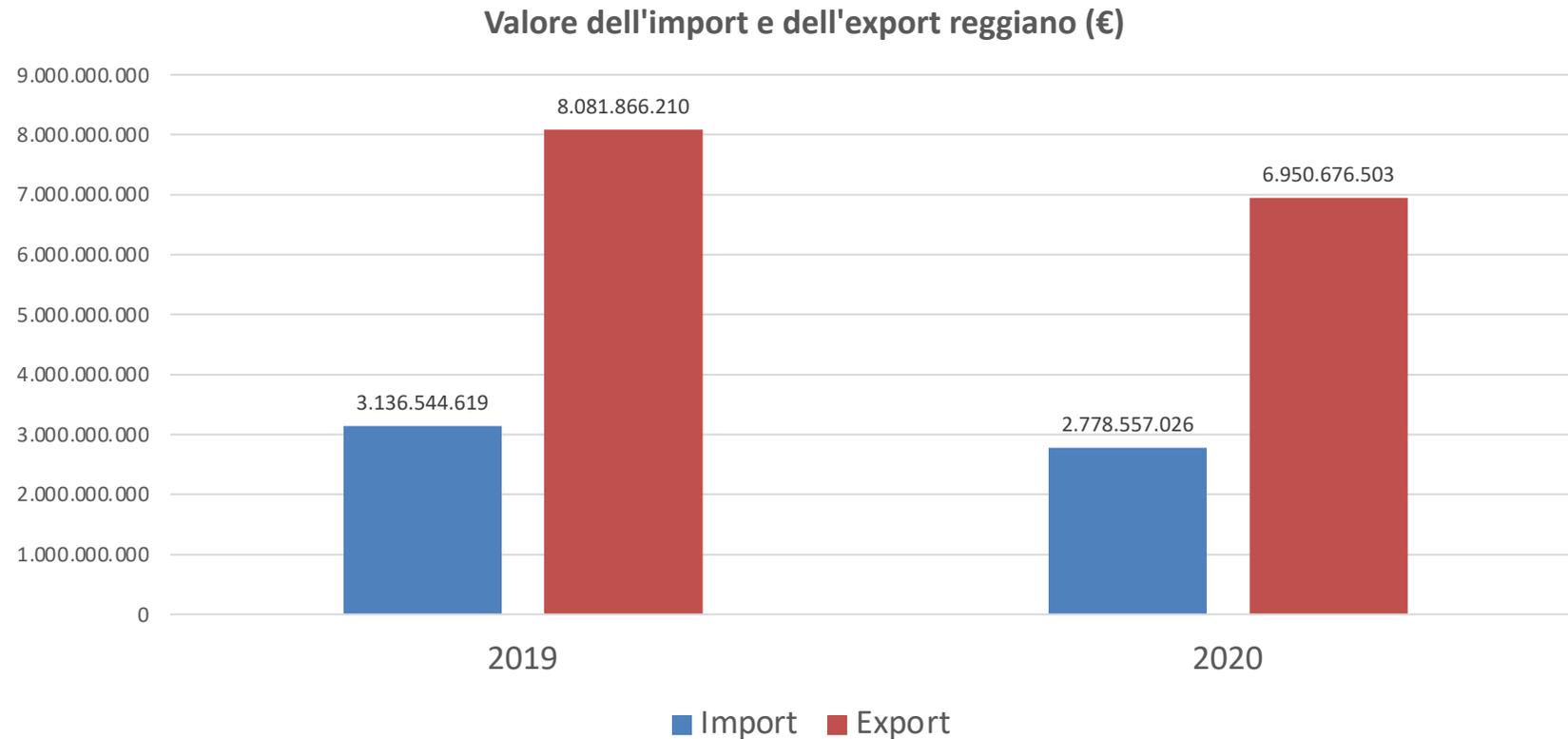
indice (2000=100) e **tasso di variazione annuale**

Le esportazioni sono calate del 13% nel 2020, ma il calo dovrebbe essere recuperato nel corso dei prossimi due anni



ESPORTAZIONI e IMPORTAZIONI in Prov RE (valori da gennaio a settembre)

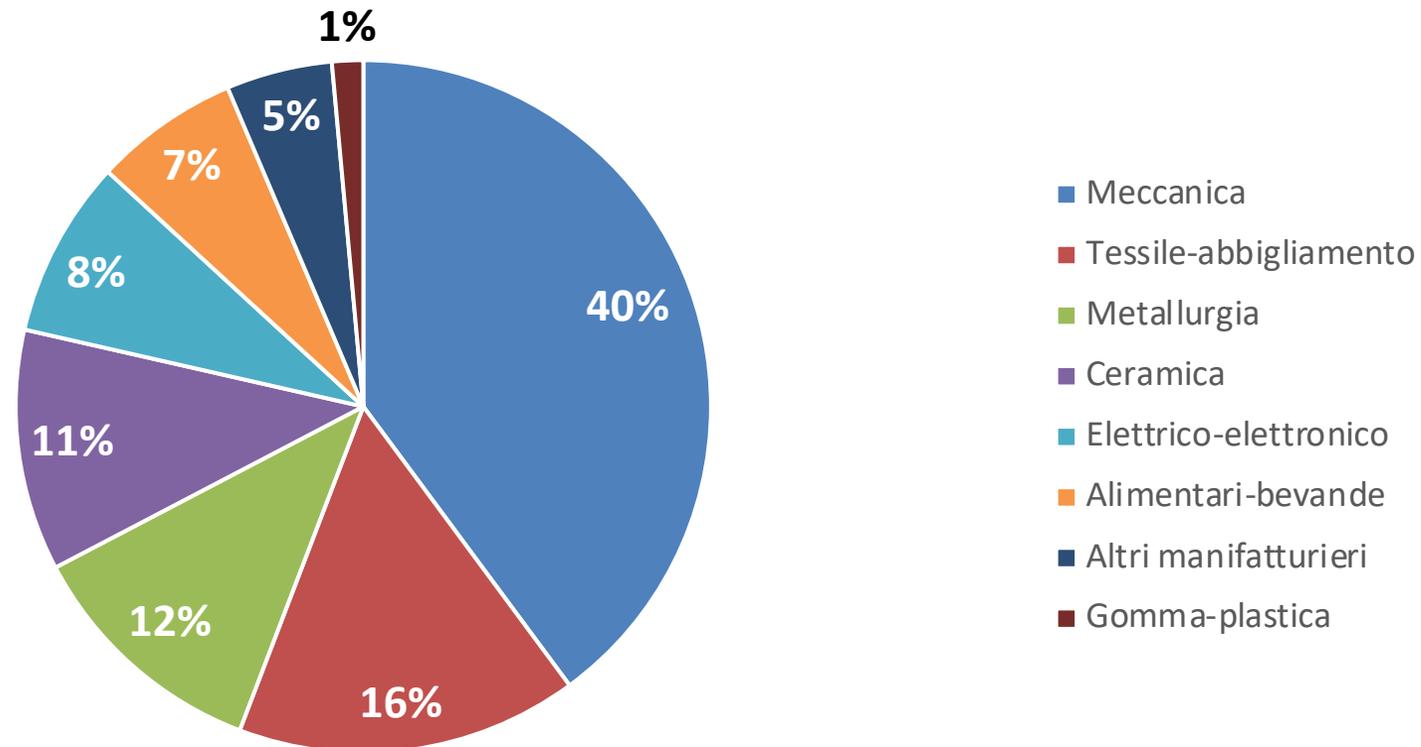
L'export è calato di più di **1 miliardo di euro (-14%)** in un anno, mentre l'import è calato di **350 milioni (-11%)**.



ESPORTAZIONI per settore industriale

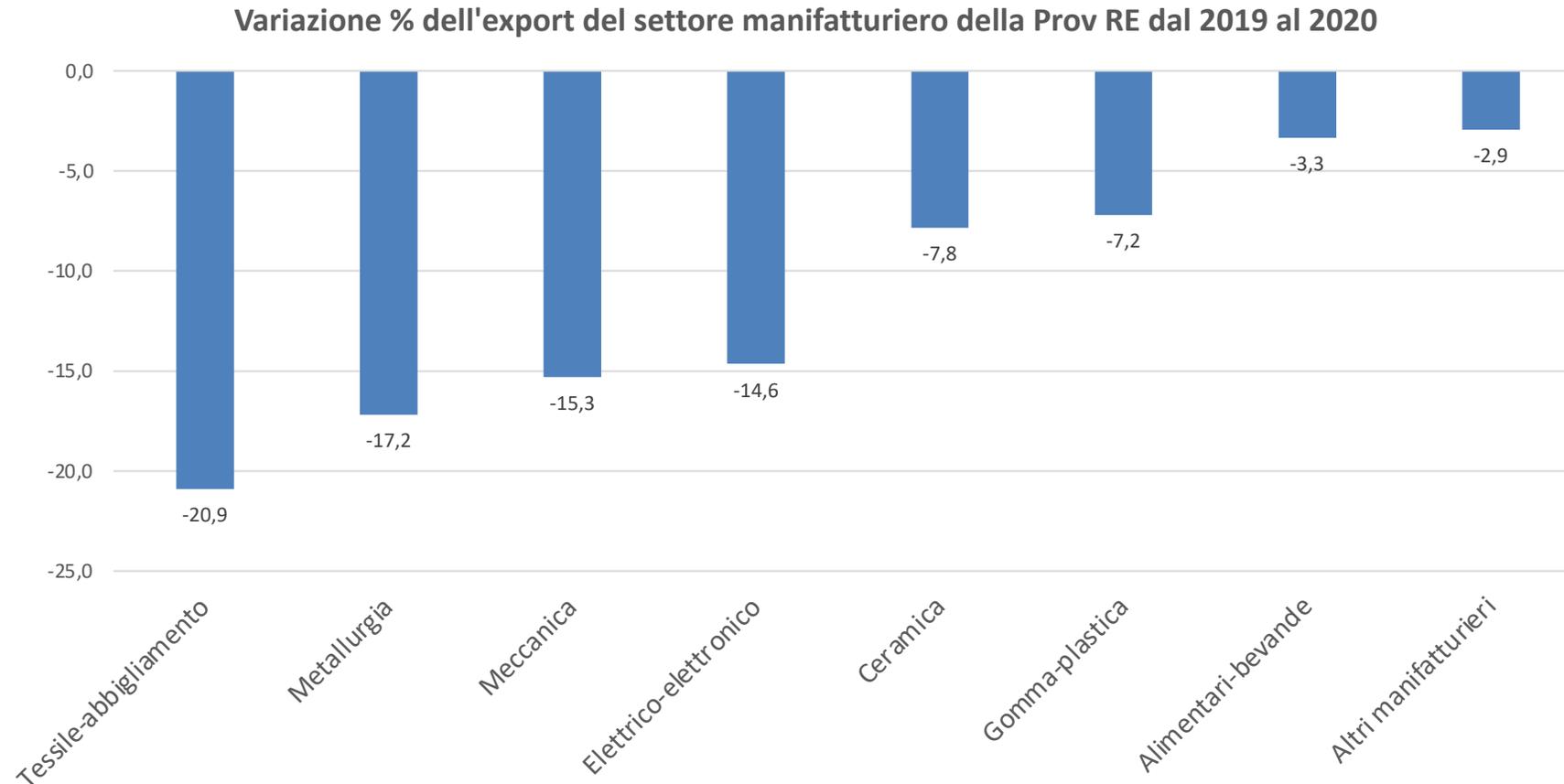
L'export della provincia di Reggio Emilia è sostenuto per il 99% dal settore manifatturiero. Tra le industrie, ad esportare di più è il settore della meccanica, seguito da tessile, metallurgia e ceramica

Export per settore manifatturiero in Prov RE (**gen-sett 2020**)



Calo ESPORTAZIONI per settore industriale

Il settore che ha visto calare maggiormente (in percentuale) le proprie esportazioni è quello del Tessile, seguito da Metallurgia, meccanica e elettrico-elettronico (dati a settembre 2020)

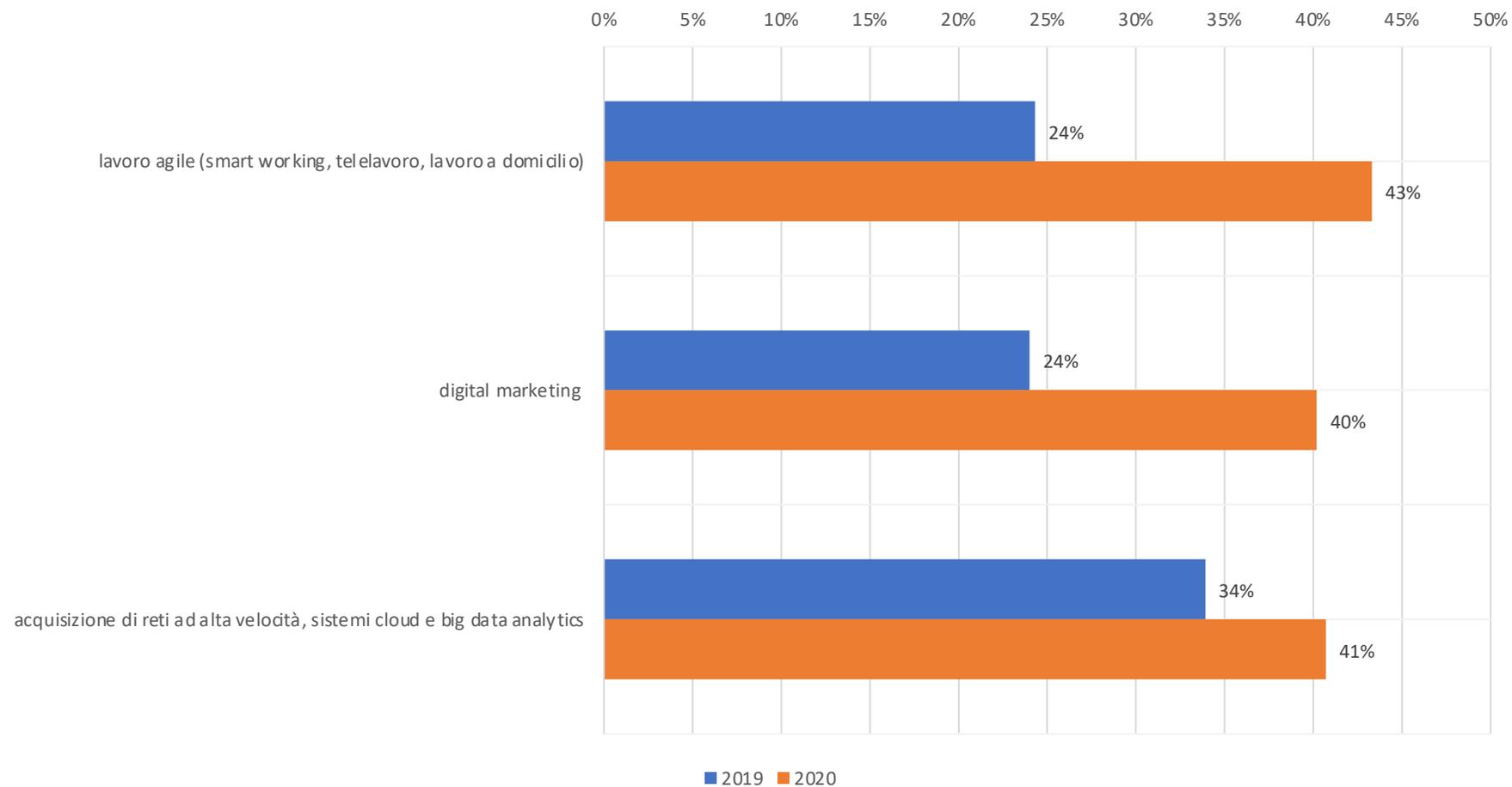


INVESTIMENTO IN TECNOLOGIE

Investimento in nuove tecnologie

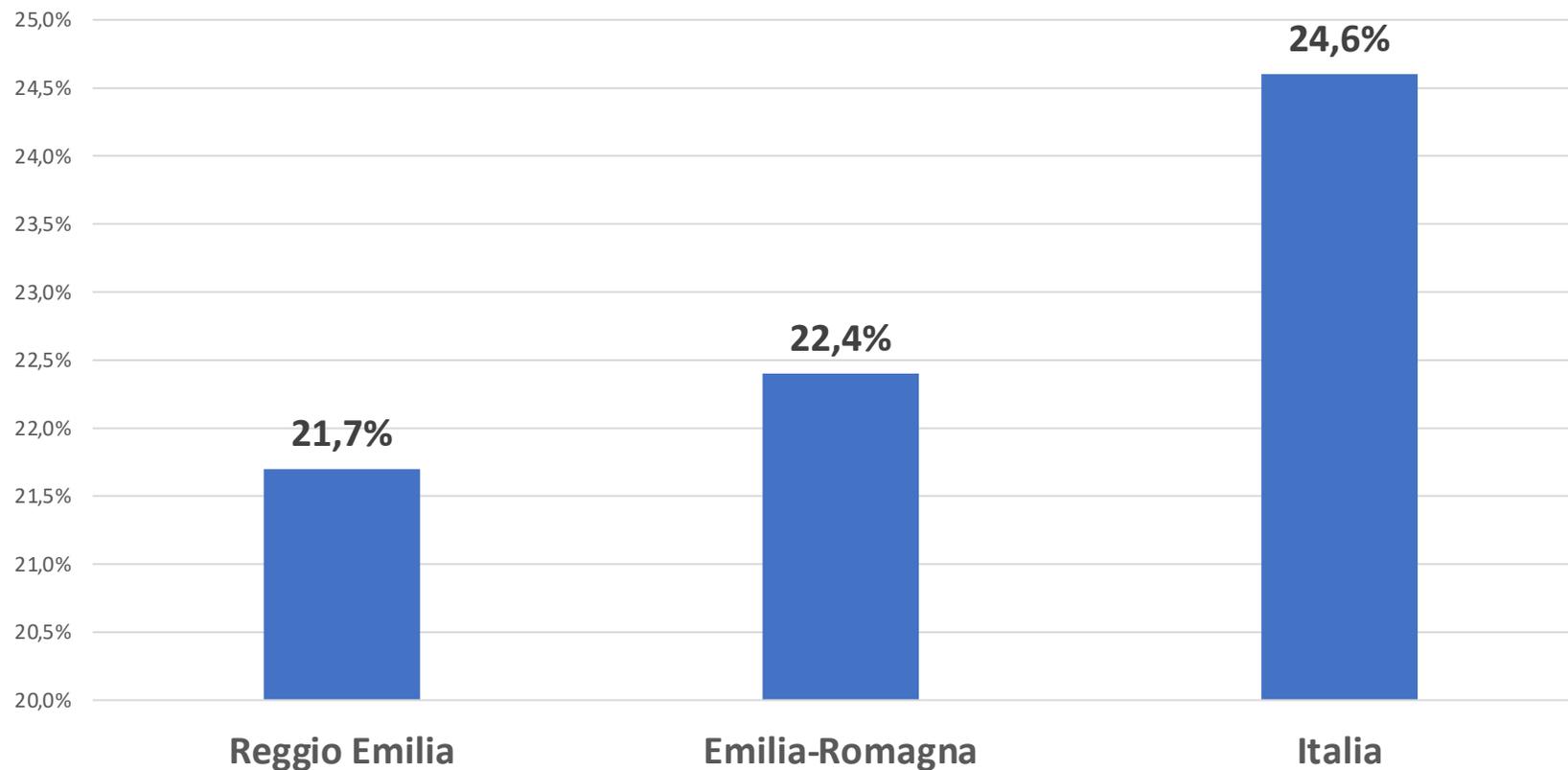
Nel 2020 è aumentato l'investimento delle imprese in tecnologie e servizi digitalizzati

Percentuale di imprese in Prov RE che ha investito in tecnologie e innovazione digitale



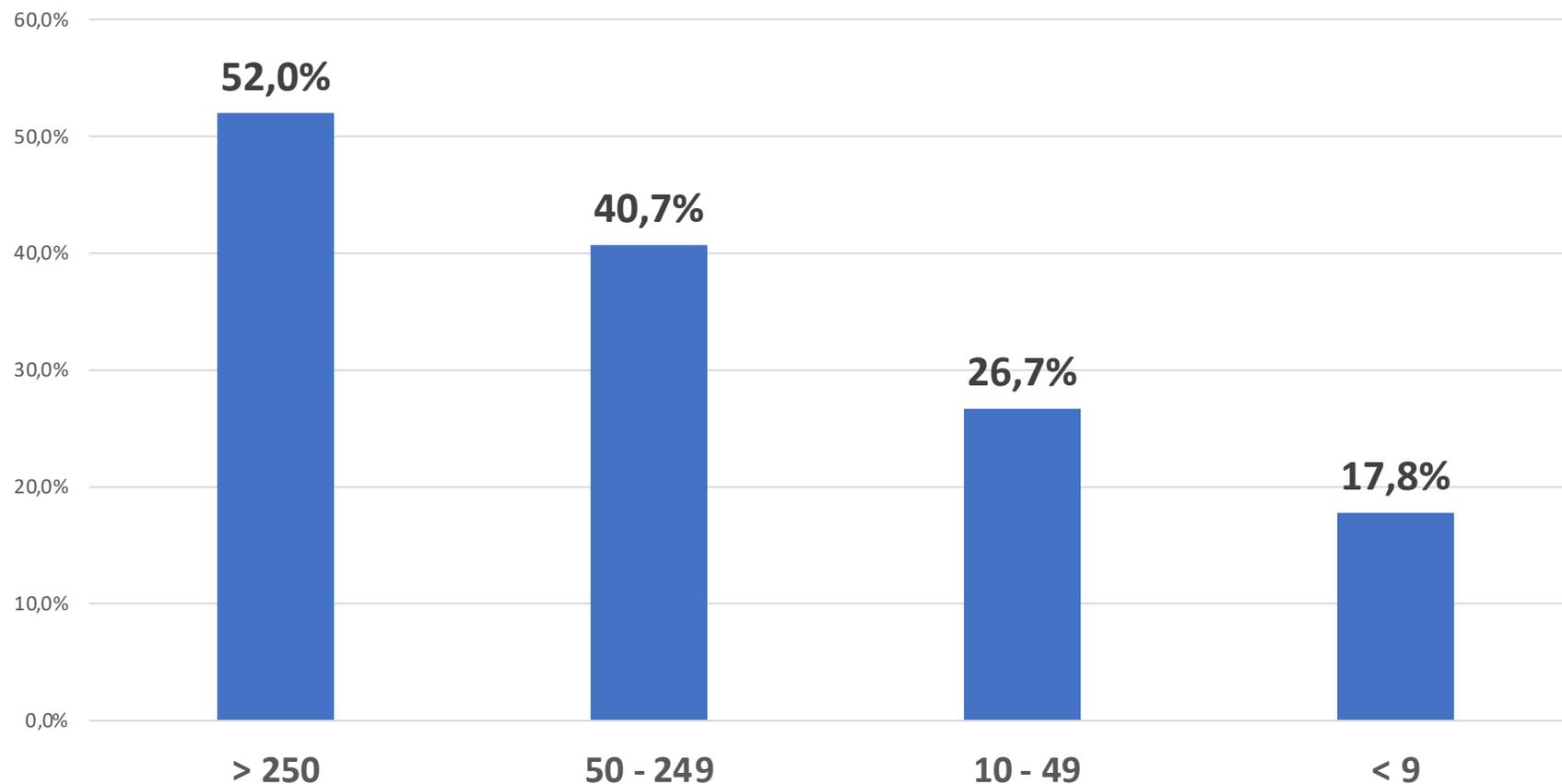
Investimento delle imprese in Smart Working

Imprese che hanno investito nell'adozione di sistemi di smart working negli **ultimi 5 anni**



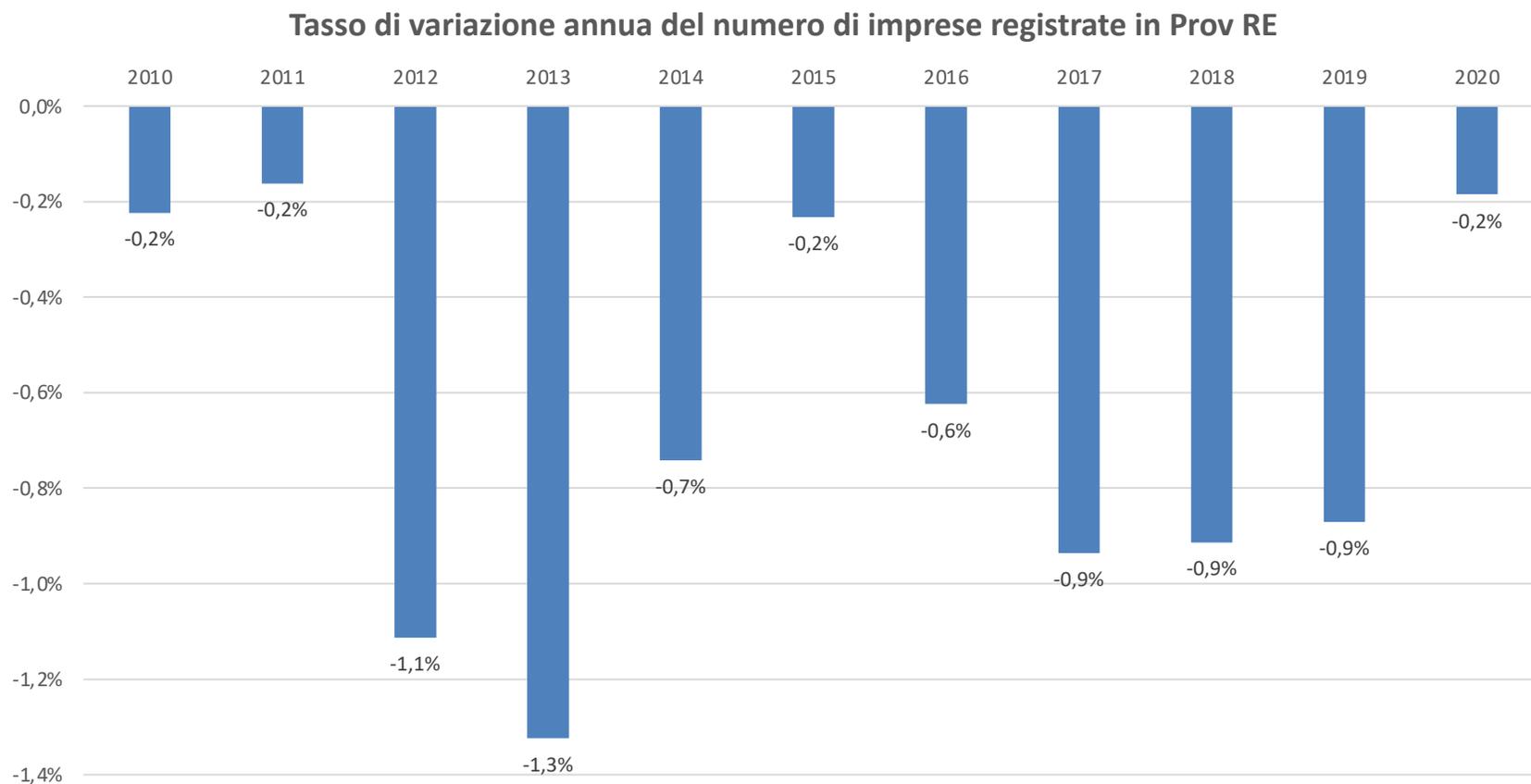
Investimento delle imprese in Smart Working

Imprese che hanno investito nell'adozione di sistemi di smart working negli ultimi 5 anni in **Prov. RE, per numero di dipendenti**



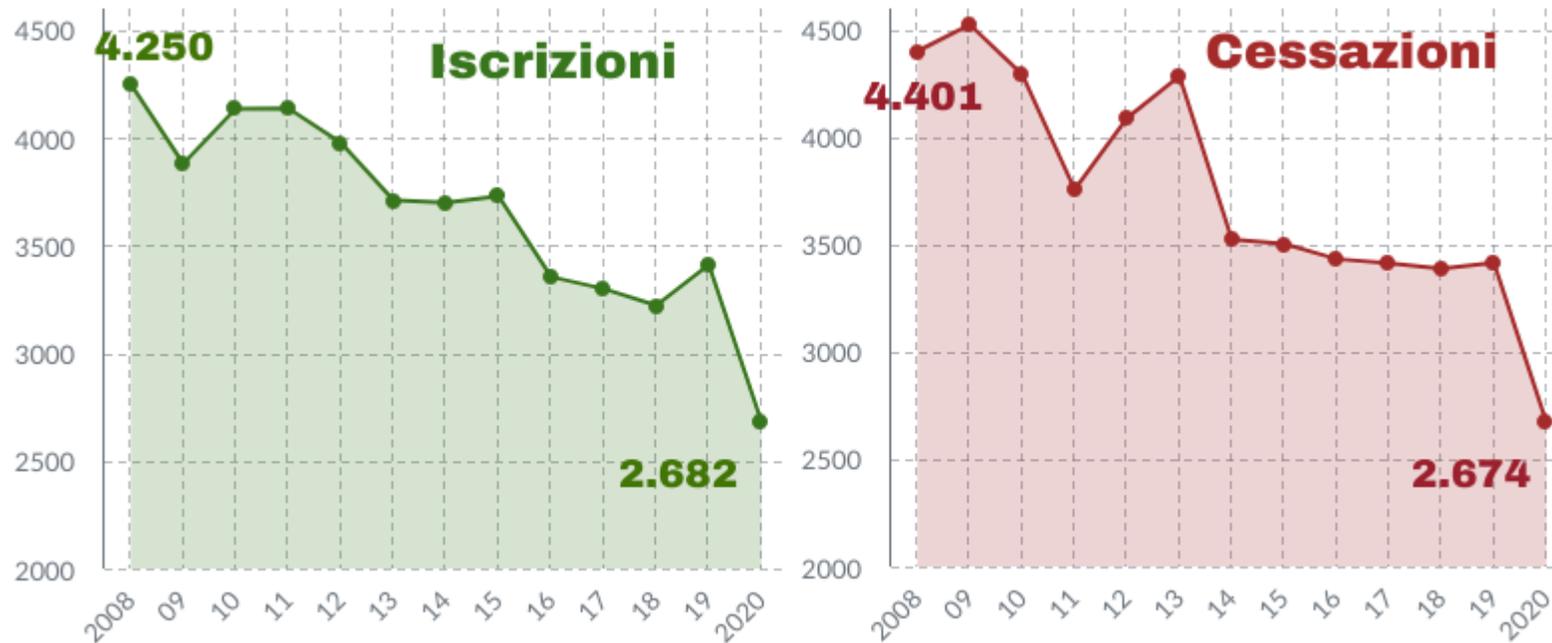
Tasso di **variazione del numero di imprese** registrate in Prov RE

Nel 2020 le imprese sono calate di **-0,2% (-100)**, un calo decisamente minore a quello degli ultimi 4 anni.



Iscrizioni e cessazioni di imprese in Prov RE dal 2008 al 2020

Il 2020 è un anno di forte stabilizzazione dal punto di vista della dinamica di nascita e morte delle imprese. Sia le nuove **iscrizioni**, sia le **cessazioni** calano drasticamente.



LAVORO

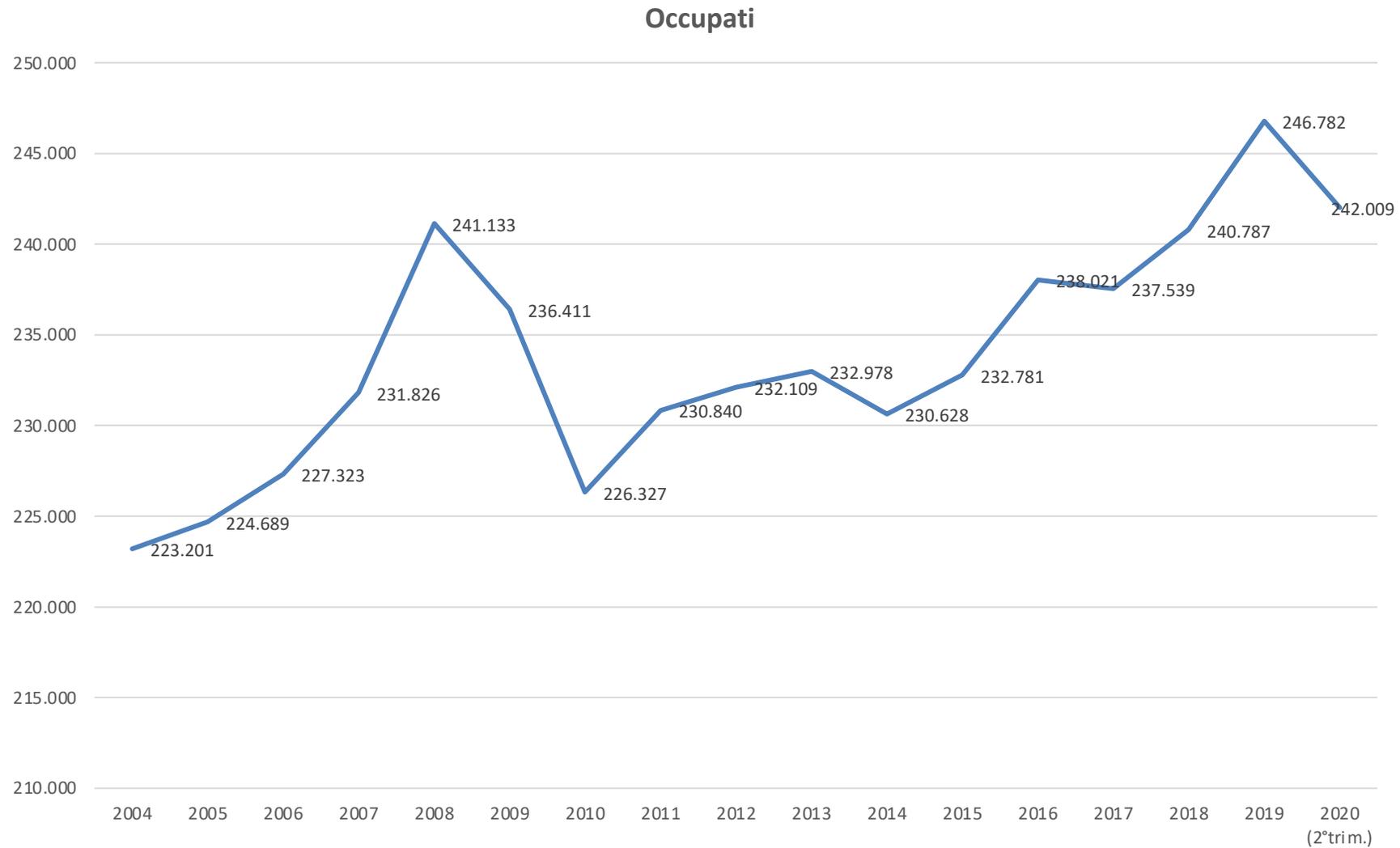
OCCUPAZIONE, CESSAZIONI DI CONTRATTI, CASSA INTEGRAZIONE

OCCUPAZIONE

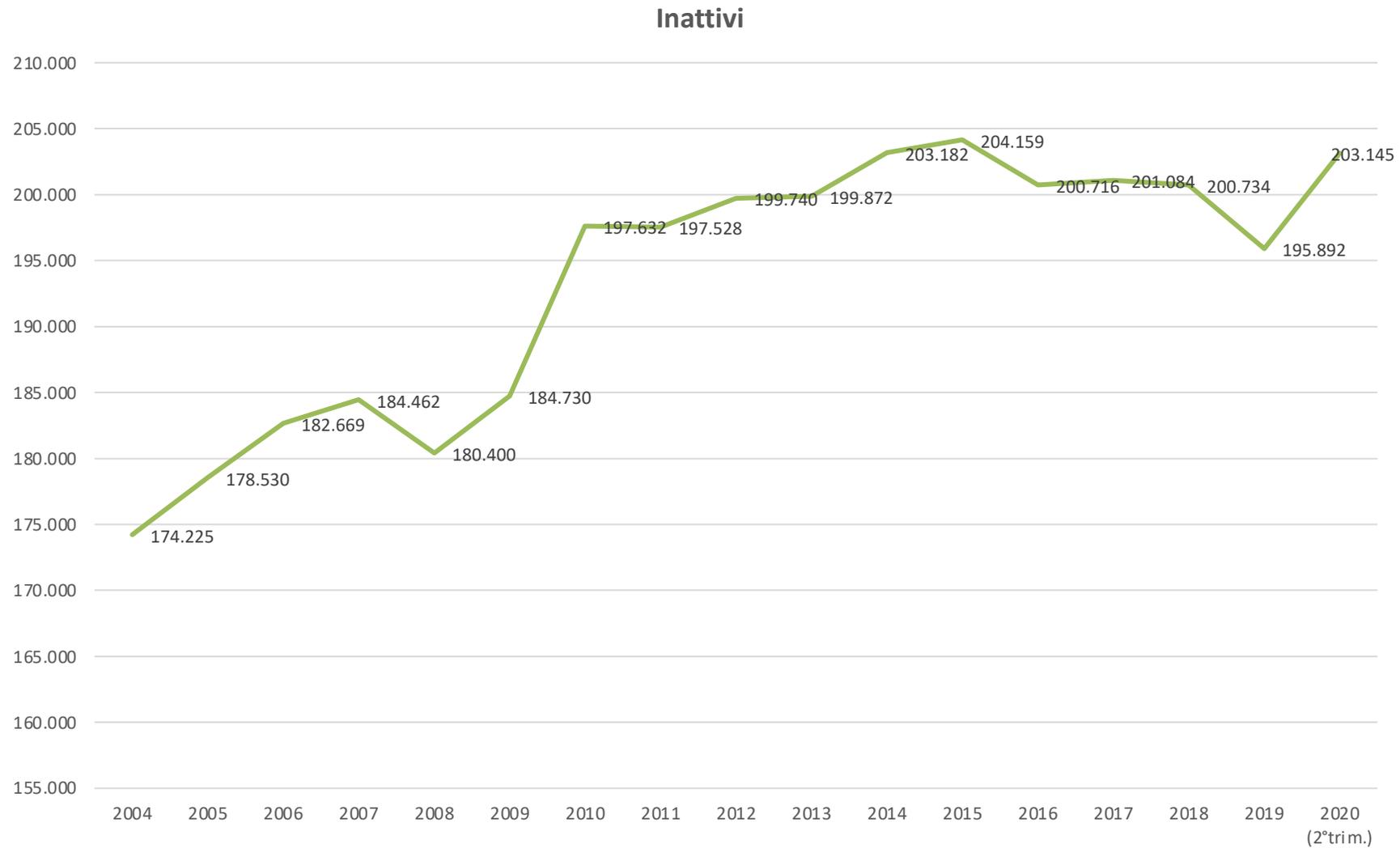
Occupati, disoccupati e inattivi in Prov. RE

Prov. RE	2019	2020 (2°trim.)	Saldo	Saldo %
Occupati	246.782	242.009	- 4.773	- 1,9%
Disoccupati	10.351	8.430	-1.921	-18,6%
Inattivi	195.892	203.145	+7.253	+ 3,7%

OCCUPATI in Prov. RE



Inattivi in Prov. RE



Occupazione, disoccupazione, inattività

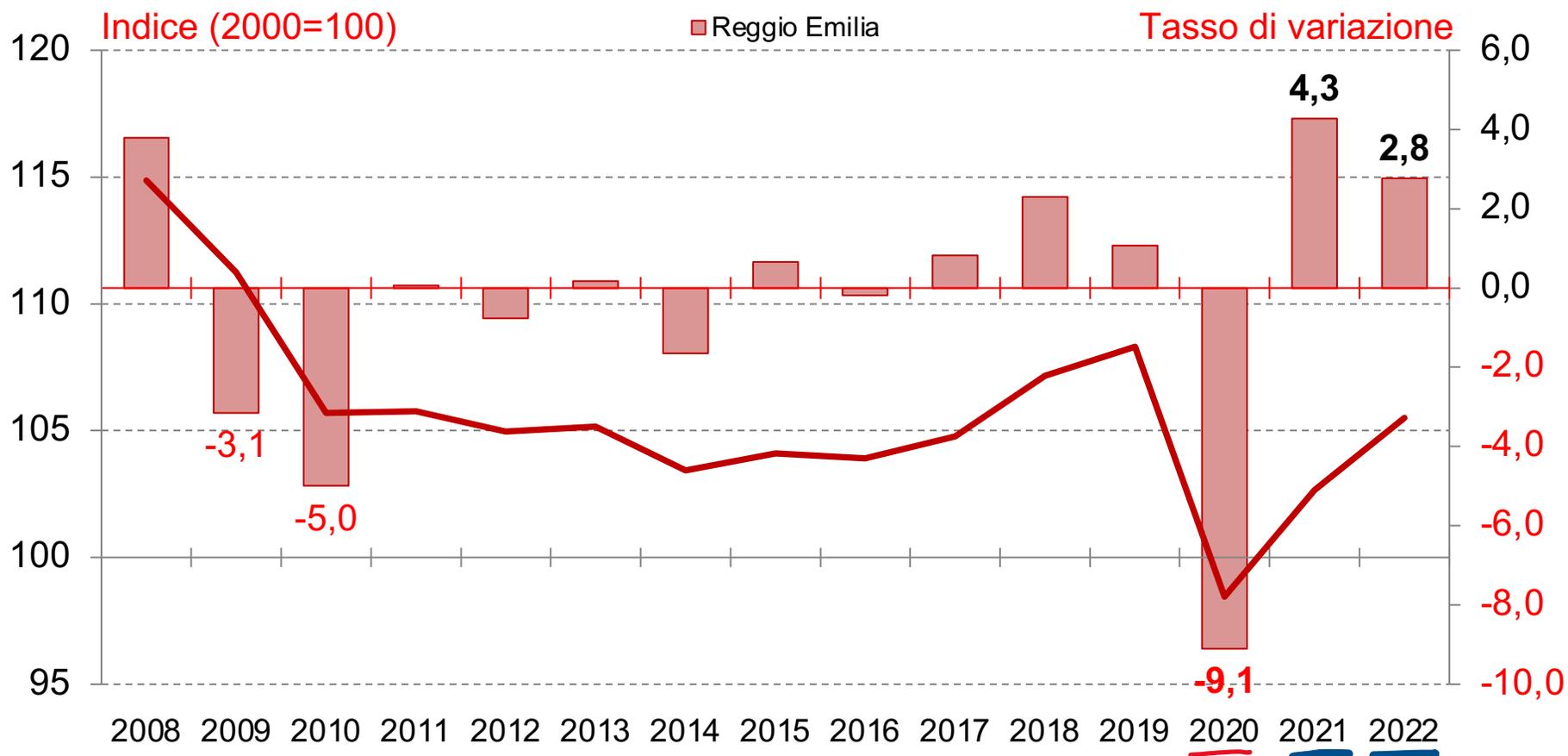
Tasso di occupazione	2019	2020 (2°trim.)	Saldo
Reggio Emilia	70,3%	68,9%	-1,4%
Emilia-Romagna	70,4%	69,6%	-0,8%
Italia	59,0%	58,6%	-0,4%

Tasso di disoccupazione	2019	2020 (2°trim.)	Saldo
Reggio Emilia	4,0%	3,4%	-0,6%
Emilia-Romagna	5,5%	5,3%	-0,2%
Italia	10,0%	9,0%	-1,0%

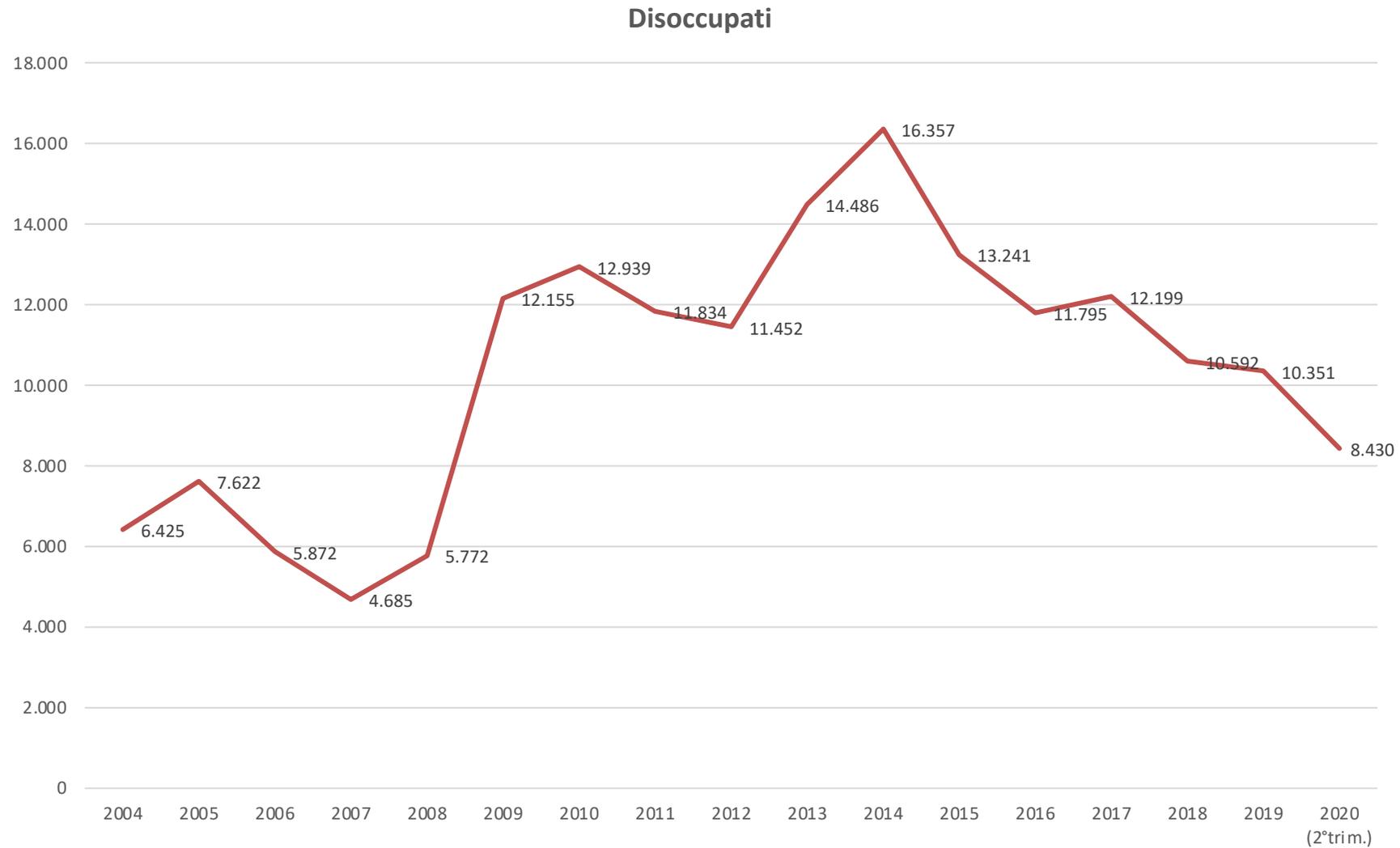
Tasso di inattività	2019	2020 (2°trim.)	Saldo
Reggio Emilia	26,7%	28,6%	+ 1,9%
Emilia-Romagna	25,4%	26,3%	+ 0,9%
Italia	34,3%	35,4%	+ 1,1%

Occupati in Prov RE. Indice (2000=100) e tasso di variazione annuale

Nel 2020 è previsto un calo (in percentuale) delle unità di lavoro superiore alla somma di quelli avvenuti nel 2009 e 2010. Il calo in termini numerici non sarà compensato nei prossimi due anni.

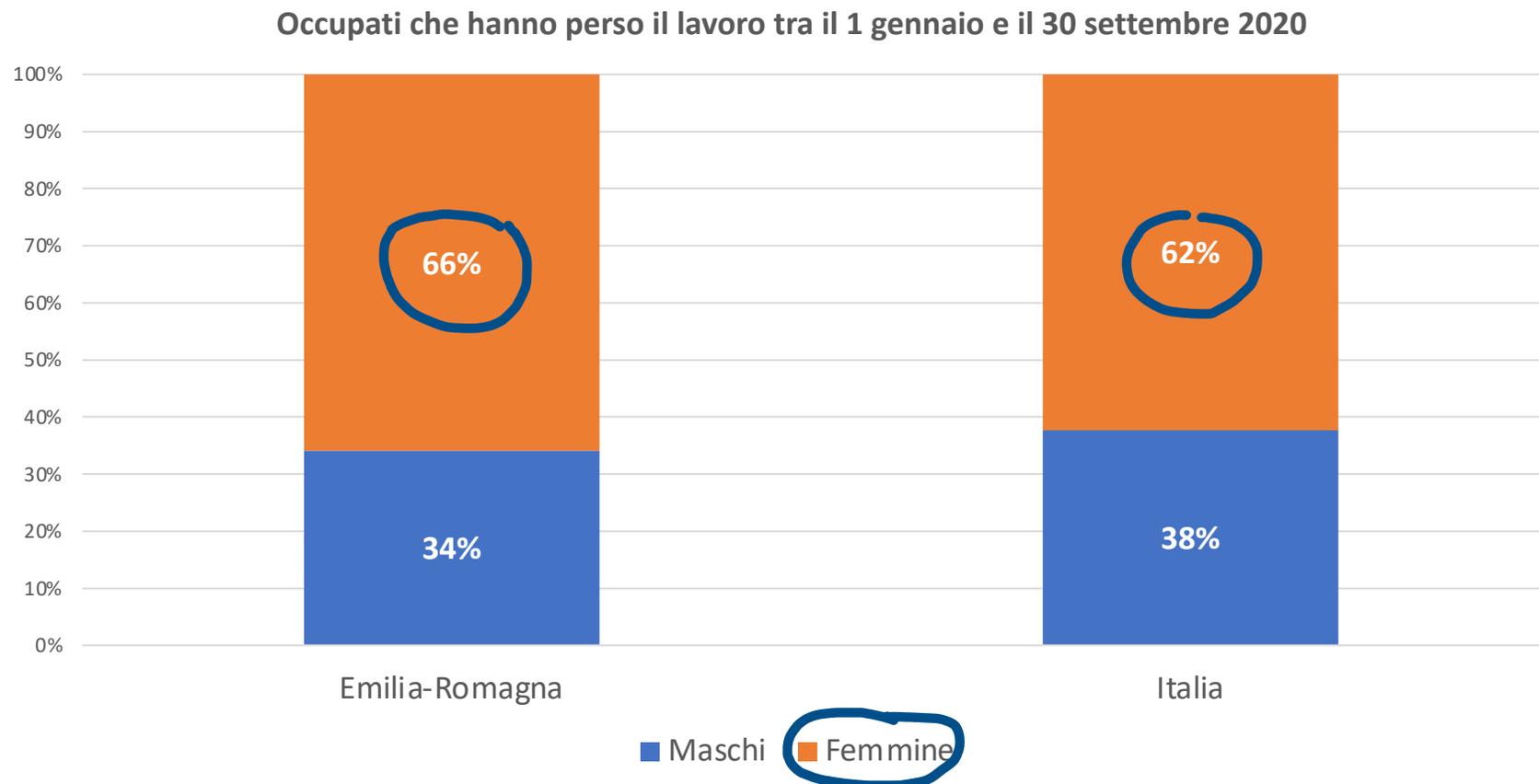


Disoccupati in Prov. RE



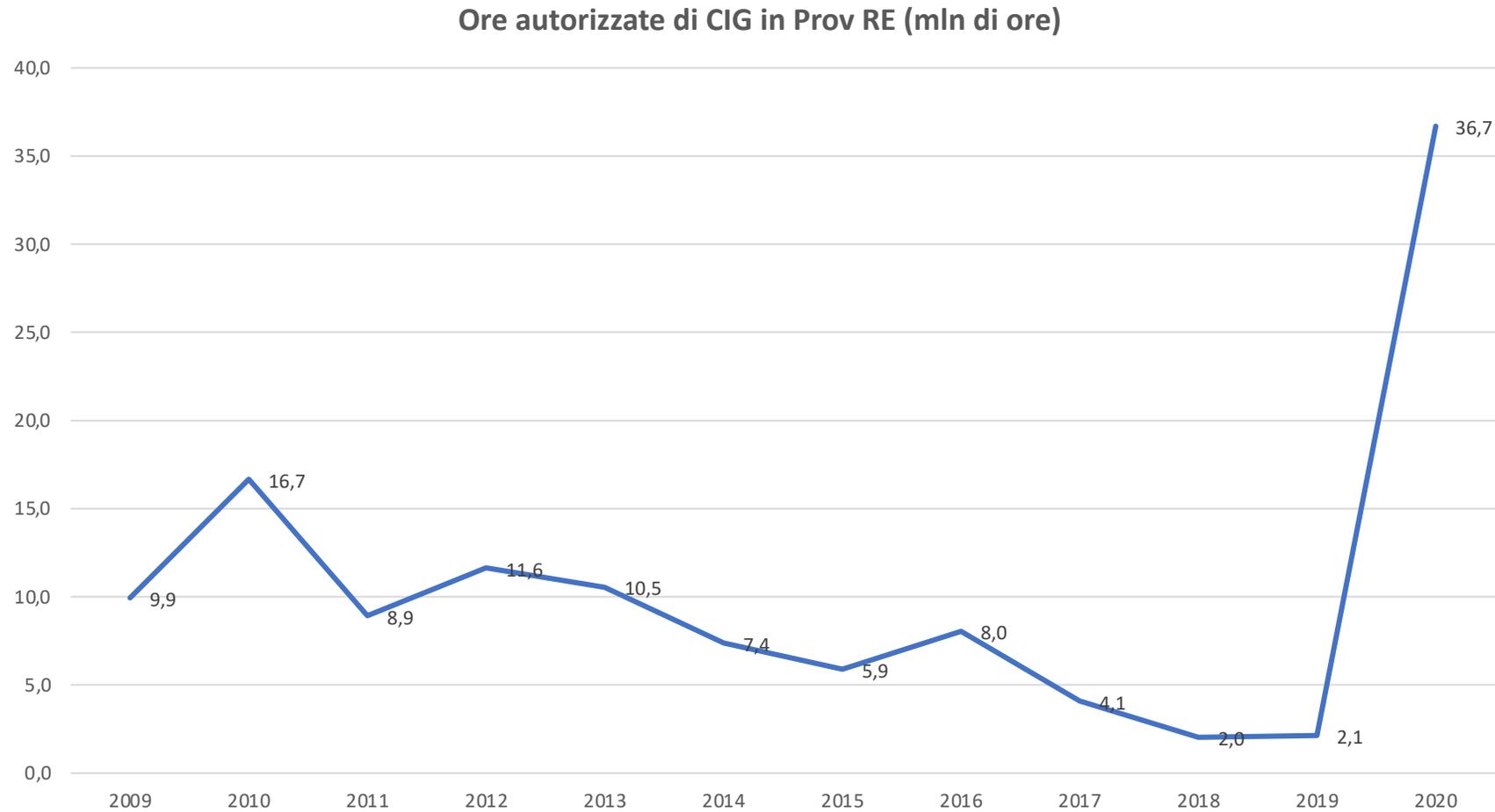
Chi ha perso il lavoro nei primi 6 mesi del 2020 in Italia e Emilia-Romagna

Le donne sono state colpite più duramente, perché più duramente sono stati colpiti il settore dei servizi alla persona e i contratti precari (88%), tipicamente femminili.



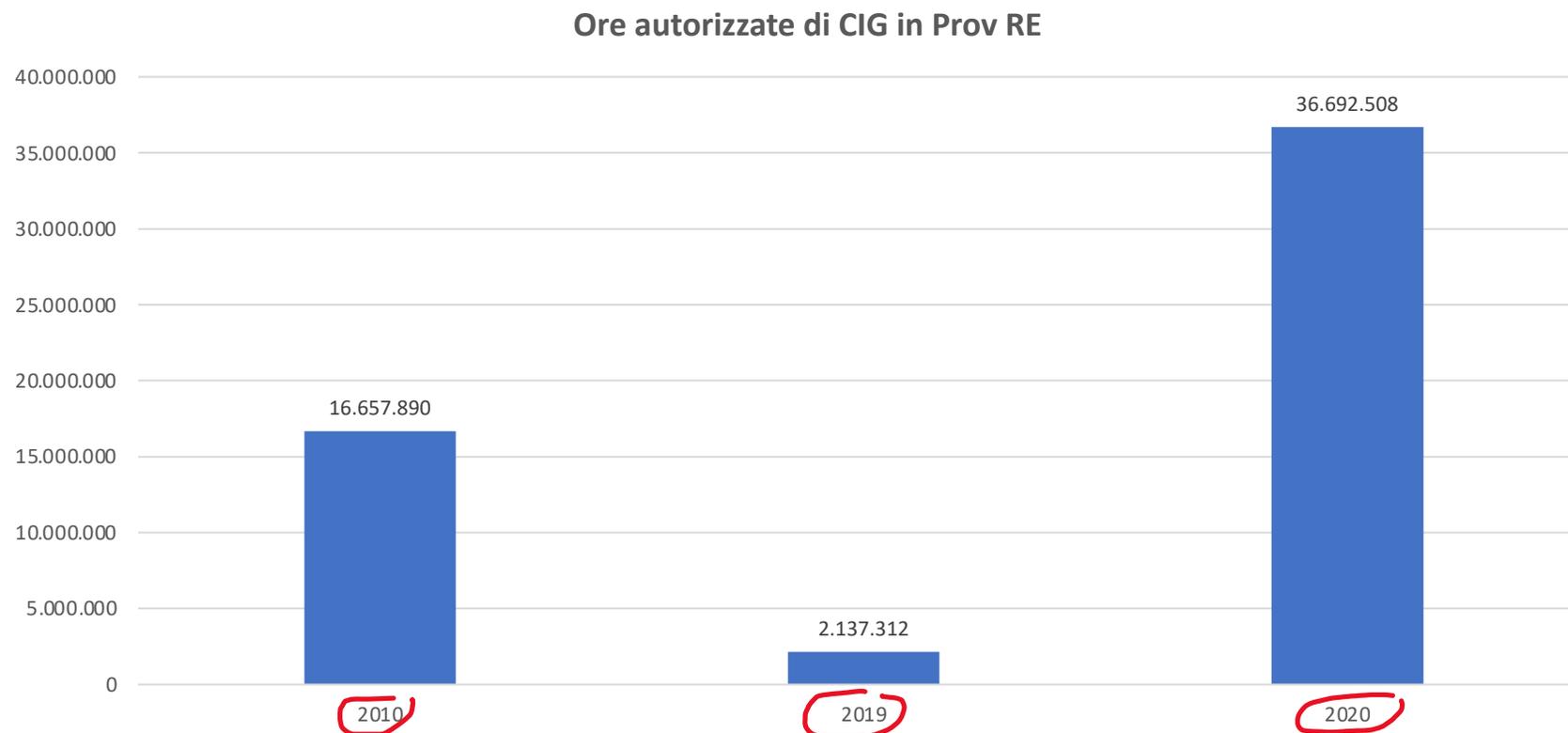
CASSA INTEGRAZIONE

Ore autorizzate di **Cassa Integrazione** Guadagni nel 2020 in Prov. RE



Ore **totali** di Cassa integrazione nel 2020 in Provincia di Reggio E.

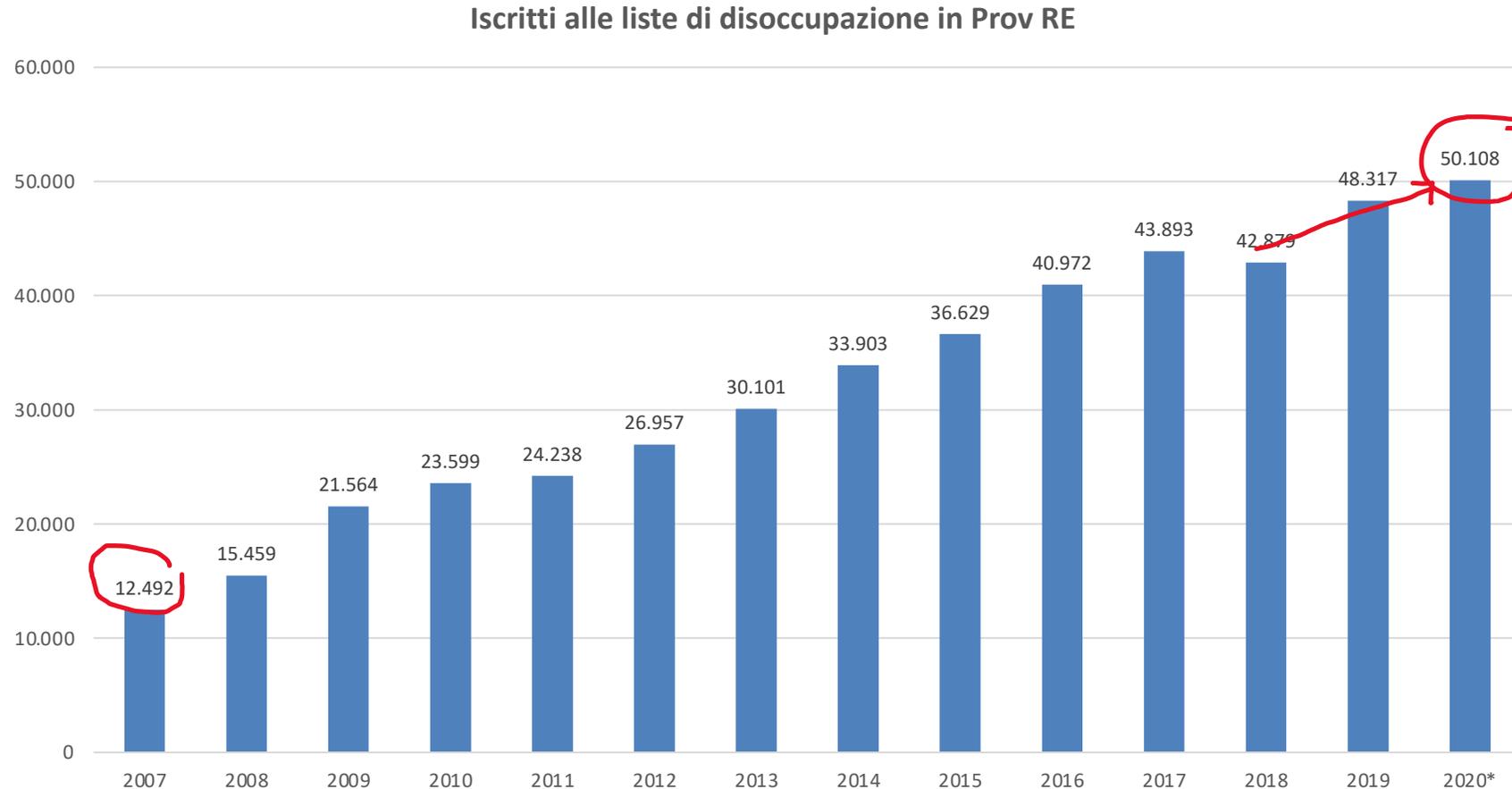
Il totale di ore autorizzate nel 2020 è **più del doppio** di quelle autorizzate con la crisi del 2010, e **18 volte** le ore autorizzate nel 2019.



LISTE DI DISOCCUPAZIONE

Iscritti alle liste di disoccupazione in Prov. RE

Negli **ultimi due anni** gli iscritti alle liste di disoccupazione sono **creciuti più di 7.000 unità**. **5.000 nel 2019** e **2.000 solo nel primo semestre del 2020**.



* Il dato del 2020 è al 30 giugno.

MICROECONOMIE FAMILIARI

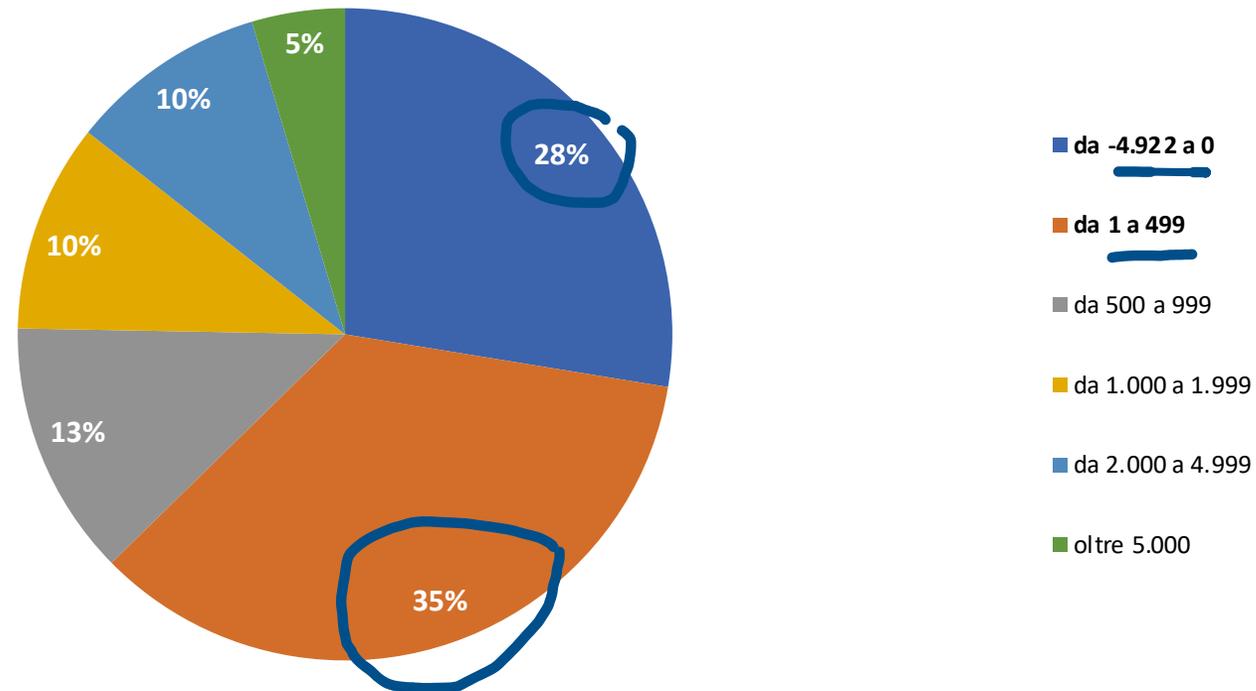
REDDITI, BUONI SPESA, DEPOSITI

Richiedenti buoni spesa tra i mesi di marzo e giugno 2020 per Comune capoluogo di distretto

Comune	Richiedenti	Non conosciuti ai servizi	Stranieri
Reggio Emilia	5.899	80%	42%
Montecchio	240	45%	29%
Correggio	891	80%	40%
Castelnovo ne' Monti	155	63%	<u>72%</u>
Scandiano	854	50%	40%
Guastalla	364	65%	N.D.

Un carotaggio sugli utenti dei buoni spesa a Cavriago

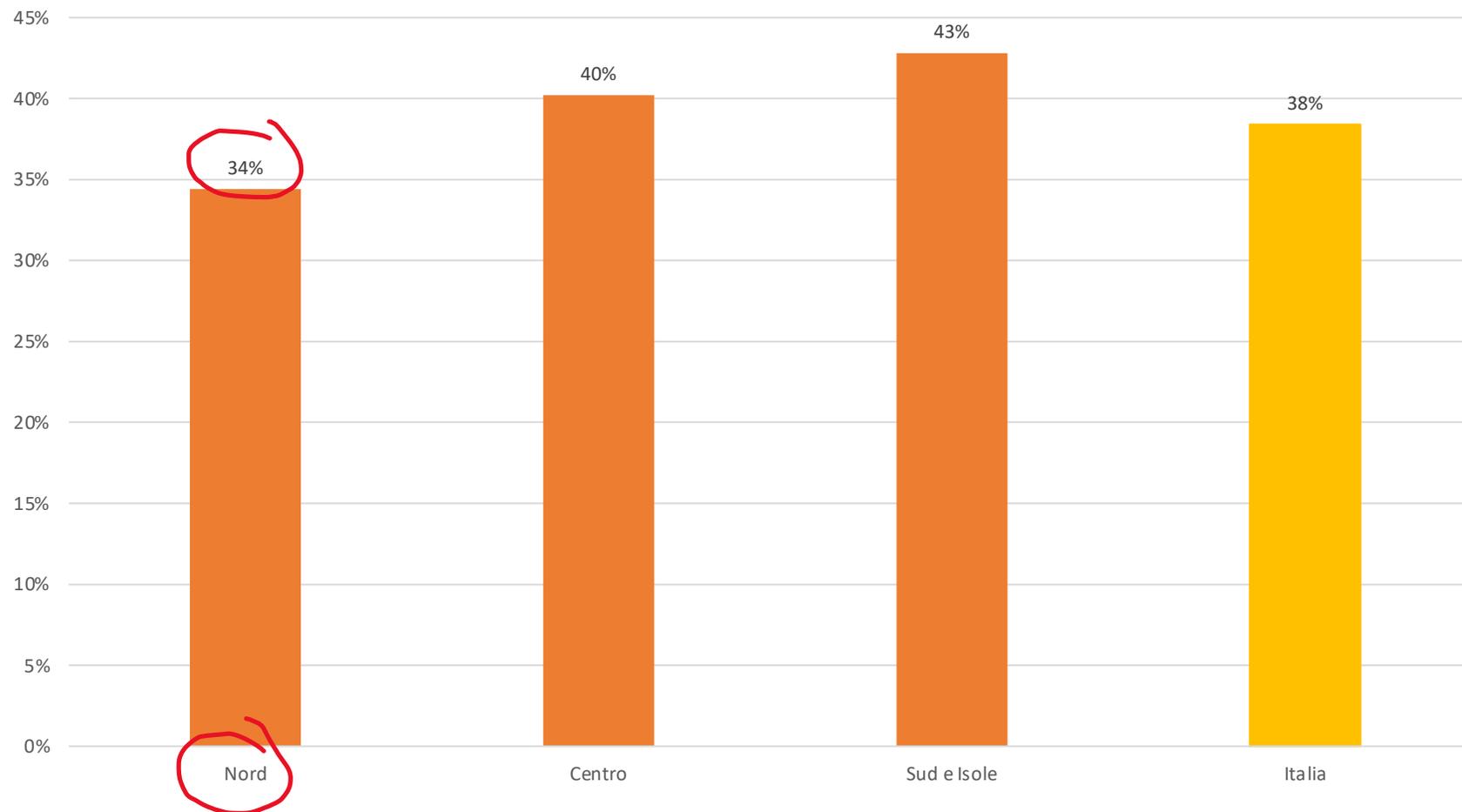
Saldo conto corrente al 31.03.20 dei beneficiari dei buoni spesa nel comune di Cavriago



Previsioni di tenuta delle famiglie a 3 mesi

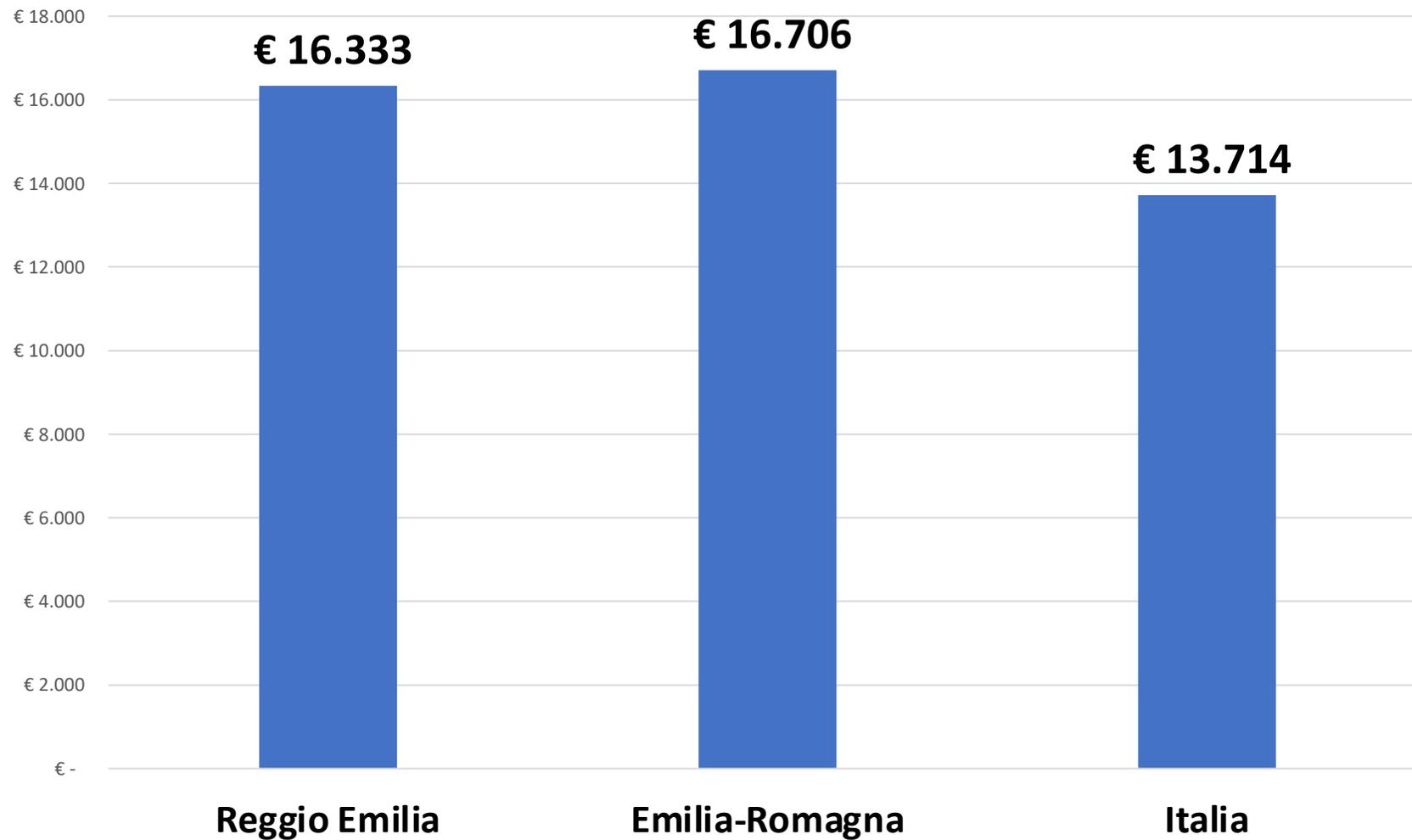
Percentuale di persone che sostiene di **non poter fare fronte alle spese** per consumo essenziale con la liquidità della famiglia **per più di 3 mesi** ad Aprile 2020

Area geografica



Reddito medio

Reddito medio per **abitante** nel 2018



Reddito medio contribuenti Province dell'Emilia-Romagna nel 2018

Nr	Provincia	Media del Reddito medio per contribuente per ogni Comune
1	Bologna	€ 21.854
2	Reggio Emilia	€ 21.390
3	Parma	€ 20.427
4	Modena	€ 20.410
5	Piacenza	€ 19.702
6	Ravenna	€ 19.563
7	Forlì-Cesena	€ 18.019
8	Ferrara	€ 17.585
9	Rimini	€ 16.905
	Regione ER	€ 19.967

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il calcolo è stato effettuato facendo una media dei redditi medi per contribuente di ogni Comune appartenente alla Regione di riferimento.

Reddito medio **contribuenti** per **Provincia** (prime 10 in Italia) nel 2018

Nr	Provincia	Media del Reddito medio per contribuente di ogni Comune
1	Monza-Brianza	€ 24.091
2	Milano	€ 23.815
3	Trieste	€ 22.749
4	Lecco	€ 22.413
5	Bologna	€ 21.854
6	Novara	€ 21.508
7	Bolzano	€ 21.506
8	Reggio Emilia	€ 21.390
9	Lodi	€ 21.123
10	Varese	€ 20.711
	Italia	€ 17.543

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il calcolo è stato effettuato facendo una media dei redditi medi per contribuente di ogni Comune appartenente alla Regione di riferimento.

Reddito medio per Regione nel 2018

Nr	Regione	Media del Reddito medio per contribuente di ogni Comune
1	Lombardia	€ 20.529
2	Emilia Romagna	€ 19.967
3	Valle d'Aosta	€ 19.885
4	Trentino Alto Adige	€ 19.856
5	Veneto	€ 19.384
6	Piemonte	€ 19.175
7	Friuli Venezia Giulia	€ 19.123
8	Toscana	€ 18.646
9	Liguria	€ 18.168
10	Umbria	€ 17.306
11	Marche	€ 16.931
12	Lazio	€ 16.686
13	Abruzzo	€ 14.895
14	Campania	€ 14.199
15	Puglia	€ 14.114
16	Sardegna	€ 14.023
17	Basilicata	€ 13.911
18	Sicilia	€ 13.648
19	Molise	€ 13.057
20	Calabria	€ 12.730
	Italia	€ 17.543

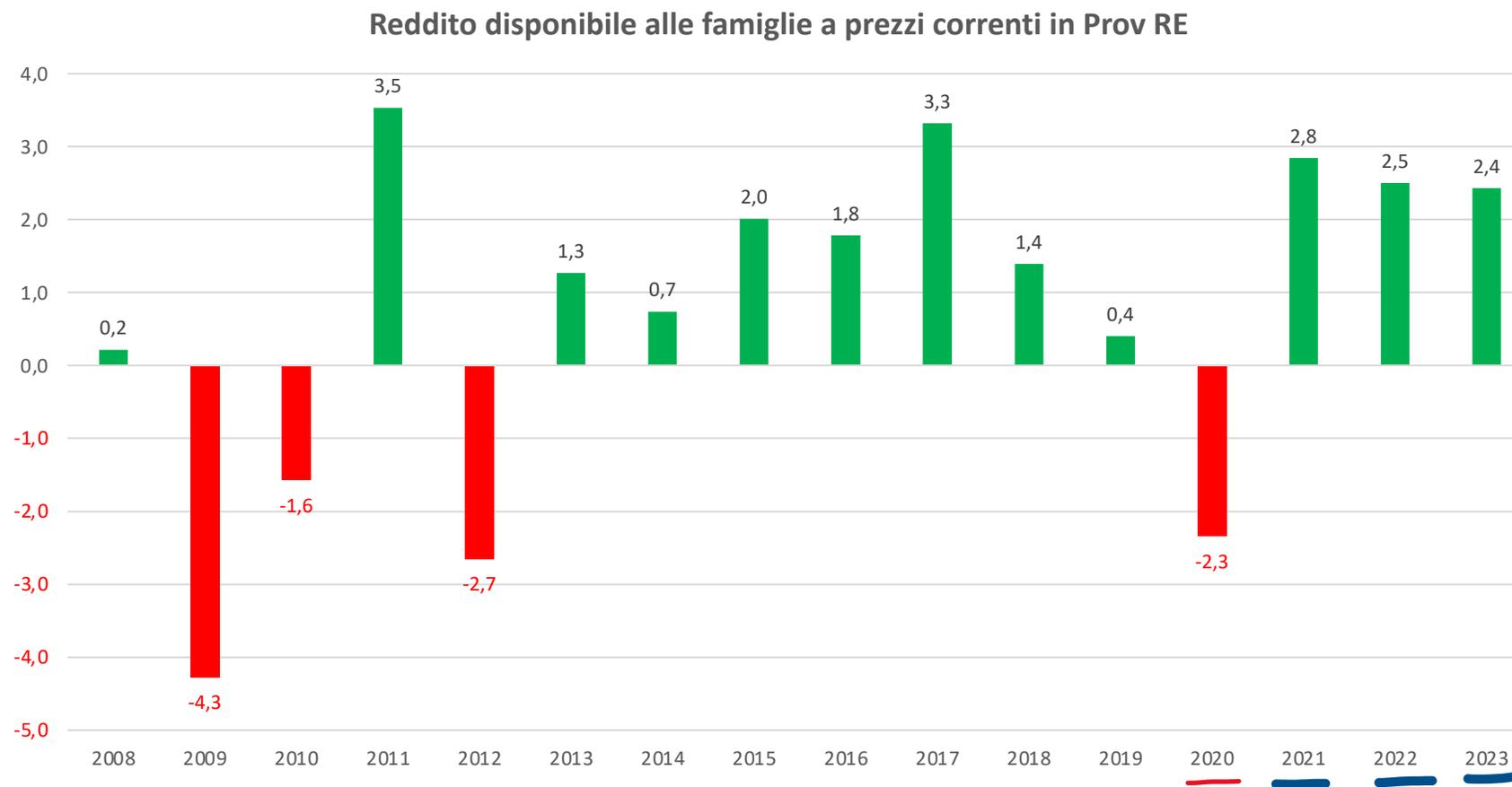
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il calcolo è stato effettuato facendo una media dei redditi medi per contribuente di ogni Comune appartenente alla Regione di riferimento.

Reddito medio per **abitante** nei Comuni della Provincia di Reggio Emilia nel **2018**

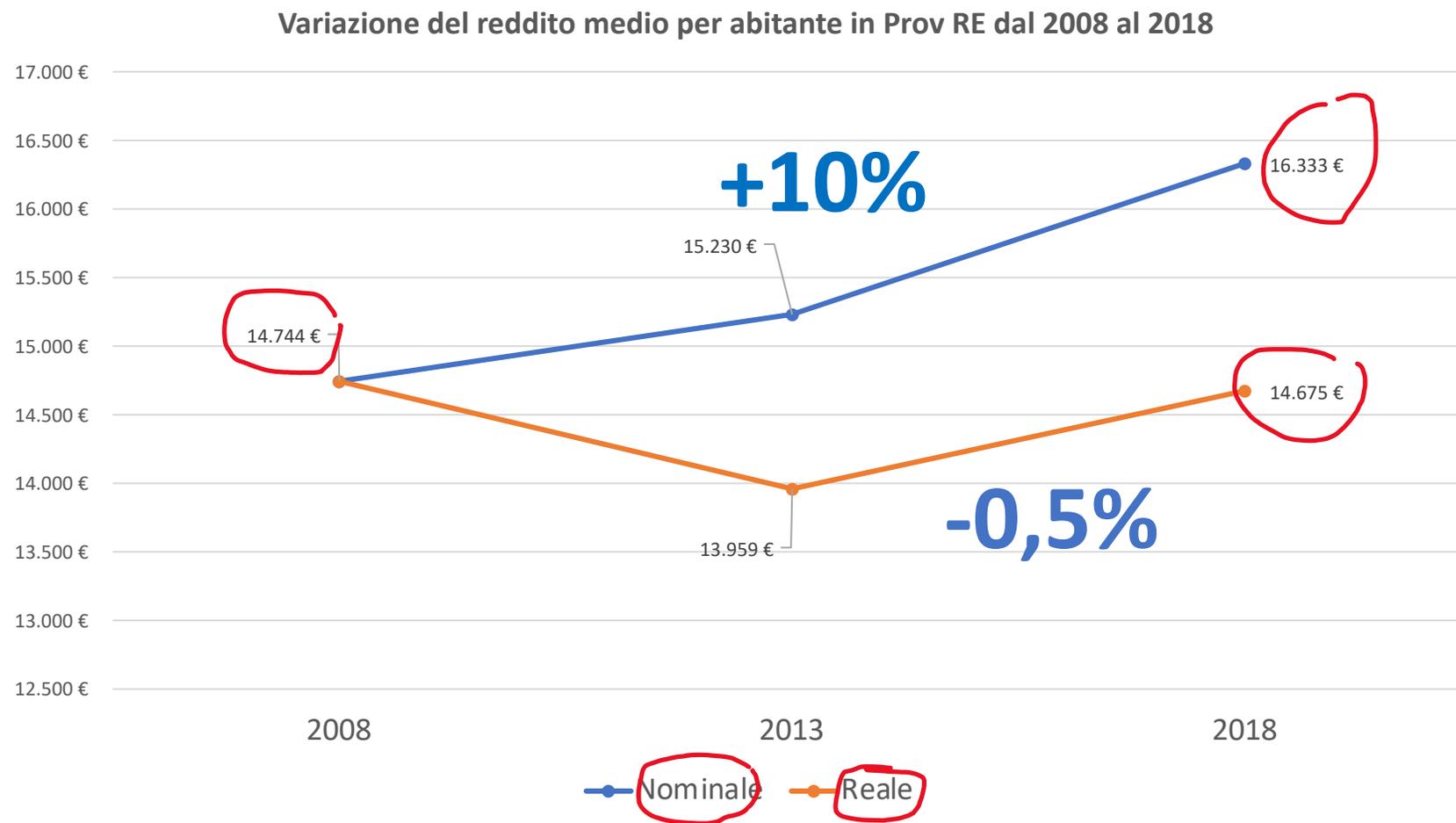
Nr	Comune	Reddito medio per abitante
1	ALBINEA	€ 20.831
2	CASTELLARANO	€ 18.368
3	QUATTRO CASTELLA	€ 17.829
4	RUBIERA	€ 17.642
5	CORREGGIO	€ 17.283
6	MONTECCHIO EMILIA	€ 17.149
7	CASALGRANDE	€ 16.671
8	SCANDIANO	€ 16.661
9	REGGIO NELL'EMILIA	€ 16.652
10	SAN MARTINO IN RIO	€ 16.510
11	GUASTALLA	€ 16.503
12	VIANO	€ 16.429
13	BAISO	€ 16.286
14	CAVRIAGO	€ 16.172
15	SANT'ILARIO D'ENZA	€ 15.956
16	CANOSSA	€ 15.925
17	VEZZANO SUL CROSTOLO	€ 15.885
18	SAN POLO D'ENZA	€ 15.739
19	BRESCELLO	€ 15.684
20	BORETTO	€ 15.670
21	POVIGLIO	€ 15.572
22	BIBBIANO	€ 15.564
23	CASTELNOVO NE' MONTI	€ 15.503
24	RIO SALICETO	€ 15.476
25	FABBRICO	€ 15.453
26	CAMPAGNOLA EMILIA	€ 15.399
27	NOVELLARA	€ 15.353
28	GATTATICO	€ 15.243
29	BAGNOLO IN PIANO	€ 15.195
30	LUZZARA	€ 15.181
31	CARPINETI	€ 15.084
32	REGGIOLO	€ 14.854
33	CASINA	€ 14.829
34	VETTO	€ 14.786
35	CAMPEGINE	€ 14.785
36	CASTELNOVO DI SOTTO	€ 14.668
37	GUALTIERI	€ 14.656
38	CADELBOSCO DI SOPRA	€ 14.450
39	ROLO	€ 14.372
40	TOANO	€ 14.300
41	VILLA MINOZZO	€ 14.244
42	VENTASSO	€ 13.548
Provincia RE		€ 15.818

Variazione % del reddito disponibile alle famiglie in Prov RE 2008-2023

Nel 2020 si prevede un calo del reddito disponibile alle famiglie, che però sarà già più che compensato del 2021.



Variazione del reddito medio della popolazione negli ultimi 10 anni



Variazione del reddito medio REALE della popolazione negli ultimi 10 anni

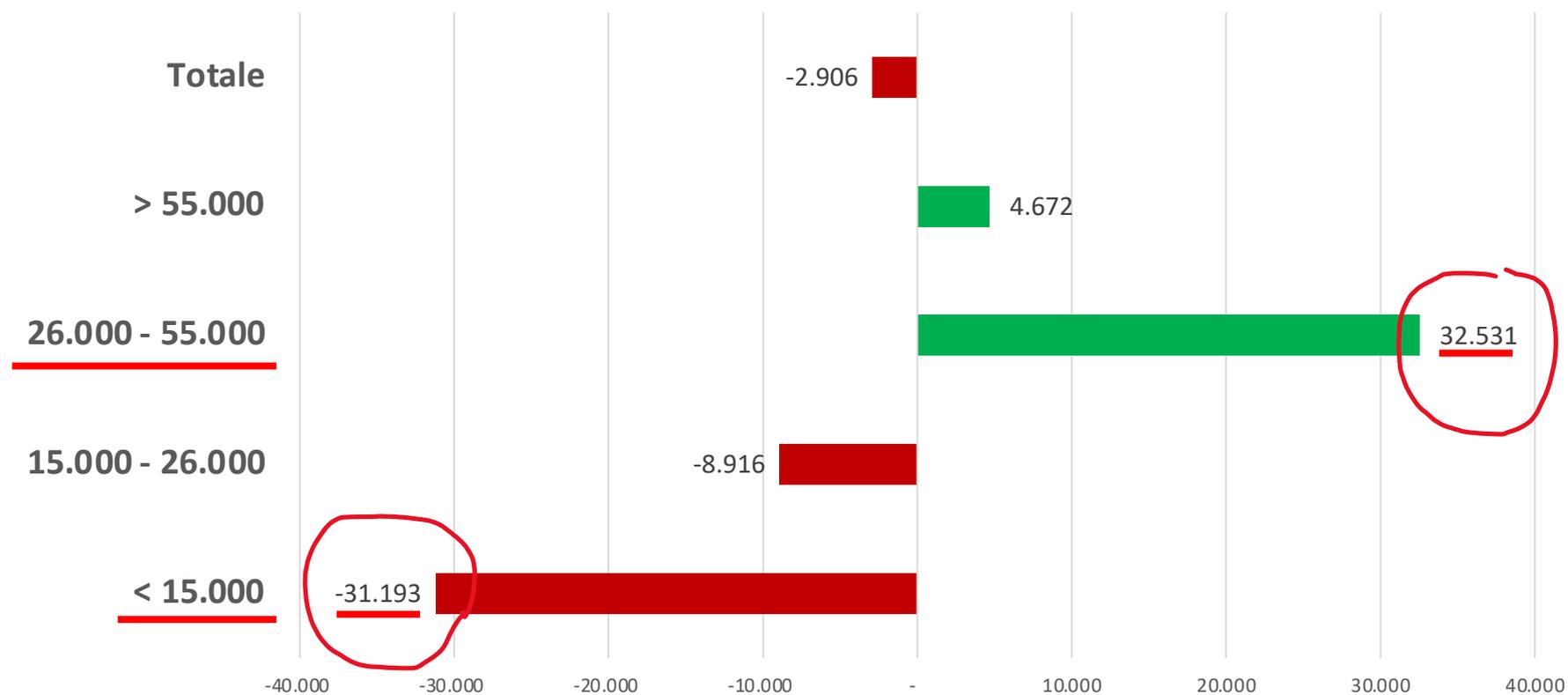
Variazione REALE del reddito medio per abitante

	2008	2013	2018	Saldo 2008- 2018	Saldo 2008- 2018 %
Reggio Emilia	€ 14.744	€ 13.959	€ 14.675	-€ 69	-0,5%
Emilia-Romagna	€ 15.026	€ 14.403	€ 15.010	-€ 16	-0,1%
Italia	€ 12.013	€ 11.934	€ 12.322	+€ 309	+2,6%

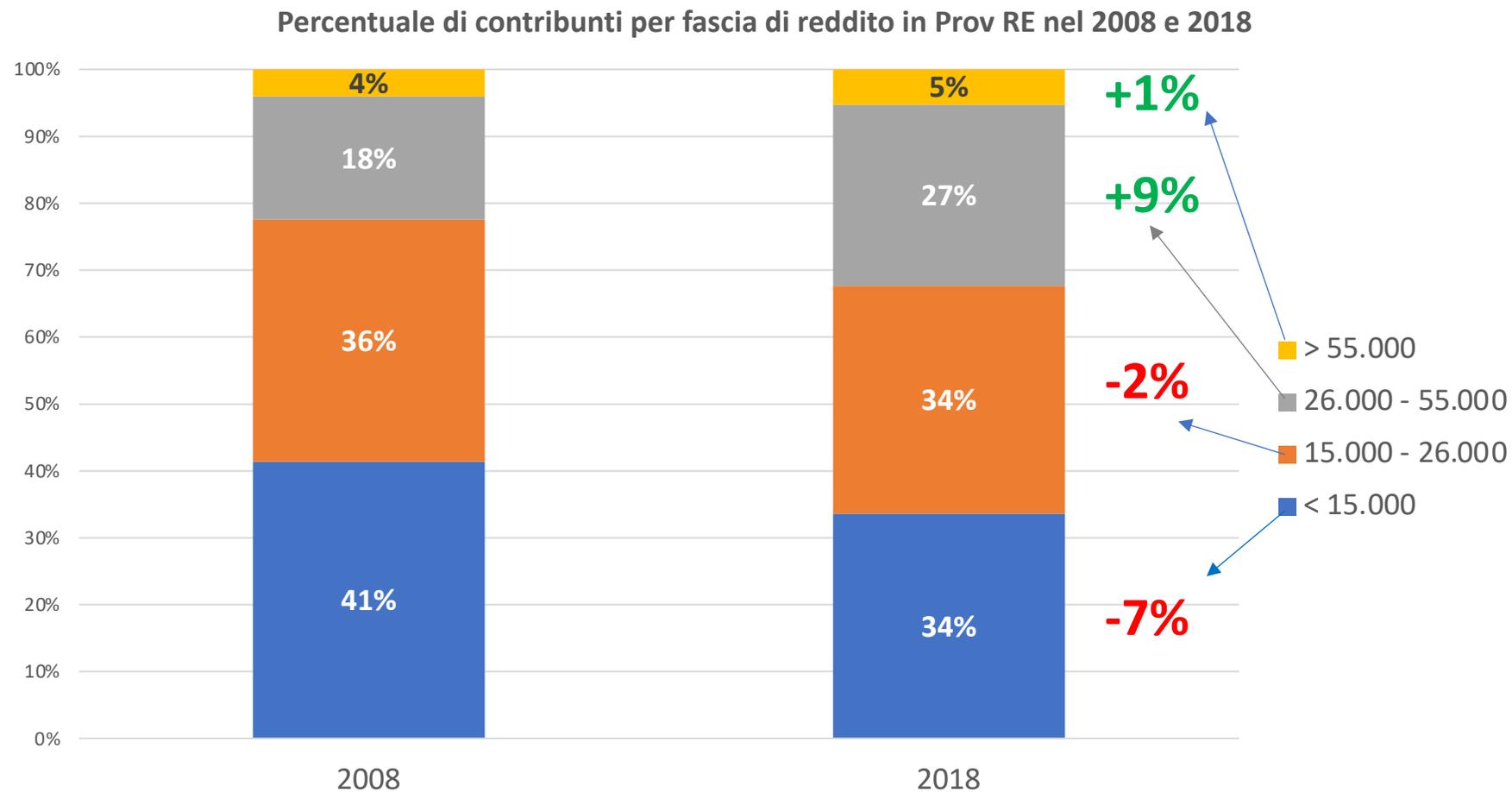
Fasce di reddito

Variazione del numero di contribuenti per fascia di reddito in Prov. RE negli ultimi 10 anni

Variazione assoluta del numero di contribuenti per fascia di reddito in Prov RE dal 2008 al 2018



Variazione % del numero di contribuenti per fascia di reddito in Prov. RE negli ultimi 10 anni



UN AUMENTO DI REDDITO APPARENTE

Variazione del reddito medio in rapporto all'inflazione e al passaggio di fascia contributiva in Prov RE dal 2008 al 2018

Reddito medio

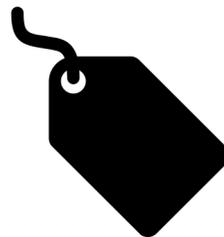
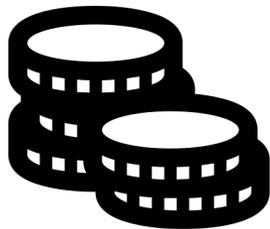
Inflazione

Tasse

+10%

+12%

+11%

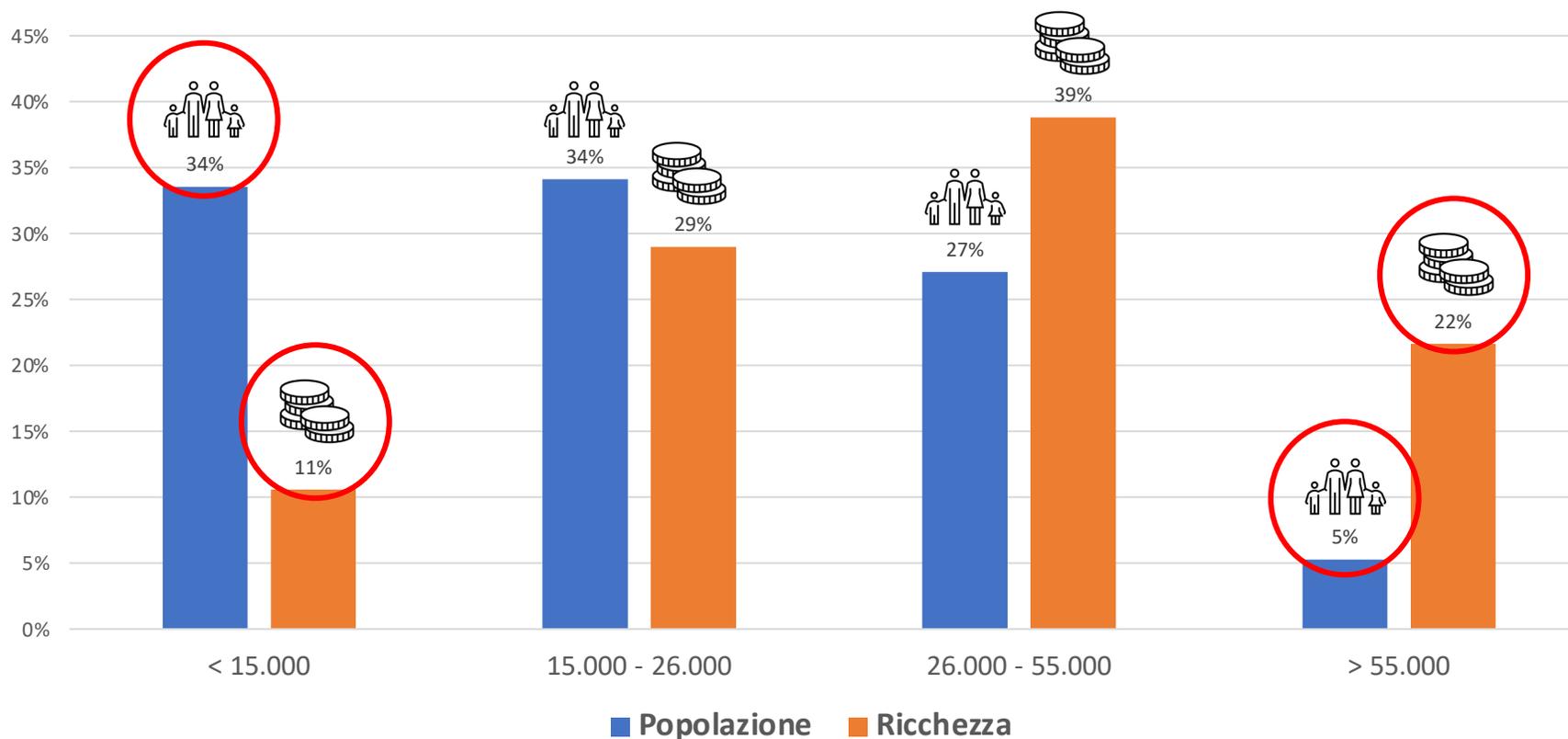


Diseguaglianze

Distribuzione del reddito in Prov RE (2018)

In provincia di Reggio il **5% più ricco** dei contribuenti **percepisce il 22% del reddito complessivo**

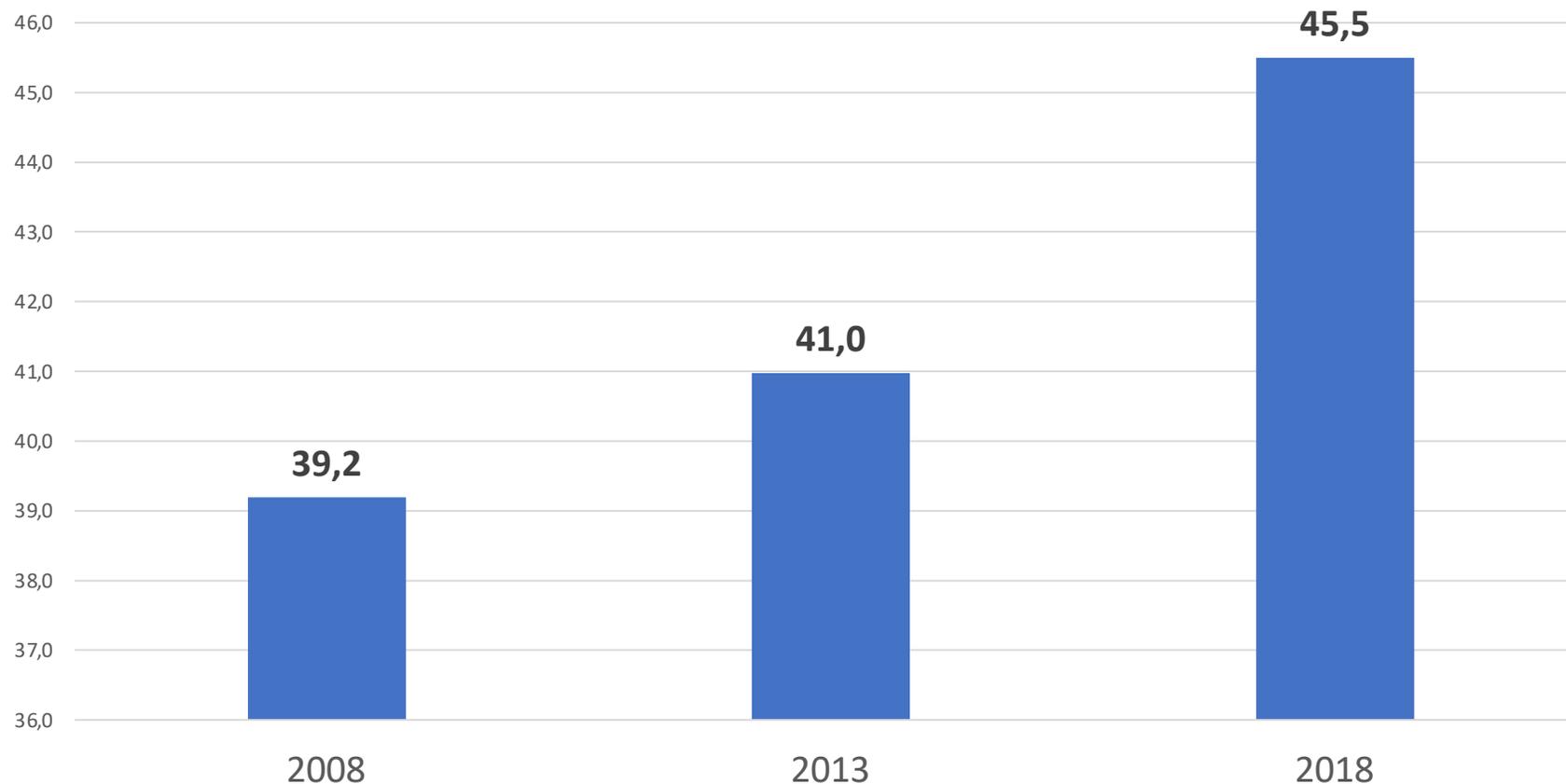
Il confronto tra la percentuale di contribuenti e la percentuale di ricchezza detenuta da ciascuna fascia di reddito in Prov RE nel 2018



Fonte: Elaborazione nostra su dati del Ministero delle Finanze

Variazione della diseguaglianza in Prov RE negli ultimi 10 anni

Rapporto tra reddito medio della fascia superiore ai 120.000 € annui
e quella inferiore ai 10.000 € in Prov RE



Fonte: Elaborazione nostra su dati del
Ministero delle Finanze

Trend diseguaglianza in **Prov RE, E-R e Italia**

Diseguaglianza dei redditi	2008	2013	2018	Saldo 2018-2008
Reggio Emilia	39,2	41,0	45,5	+ 6,3
Emilia-Romagna	40,1	41,2	45,8	+ 5,7
Italia	44,2	44,3	47,5	+ 3,3

Nota metodologica:

Il livello di diseguaglianza è ottenuto calcolando il **reddito medio di chi guadagna più di 120.000 € annui in rapporto al reddito medio di chi guadagna tra gli 0 e i 10.000 € annui**. L'indice ottenuto indica il numero di volte che il reddito medio della fascia più povera deve essere moltiplicato per ottenere il reddito della fascia più ricca. Ad esempio: in Provincia di Reggio Emilia, in media chi ha un reddito annuale superiore ai 120.000 € guadagna 45 volte di più di chi ha un reddito annuale inferiore ai 10.000 €.

Indice di Gini* delle Regioni italiane (2017)

*distanze tra i redditi (0 = redditi uguali; 1 = uno solo ha tutto)

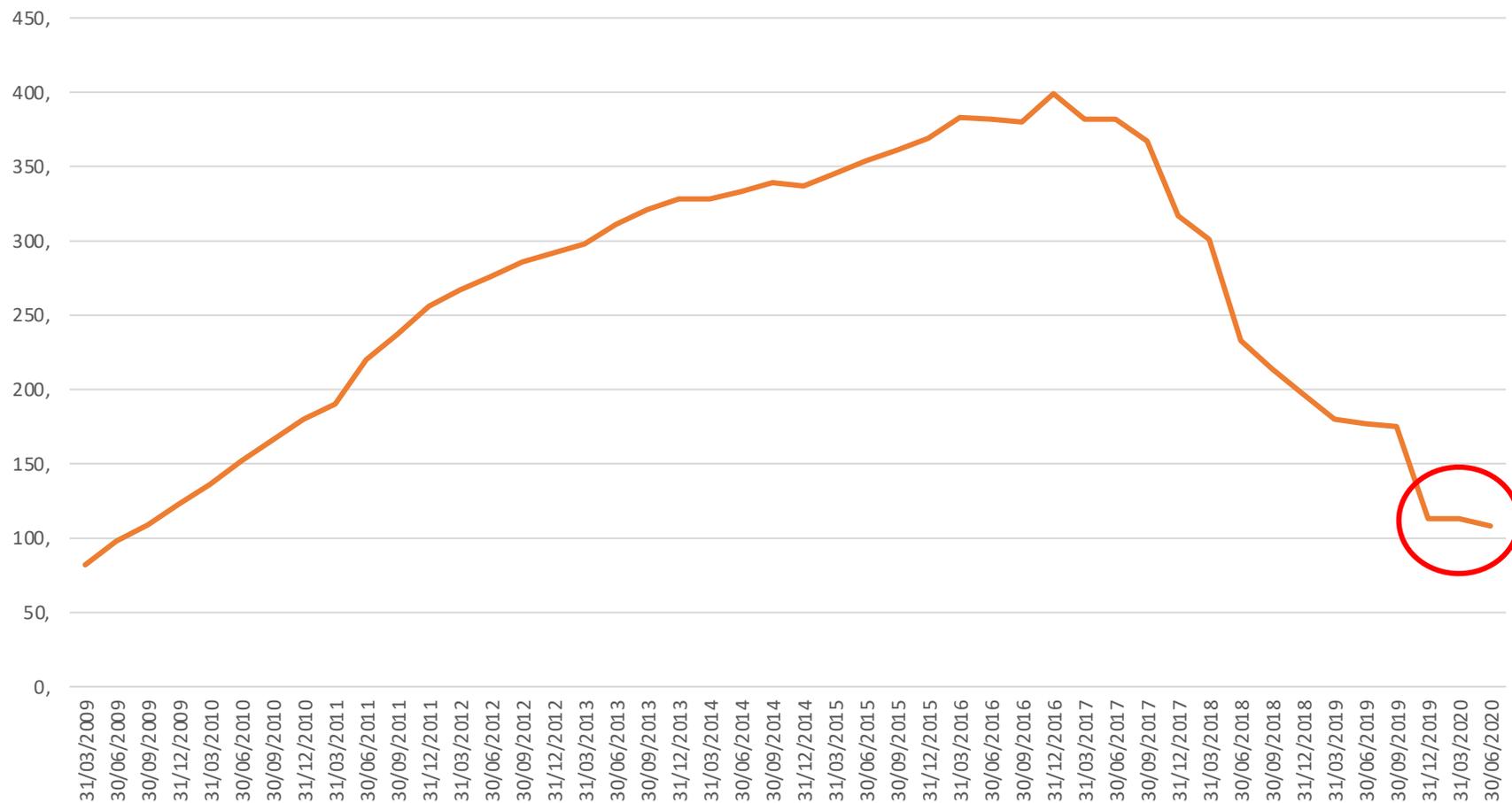


Italia: 0,307

Depositi, impieghi e sofferenze bancarie

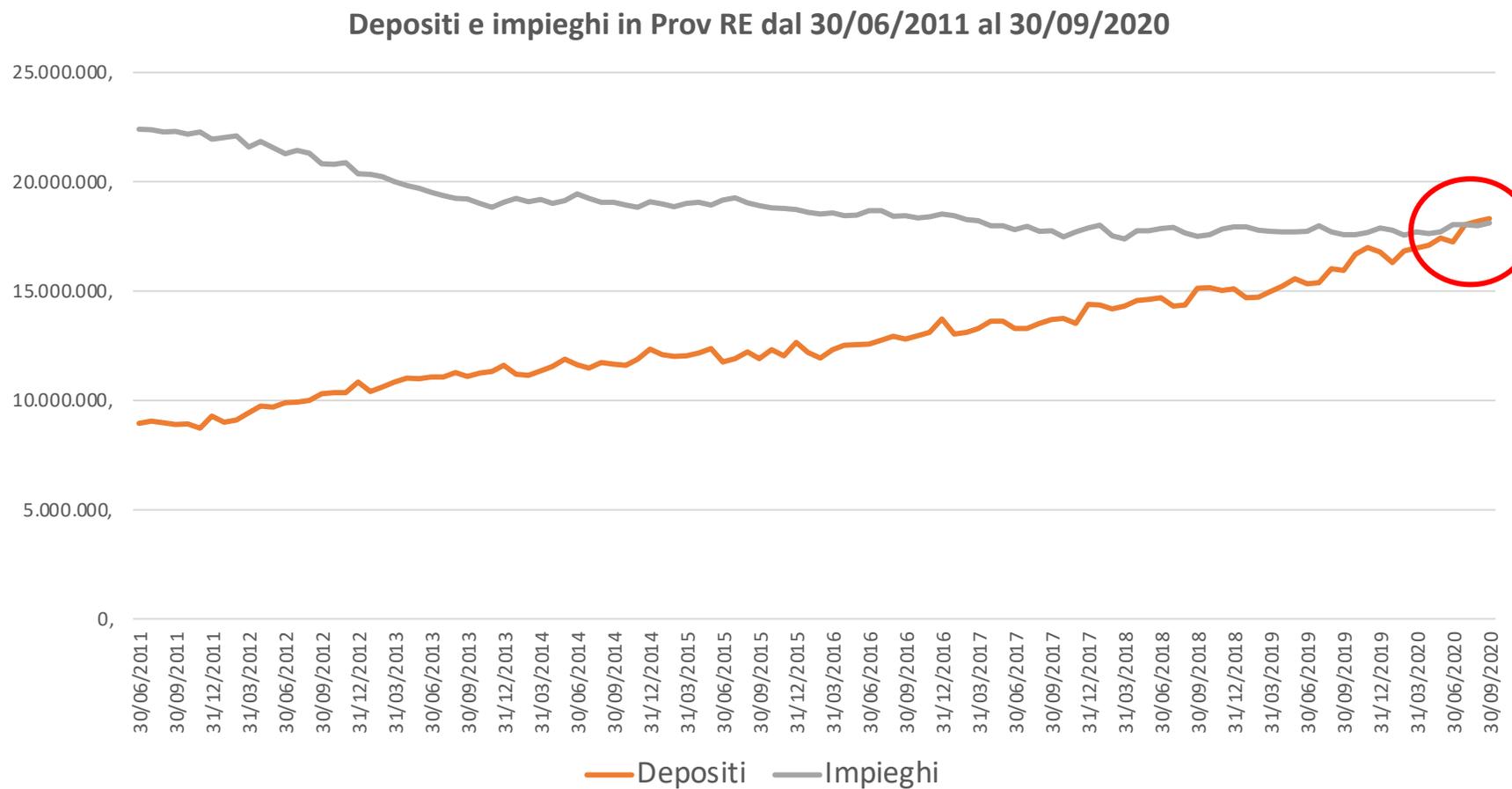
Sofferenze bancarie rispetto alle famiglie

Le sofferenze bancarie continuano a calare dal 2017. Nei primi 2 trimestri del 2020, però, la situazione è di stabilità.



Depositi e impieghi in Prov RE

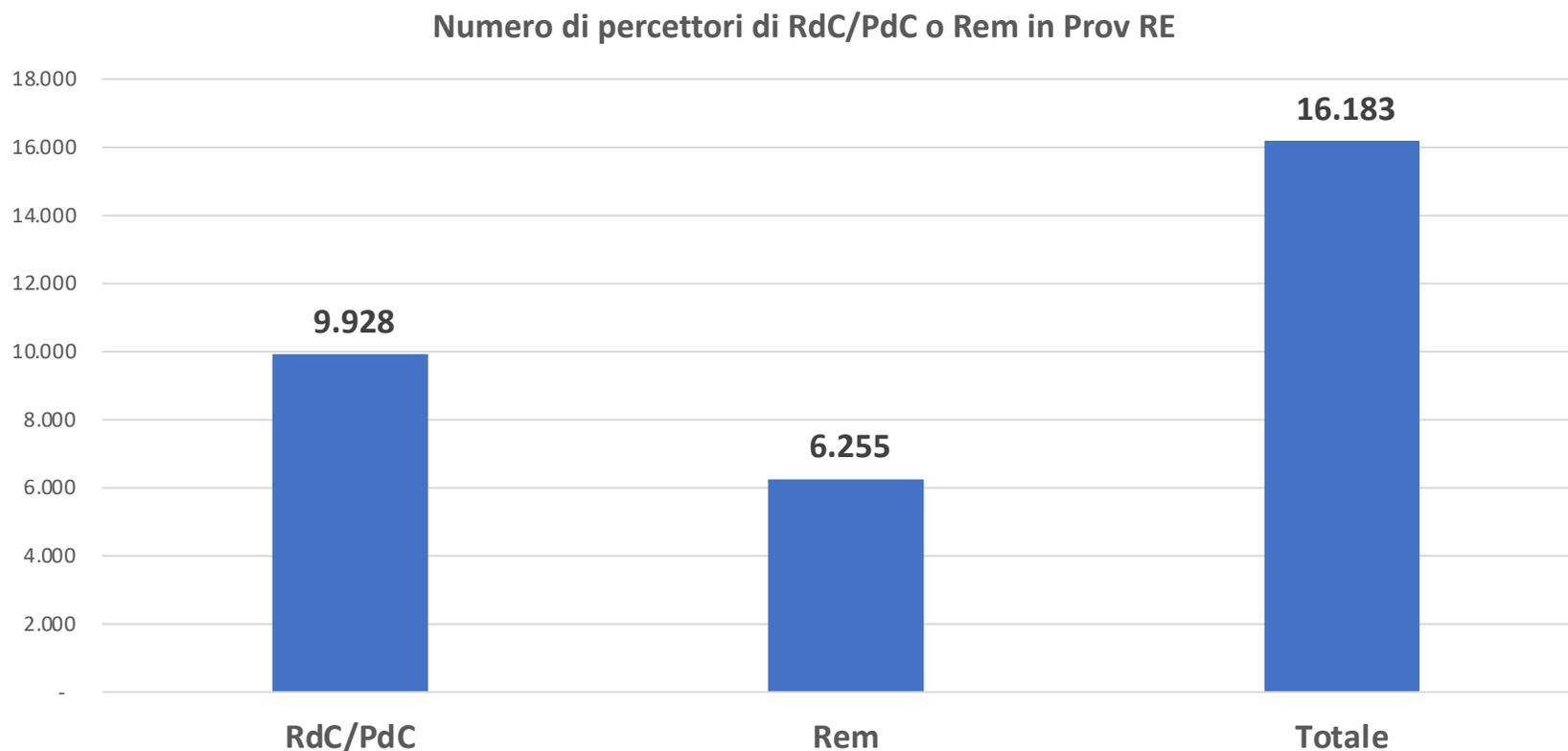
PER LA PRIMA VOLTA I DEPOSITI SUPERANO GLI IMPIEGHI



Reddito di cittadinanza e di emergenza

Perceutori di **RdC/PdC** o **Rem** in **Prov RE**

In Provincia di Reggio Emilia, tra Aprile 2019 e Dicembre 2020, **16.183 persone** hanno percepito il Reddito o Pensione di Cittadinanza o il Reddito di Emergenza (non si può percepire entrambi). Si tratta di circa il **3% della popolazione provinciale**.

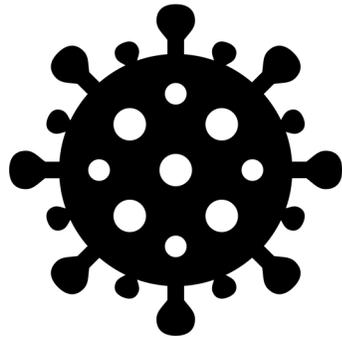


SALUTE

DECESSI, CONTAGIATI, SISTEMA SANITARIO

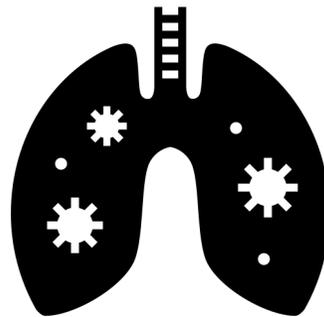
LA PANDEMIA

La pandemia in Prov RE **al 31.01.21**



29.092

contagiati
da inizio pandemia



3.952

positivi
al 31.01.21



1.003

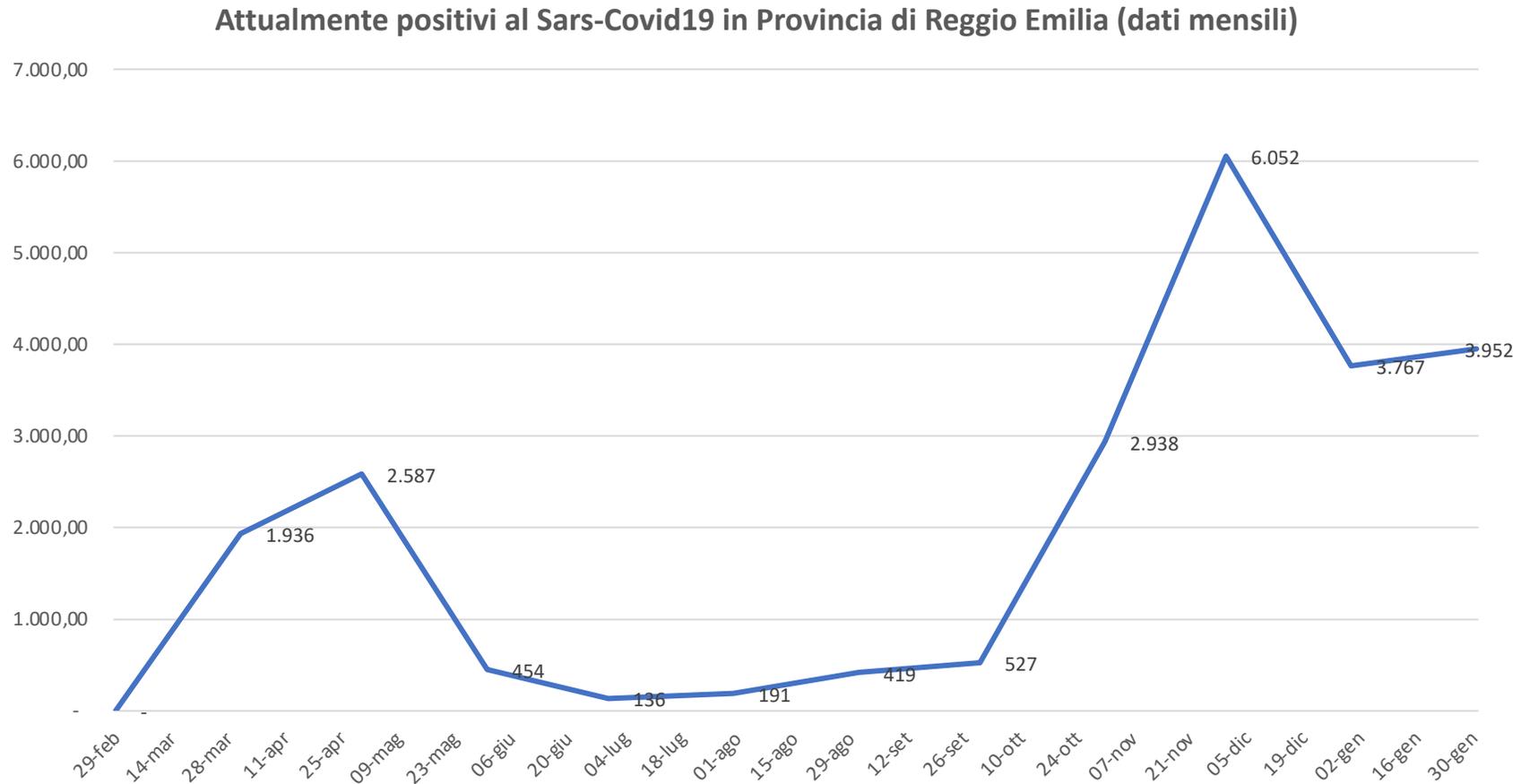
decessi
per covid-19 da inizio
pandemia



3,4%

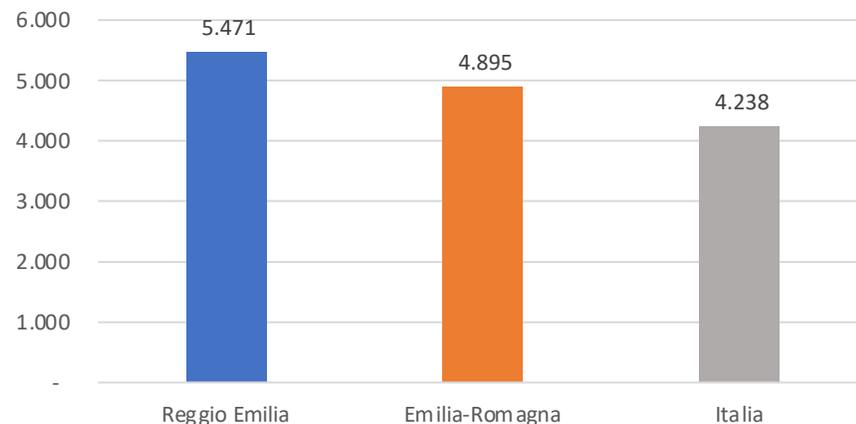
letalità
(morti/contagiati)
al 31.01.21

Attualmente positivi in Prov RE da marzo 2020 a gennaio 2021

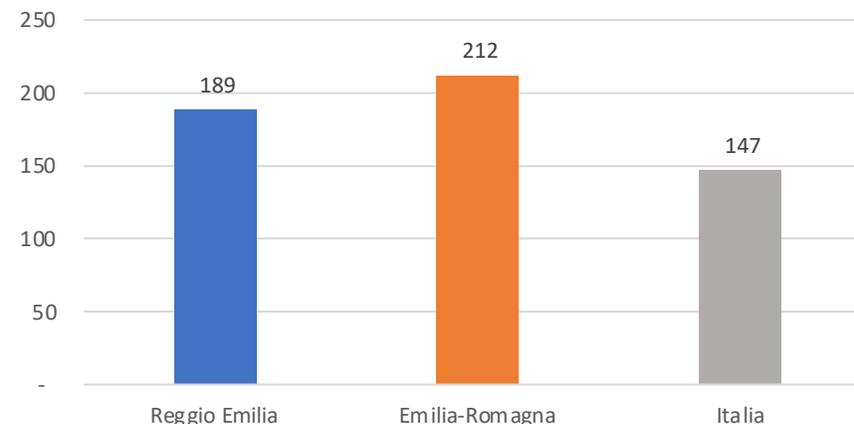


La pandemia in **Prov RE, E-R** e **Italia** da marzo 2020 a gennaio 2021

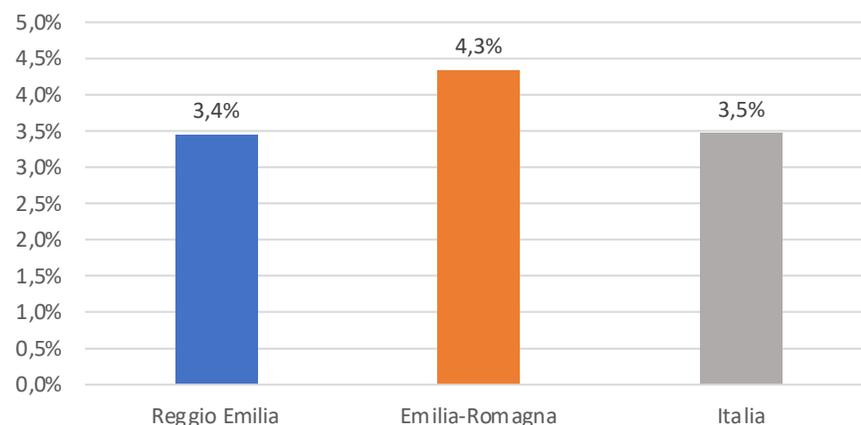
Positivi ogni 100.000 abitanti



Decessi ogni 100.000 abitanti



Tasso di letalità

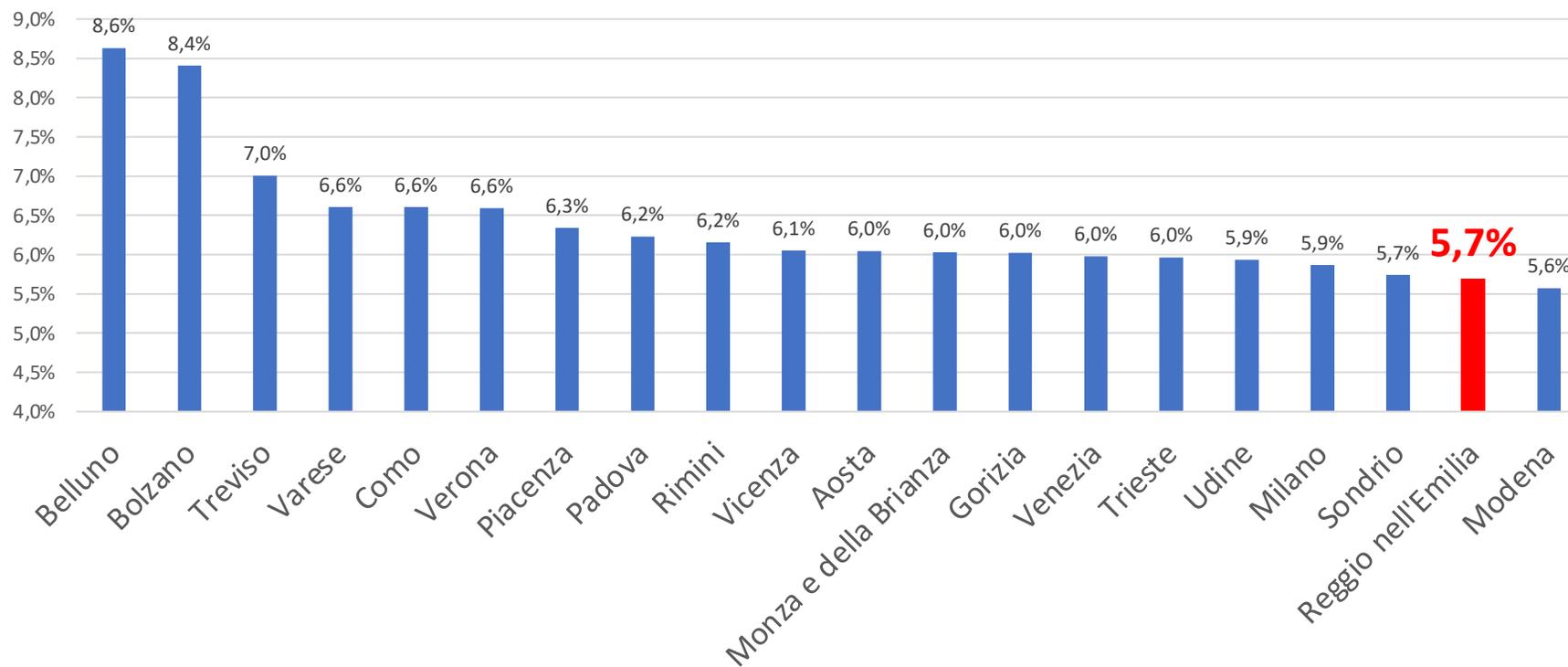


Nel corso della pandemia, la provincia di Reggio Emilia risulta aver avuto **più contagiati** rispetto alla media nazionale e regionale, mentre **i morti e il tasso di letalità sono minori** rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna, e un po' più elevati di quelli dell'Italia. Come vedremo, se consideriamo solo l'ultimo periodo (novembre – gennaio) il numero di morti e il tasso di letalità scendono anche al di sotto della media nazionale. Questo dato (**molti contagiati e pochi morti**) denota un **buon livello di tracciamento del nostro sistema sanitario**, che riesce a monitorare l'andamento della pandemia meglio che nel resto della regione e d'Italia.

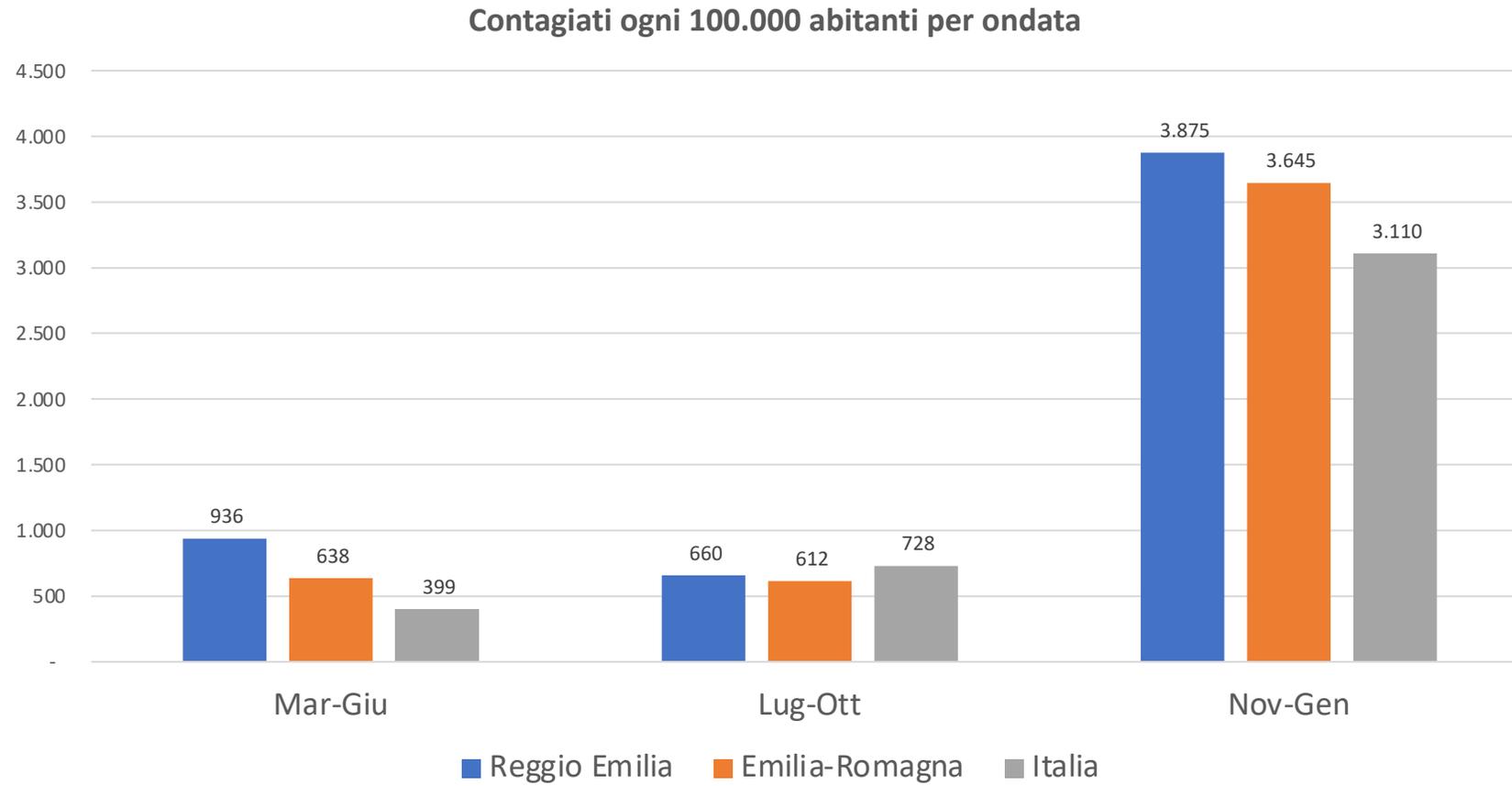
Le prime 20 province in Italia per percentuale di contagiati da inizio pandemia sulla pop.

In provincia di Reggio Emilia è stato contagiato quasi il 6% degli abitanti. Siamo 19esimi in Italia per la percentuale di contagiati sulla popolazione all'8 febbraio 2021

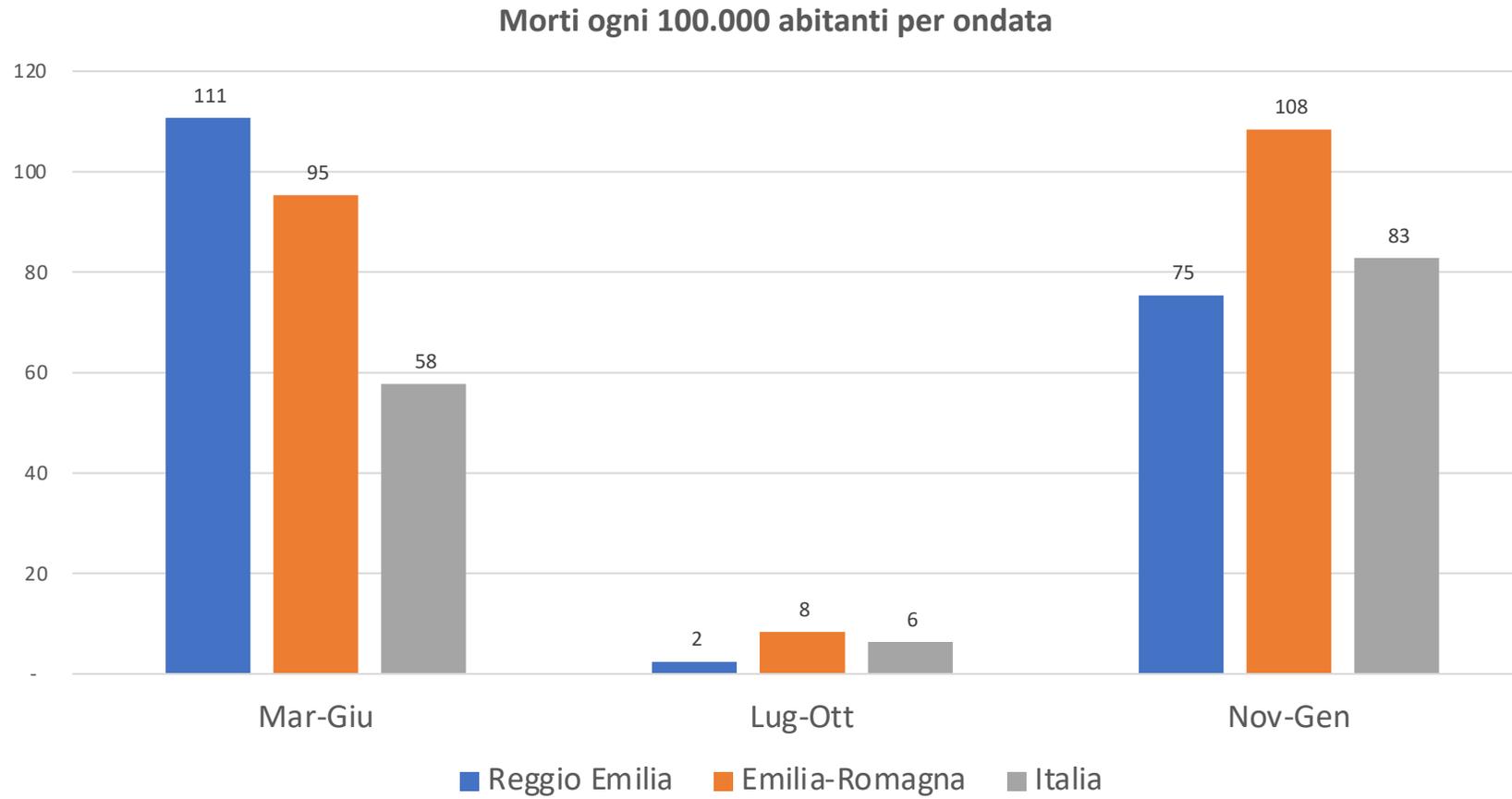
Le prime 20 province italiane per percentuale di contagiati da inizio pandemia all'8.02.21 sulla popolazione



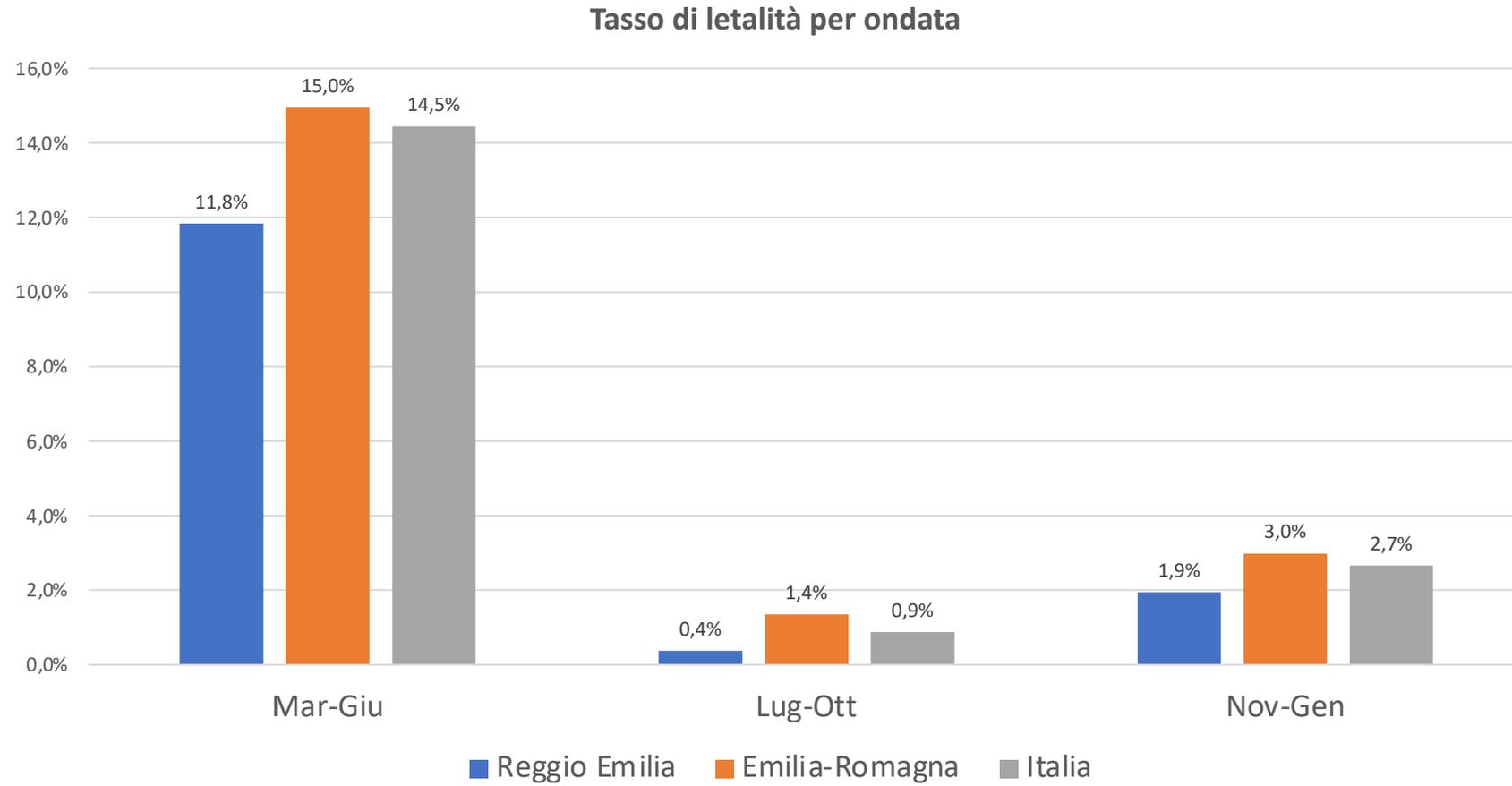
Attualmente **positivi ogni 100.000 ab** in **Prov RE, E-R, e Italia** per ondata



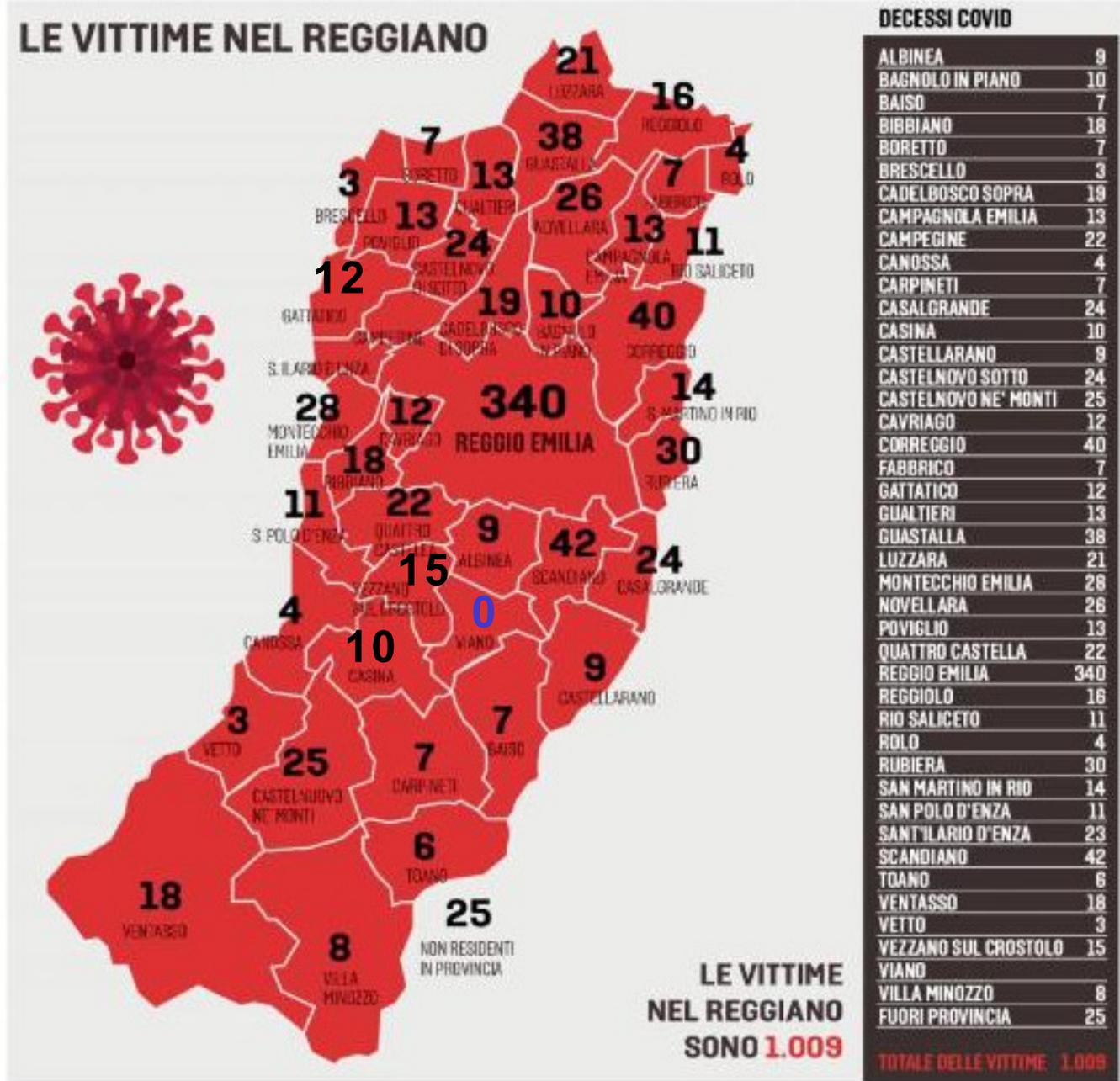
Decessi per covid ogni 100.000 ab in **Prov RE, E-R, e Italia** per ondata



Tasso di letalità in Prov RE, E-R, e Italia per ondata



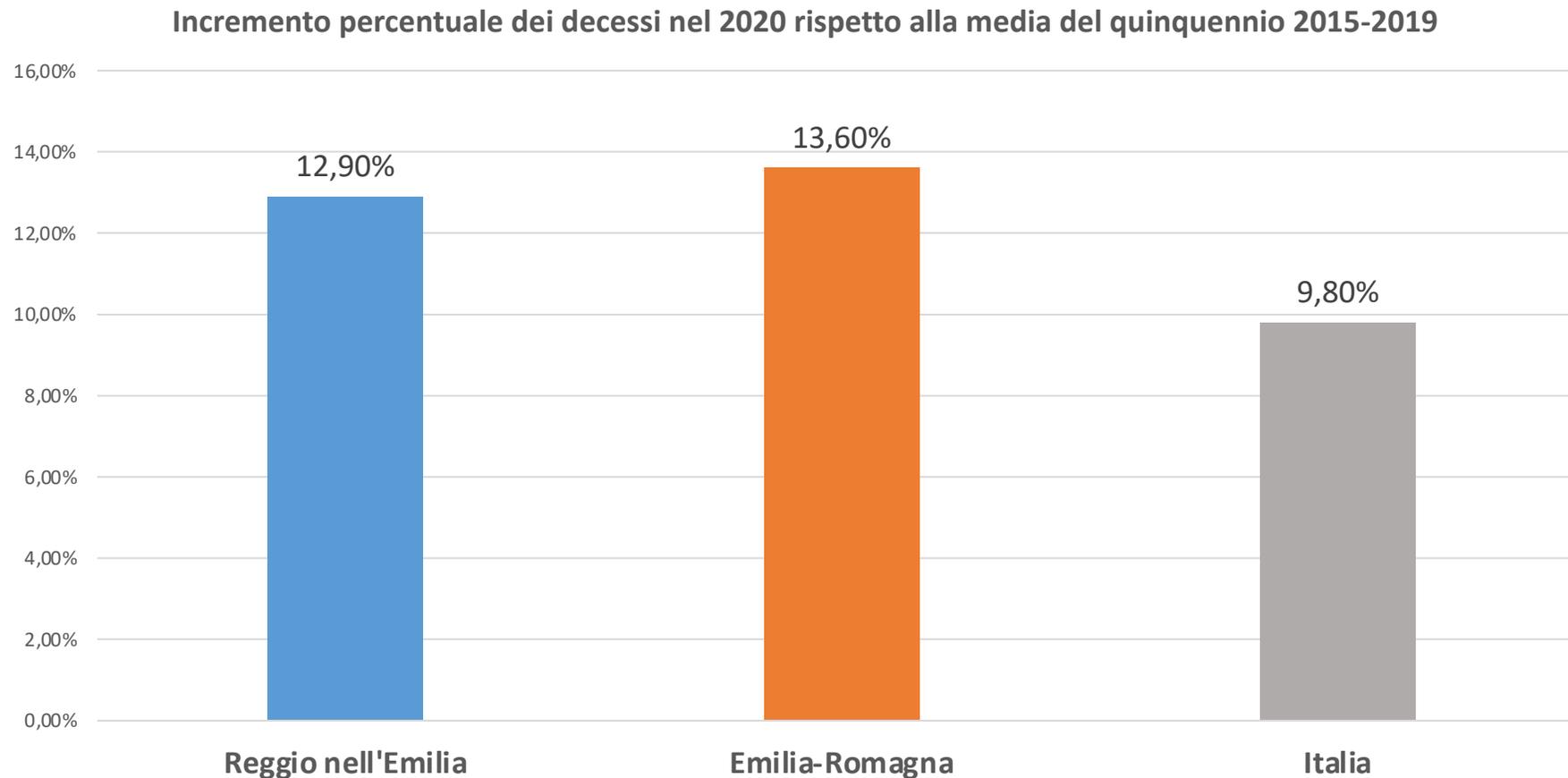
Decessi per covid in Prov RE al 31.01.21



I DECESSI

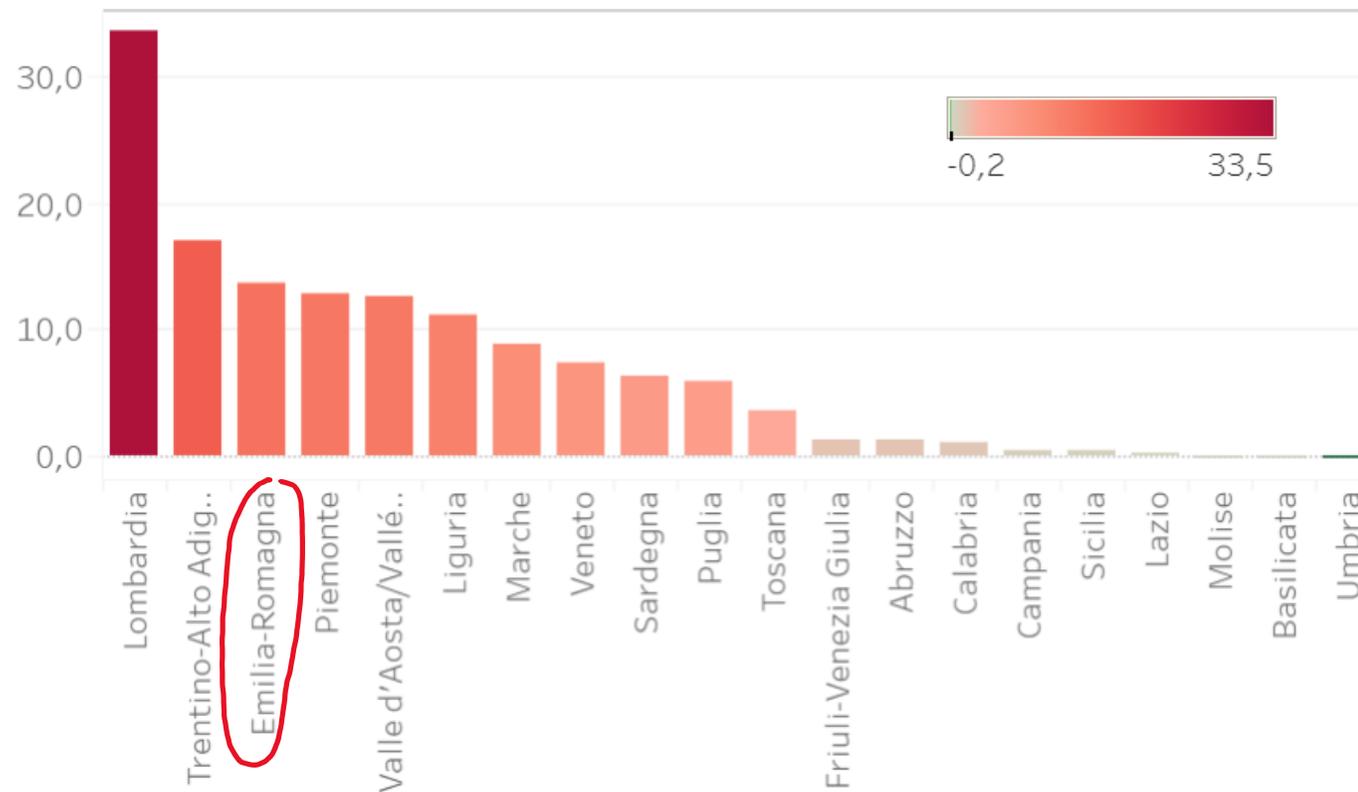
COMPARAZIONE **DECESSI TOTALI** (NON SOLO
COVID) 2020 CON IL QUINQUENNIO PRECEDENTE

Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) in Prov RE, E-R e Italia



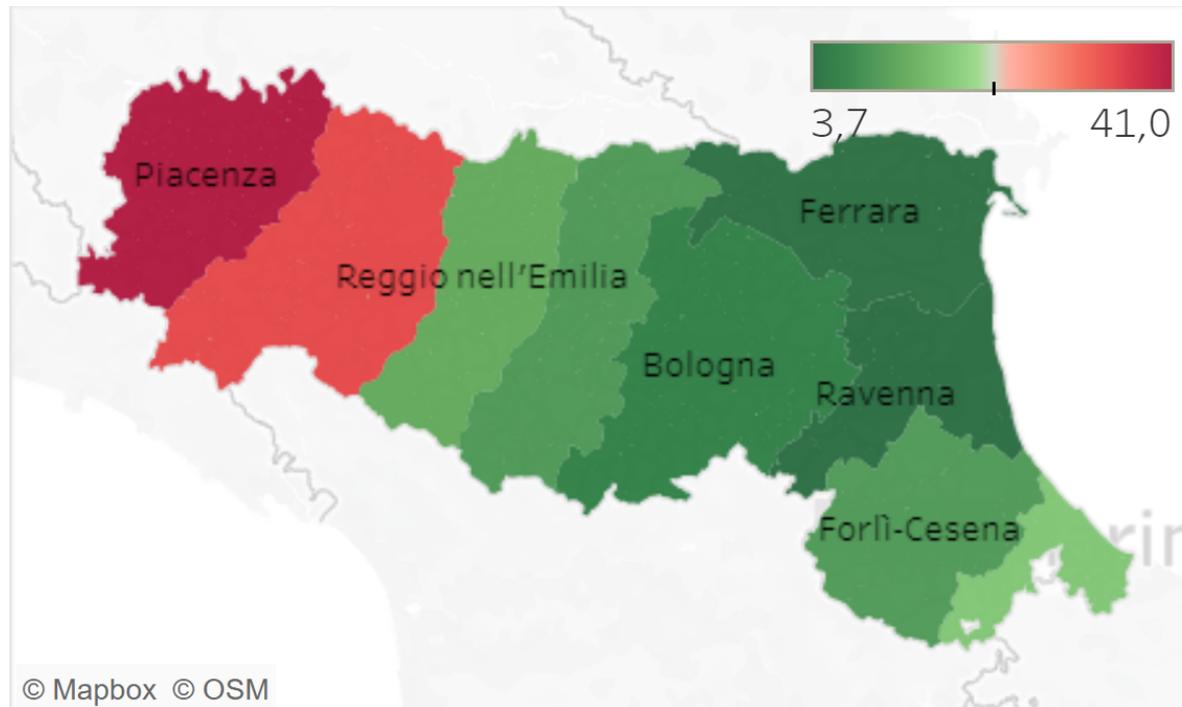
Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) nelle regioni italiane

Variazione percentuale dei decessi nel periodo gennaio-ottobre 2020 vs media 2015-2019



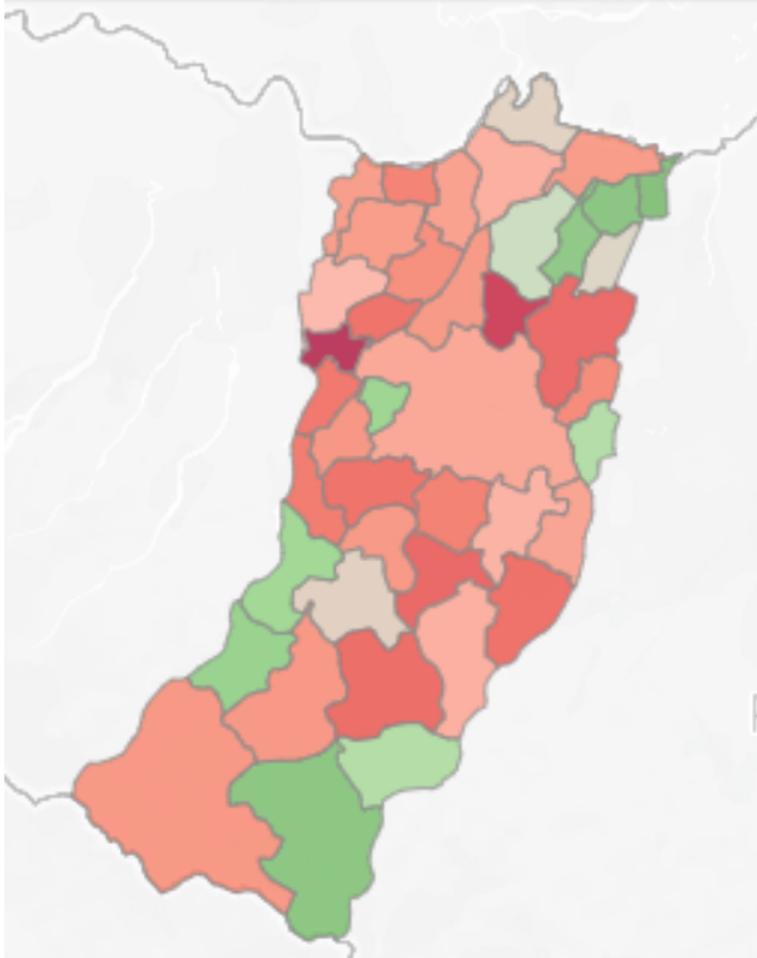
Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) nelle province dell'E-R

Reggio Emilia è la 4° provincia in Regione per incremento dei decessi totali nel 2020, e **33°** nella classifica nazionale



Provincia	Var. morti
Piacenza	41,0%
Parma	34,6%
Rimini	17,5%
Reggio Emilia	12,9%
Forlì	10,5%
Modena	10,3%
Bologna	6,9%
Ferrara	3,9%
Ravenna	3,7%

Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) nei comuni della Prov RE



In **verde** i comuni che hanno visto un calo dei decessi nel 2020, in **rosso** chi invece ha visto un aumento.

La classifica si estende da **Sant'Ilario**, che ha avuto un incremento del **+51%** dei decessi, a **Rolo**, che ha avuto un calo del **-20%**, passando per **Reggio Emilia**, che ha registrato un **+11%**, al di sotto della media provinciale

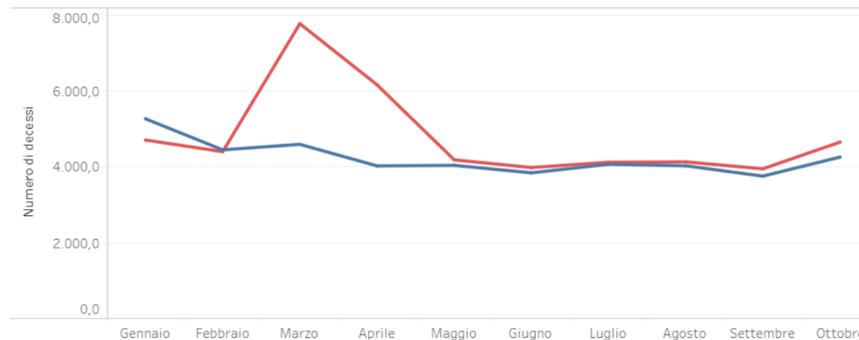
Decessi mensili (non solo covid) in Prov RE, E-R e Italia da marzo a ottobre 2020

Decessi mensili



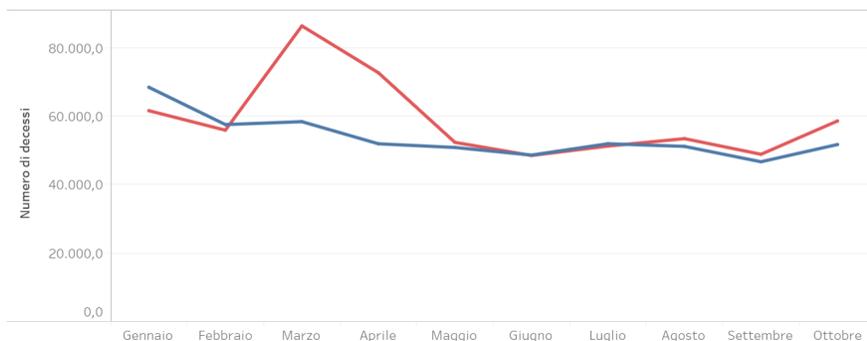
Reggio Emilia

Decessi mensili



Emilia-Romagna

Decessi mensili



Italia

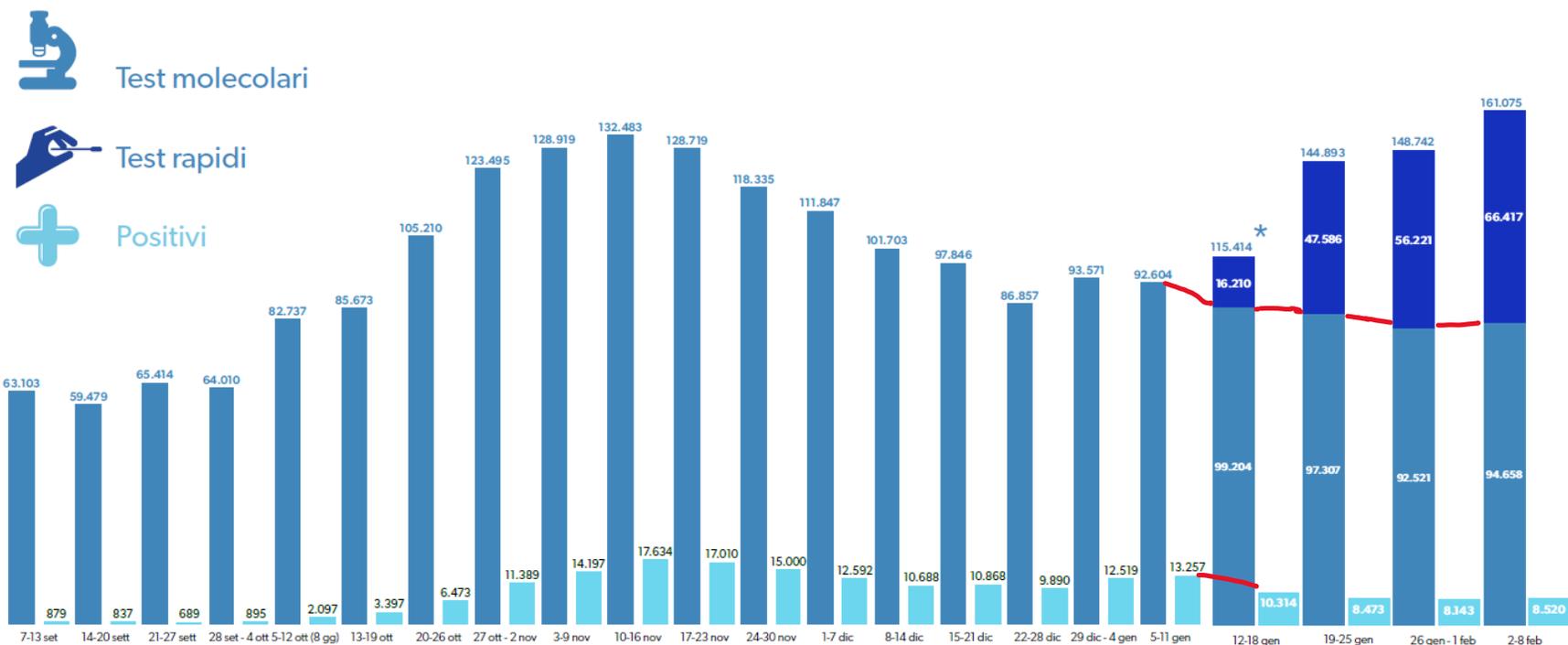
In **rosso** l'andamento dei decessi mensili nel **2020**

In **blu** la media dei decessi mensili dell'ultimo quinquennio (**2015-2019**)

GESTIRE LA PANDEMIA

Tamponi settimanali effettuati in E-R da settembre 2020 a febbraio 2021

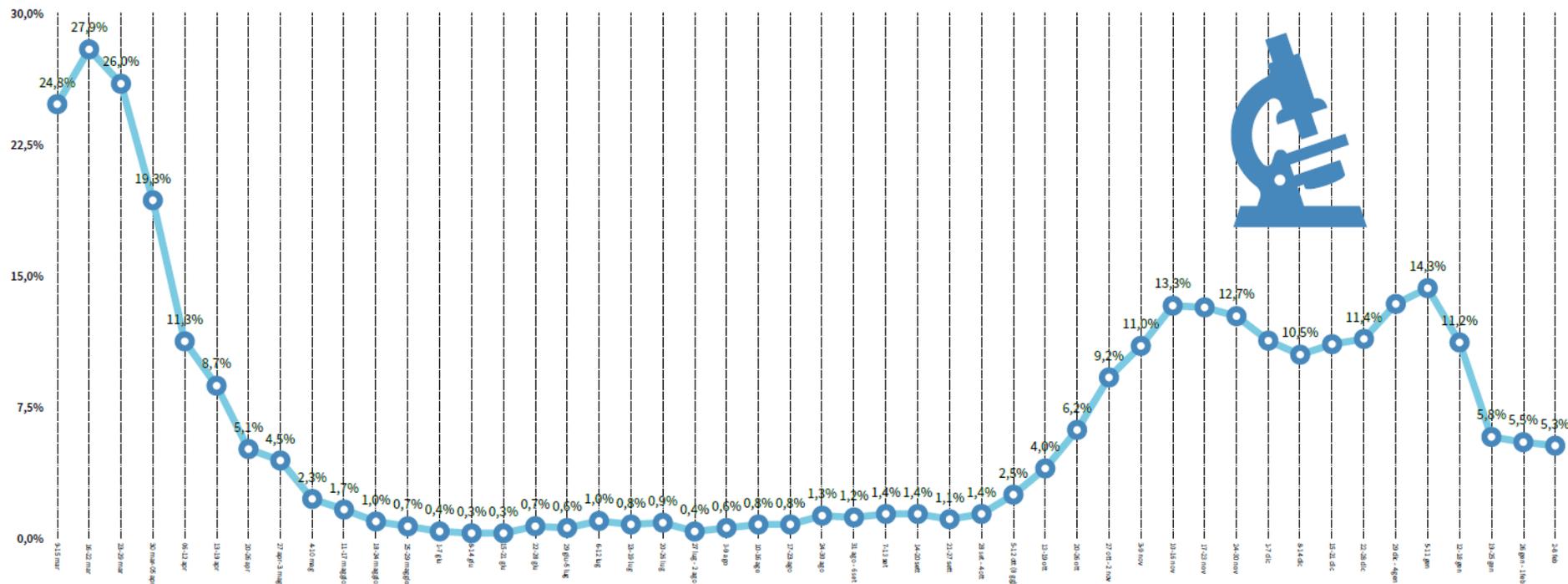
Test effettuati e numero di positivi*



* Dal 15 gennaio 2021, a livello nazionale e regionale, ai test molecolari si sommano i test rapidi

Positivi sui tamponi settimanali effettuati in E-R da marzo 2020 a febbraio 2021

Percentuale positivi su test effettuati nell'intervallo di 7 giorni*

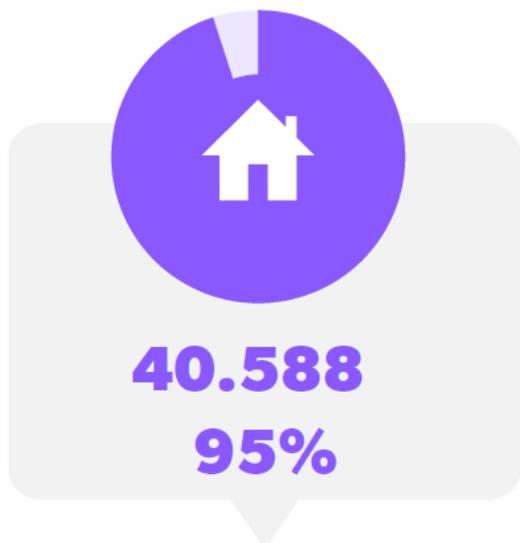


* Dal 15 gennaio 2021, a livello nazionale e regionale, ai test molecolari si sommano i test rapidi

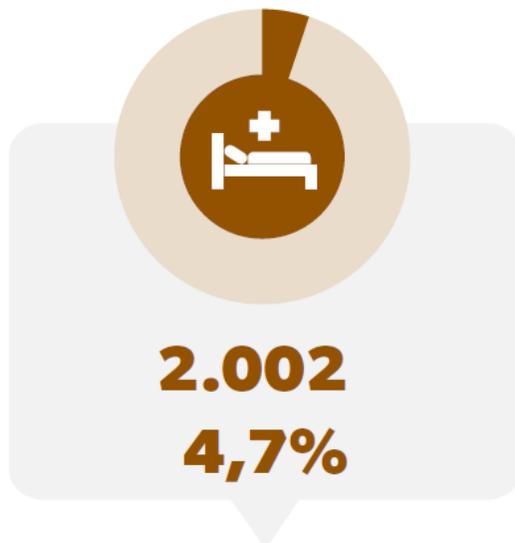
Tipologia di ricovero dei casi positivi in E-R (al 08.02.21)

Suddivisione dei casi ancora attivi per tipologia di ricovero

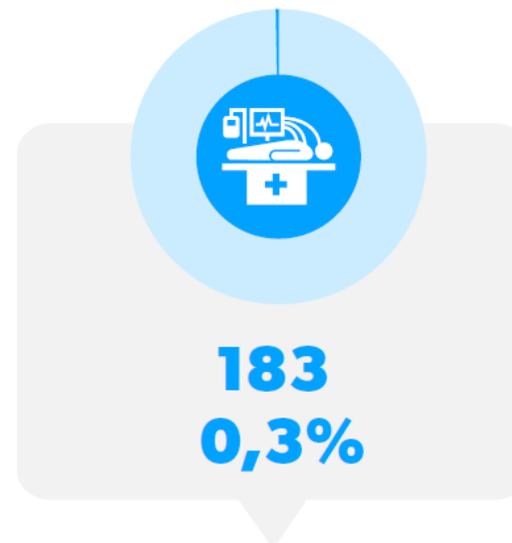
Totale casi in corso
42.773



Isolamento a casa



Ricovero NON in
terapia intensiva



Ricovero in terapia
intensiva

Contagi nelle scuole dell'E-R (studenti)

In Emilia-Romagna gli abitanti tra gli 0 e i 18 anni nel 2020 sono 735.290, pari al **16%** della popolazione

I casi nella scuola in Emilia-Romagna dal 14 settembre 2020 al 5 febbraio 2021

175.556

totale casi segnalati
nella popolazione

13.695

totale casi fascia d'età
0/18 anni



7,2%*

* Percentuale calcolata rispetto al
totale dei casi segnalati in Emilia-
Romagna dal 14/09/2020



studenti/alunni

	casi	%
0-3 anni	→ 1.390	0,7%
Scuola infanzia (3-5)	→ 462	0,2%
Scuola primaria (6/10)	→ 4.251	2,2%
Scuola secondaria I grado (11/13)	→ 3.448	1,8%
Scuole secondaria II grado (14/18)	→ 4.144	2,2%
tot.	13.695	

Nuovi casi nel periodo 22/01- 5/02 2021

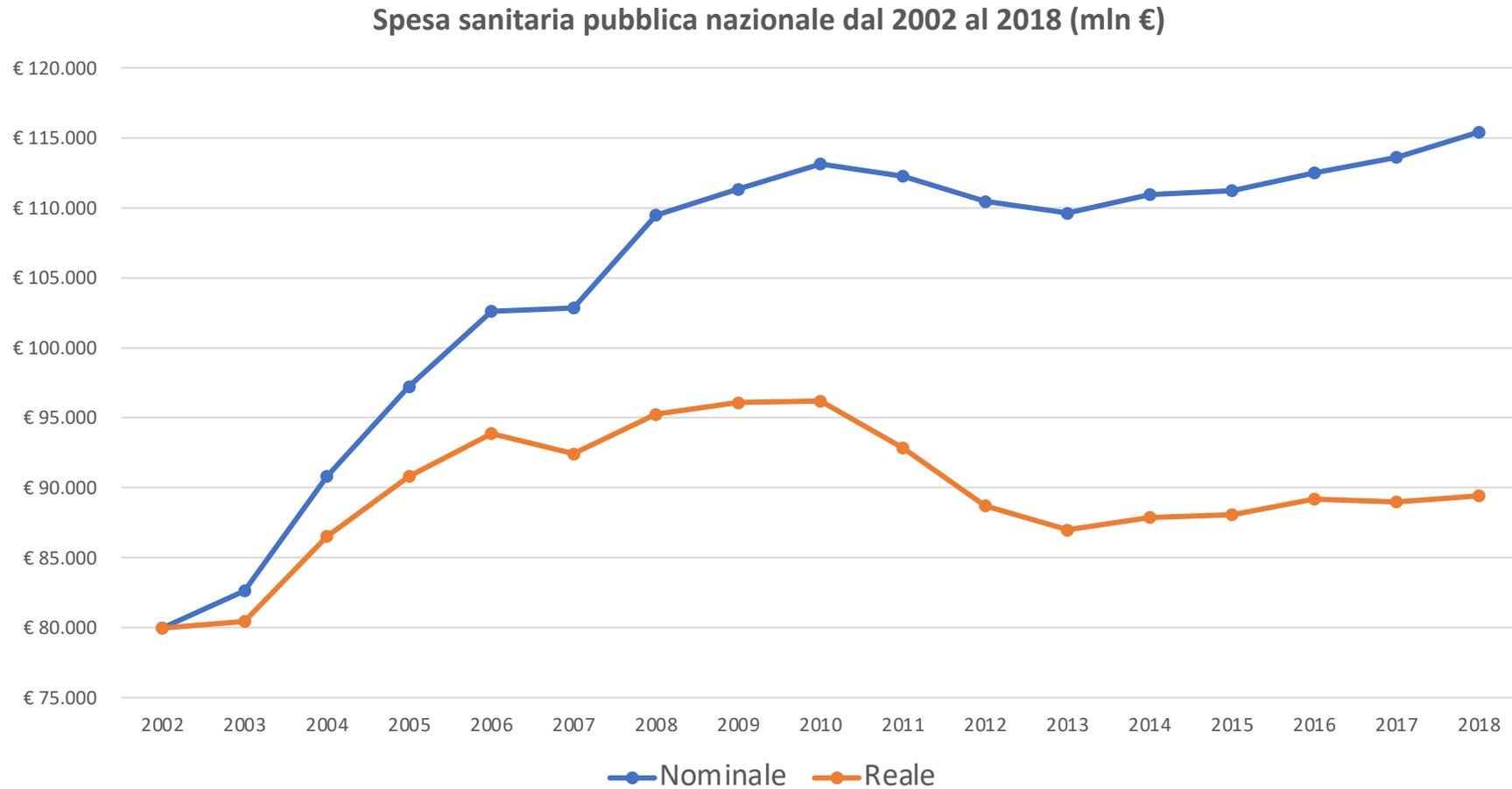
	371
	89
	709
	504
	581
tot.	2.254

Le 3 fasi della pandemia in Italia

	Prima fase Marzo – Giugno	Seconda fase Luglio - Ottobre	Terza fase Novembre - Gennaio
Dove	Alcune regioni; poco colpite le metropoli	Quasi tutte le regioni e soprattutto le metropoli	Diffusione ampia e altalenante. Tutte le zone sono state colpite a turno
Intercettati	Principalmente i sintomatici	Non solo i sintomatici	Non solo i sintomatici
Letalità	14%	0,5-1%	2-3%
Terapie	Meno specifiche e meno efficaci	Più specifiche ed efficaci benché non risolutive in tutti i casi	Inizio piano vaccinale Autorizzati i monoclonali
Tempi di attesa per tamponi	lunghi	Brevi (anche se non ovunque)	Brevi. Il tracciamento è diventato diffuso e sistematico

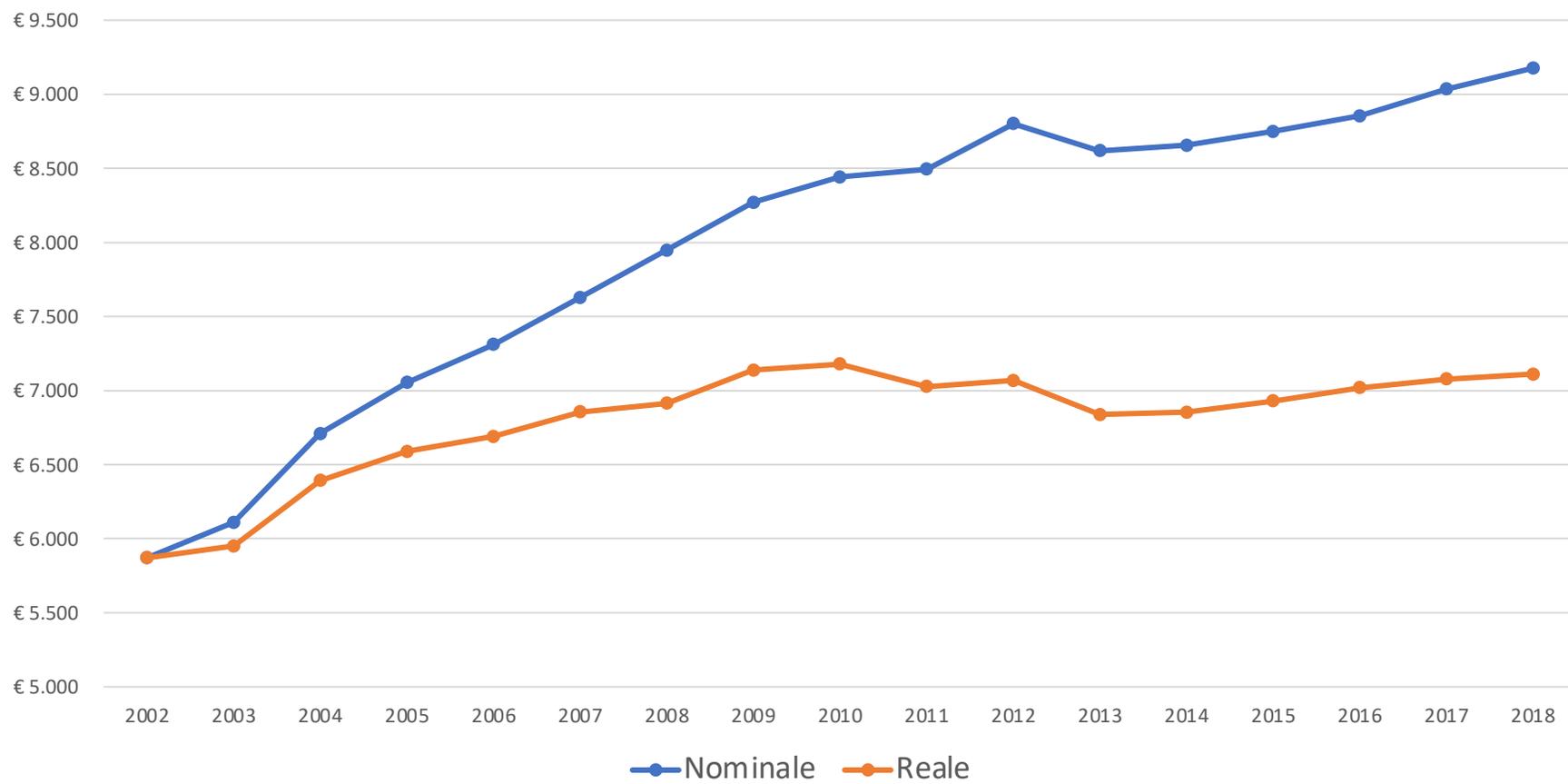
LA SPESA SANITARIA

Variazione della spesa sanitaria **nominale** e **reale** in ITALIA (2002-2018)



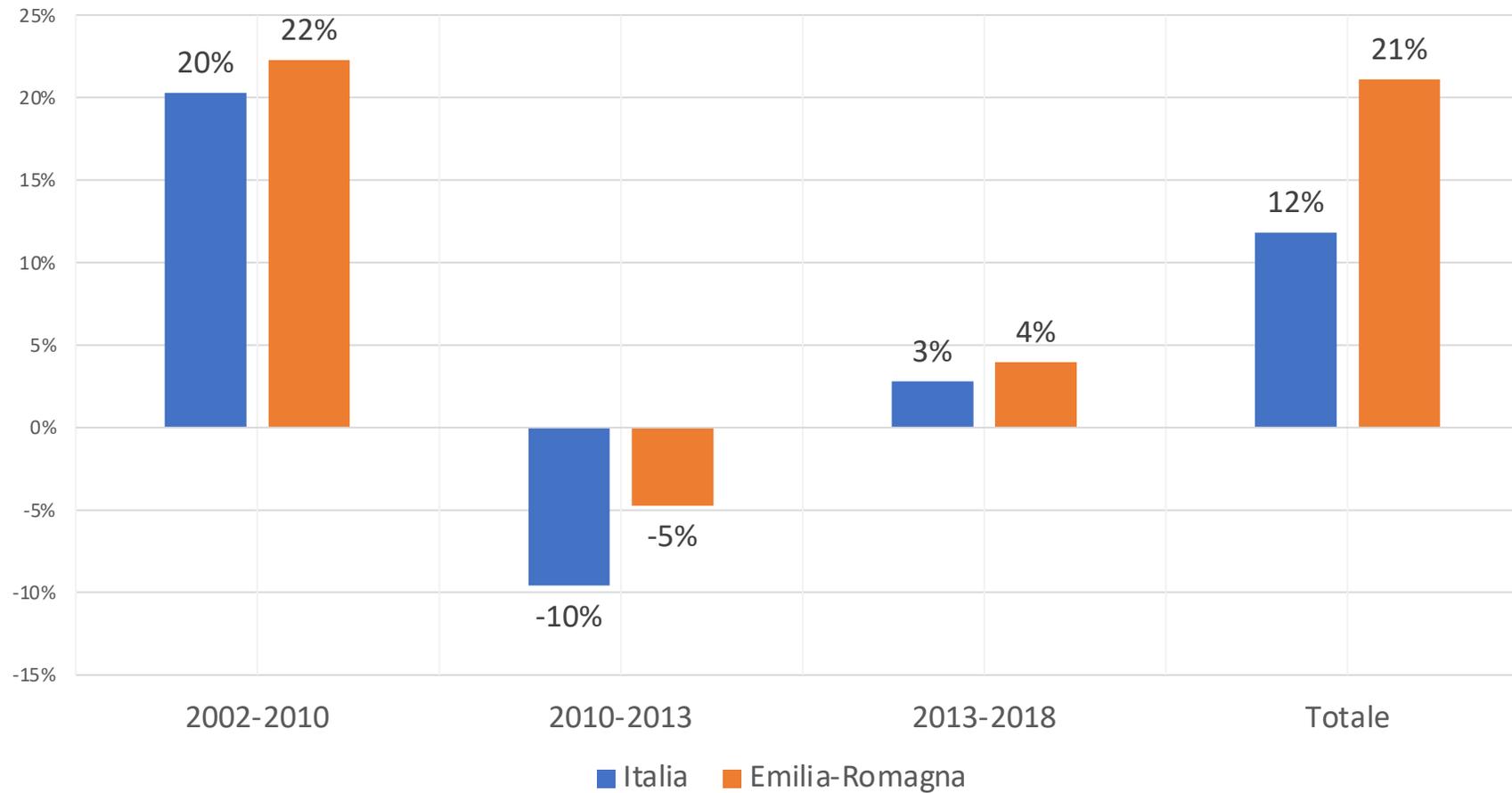
Variazione della spesa sanitaria **nominale** e **reale** in **E-R** (2002 – 2018)

Spesa sanitaria pubblica regionale (Emilia-Romagna) dal 2002 al 2018 (mln €)



Variazione % della spesa sanitaria in E-R e Italia suddivisa per fasi

Variazione percentuale della spesa sanitaria pubblica nazionale e regionale per fasi



Variazione della spesa sanitaria pubblica nominale nei paesi del G7 (2009-2018)

«Negli altri paesi, ad eccezione del Regno Unito sino al 2012, la crisi economica non ha minimamente scalfito la spesa pubblica per la sanità: infatti dopo il 2008 il trend di crescita è stato mantenuto o ha addirittura subito un'impennata. In Italia, invece, a partire dal 2008 il trend si è sostanzialmente appiattito.»

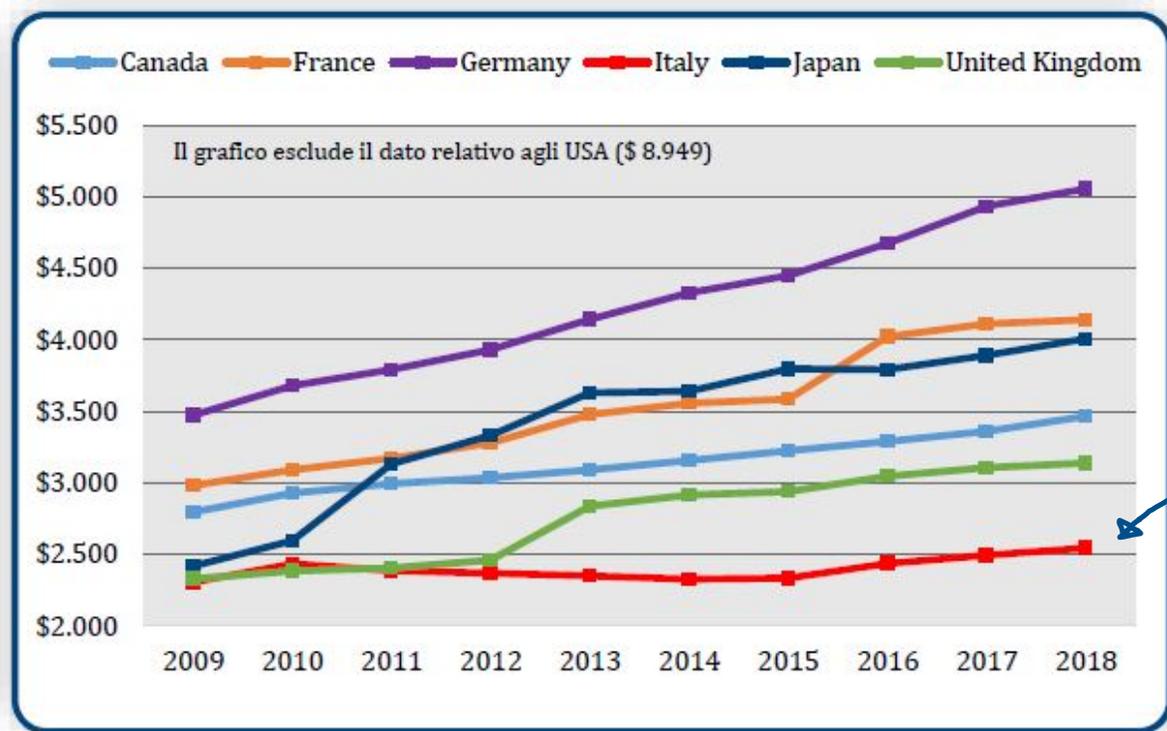


Figura 9. Trend spesa pubblica pro-capite 2000-2018 nei paesi del G7

Spesa sanitaria pubblica pro-capite nei paesi OCSE (2018)

«La posizione del nostro Paese peggiora ulteriormente prendendo in considerazione la spesa sanitaria pro-capite totale che, inferiore alla media OCSE (\$3.428 vs \$ 3.980), colloca l'Italia in prima posizione tra i paesi poveri dell'Europa: spendono meno di noi solo Spagna, Repubblica Ceca, Portogallo, Slovenia, Lituania, Repubblica Slovacca, Estonia, Grecia, Polonia, Ungheria e Lettonia.»

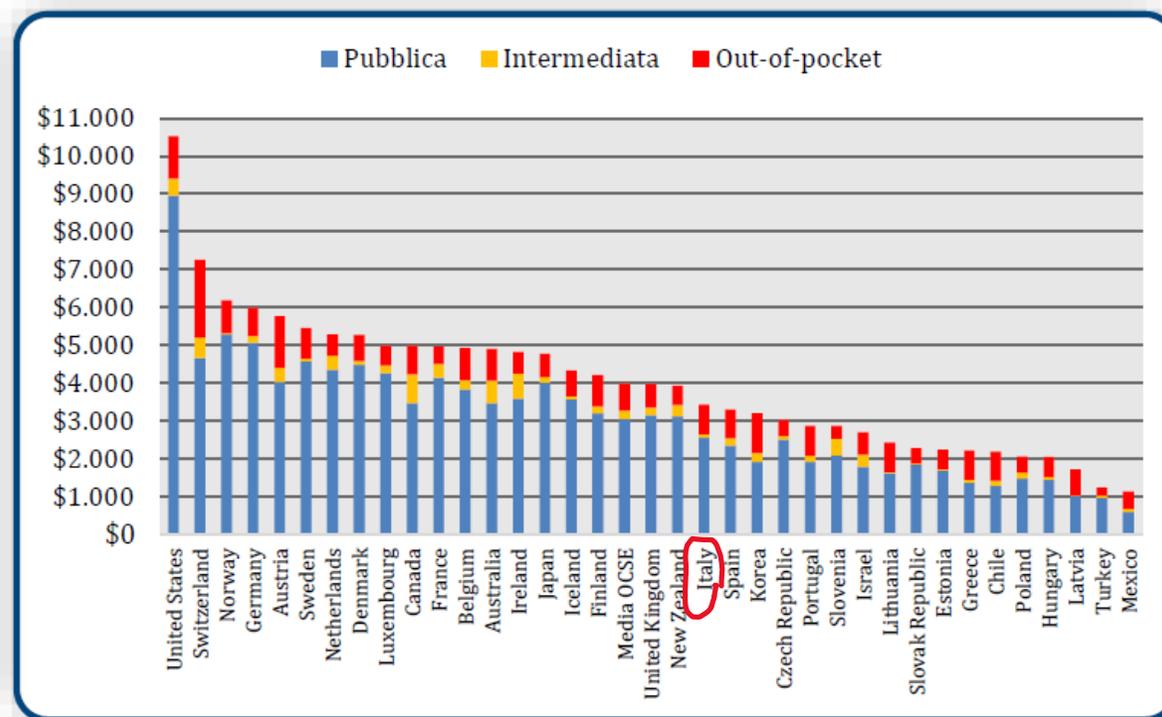


Figura 7. Spesa sanitaria pro-capite nei paesi OCSE (anno 2018 o più recente disponibile)

Variazione della spesa sanitaria pubblica nominale nei paesi OCSE (2009-2018)

«[...] nel periodo 2009-2018 l'incremento percentuale (della spesa sanitaria pubblica italiana) è stato solo del 10%, rispetto a una media OCSE del 37%: peggio dell'Italia solo Lussemburgo (-13%) e Grecia (-29%).»

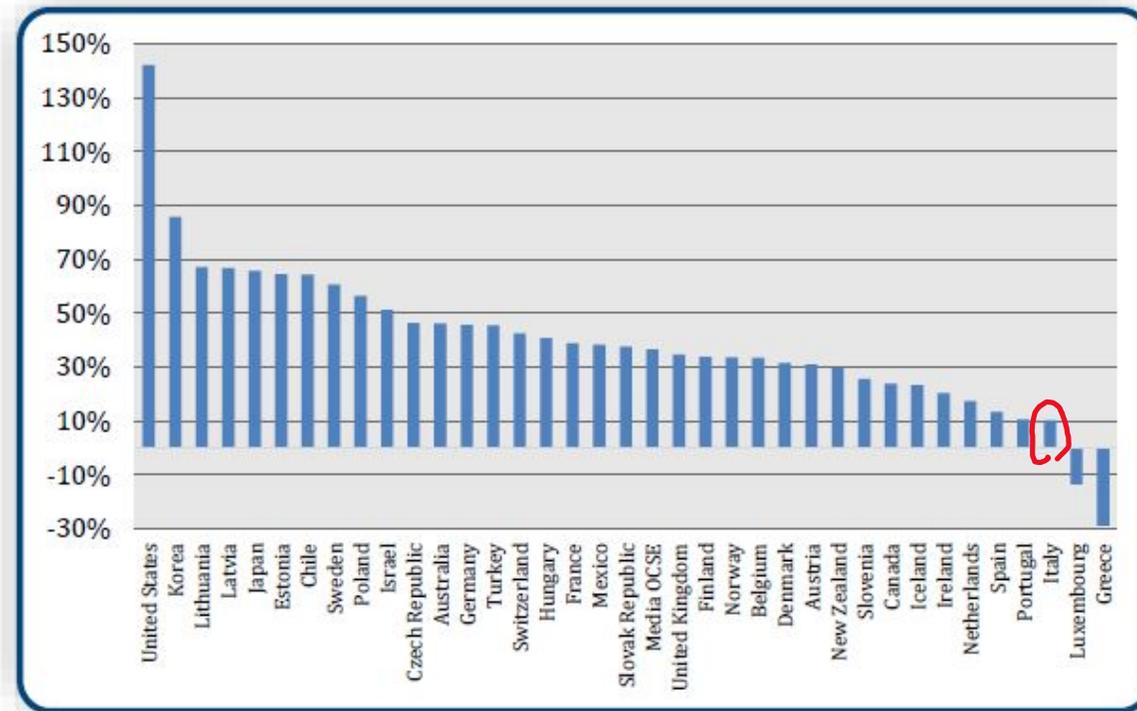
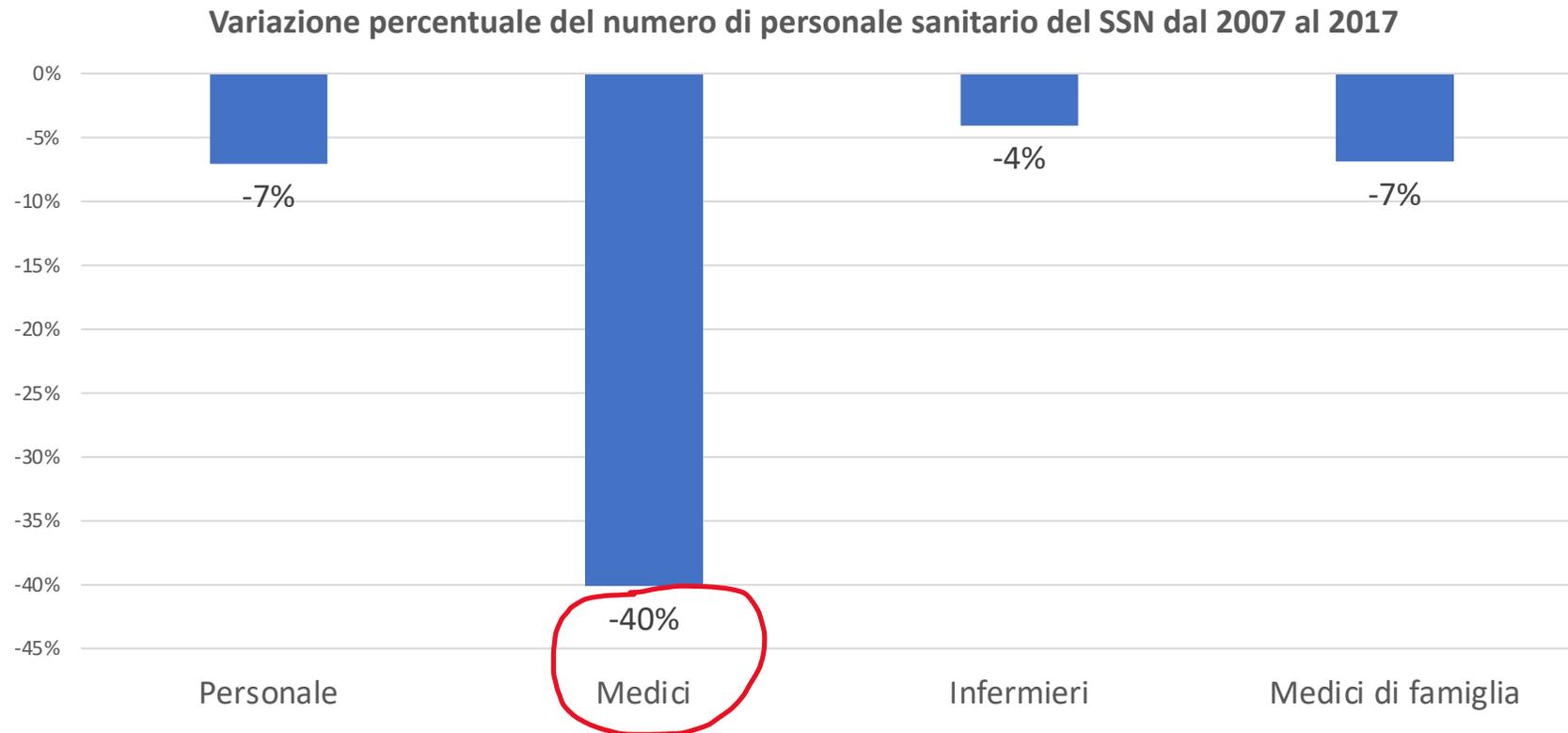


Figura 8. Variazione percentuale della spesa pubblica 2009-2018 nei paesi OCSE

Ripercussioni del calo di spesa sul sistema sanitario

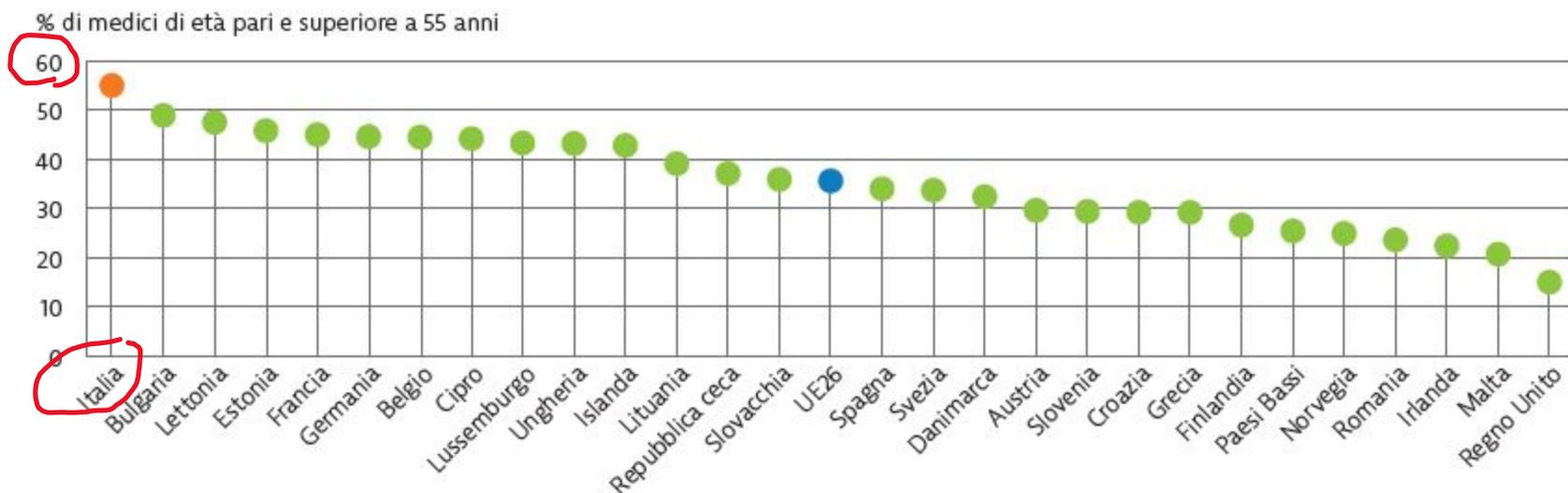
Il calo del personale medico del SSN negli ultimi 10 anni

2007 in Italia **1 medico ogni 350 persone**; **2017** **1 medico ogni 600**



I medici italiani sono mediamente i più anziani in Europa

Figura 17. La maggioranza dei medici italiani andrà in pensione nei prossimi dieci anni

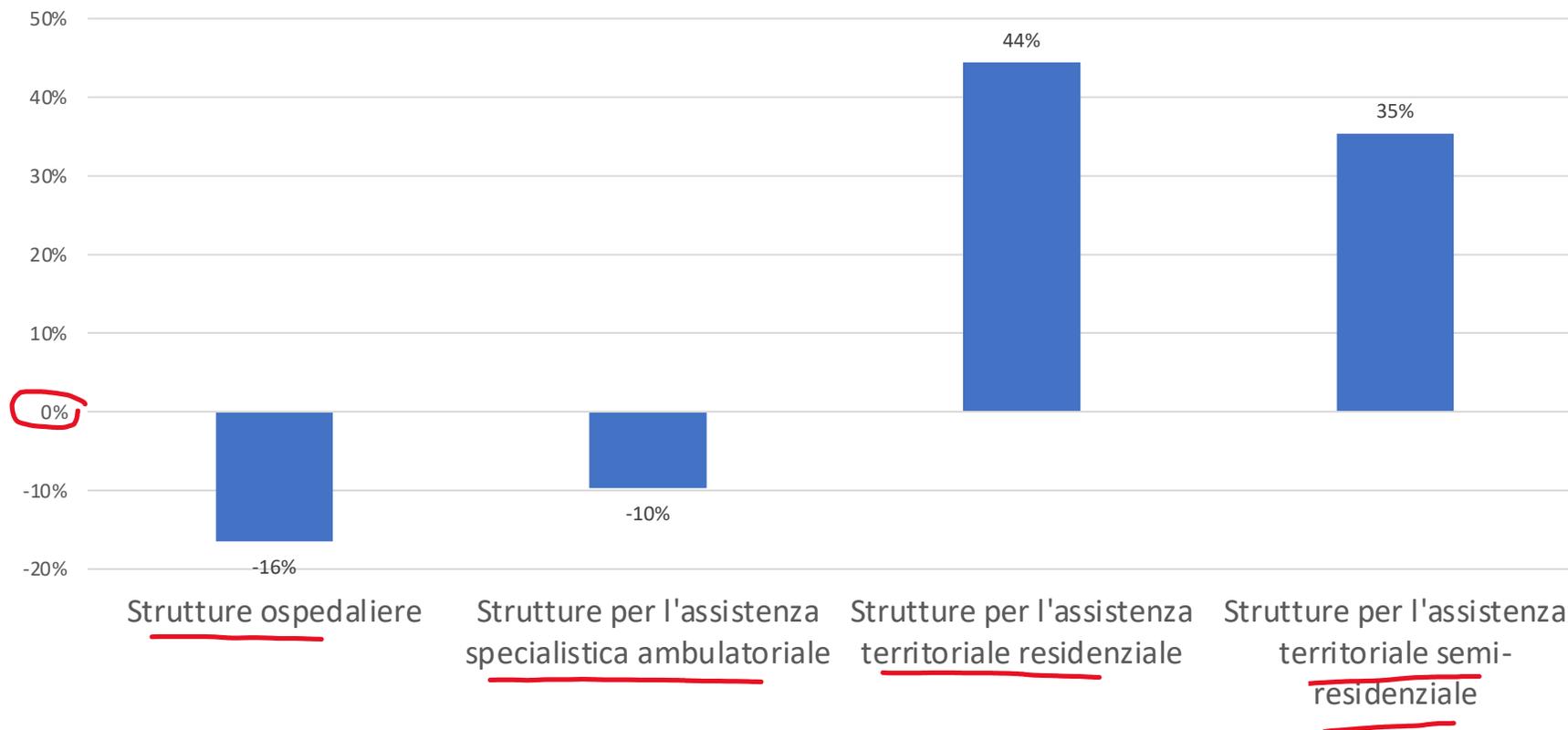


Fonte: Statistiche sulla salute dell'OCSE e banca dati di Eurostat (i dati si riferiscono al 2017).

La territorializzazione del SSN

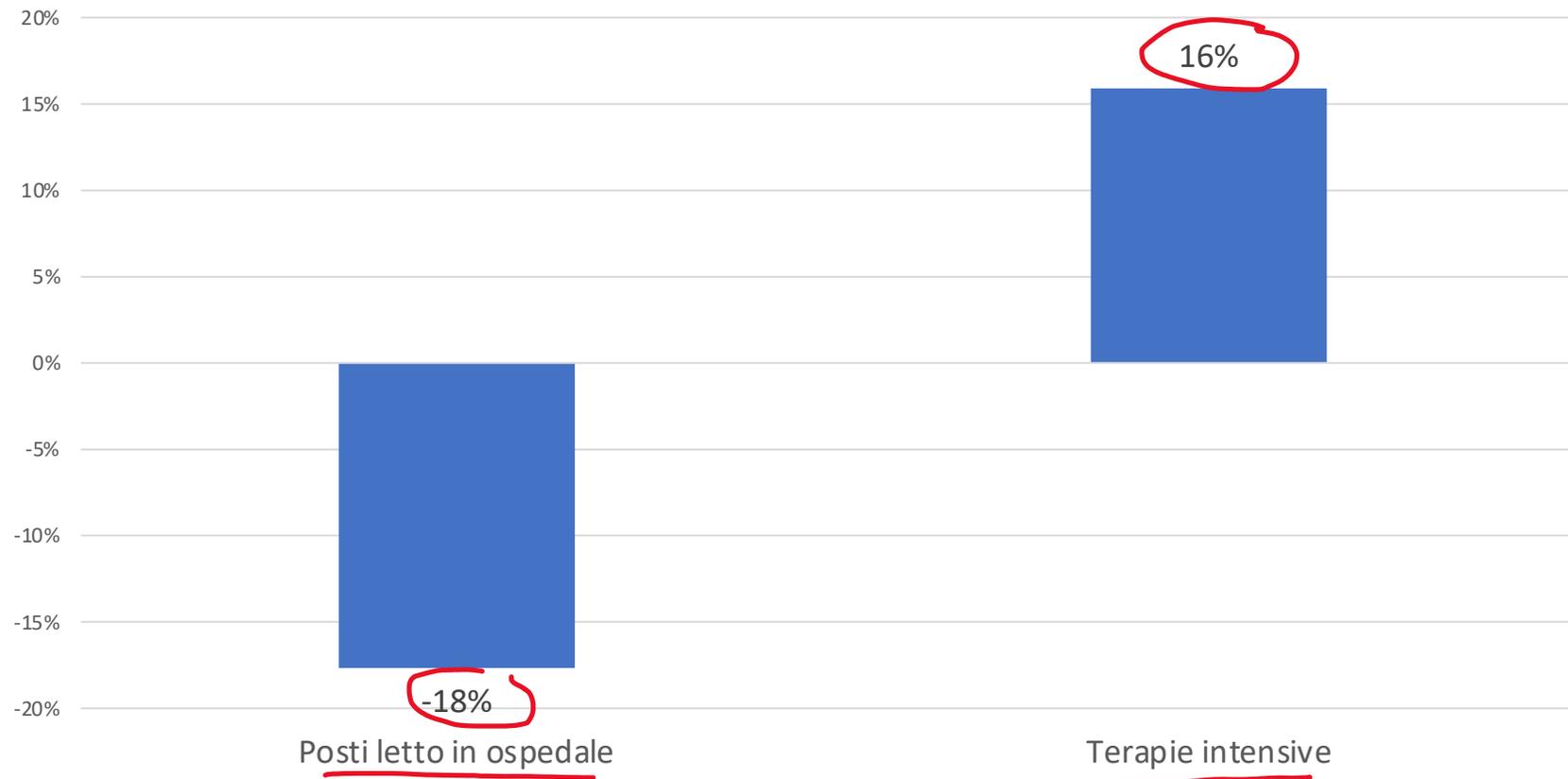
Se nel **2007** in Italia c'era un **ospedale** ogni **48mila persone**, nel **2017** ce n'è uno ogni **60mila**. In compenso, le **strutture territoriali** sono passate da essere da una ogni **8mila persone**, a una ogni **6mila**.

Variatione percentuale del numero di strutture sanitarie in Italia dal 2007 al 2017



Variazione posti letto ospedalieri e terapie intensive in Italia

Variazione percentuale dei posti letto e delle terapie intensive degli ospedali del SSN dal 2007 al 2017

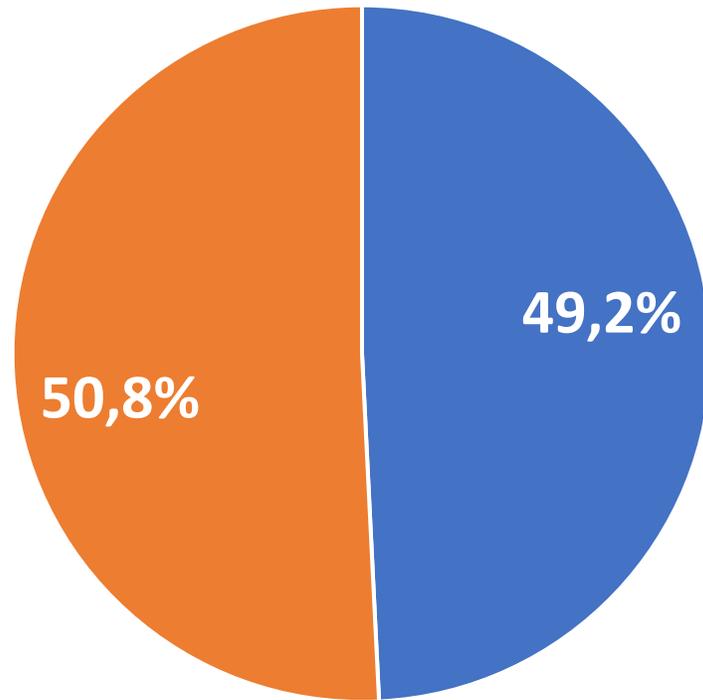


DEMOGRAFIA

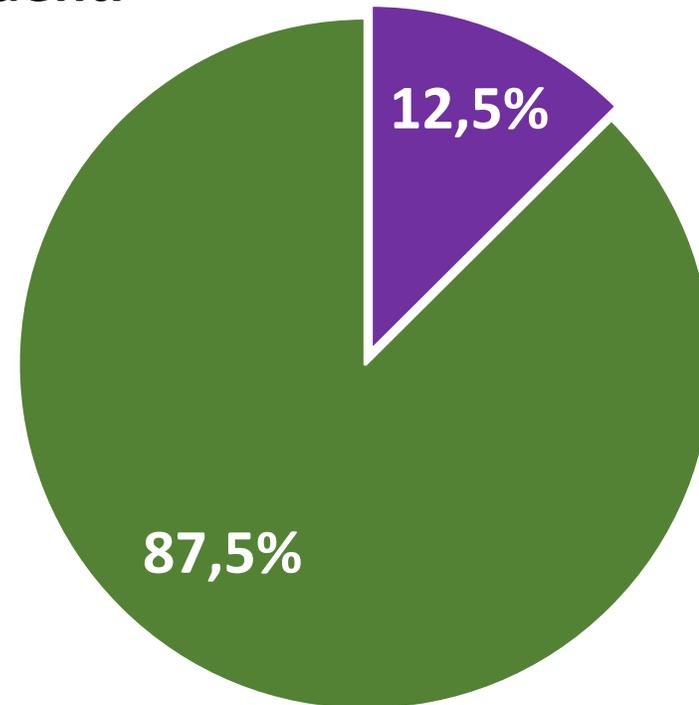
POPOLAZIONE, STRANIERI, NASCITE

Popolazione residente **al 1° Gennaio 2020** in Provincia di Reggio Emilia

531.751 residenti

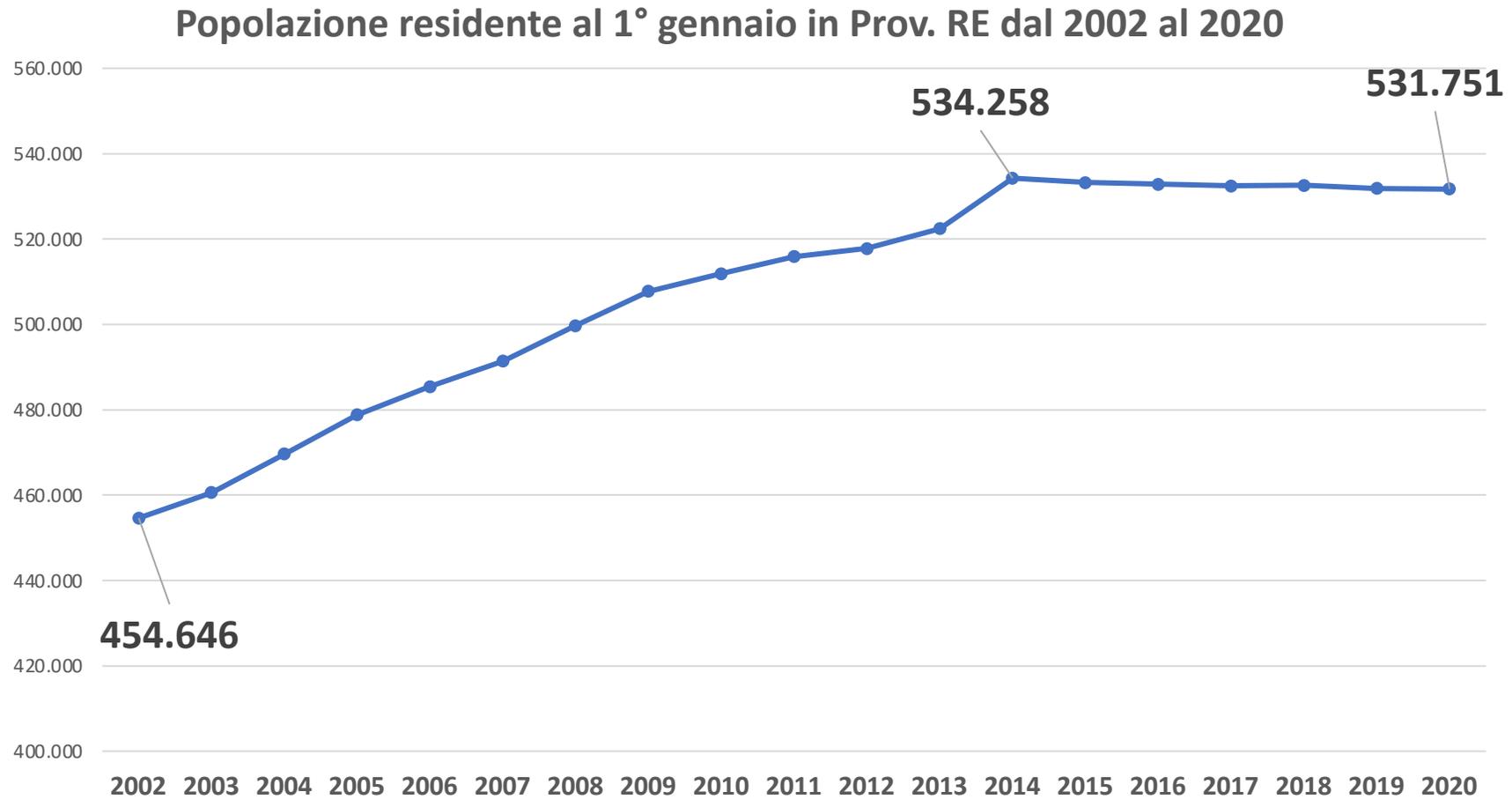


■ Maschi ■ Femmine



■ Stranieri ■ Italiani

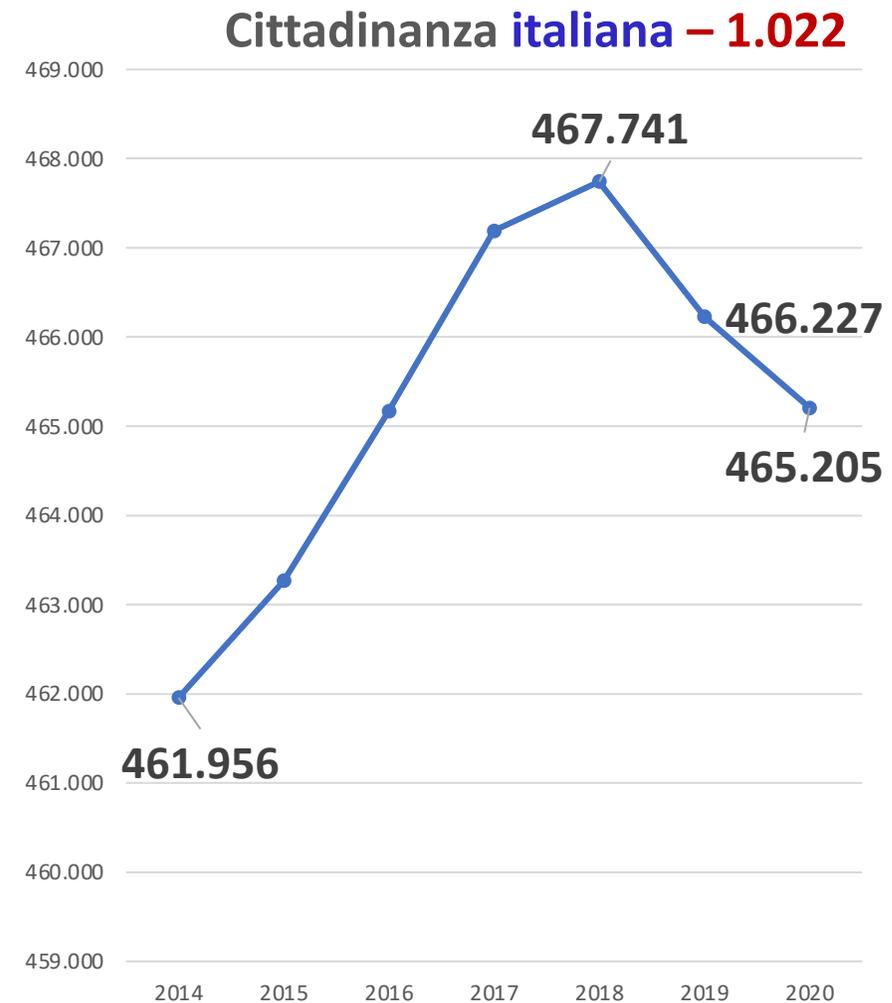
Popolazione residente in Prov. RE 2002-2020



Popolazione residente in Prov. RE **2015-2020**

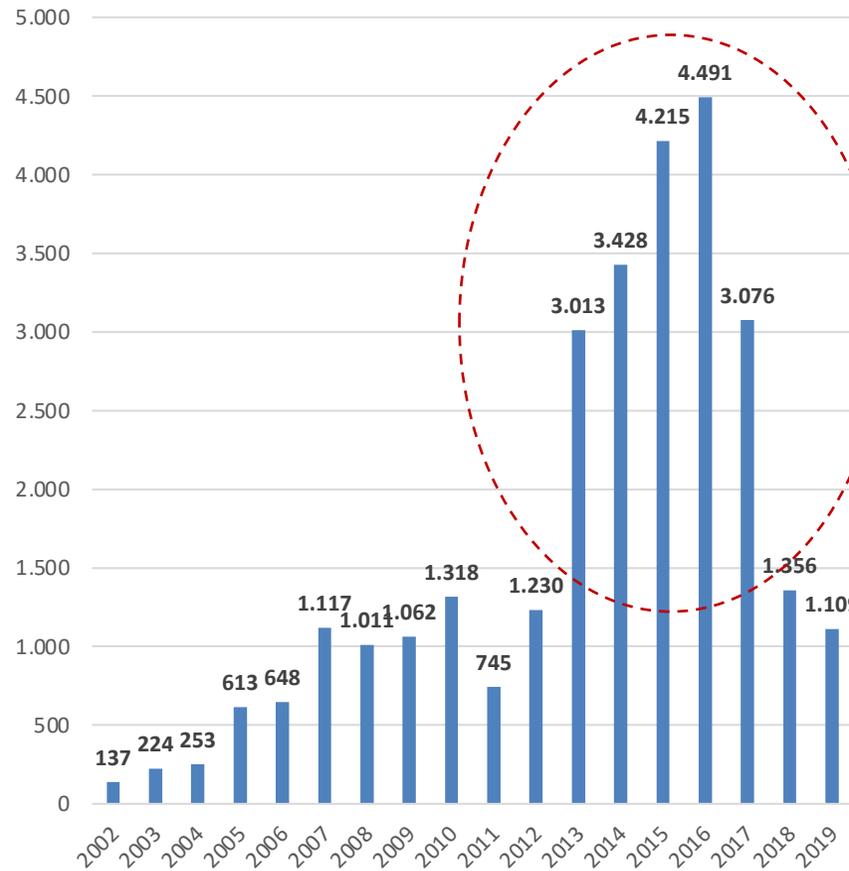
Prov. Reggio Emilia	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Popolazione	533.248	532.872	532.483	532.575	531.891	531.751
Variazione annuale	-1.010	-376	-389	+92	-684	-140
Variazione annuale %	-0,2%	-0,1%	-0,1%	+0,0%	-0,1%	-0,0%

Popolazione in Prov. RE per cittadinanza

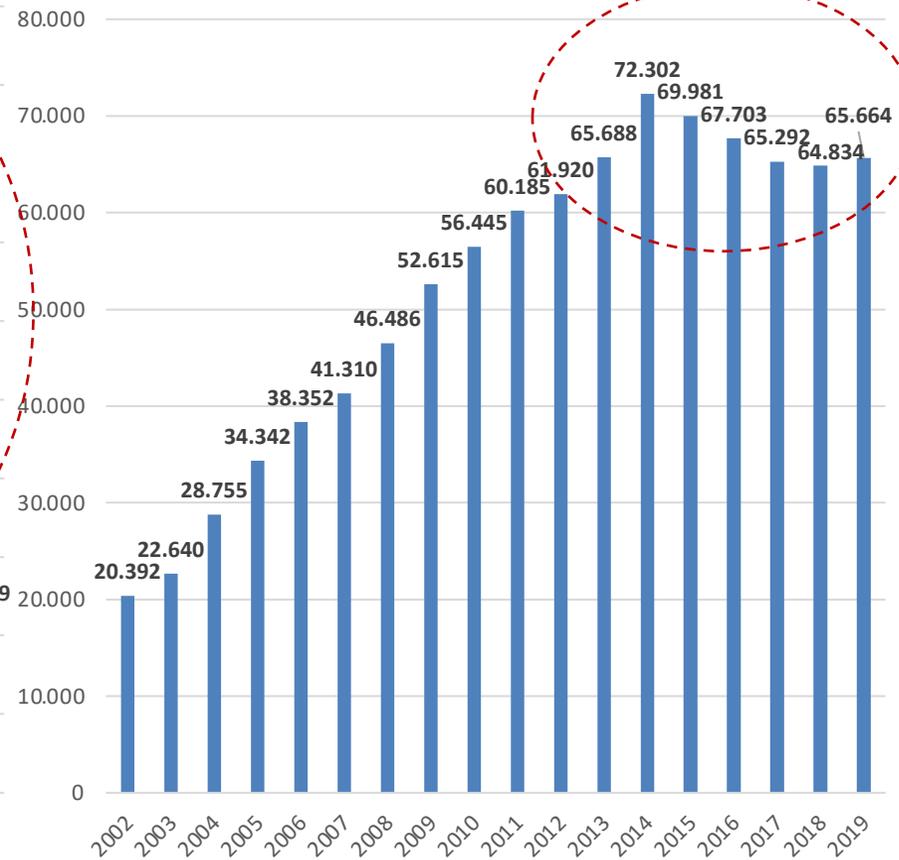


Acquisizioni di cittadinanza in Prov. RE

Acquisizioni di cittadinanza italiana nella provincia di Reggio Emilia



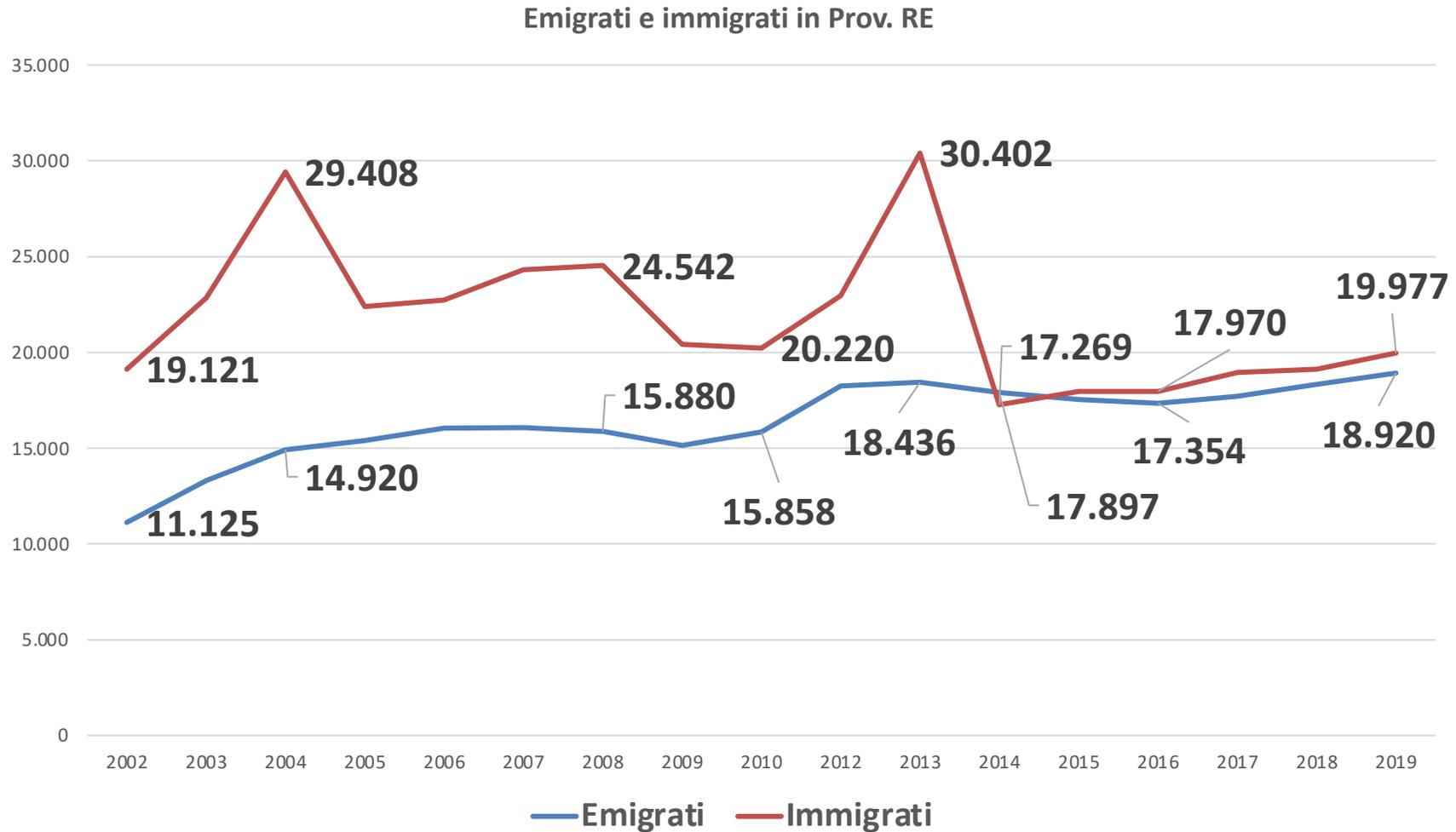
Popolazione straniera residente in provincia di Reggio Emilia al 1 gennaio



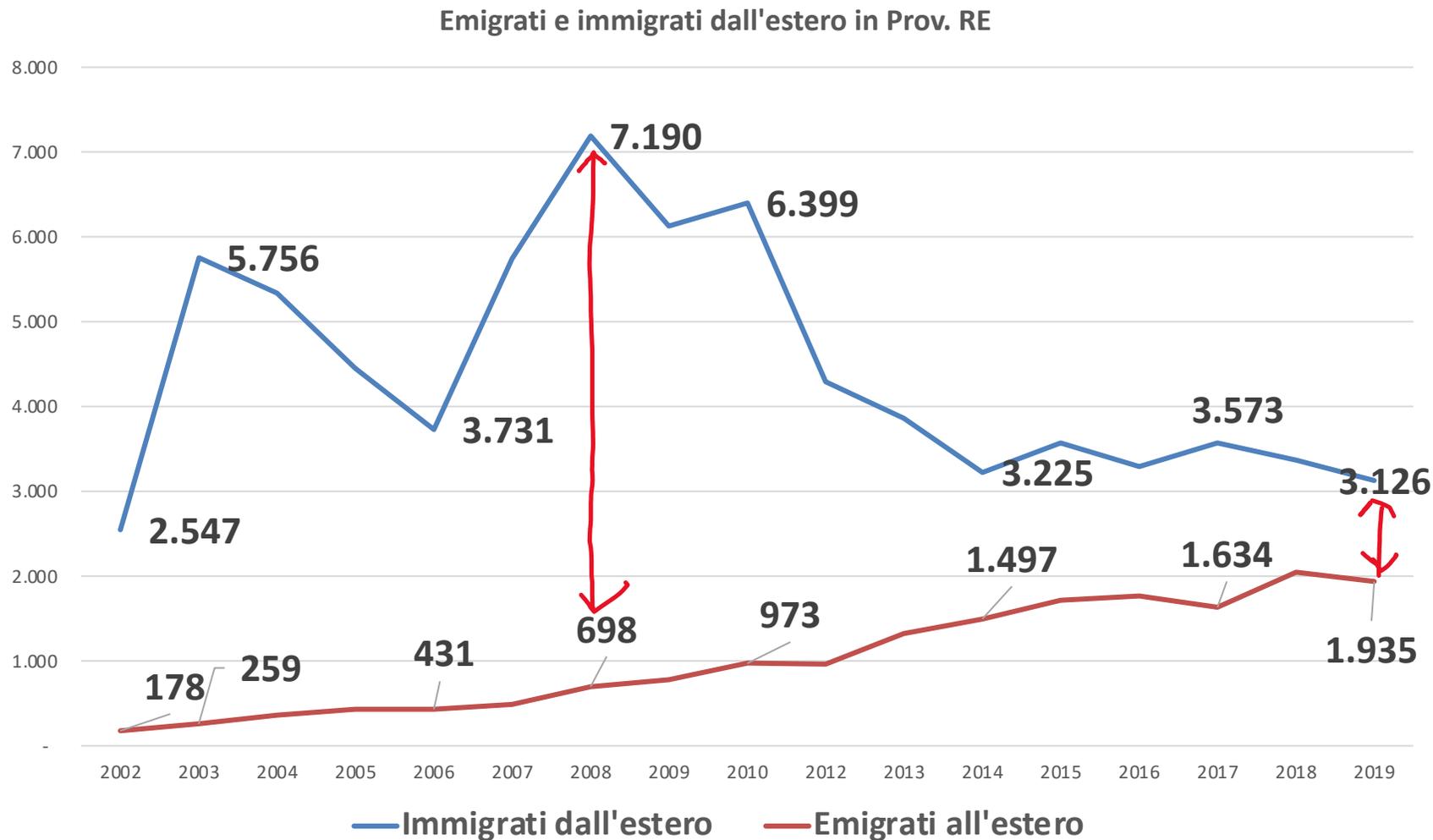
Turnover della popolazione in Prov. RE

TURNOVER	2015	2016	2017	2018	2019	SALDO 2015-2019	SALDO %
Turnover	45.848	45.335	46.346	46.840	48.289	+2.441	+ 5%
Indice di ricambio della popolazione complessiva	8,6%	8,5%	8,7%	8,8%	9,1%	+0,5%	-
Emigrati	17.542	17.354	17.719	18.328	18.920	+1.378	+ 8%
Immigrati	17.953	17.970	18.953	19.135	19.977	+2.024	+ 11%

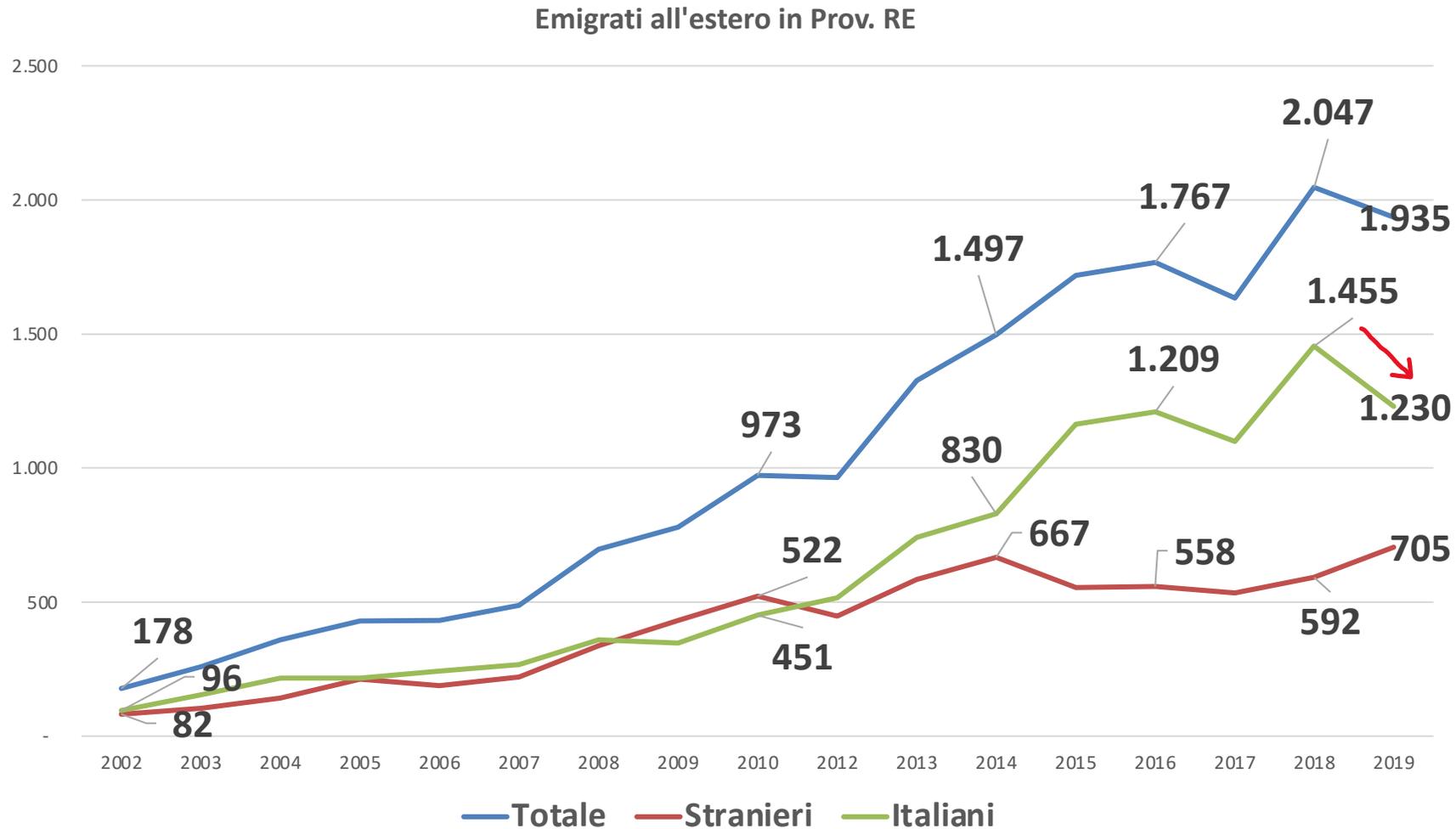
Immigrati e emigrati



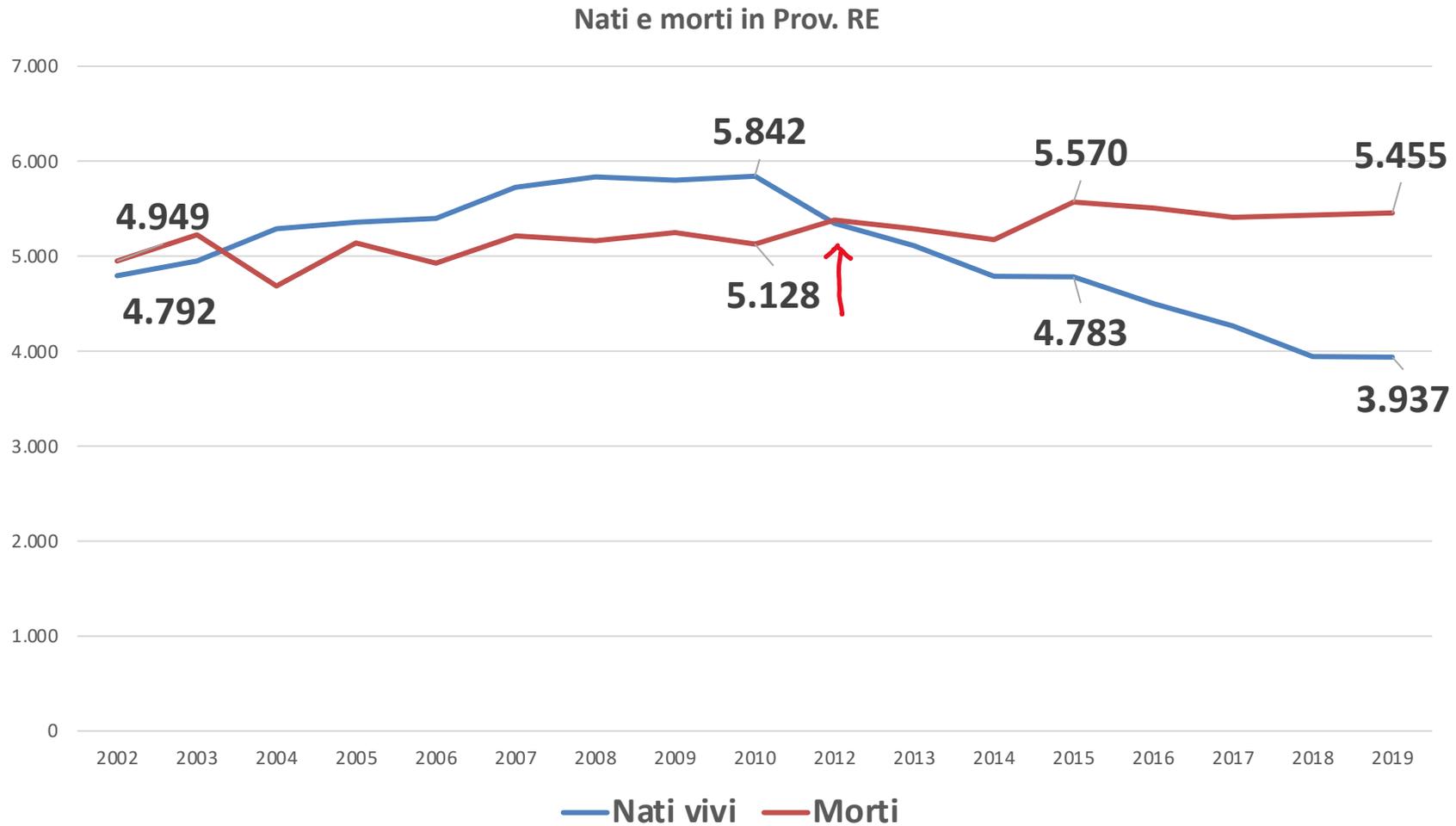
Immigrati e emigrati dalla Prov. RE dall/all'estero



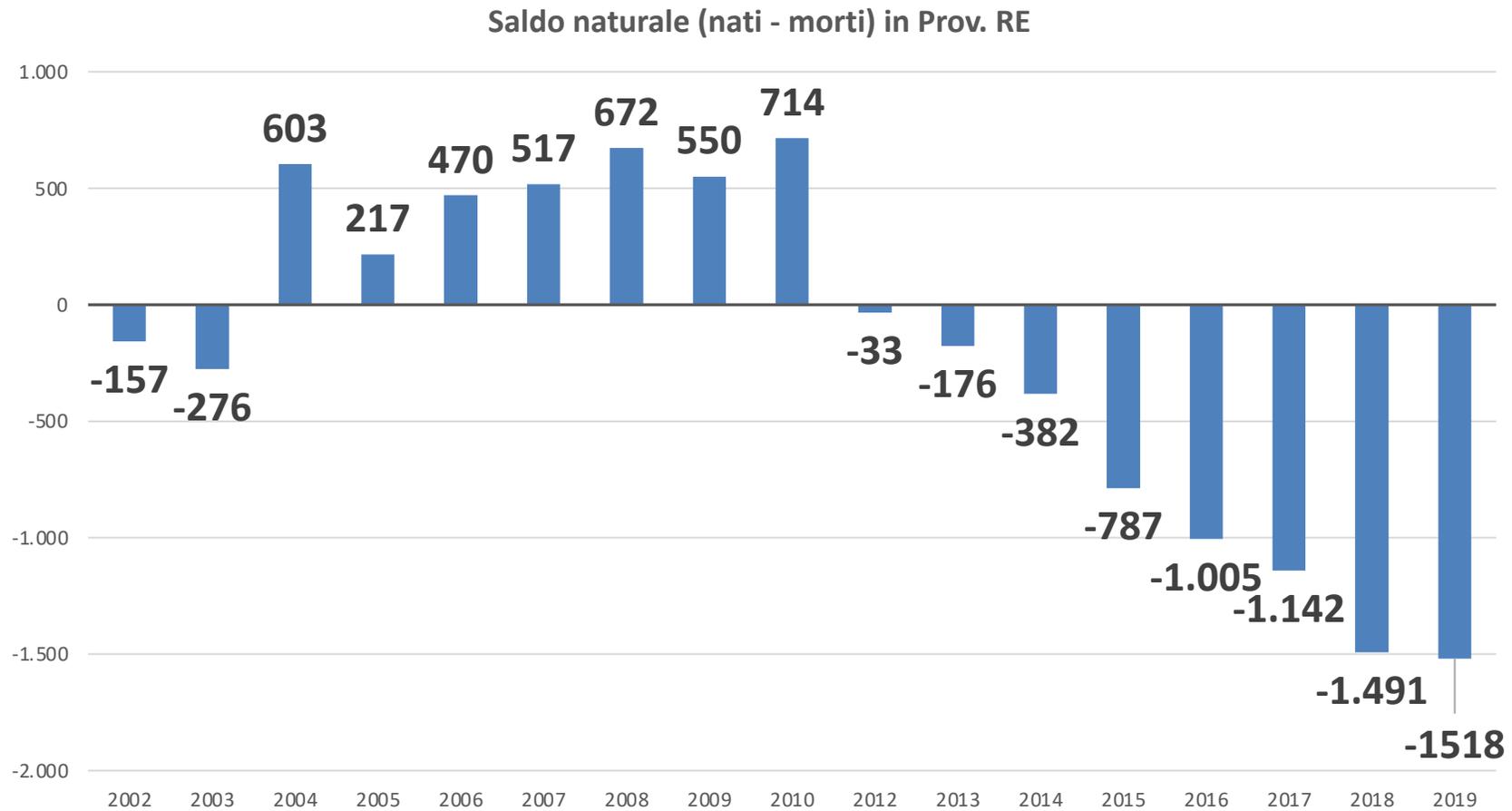
Emigrati all'estero dalla Prov. RE (molti italiani)



Nati e morti nella Prov. RE 2002-2019

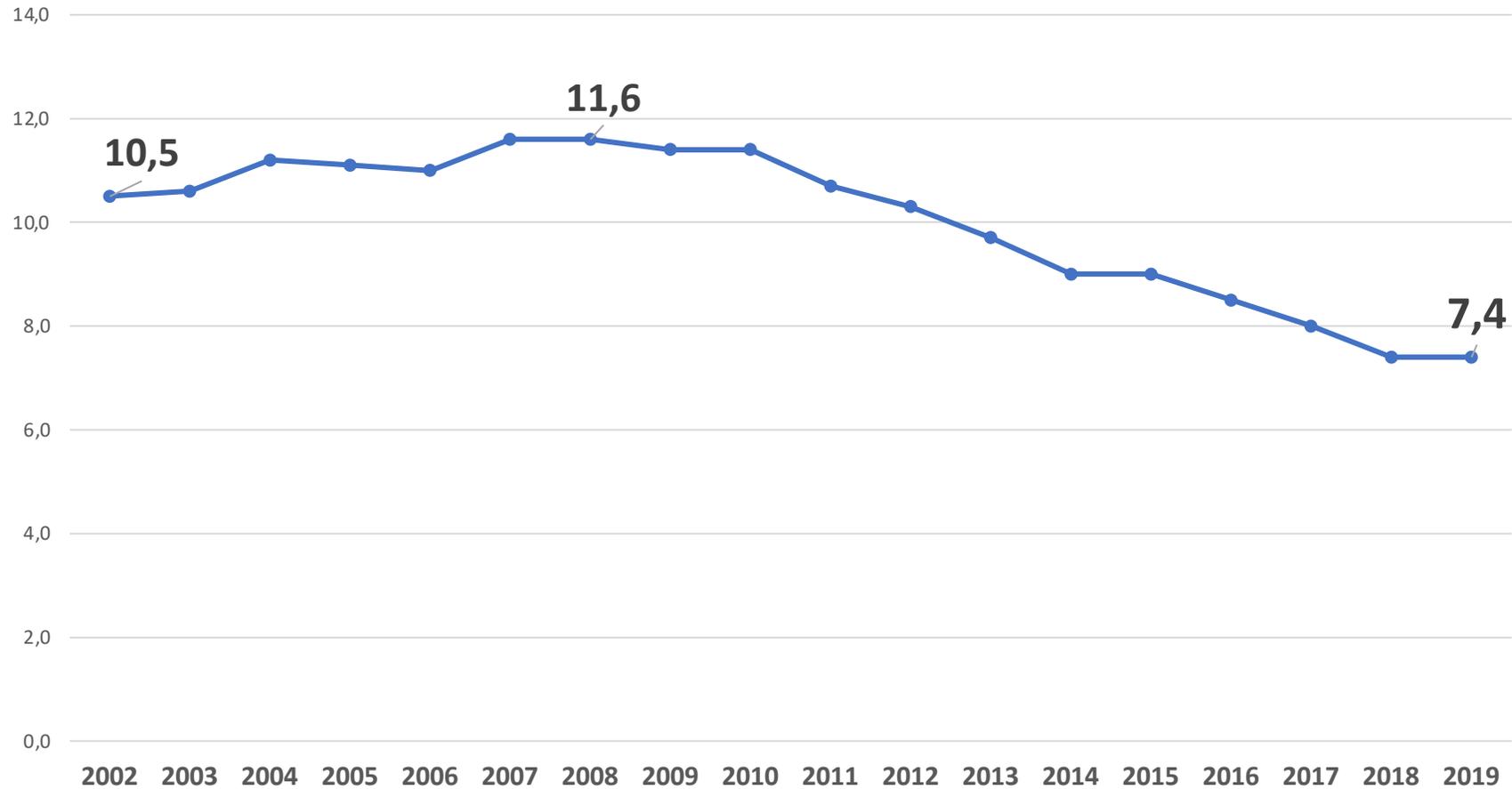


Saldo naturale in Prov. RE 2002-2019



Tasso di natalità in Prov. RE

Tasso di natalità (nati ogni 1.000 abitanti)



Variazione del tasso di natalità in Provincia di Reggio Emilia



Tasso di natalità in Prov. di Reggio E.	2002-2008	2008-2019	2002-2019
---	-----------	-----------	-----------

Variazione

+1,1

-4,2

-3,1

INIZIATIVE DI SOLIDARIETA'

VOLONTARIATO, SOLIDARIETA'

Volontariato: risorse economiche e sociali attivate in Prov. RE durante il lock down

Volontari	Numero
Disponibilità di volontari fornite al Comune di Reggio Emilia	450
- di cui attivati	50%
Volontari attivati nei servizi Caritas	286
Totale	736

Raccolte fondi	Euro
Raccolta fondi per le case circondariali di Reggio Emilia, Parma e Piacenza (al 24 luglio)	5.000 €
Raccolta fondi Caritas (al 30 aprile)	120.000 €
Totale	125.000 €

Volontariato: **attività** svolte in Prov. RE durante il lock down

Consegne a domicilio	Volontari coinvolti	Consegne effettuate
Alimenti a domicilio per conto di 16 piccoli commercianti, Conad e Coop	40	1.113
Alimenti a domicilio insieme a libri di narrativa e didattica	3 associazioni	*
Farmaci a domicilio per pazienti oncologici e diabetici	2 associazioni	*
Oggetti e effetti personali ai ricoverati in ospedale da parte dei familiari (Progetto "Ponte")	*	*

Supporto a distanza

Supporto per i compiti a ragazzi in difficoltà

Allenamenti online, per i ragazzi con disabilità inseriti nel progetto "All inclusive"

Osservatorio Caritas – Marzo e Aprile 2020

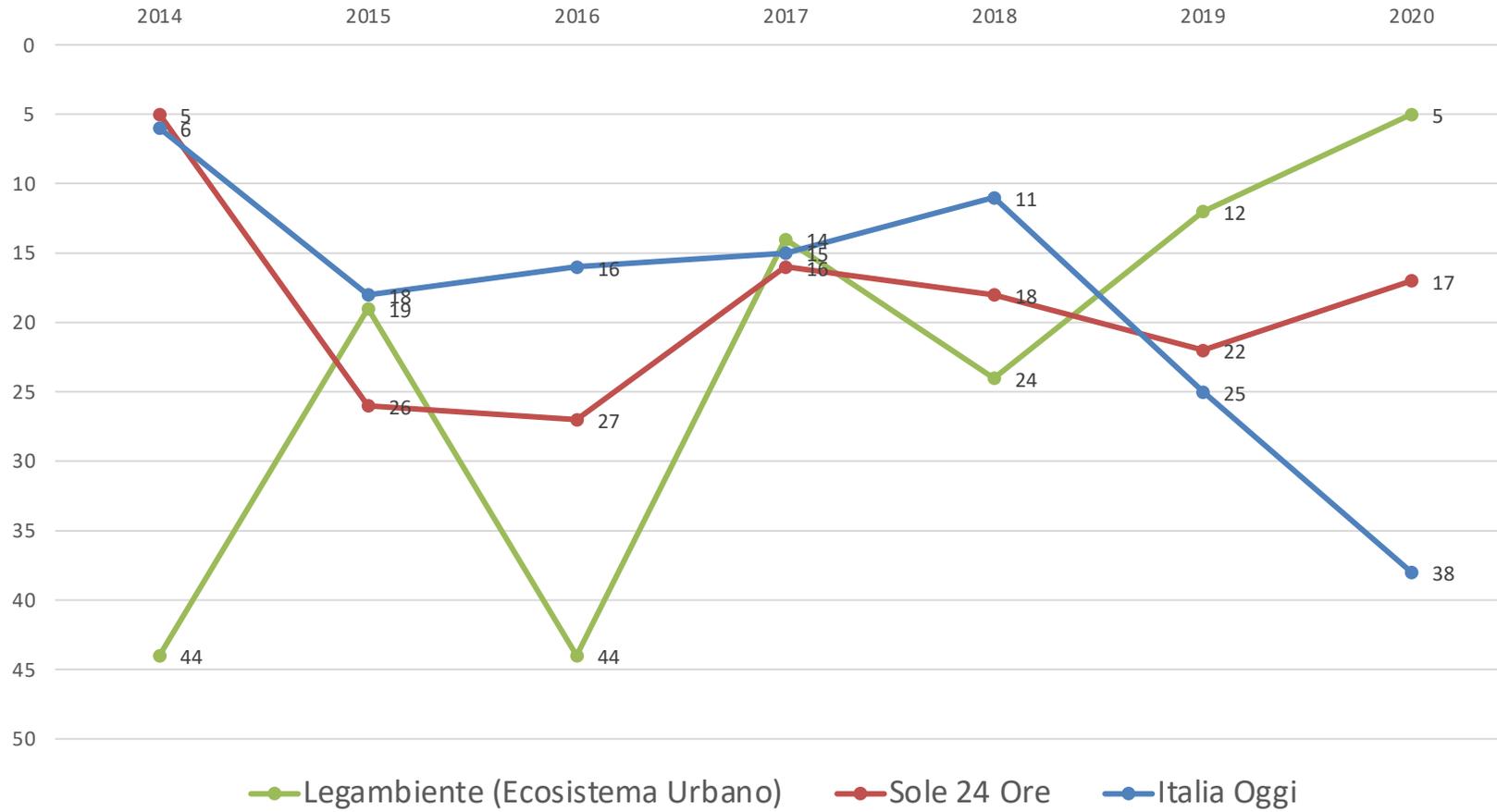
POVERTÀ ALIMENTARE	Valore
Pasti caldi al giorno erogati alla mensa	400
Aumento accessi alla mensa	88%
Famiglie destinatarie di distribuzioni alimentari	1.618
% dei centri di ascolto che hanno avuto un aumento di richieste di distribuzioni alimentari	70%
Persone servite dal Magazzino Unico*	665
- di cui minori	240
Pacchi distribuiti a settimana dal Magazzino Unico	350

* Durante il lock down è stato istituito un Magazzino Unico per lo stoccaggio dei prodotti alimentari e per la casa donati da cittadini, aziende e associazioni, da utilizzare per pacchi alimentari da distribuire alle persone faticano a poter fare la spesa. Il magazzino è stato realizzato da Caritas diocesana, il Centro di Servizi per il Volontariato DarVoce-CSV Emilia, l'Emporio Solidale Dora, le GGEV (Guardie Giurate Ecologiche Volontarie) di Reggio Emilia, il Banco Alimentare e l'Associazione Amici del Banco Alimentare di Reggio Emilia.

QUALITA' DELLA VITA

La qualità della vita in provincia di Reggio Emilia

Posizioni della città di Reggio Emilia nelle classifiche per la Qualità della Vita degli ultimi 6 anni



La Qualità della Vita a Reggio Emilia: le variabili principali



SCUOLA

**ESITI DI 3 FOCUS CON RESPONSABILI DI ISTITUTO E GENITORI
RAPPRESENTANTI DI CLASSE E DI ISTITUTO**

3 FOCUS GROUP

- per le scuole primarie e secondarie inferiori
- IC Boiardo Scandiano;
- IC Don Borghi Rivalta;
- IC Albinea,
- IC Pertini 1 RE
- IC San Martino in Rio
- IC Lepido RE
- IC Castelnovo Monti
- per le scuole secondarie superiori
- Istituto di Istruzione Superiore "Antonio Zanelli" di RE
- Istituto Superiore Liceale "Matilde di Canossa" di RE
- Liceo Classico - Scientifico "Ariosto-Spallanzani" di RE
- Istituto di Istruzione Superiore "Piero Gobetti" di Scandiano
- Istituto di Istruzione Superiore "Blaise Pascal" di RE
- 15 genitori rappresentanti nei consigli di classe e di Istituto delle scuole medie superiori (in prevalenza del Liceo Moro)

EFFETTI INVERSI NEI DUE LOCKDOWN

	Scuole Elementari, Medie	Scuole Superiori
1° lock down	Didattica a distanza (DAD) -	Didattica a distanza (DAD) +
2° lock down	Didattica in presenza +	Didattica in presenza (per poco) e poi ritorno a distanza -

Dotazioni e competenze tecnologiche crescenti

Elementari	Medie inferiori	Medie superiori	
+	++	+++	Scuole
+	++	+++	Insegnanti

FATTORI DIFFERENZIALI TRA LE FAMIGLIE

- **Attenzioni di cura** verso i figli
 - **Tempo** a disposizione
 - **Conoscenze** tecnologiche
 - **Spazi**
 - **Dotazioni** tecnologiche
 - **Qualità della connessione**
- **Numero componenti** del nucleo familiare

Misure gestionali messe in campo

- **Fornitura tablet e pc**
- **Formazione docenti (animatori digitali)**
- **Nuove tecnologie per la scuola (acquisti e sperimentazioni didattiche)**
- **Trasporti: nodo irrisolto**
- **Coordinamento tra istituti: forte e collaudato**

Apprendimenti realizzati durante il Covid

scuola

- Covid grande corso accelerato di formazione sull'utilizzo tecnologie (colloqui insegnanti-genitori, riunioni tra docenti)
- Nuove sperimentazioni didattiche (classe capovolta, scuola che ragiona per obiettivi)
- Emerso il ruolo sociale della scuola:
 - Luogo cruciale di socializzazione (per molti l'unico)
 - Metronomo ritmi vita sociale
 - In prima linea come la sanità
 - Rischio scarico troppe cose sulla scuola

Apprendimenti realizzati durante il Covid

ragazzi

- **Apprendimento rapido ed enorme per i ragazzi:** spesso più fruitori passivi negli smartphone che cercatori nei pc
- **Messa alla prova la competenza di auto-organizzazione:** lo studio è anche questo; chi lo insegna?

ESITI SUI PROCESSI DI APPRENDIMENTO

- **Abbassamento livelli conoscenza e prestazioni scolastiche:**
 - **Peso del contesto familiare**
 - **Impossibilità ri-orientamento** a fine anno scolastico 2019-2020
- **DAD distante:** incentiva metodi frontali, più difficile lavoro per gruppi; elimina il corpo (2 sensi invece di 5)
- **DAD promiscua:** la scuola entra nelle case, la famiglia entra in classe
- **Valutazione rimandata** (a quando si rientrerà in presenza) **o violenta** (sommersi di verifiche al rientro, controllo ossessivo di mosse e sguardi in video durante le interrogazioni)

ASPETTI PSICO-SOCIALI

- Chi si apre e chi si chiude
- *'Tutto sommato sto bene a casa'* (fuga dal rischio di mettersi in gioco)
- 14 e 15 anni si hanno una volta sola nella vita (crucialità della socializzazione)
- **Abbandoni etnici** (cinesi e nomadi chiedono scuola parentale)
- **Stallo di maturità**
- **Paura del contagio** anche tra i giovani
- **Forte aumento dell'utilizzo dello psicologo scolastico**

Rapporti famiglia-scuola-territorio

- + Cordate tra i genitori per consegnare a casa i compiti**
- Proteste per i trasporti**
- Fatica nell'accesso di soggetti sociali in classe**
- + Sviluppo dell'accesso in remoto di figure competenti**

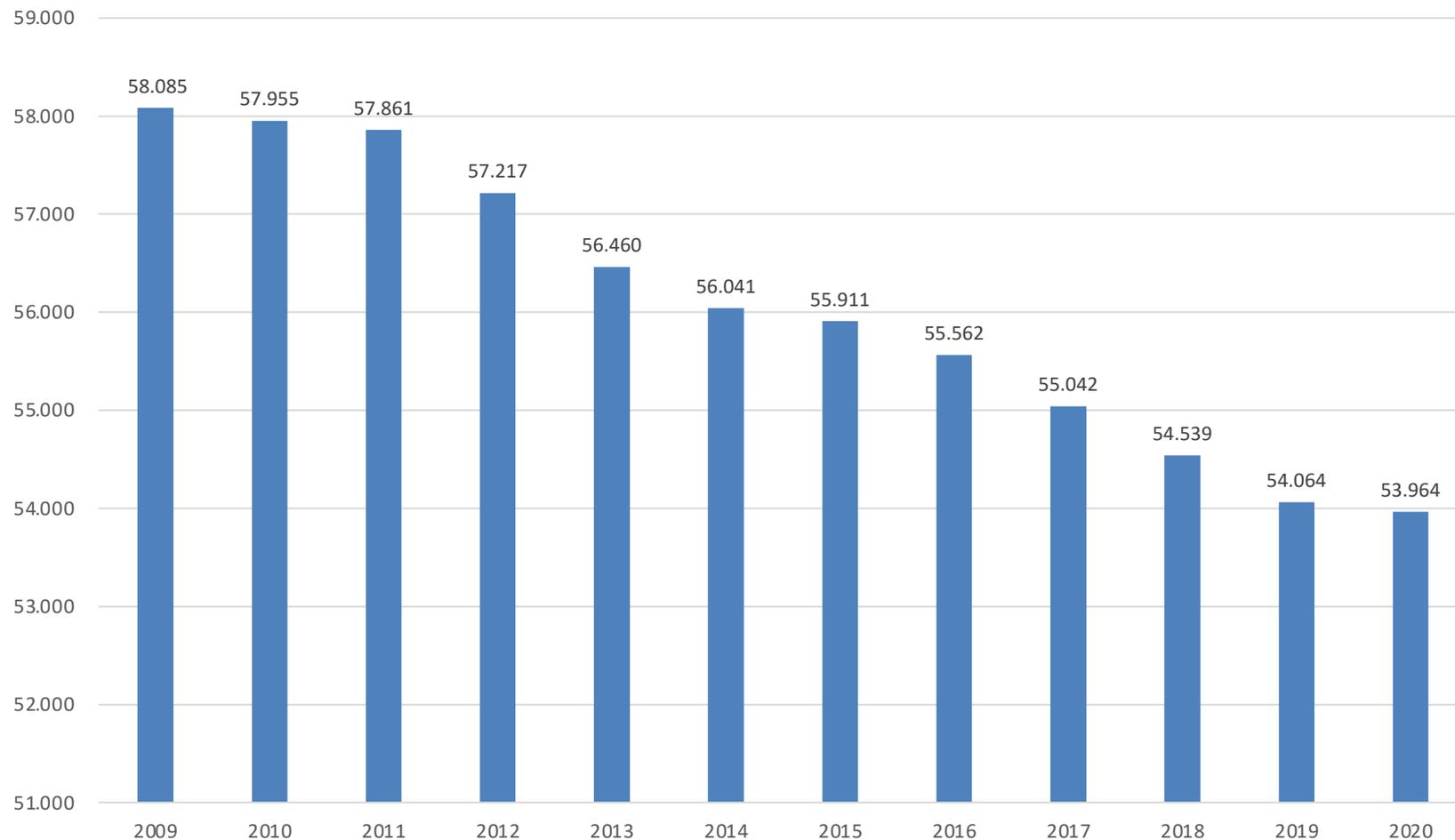
IMPRESE

**SETTORI BLOCCATI, FATTURATO, PREVISIONI
MACROECONOMICHE**

IL NUMERO DI IMPRESE

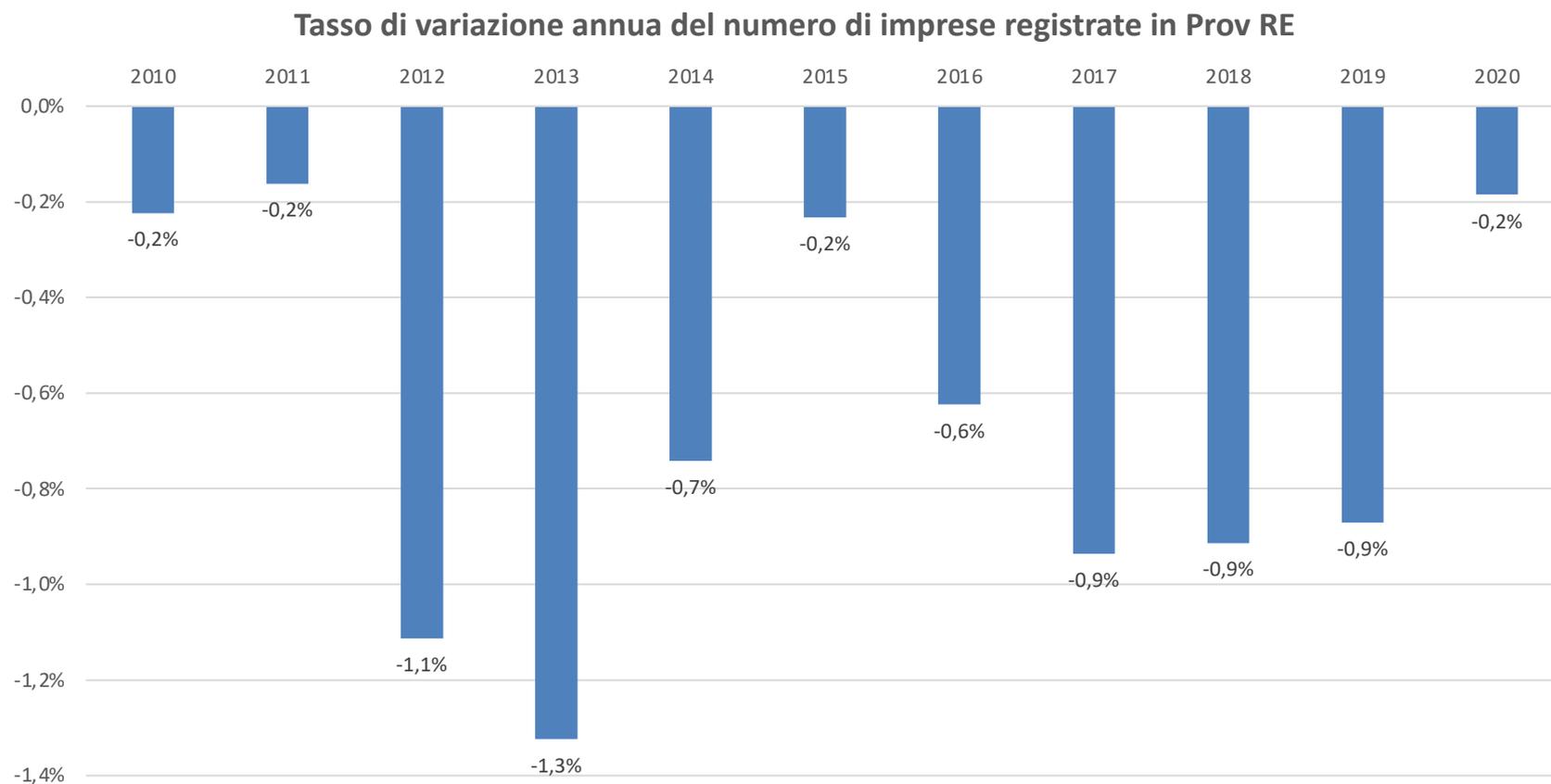
Numero di **imprese registrate** in Prov RE

Numero imprese registrate in provincia di Reggio Emilia



Tasso di **variazione del numero di imprese** registrate in Prov RE

Nel 2020 le imprese sono calate di **-0,2% (-100)**, un calo decisamente minore a quello degli ultimi 4 anni.



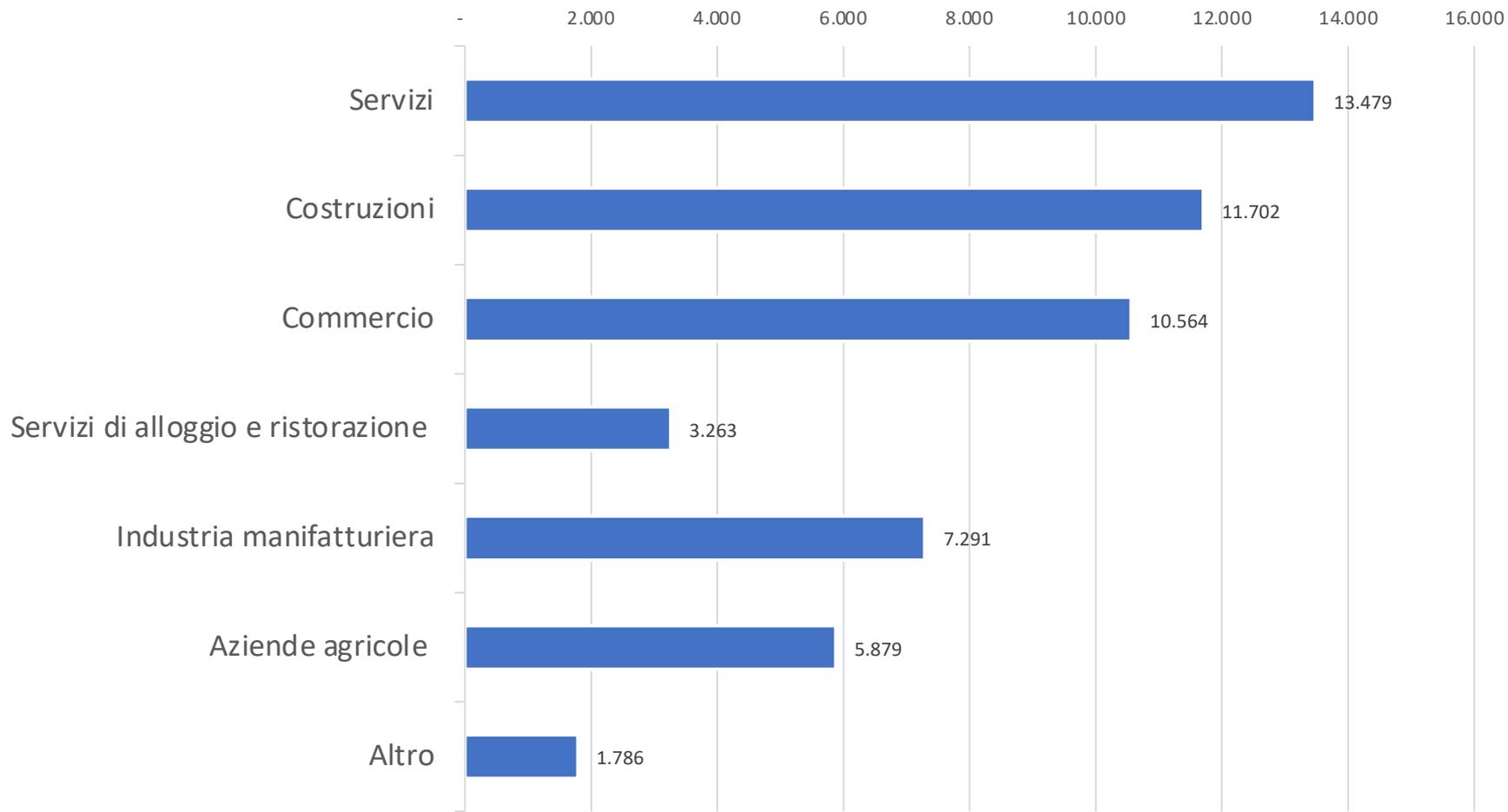
Iscrizioni e cessazioni di imprese in Prov RE dal 2008 al 2020

Il 2020 è un anno di forte stabilizzazione dal punto di vista della dinamica di nascita e morte delle imprese. Sia le nuove **iscrizioni**, sia le **cessazioni** calano drasticamente.



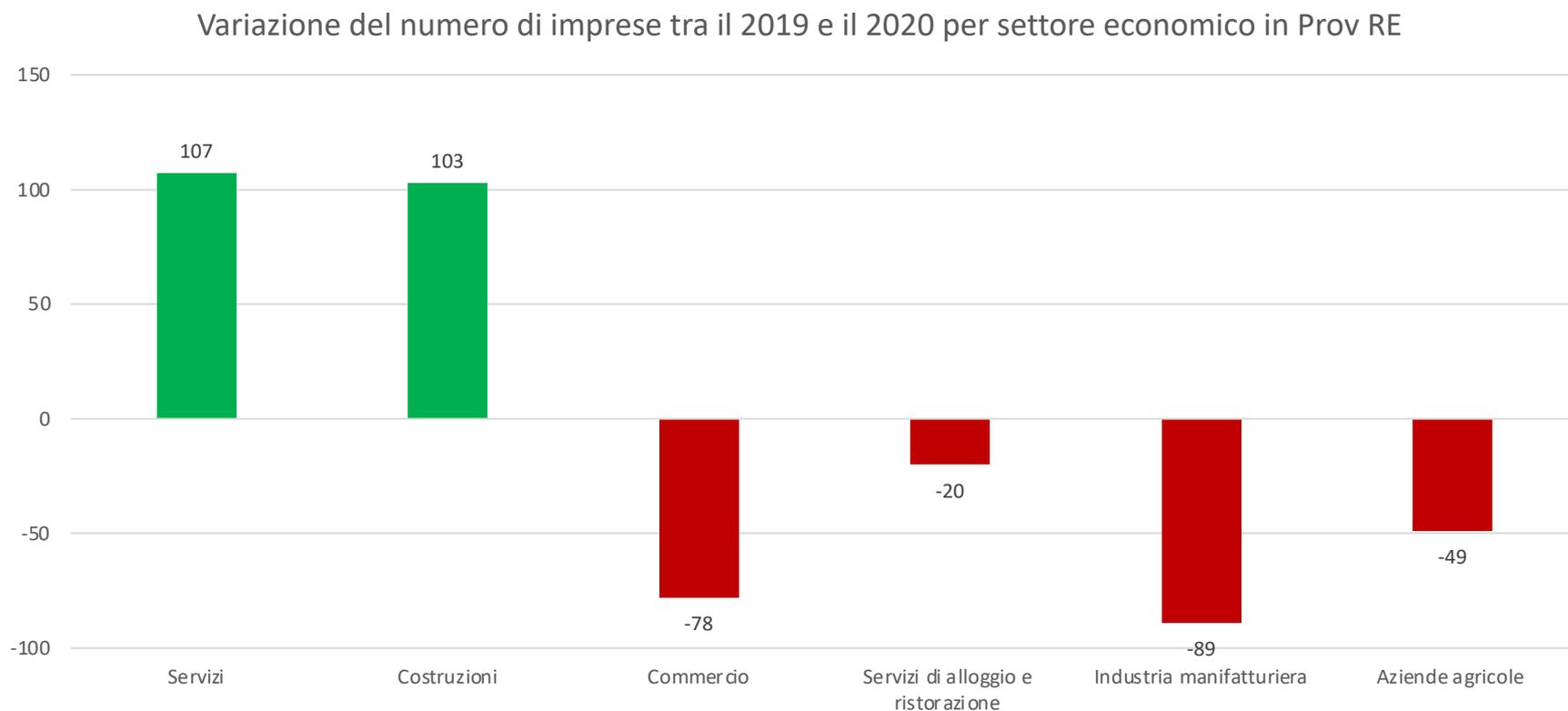
Numero di imprese in Prov RE per settore

Numero di imprese per settore economico in Prov RE



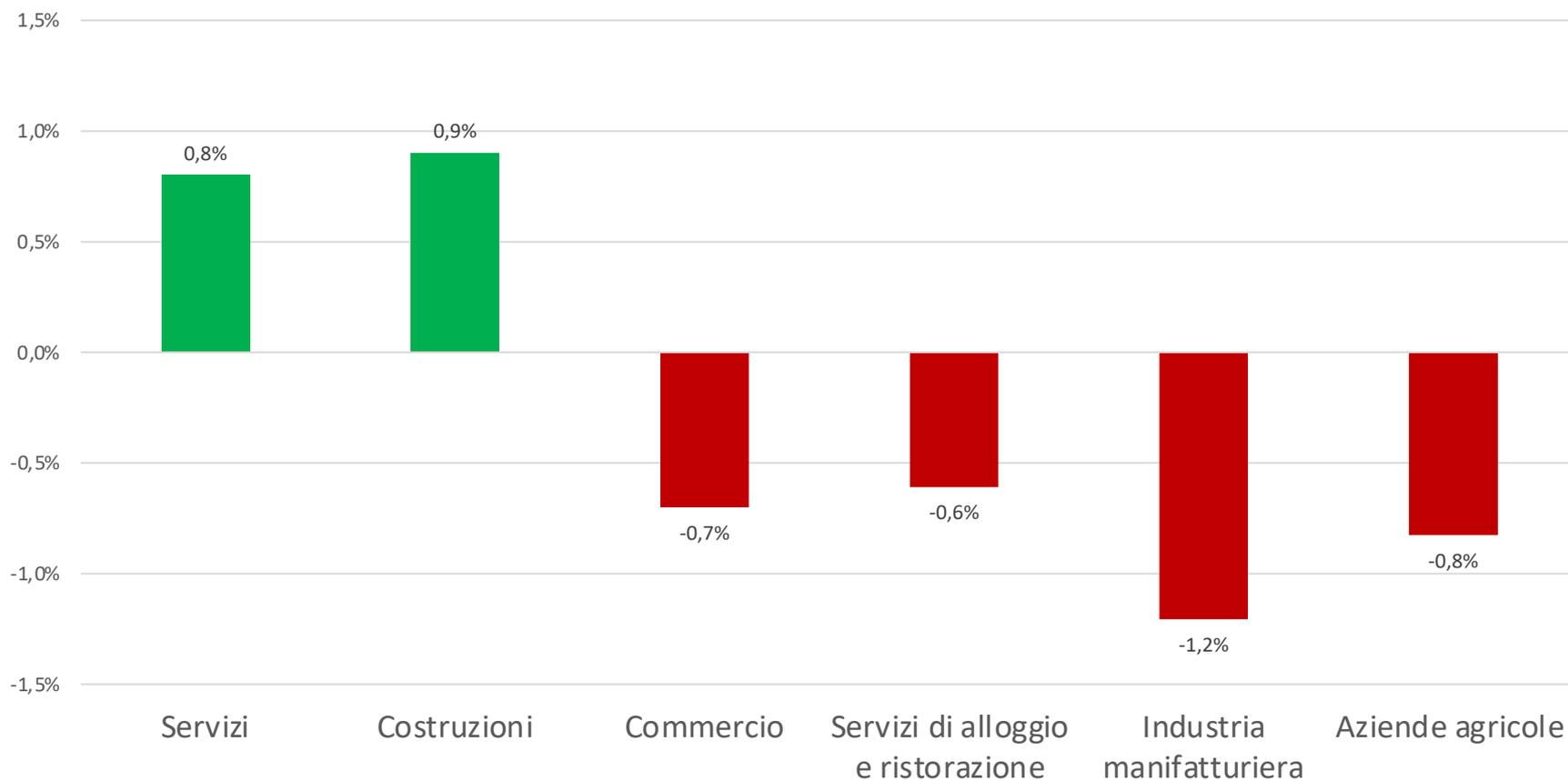
Variazione del numero di imprese registrate in Prov RE per settore

In controtendenza i settori delle costruzioni e dei servizi che crescono numericamente. I più colpiti le industrie e le aziende agricole.



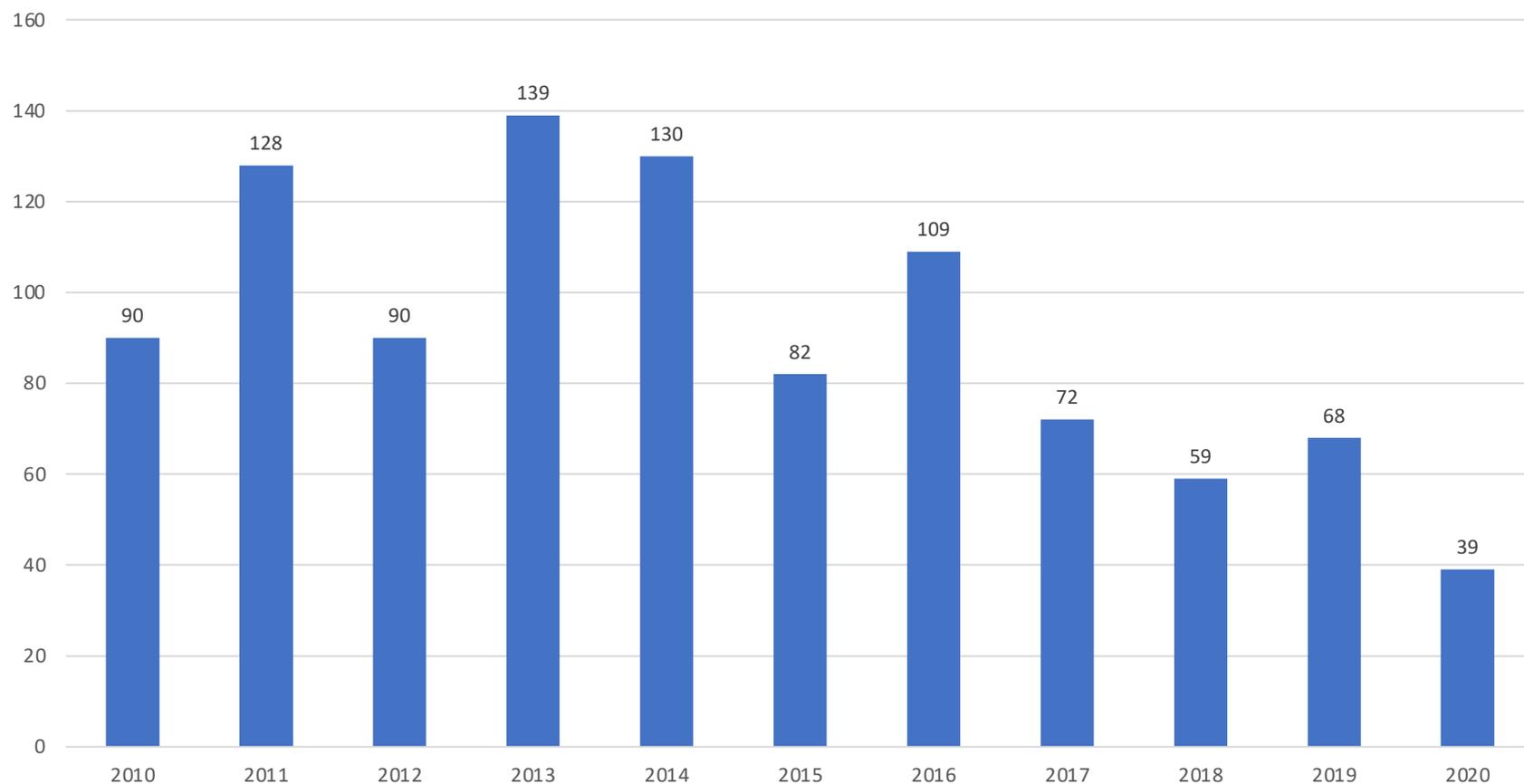
Tasso di variazione del numero di imprese registrate in Prov RE per settore

Variazione % del numero di imprese per settore economico nel 2020 rispetto al 2019



FALLIMENTI di imprese in Prov. RE nei primi 10 mesi (gennaio-ottobre)

Fallimenti in prov. RE da gennaio a ottobre

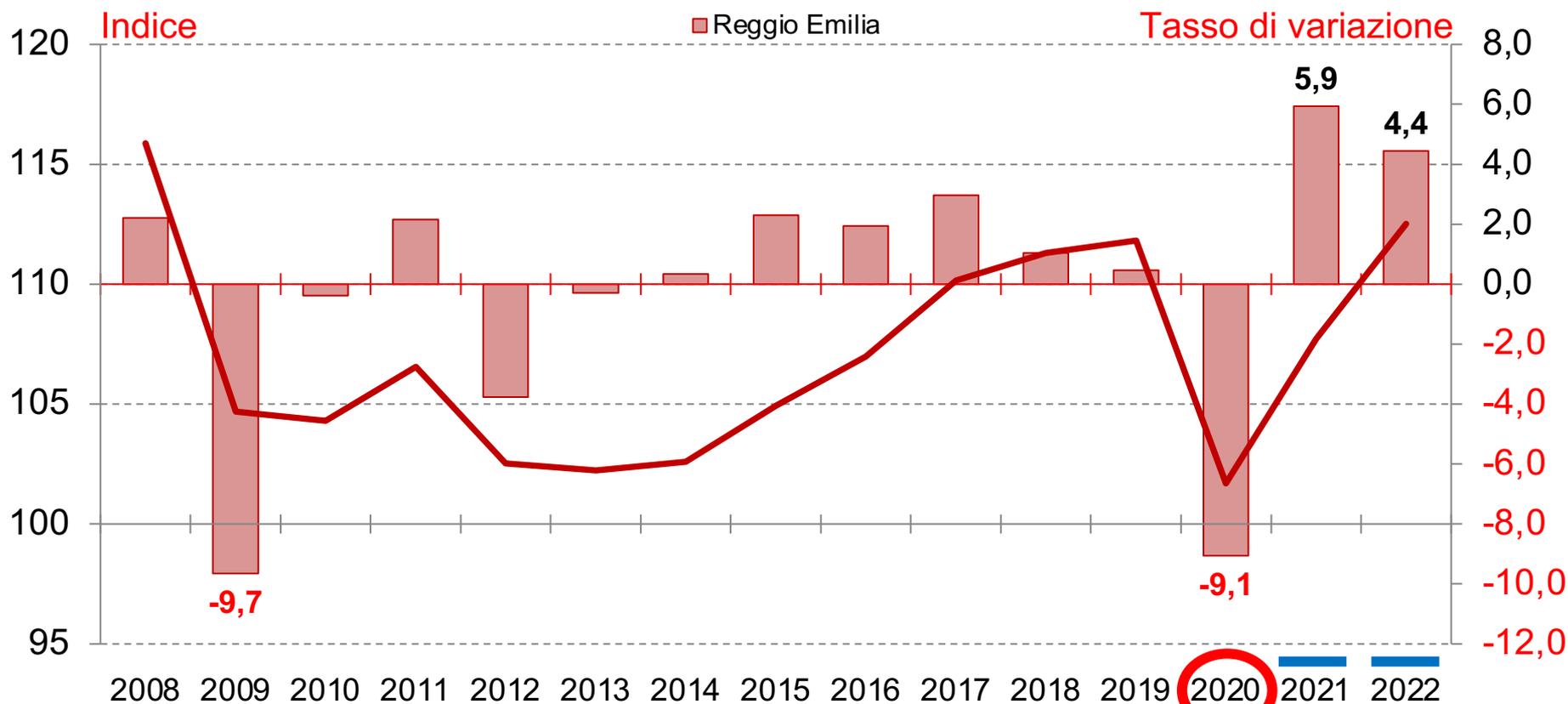


IL FATTURATO DELLE IMPRESE

Valore aggiunto in Prov RE

Indice e tasso di variazione annuale (2000=100)

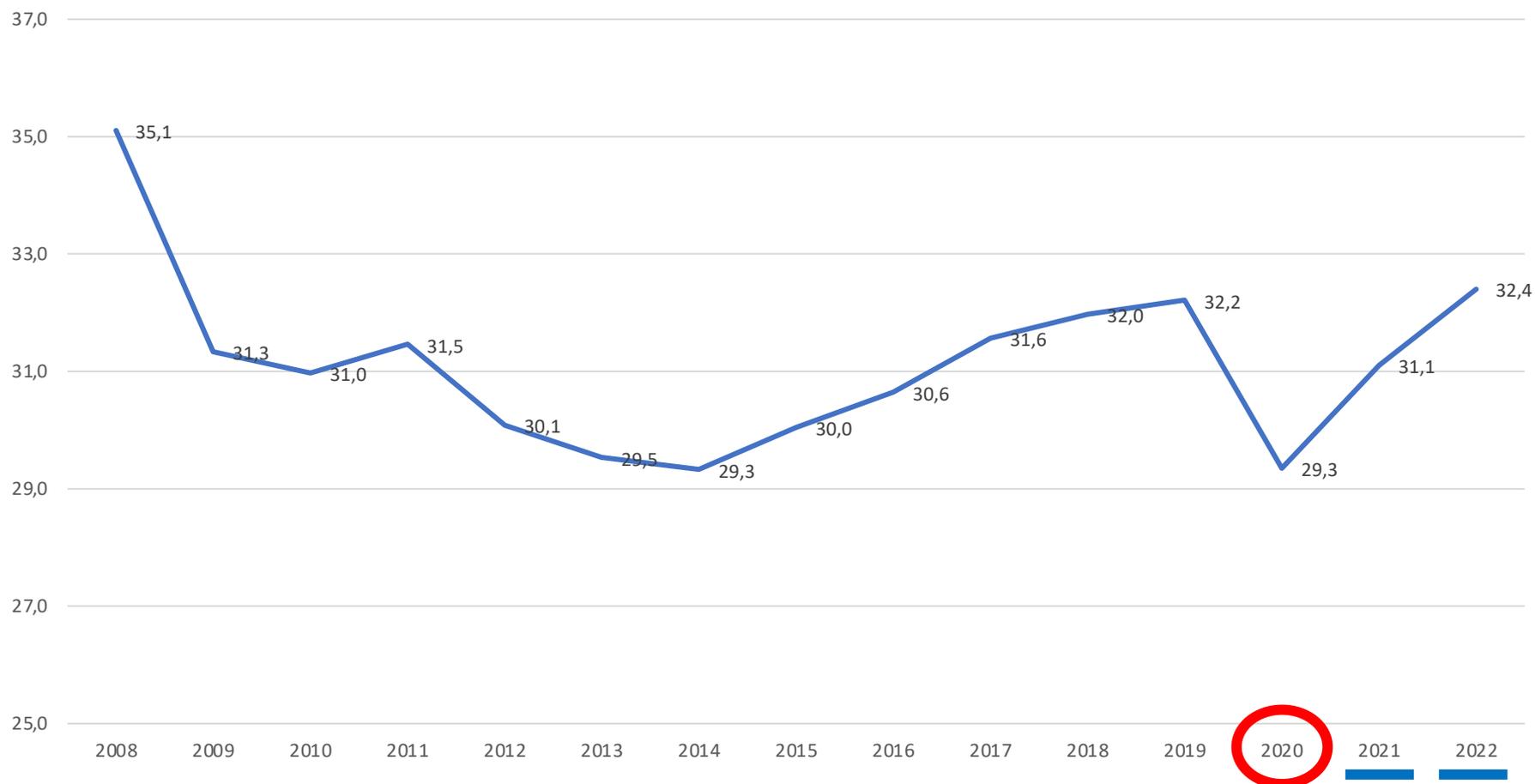
Il valore aggiunto (profitto al netto dei costi, può essere considerato come misura del **PIL provinciale**) **nel 2020 è calato in percentuale quanto nella crisi del 2009**, raggiungendo un valore più basso. **Nei prossimi due anni, però, è prevista una rapida crescita** che ci riporterà ai livelli del 2019



Valore aggiunto pro capite in Prov RE

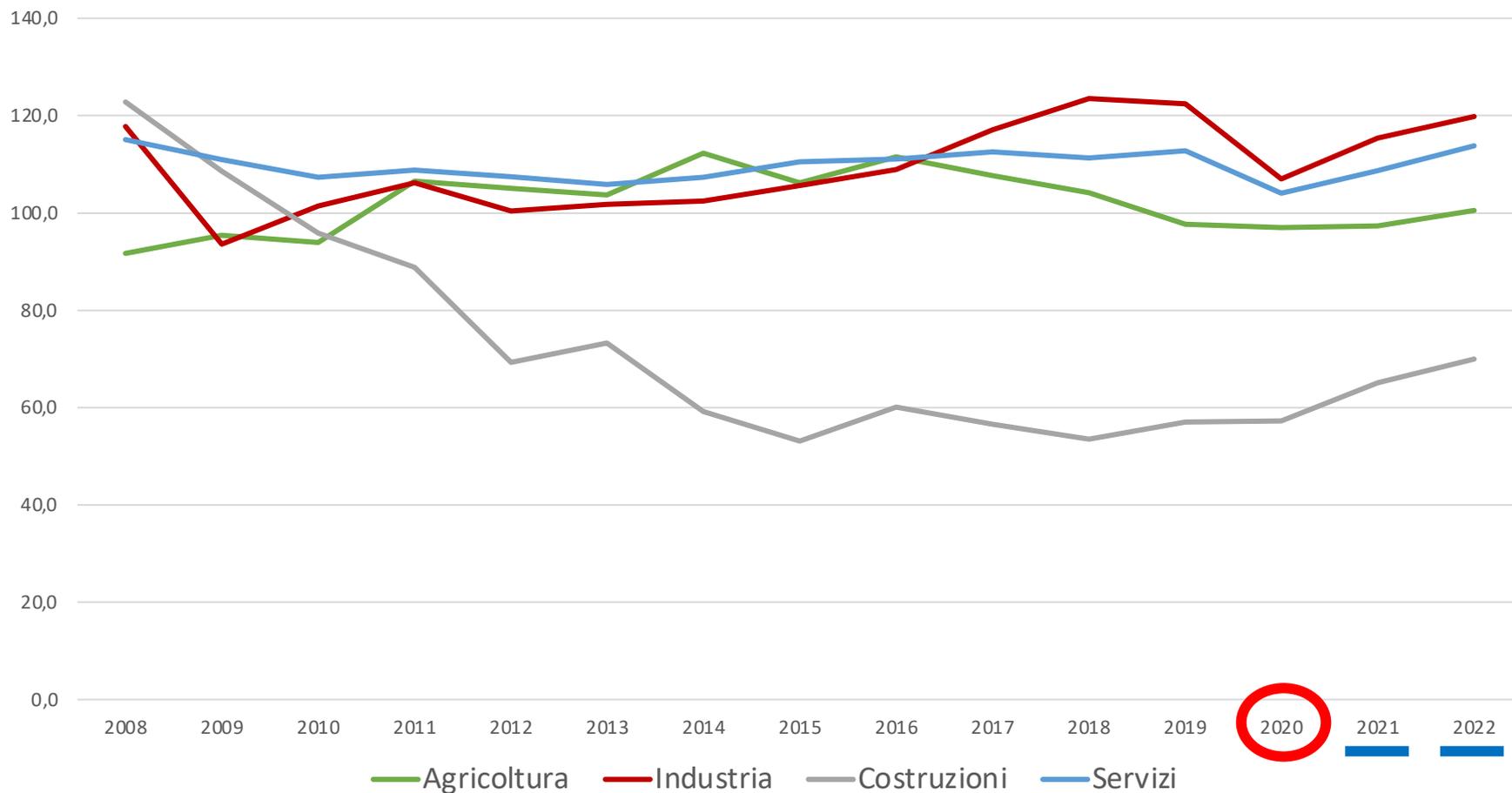
Il valore aggiunto per abitante della nostra provincia dovrebbe **calare di più di 2.000€ nel 2020** rispetto al 2019, per poi **recuperare nell'arco di un anno**, e aumentare negli anni successivi

Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)



Valore aggiunto per settore economico in Prov RE. Indice (2000=100)

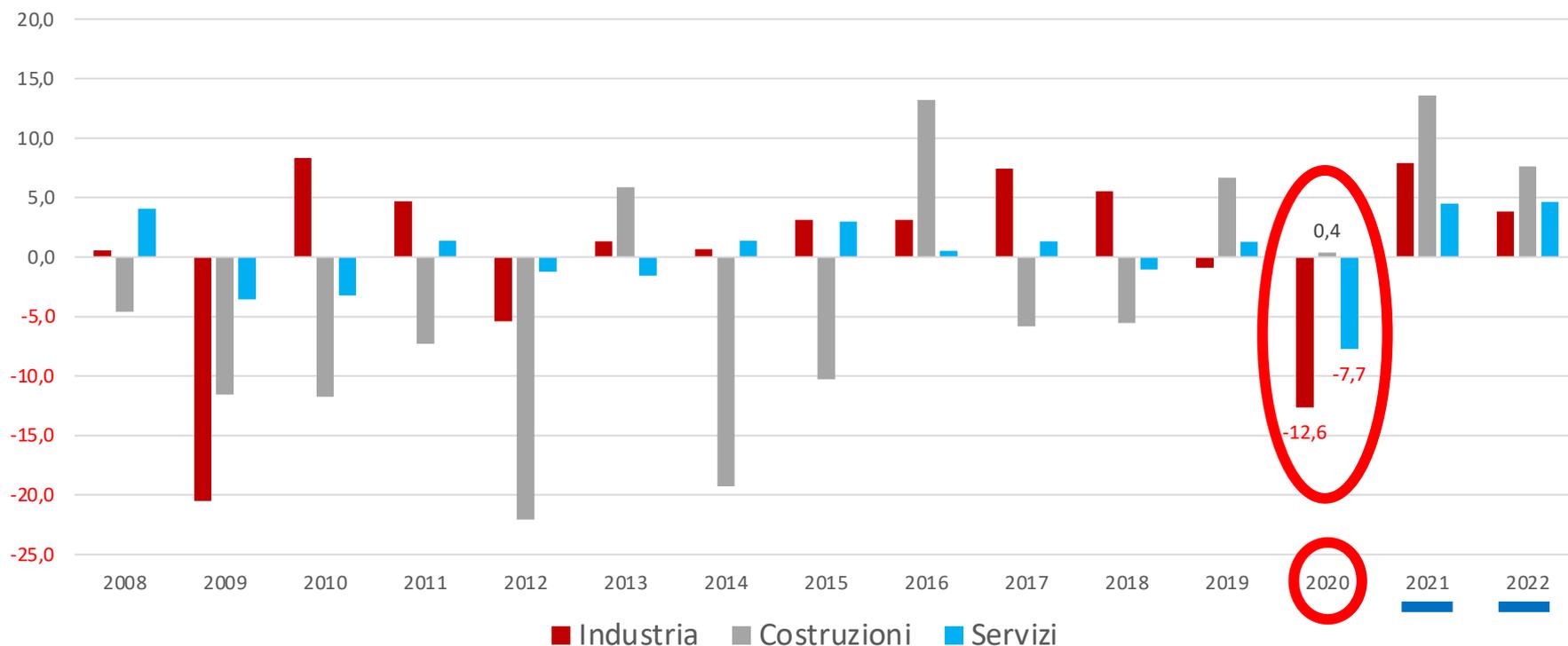
Valore aggiunto in Prov RE per settore economico (indice 2000=100)



Valore aggiunto per settore economico in Prov RE. Variazione % su anno precedente

Nel 2020 il **calo più netto** del Valore Aggiunto è dell'**Industria** e dei **Servizi**. Le Costruzioni, al contrario crescono, in netta controtendenza.

Tasso di variazione del valore aggiunto sull'anno precedente, per settore economico in Prov RE



Variazioni fatturato **industria manifatturiera**

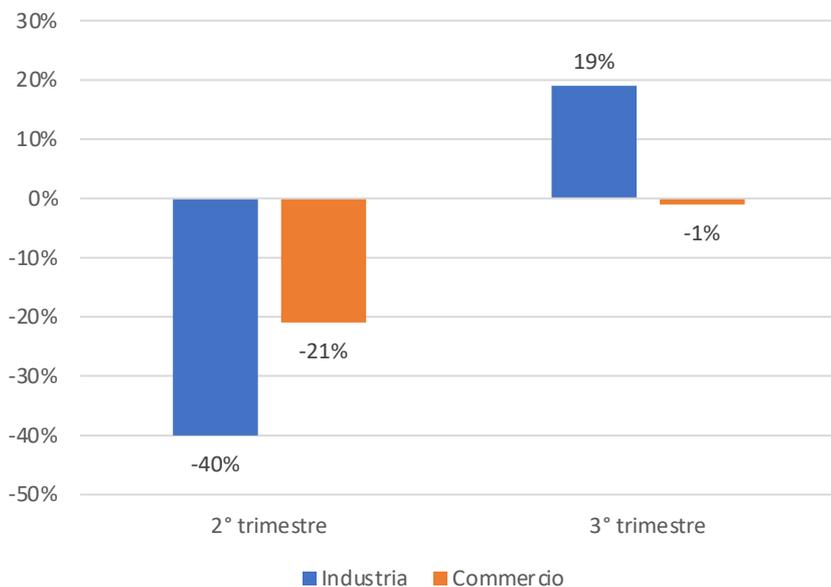
Variazione del fatturato e ordinativi delle industrie manifatturiere della **Provincia di Reggio Emilia nel **1°, 2° e 3° trimestre 2020** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**

	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Fatturato	-11,1 %	-20,2 %	- 6,5 %

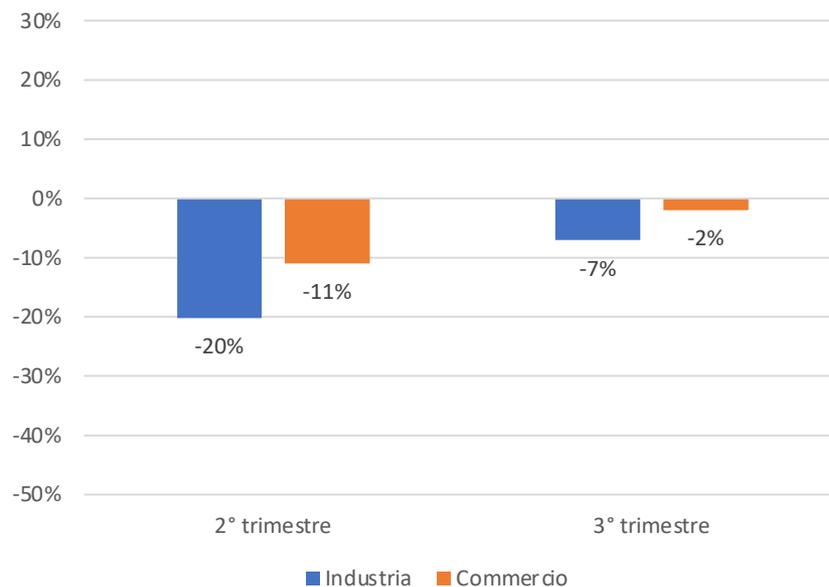
Variazione del fatturato di INDUSTRIA e COMMERCIO in Prov. RE

Rispetto al **trimestre precedente**, il **2° trimestre 2020** ha avuto un **calo drastico del fatturato** e delle vendite di industria e commercio, per poi avere una **ripresa nel 3° trim.** Rispetto all'anno precedente, entrambi i trimestri sono comunque in calo.

Variazione % fatturato/vendite imprese nel
2° e 3° trim. 2020 rispetto al trimestre
precedente



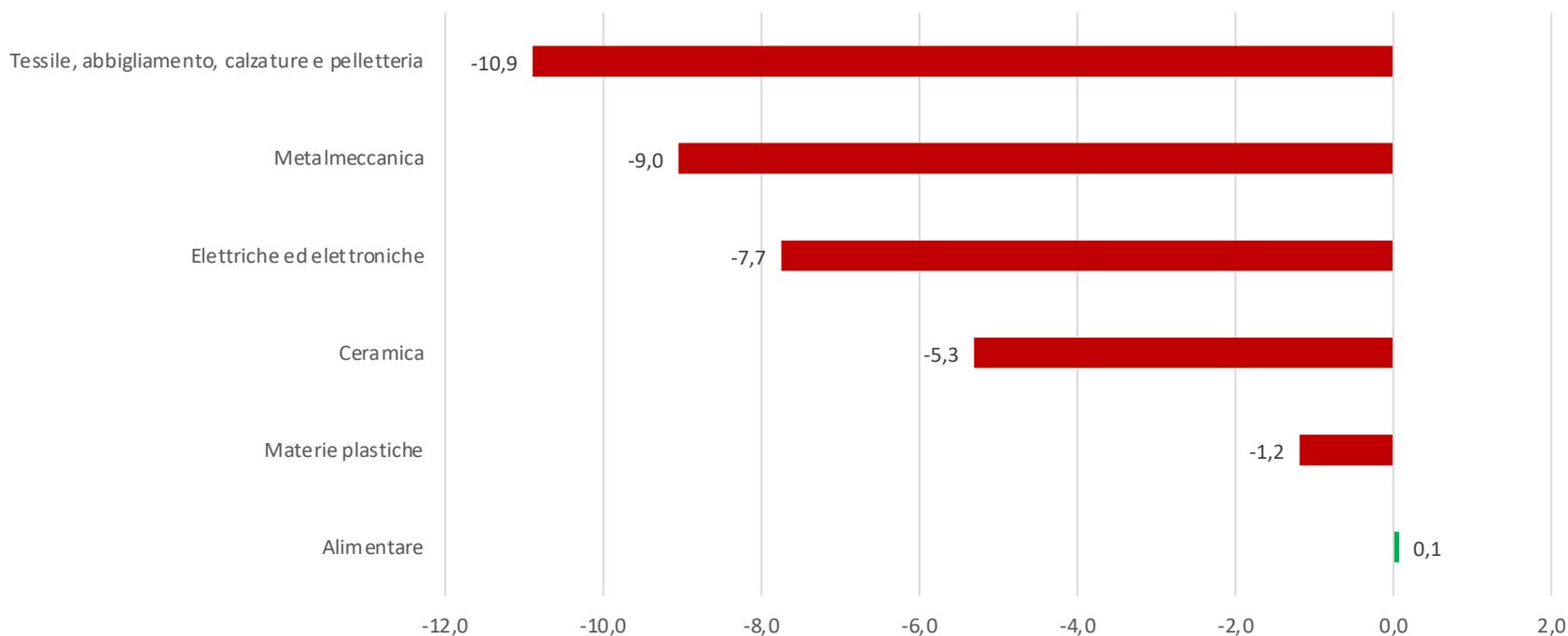
Variazione fatturato/vendite imprese nel 2°
e 3° trim. del 2020 rispetto allo stesso
trimestre del 2019



Variazione del fatturato nell'INDUSTRIA in Prov. RE nel 3° trim. 2020

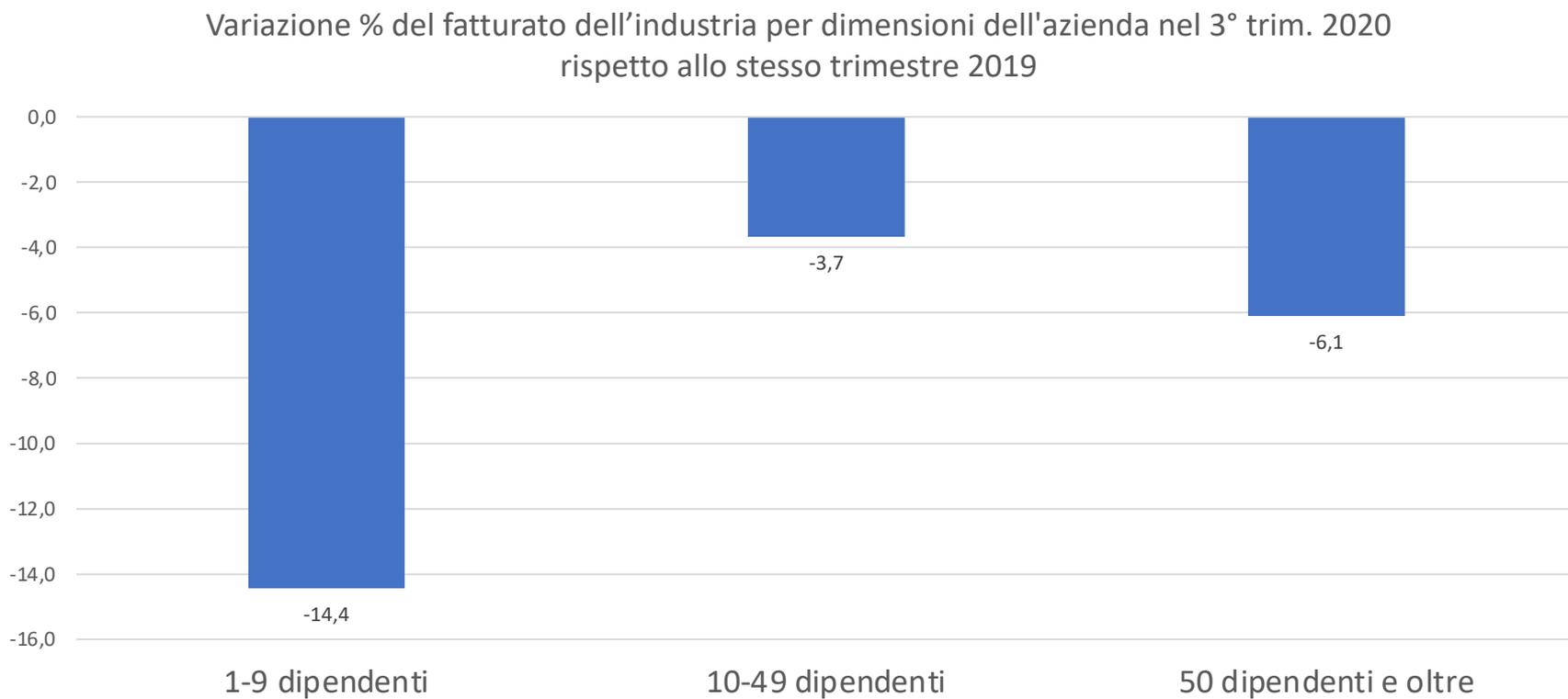
Tranne l'industria alimentare, tutti i settori manifatturieri hanno avuto un calo del fatturato rispetto allo stesso trim. del 2019. I più colpiti sono stati la metalmeccanica e il tessile.

Variazione % del fatturato nei principali settori manifatturieri nel 3° trim. 2020 rispetto allo stesso trimestre 2019



Variazione del fatturato nell' **INDUSTRIA** per dimensioni in **Prov. RE** nel **3° trim. 2020**

Le **imprese di piccole dimensioni** sono quelle che sono state **più** duramente **colpite**



Variazioni vendite al dettaglio **commercio**

Aumento fatturato commercio al dettaglio in Provincia di Reggio Emilia nei primi 3 trimestri 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Vendite al dettaglio	-8,1	-11,2 %	-1,7 %

Vendite del **commercio al dettaglio**

Variazione di vendite del commercio al dettaglio della Provincia di Reggio Emilia
nel **2° trimestre 2020** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

<i>SETTORE DI COMMERCIO</i>	variaz. %
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	+ 6,7
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-25,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	+ 11,4
COMMERCIO AL DETTAGLIO	-11,6

Variazione delle vendite del **COMMERCIO** in Prov. RE nel **3° trim. 2020**

Il **calo** delle vendite del Commercio reggiano è totalmente imputabile al commercio al dettaglio di **prodotti NON alimentari**.

Variazione % delle vendite nei principali settori di commercio nel 3° trim. 2020 rispetto
allo stesso trimestre 2019



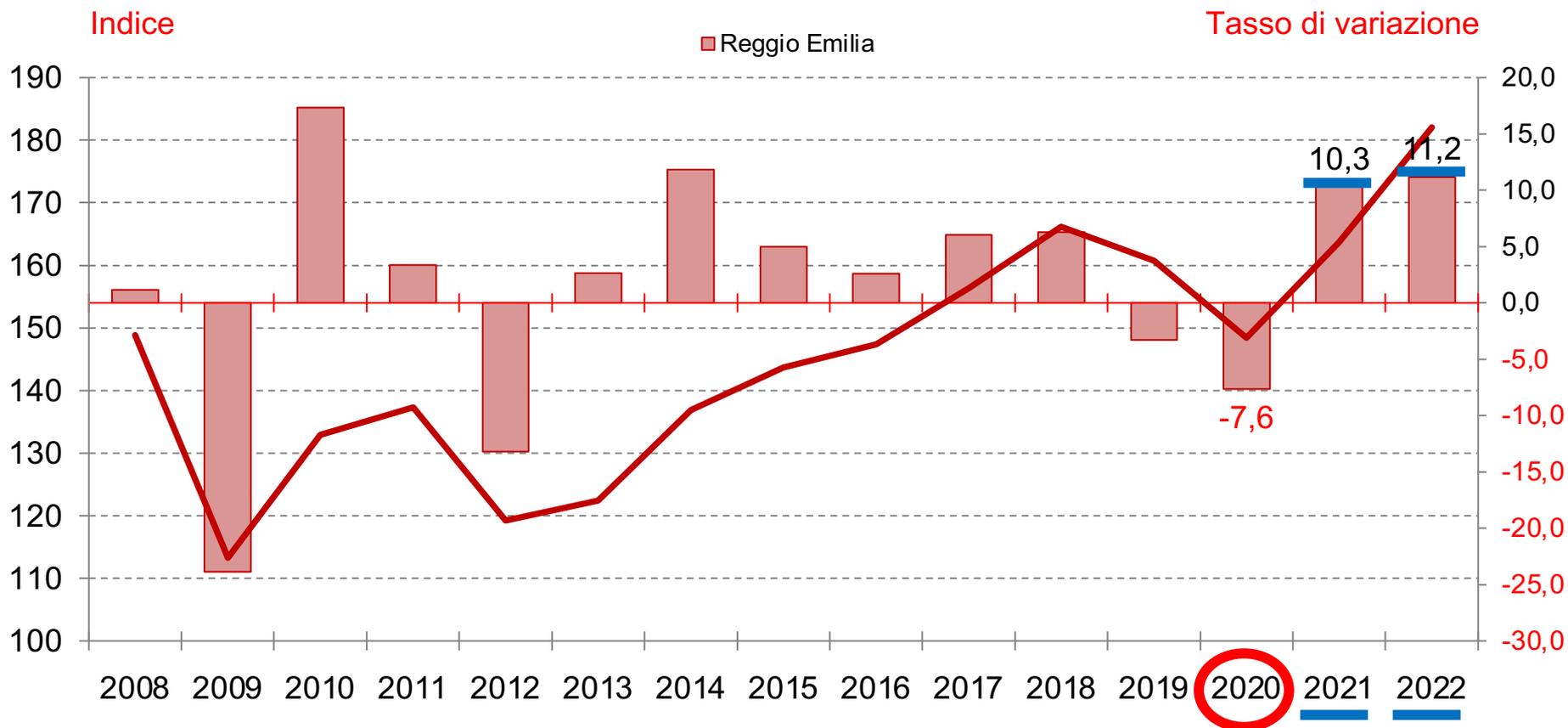
IMPORT

e

EXPORT

IMPORTAZIONI in Prov RE. Indice (2000=100) e tasso di variazione annuale

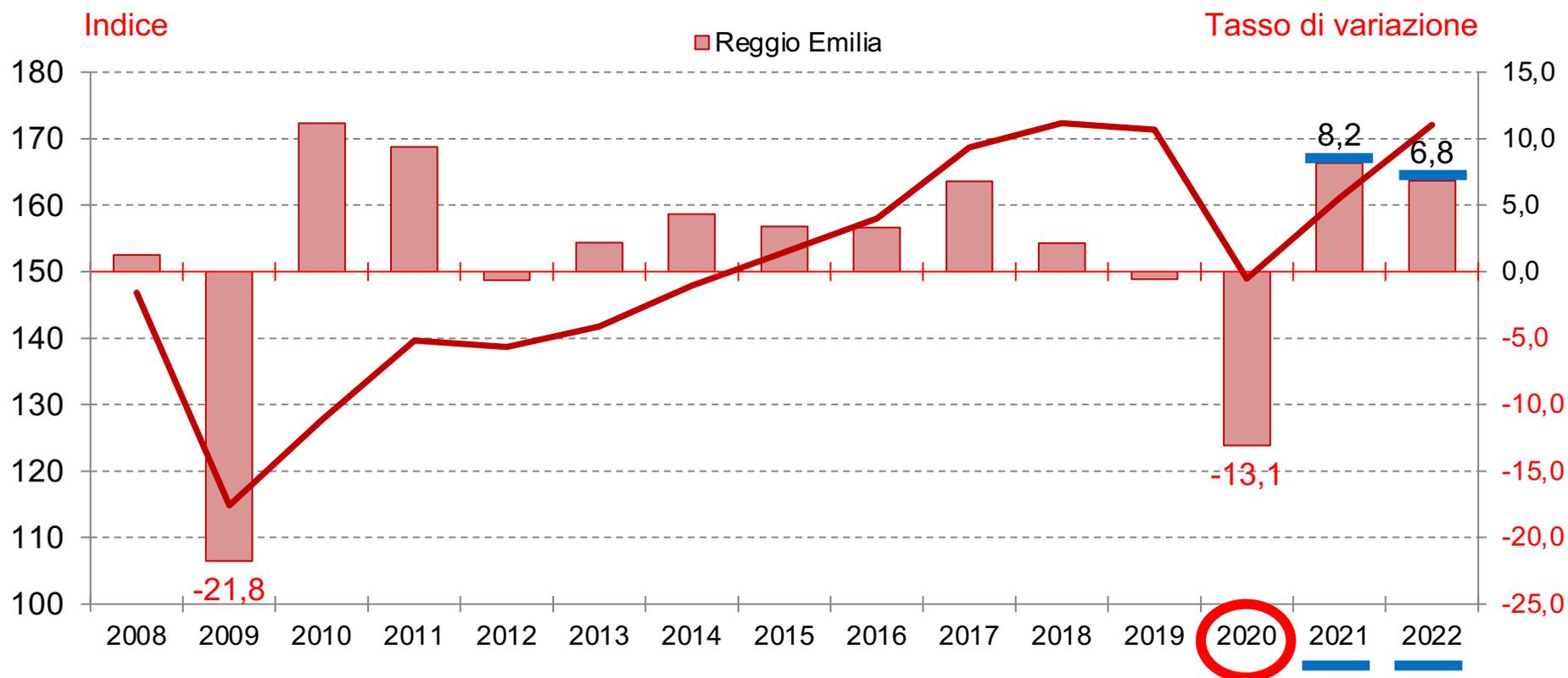
Le importazioni sono calate del 7,6% nel 2020, ma il calo dovrebbe essere recuperato già nel prossimo anno.



ESPORTAZIONI in Prov RE

indice (2000=100) e **tasso di variazione annuale**

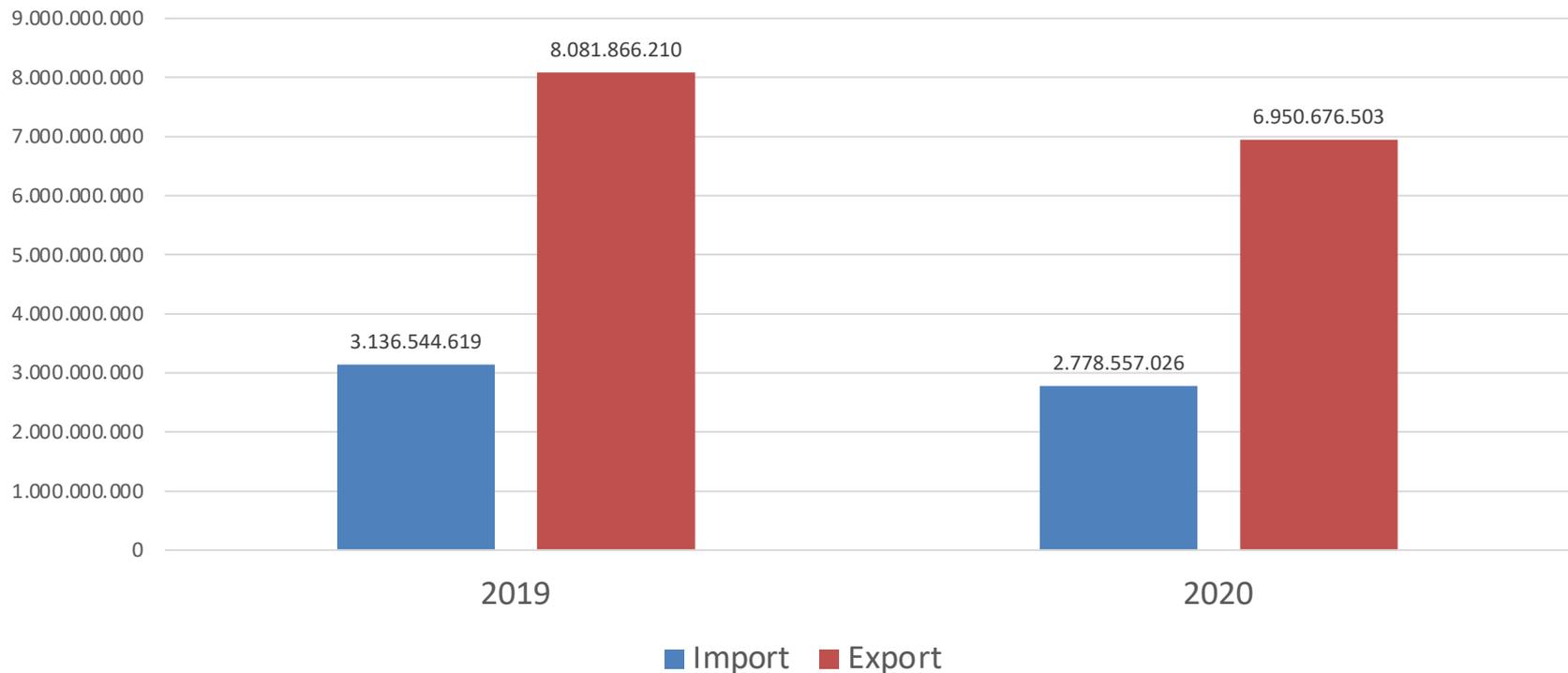
Le esportazioni sono calate del 13% nel 2020, ma il calo dovrebbe essere recuperato nel corso dei prossimi due anni



ESPORTAZIONI e IMPORTAZIONI in Prov RE (valori da gennaio a settembre)

L'export è calato di più di **1 miliardo di euro (-14%)** in un anno, mentre l'import è calato di **350 milioni (-11%)**.

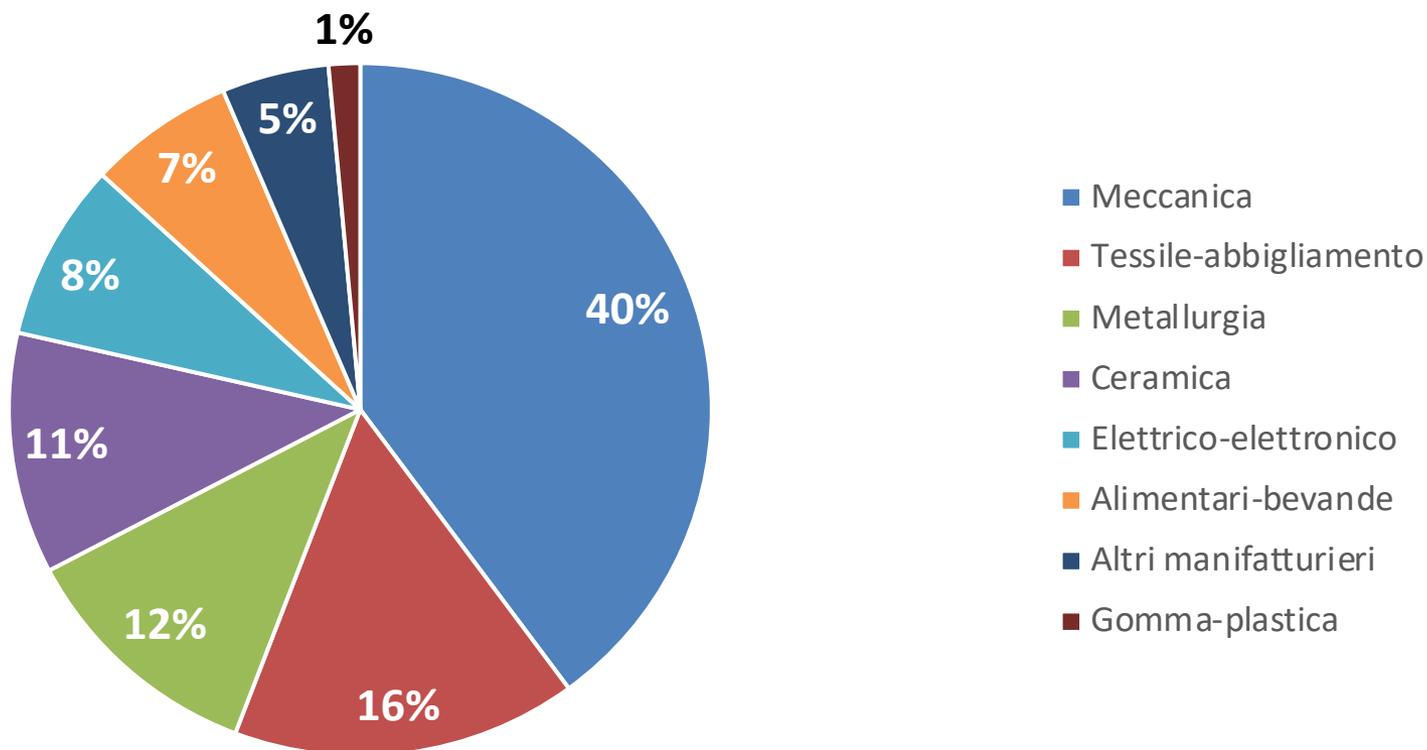
Valore dell'import e dell'export reggiano (€)



ESPORTAZIONI per settore industriale

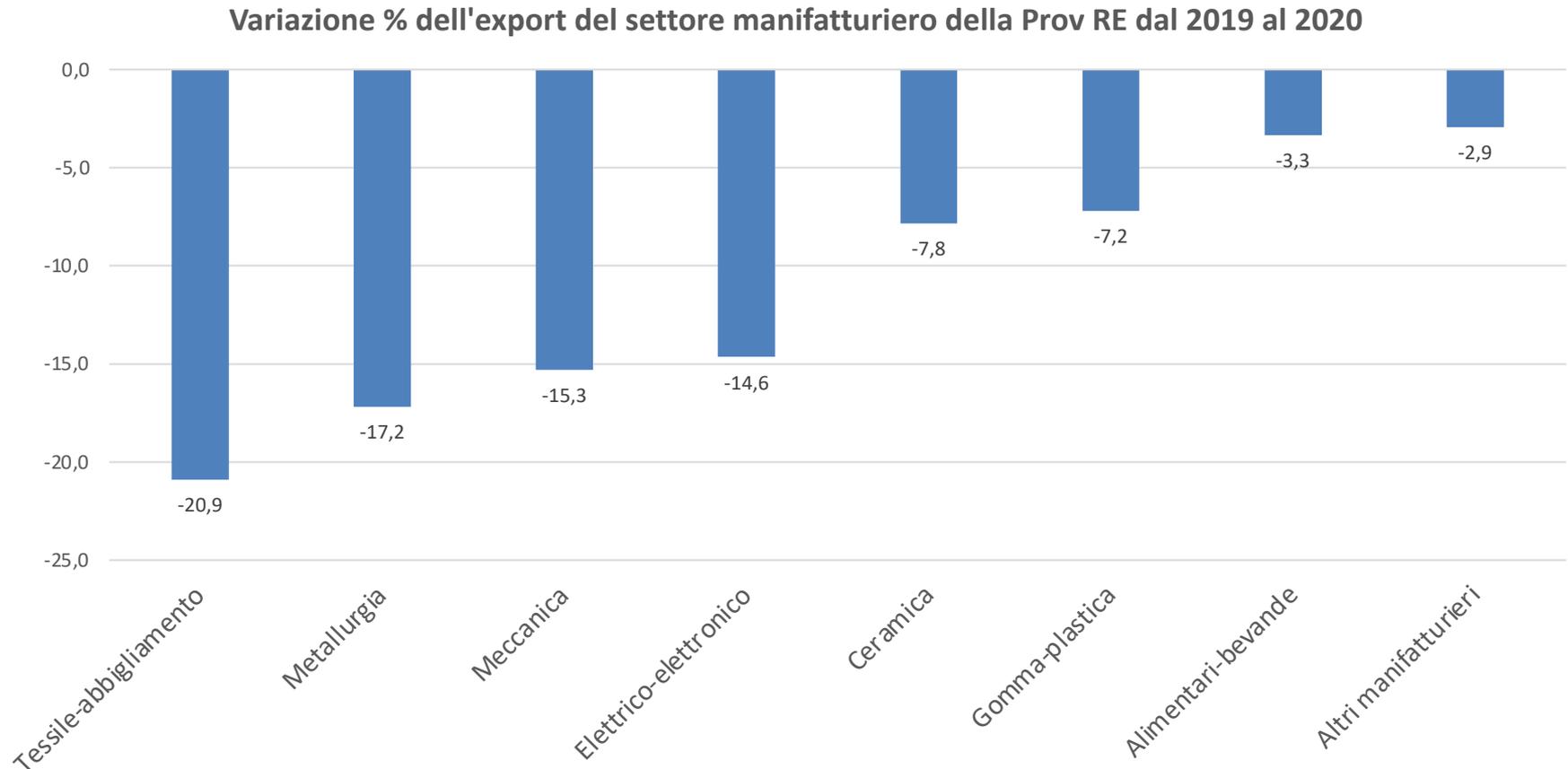
L'export della provincia di Reggio Emilia è sostenuto per il 99% dal settore manifatturiero. Tra le industrie, ad esportare di più è il settore della meccanica, seguito da tessile, metallurgia e ceramica

Export per settore manifatturiero in Prov RE (**gen-sett 2020**)



Calo ESPORTAZIONI per settore industriale

Il settore che ha visto calare maggiormente (in percentuale) le proprie esportazioni è quello del Tessile, seguito da Metallurgia, meccanica e elettrico-elettronico (dati a settembre 2020)

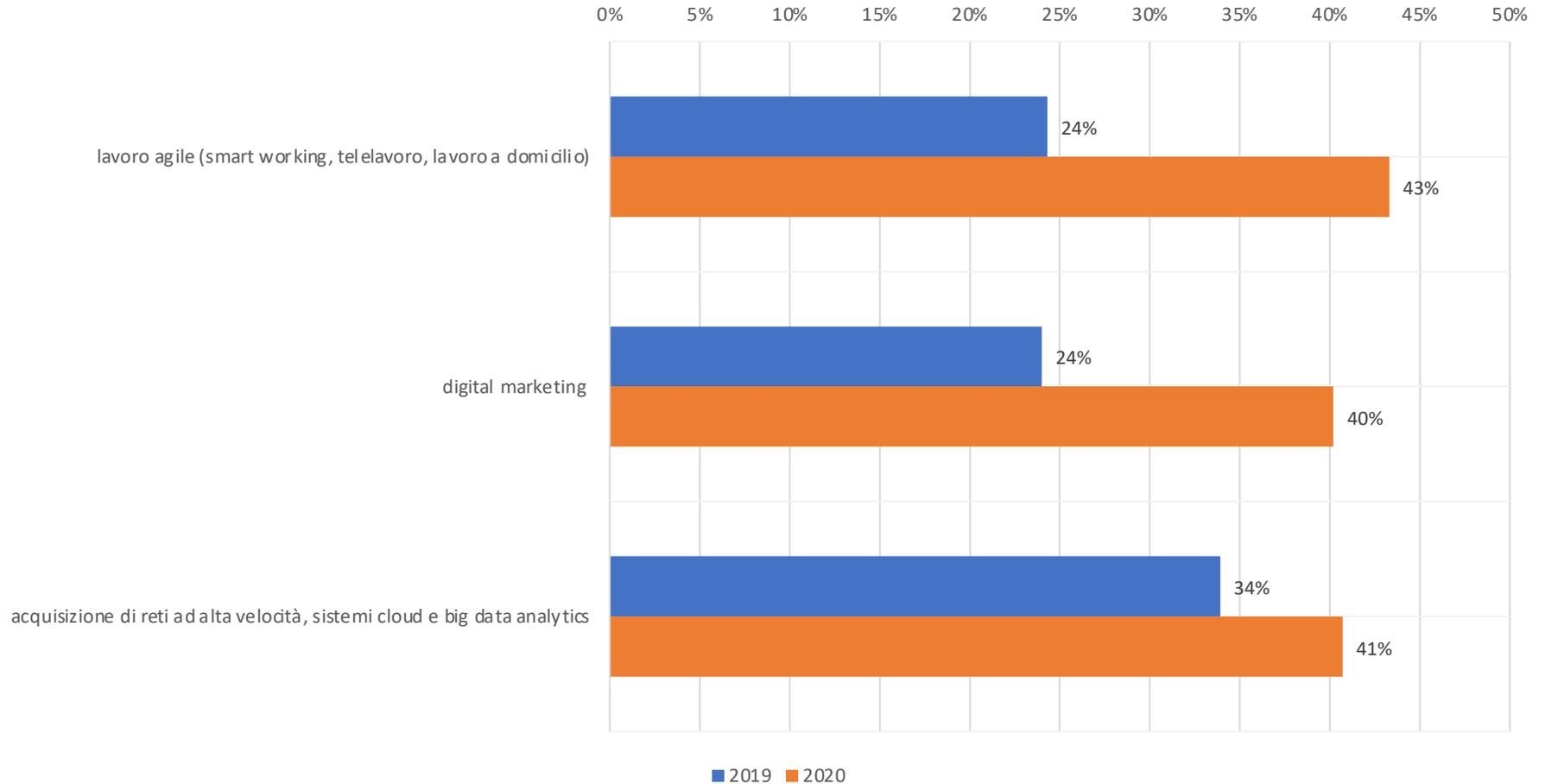


INVESTIMENTO IN TECNOLOGIE

Investimento in nuove tecnologie

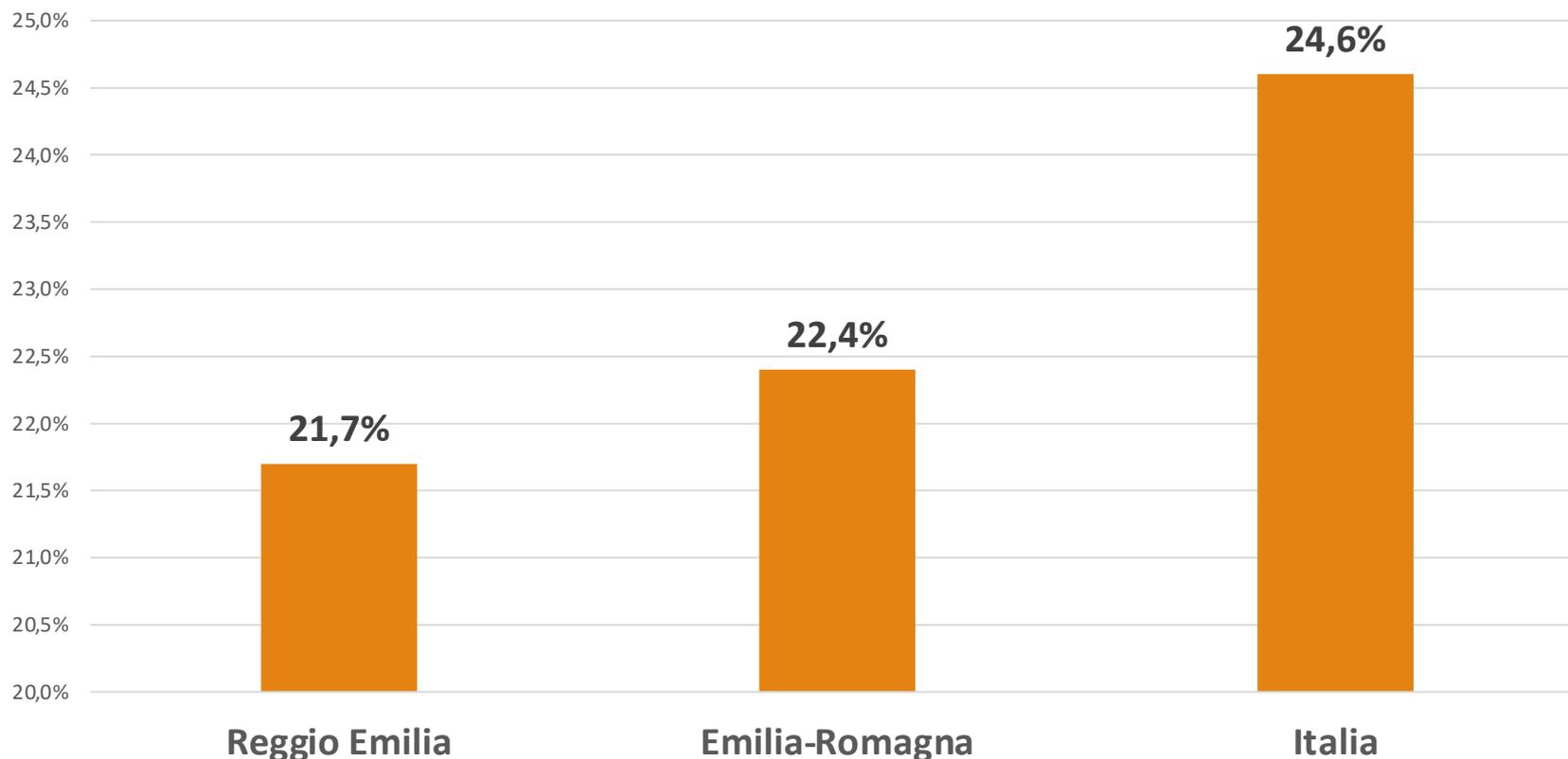
Nel 2020 è aumentato l'investimento delle imprese in tecnologie e servizi digitalizzati

Percentuale di imprese in Prov RE che ha investito in tecnologie e innovazione digitale



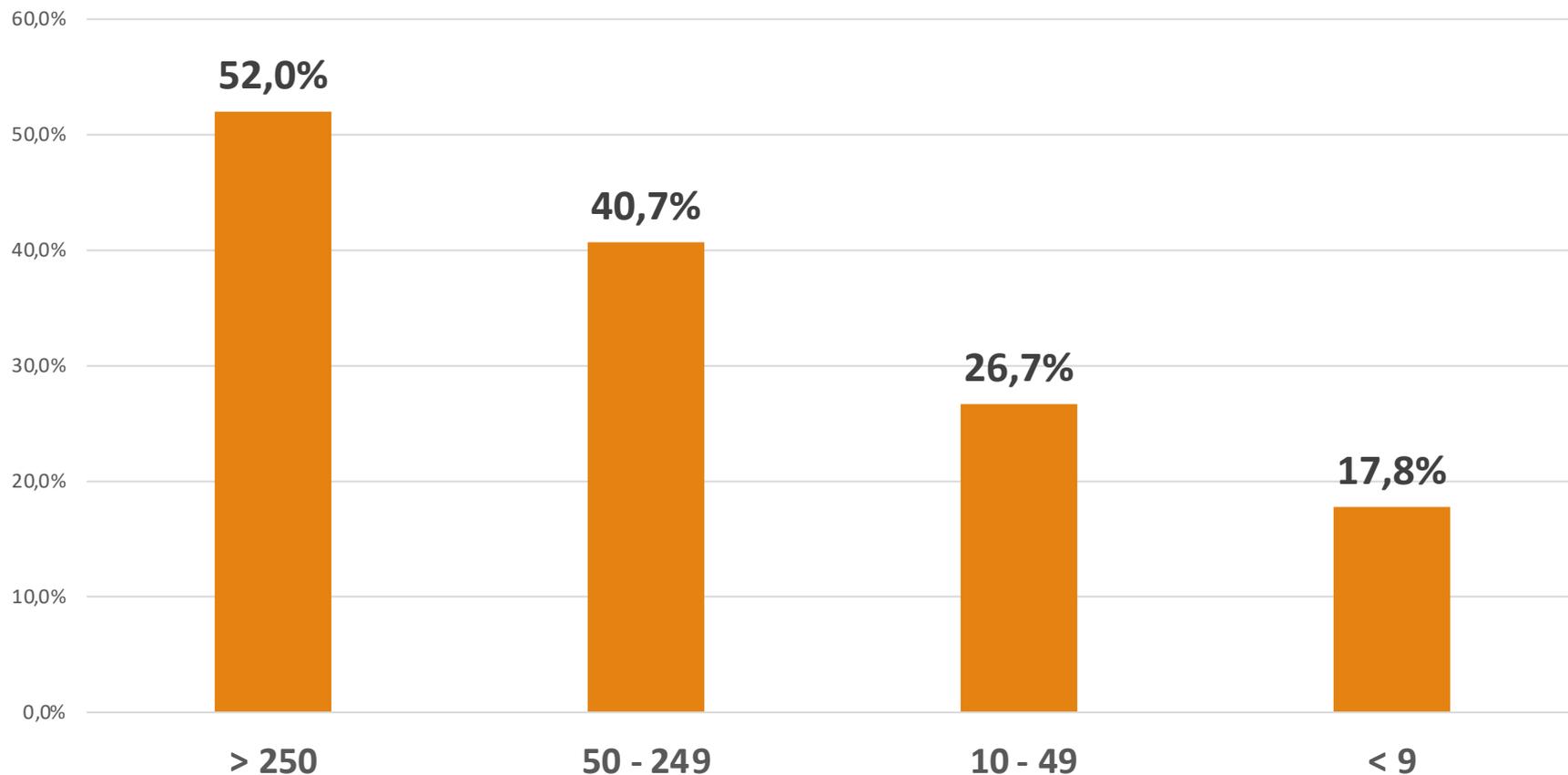
Investimento delle imprese in Smart Working

Imprese che hanno investito nell'adozione di sistemi di smart working negli **ultimi 5 anni**



Investimento delle imprese in Smart Working

Imprese che hanno investito nell'adozione di sistemi di smart working negli ultimi 5 anni in **Prov. RE, per numero di dipendenti**



LAVORO

**OCCUPAZIONE, CESSAZIONI DI CONTRATTI,
CASSA INTEGRAZIONE**

OCCUPAZIONE

Occupati, disoccupati e inattivi in Prov. RE

Prov. RE	2019	2020 (2°trim.)	Saldo	Saldo %
Occupati	246.782	242.009	- 4.773	- 1,9%
Disoccupati	10.351	8.430	-1.921	-18,6%
Inattivi	195.892	203.145	+7.253	+ 3,7%

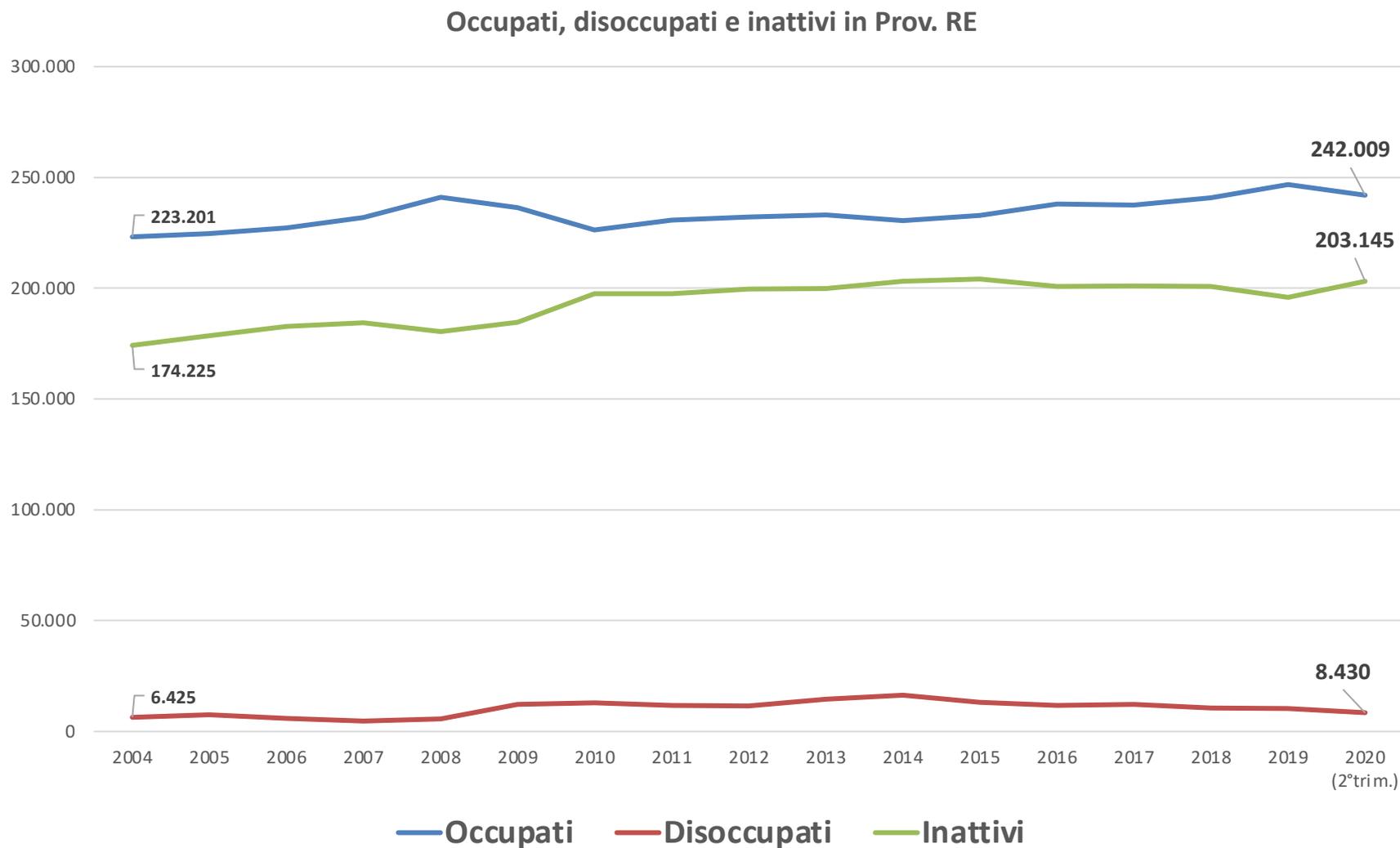
Occupazione, disoccupazione, inattività

Tasso di occupazione 15-64 anni	2019	2020 (2°trim.)	Saldo
Reggio Emilia	70,3%	68,9%	-1,4%
Emilia-Romagna	70,4%	69,6%	-0,8%
Italia	59,0%	58,6%	-0,4%

Tasso di disoccupazione 15 anni e più	2019	2020 (2°trim.)	Saldo
Reggio Emilia	4,0%	3,4%	-0,6%
Emilia-Romagna	5,5%	5,3%	-0,2%
Italia	10,0%	9,0%	-1,0%

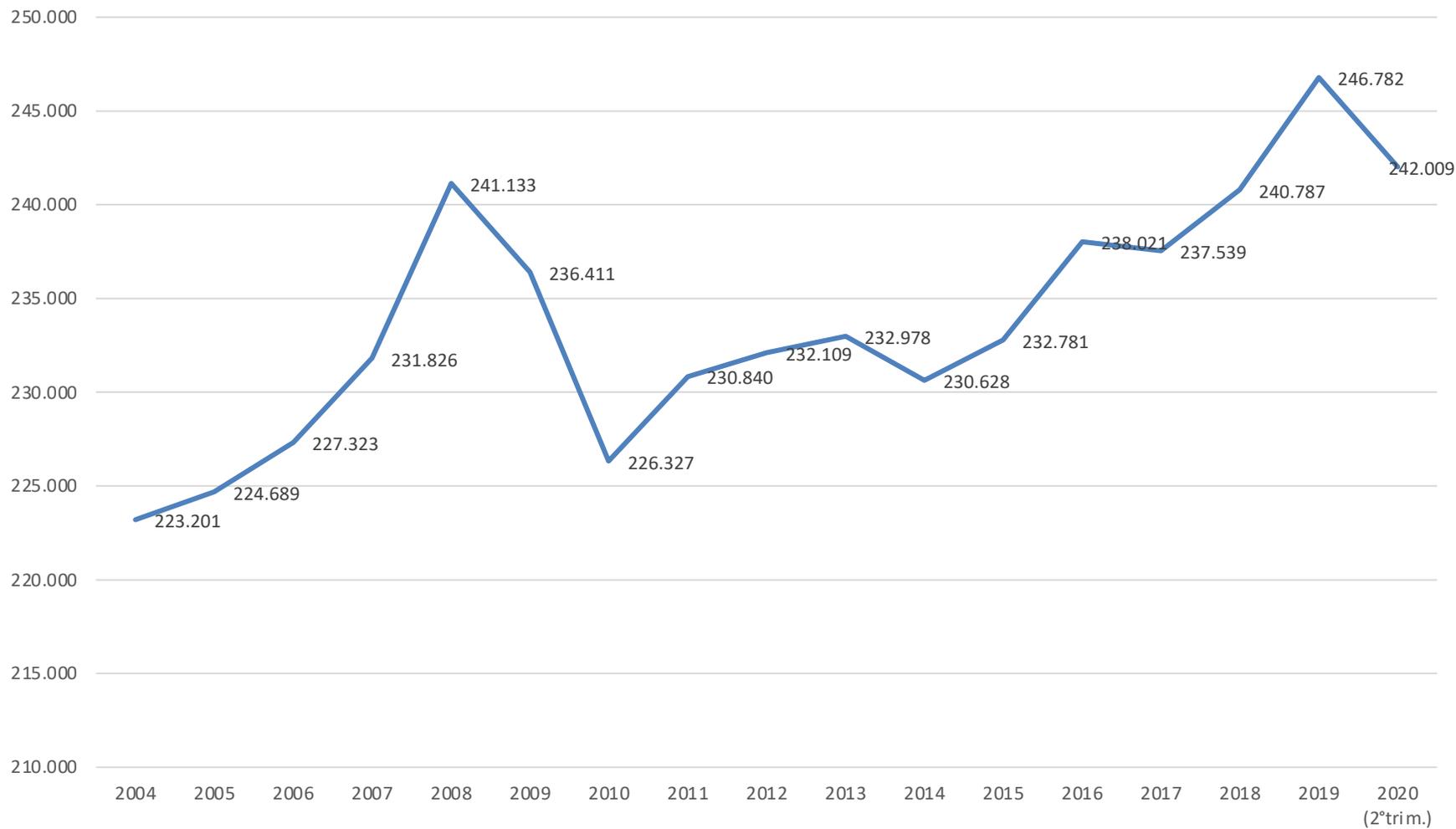
Tasso di inattività 15/64 anni	2019	2020 (2°trim.)	Saldo
Reggio Emilia	26,7%	28,6%	+ 1,9%
Emilia-Romagna	25,4%	26,3%	+ 0,9%
Italia	34,3%	35,4%	+ 1,1%

Occupati, disoccupati e inattivi in Prov. RE



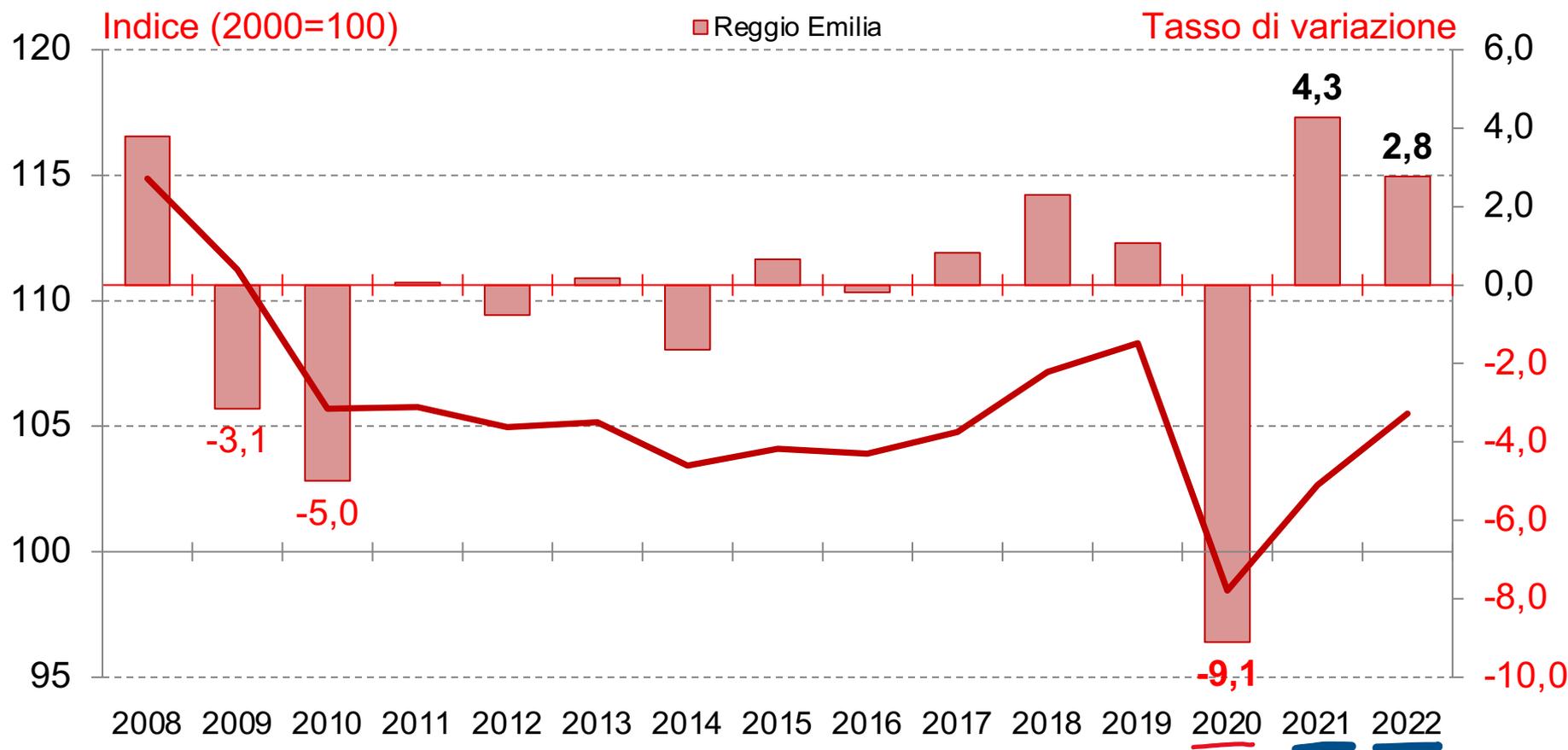
Occupati in Prov. RE

Occupati



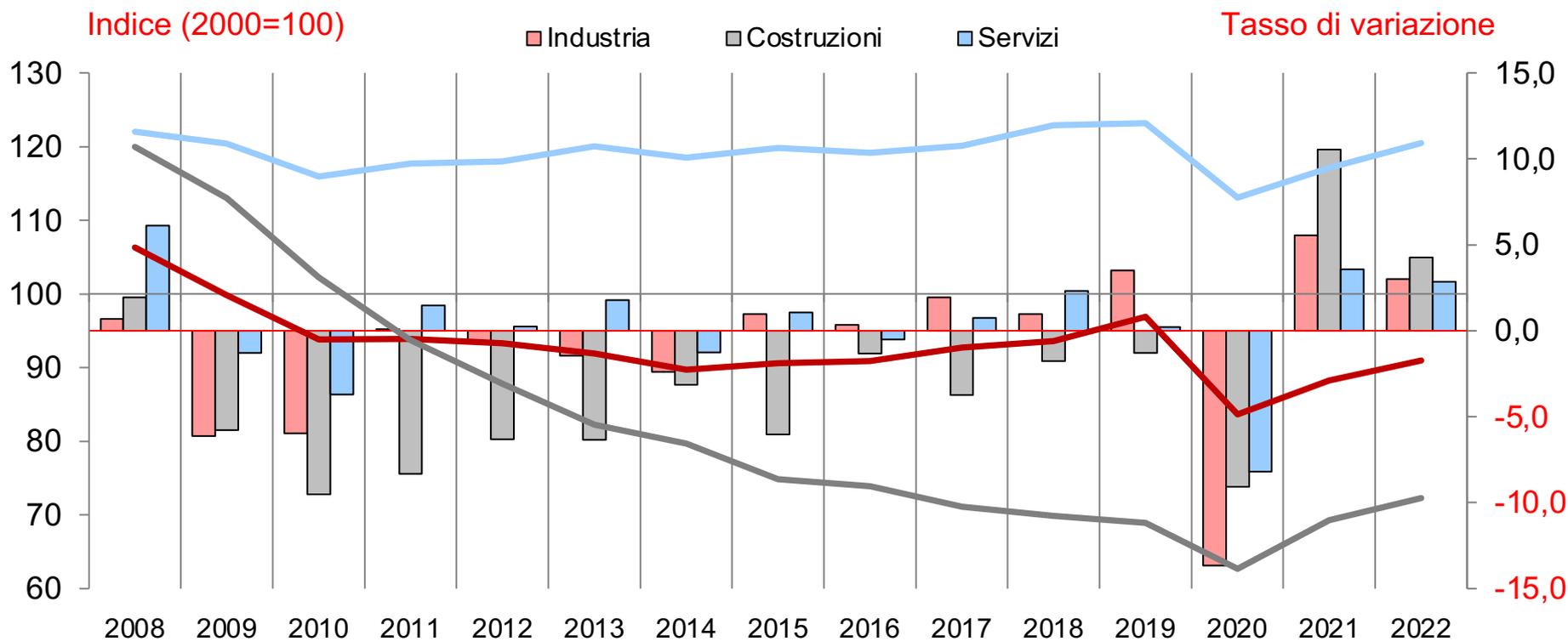
Occupati in Prov RE. Indice (2000=100) e tasso di variazione annuale

Nel 2020 è previsto un calo (in percentuale) delle unità di lavoro superiore alla somma di quelli avvenuti nel 2009 e 2010. Il calo in termini numerici non sarà compensato nei prossimi due anni.



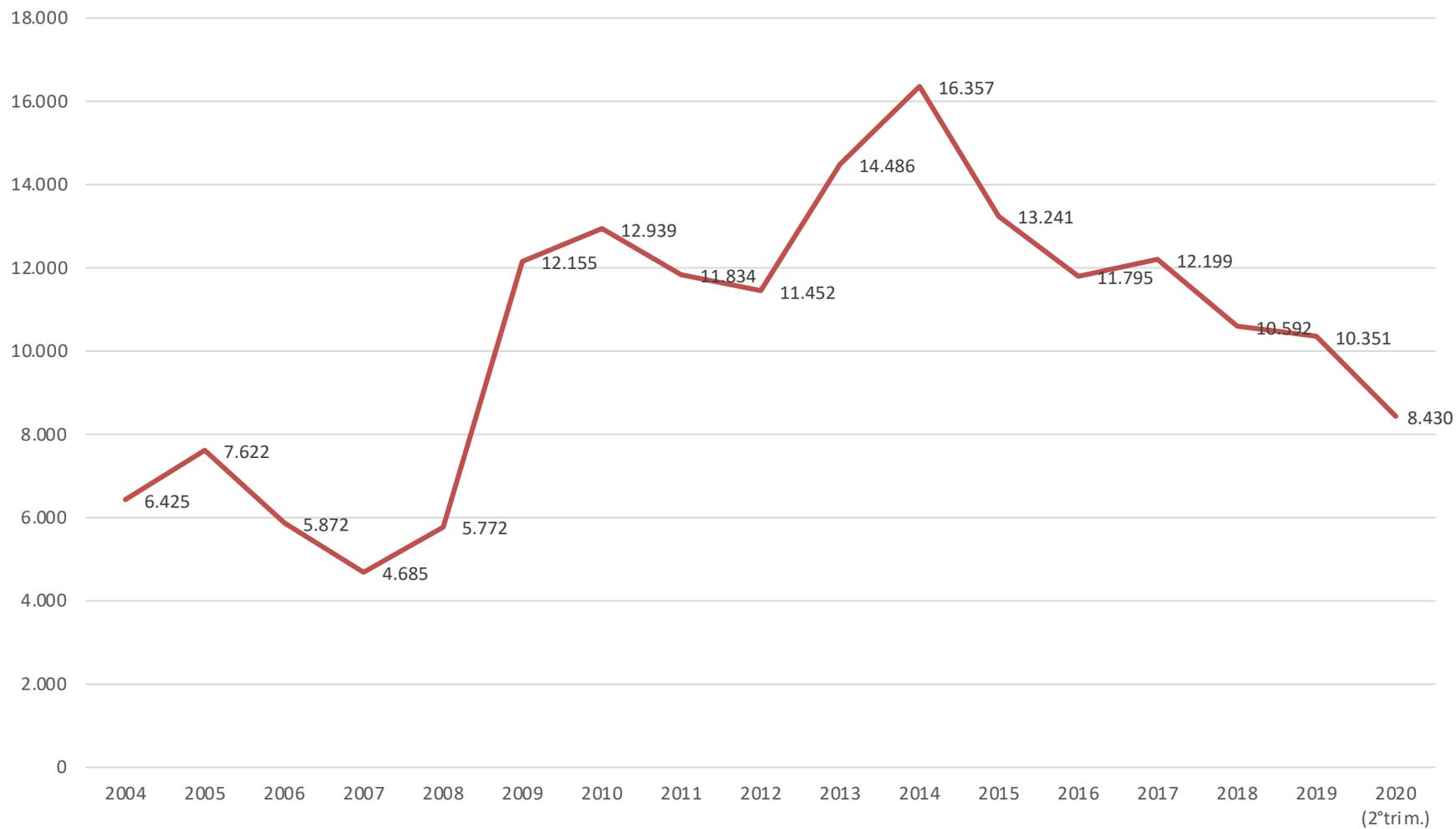
Occupati per settore in Prov RE. Indice (2000=100) e tasso di variazione annuale.

Il settore più colpito nel 2020 in termini di posti di lavoro persi sarà quello industriale. A seguire le costruzioni (che però avranno un importante recupero nei due anni successivi) e i servizi.



Disoccupati in Prov. RE

Disoccupati



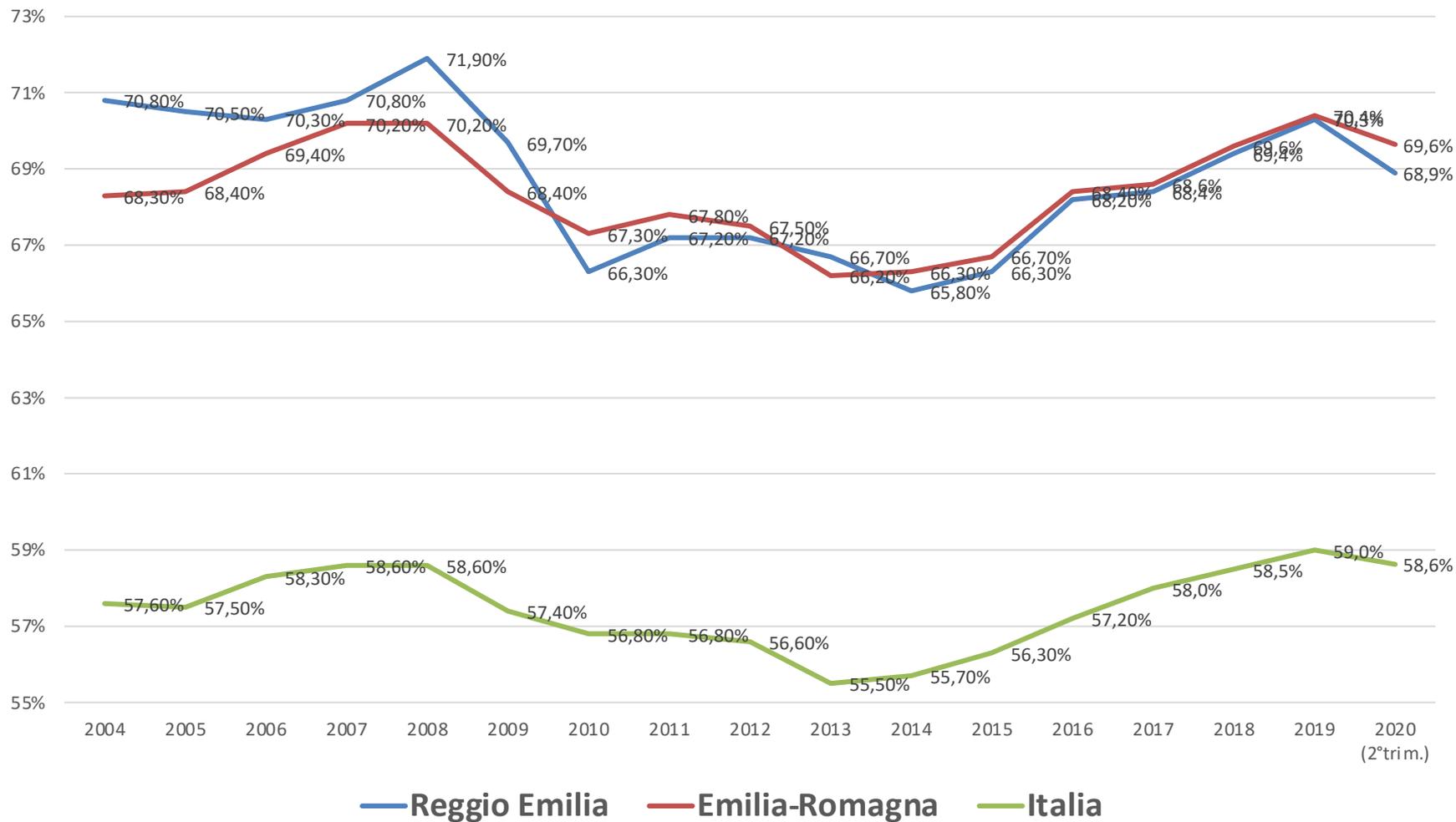
Inattivi in Prov. RE

Inattivi



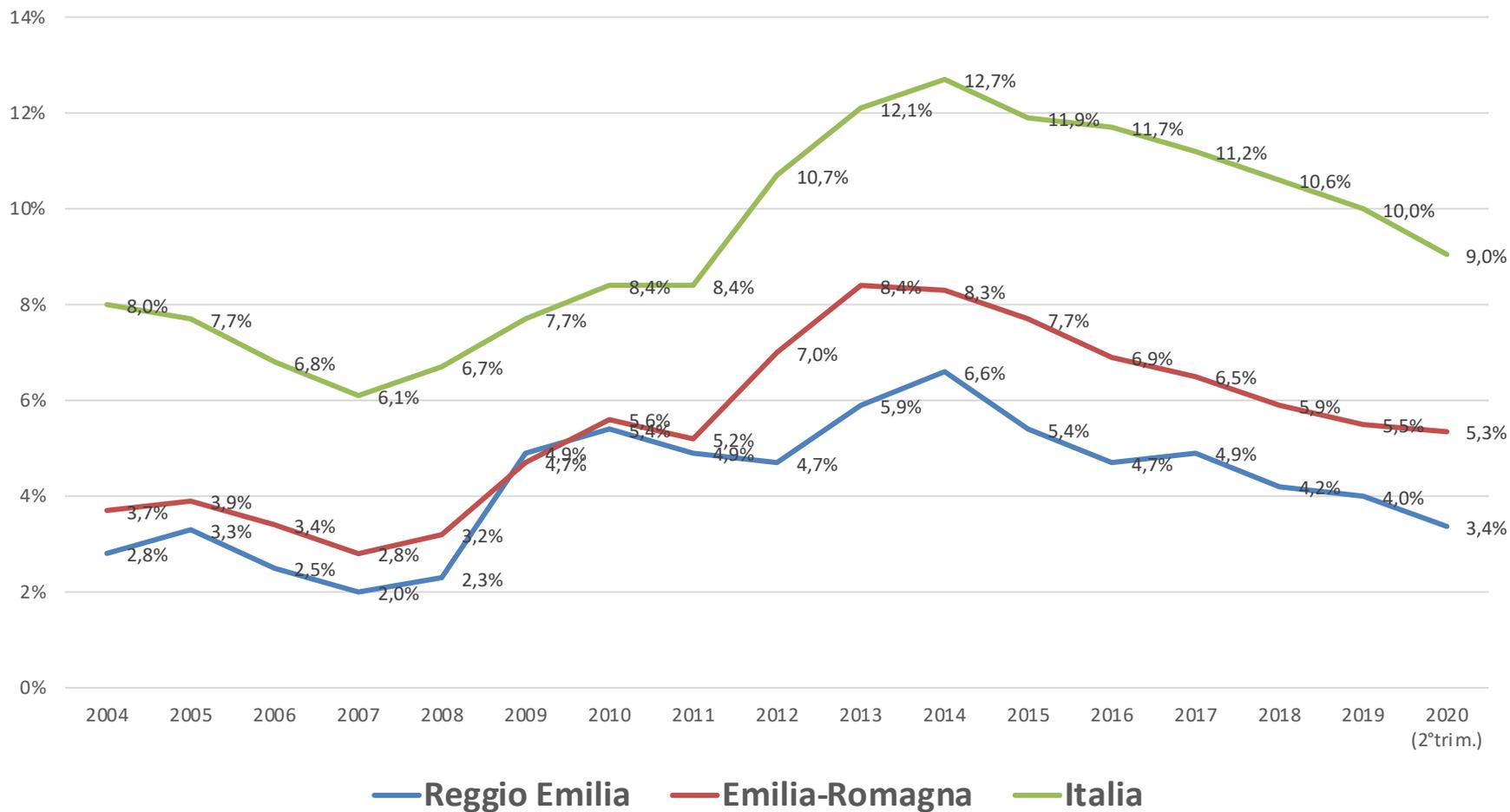
Tasso di occupazione

Tasso di occupazione 15-64 anni



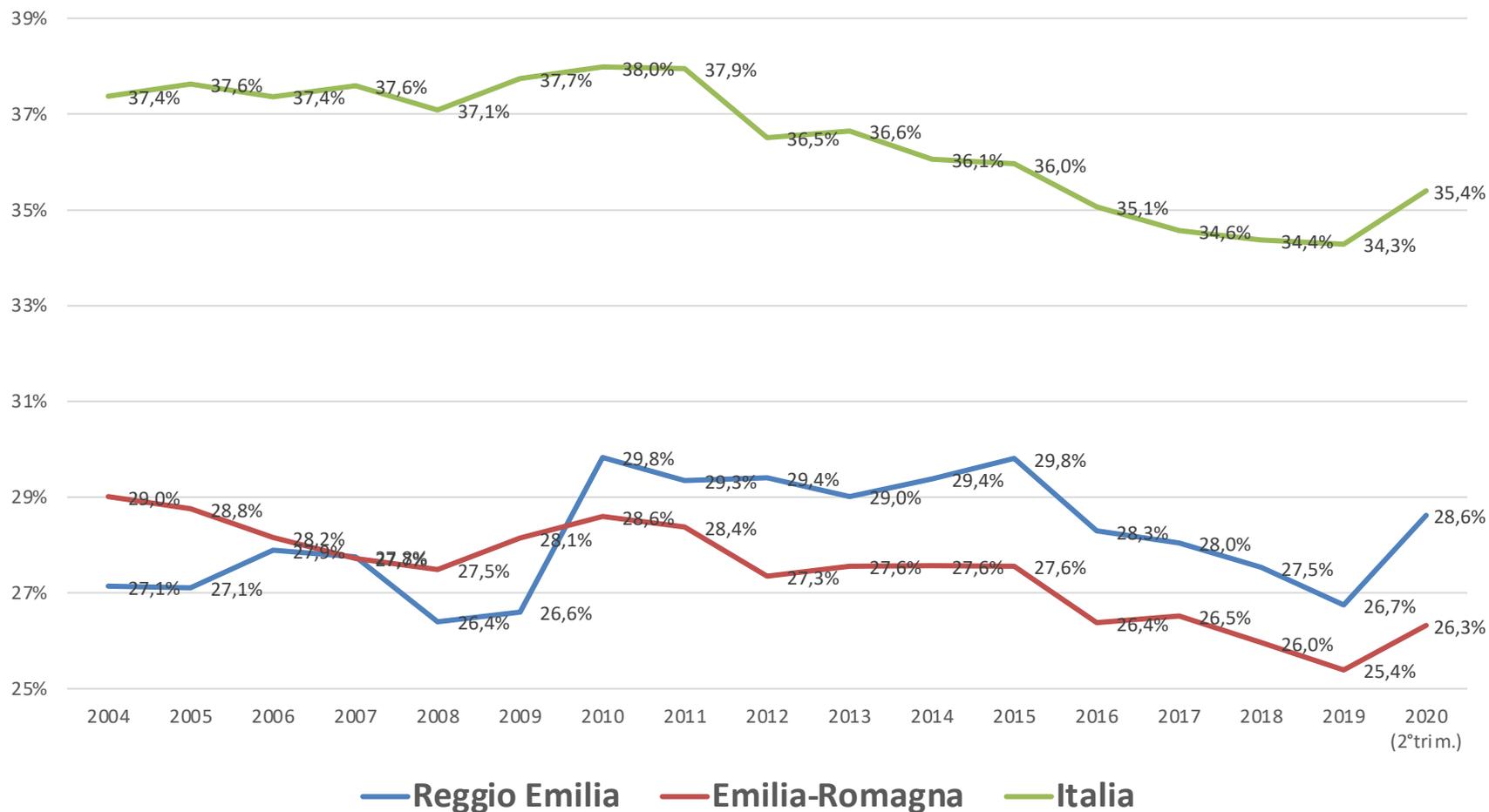
Tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione 15 anni e più



Tasso di inattività

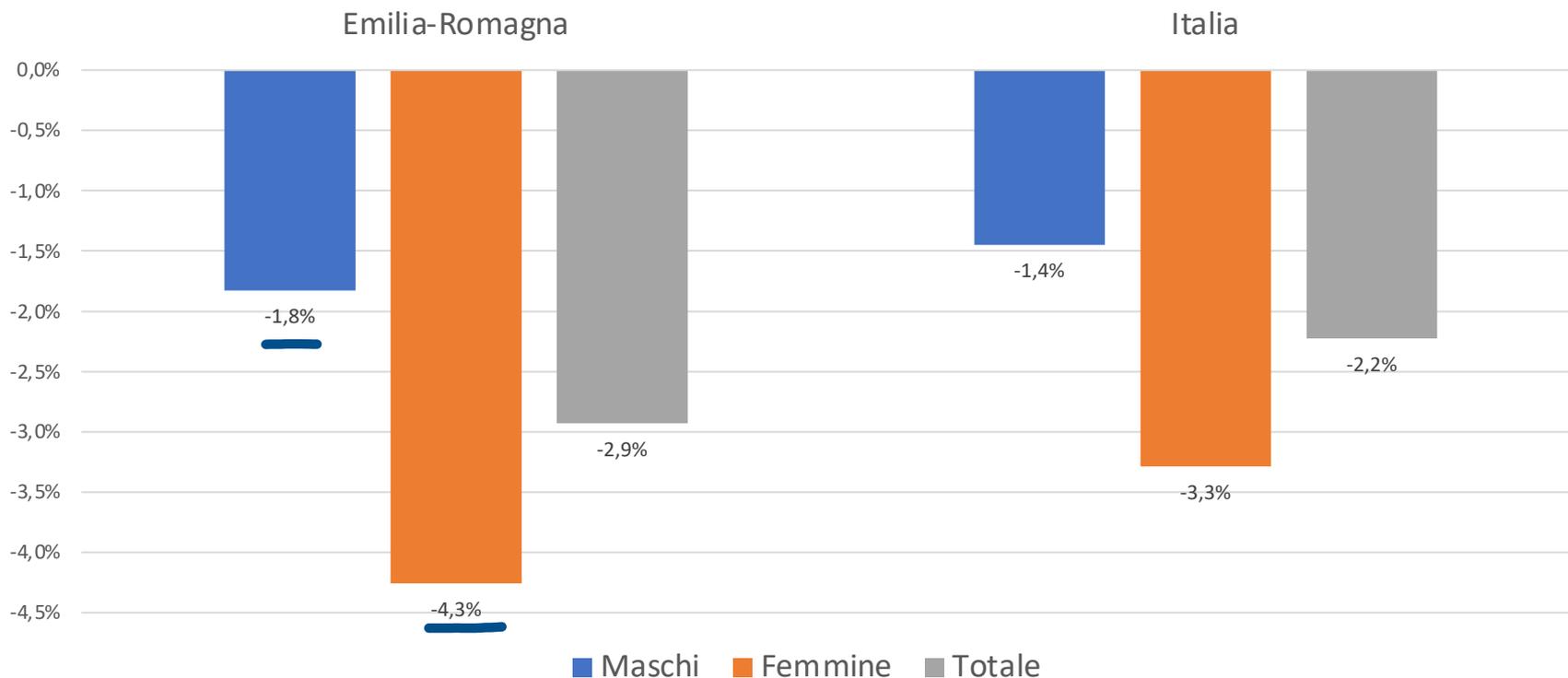
Tasso di inattività 15/64 anni



Occupati, disoccupati e inattivi negli ultimi 6 mesi del 2020 in **Italia** e **Emilia-Romagna**

In Emilia-Romagna l'occupazione è calata più che in Italia, e le **donne** sono state colpite più che nel resto del paese. Non abbiamo a disposizione il dato provinciale

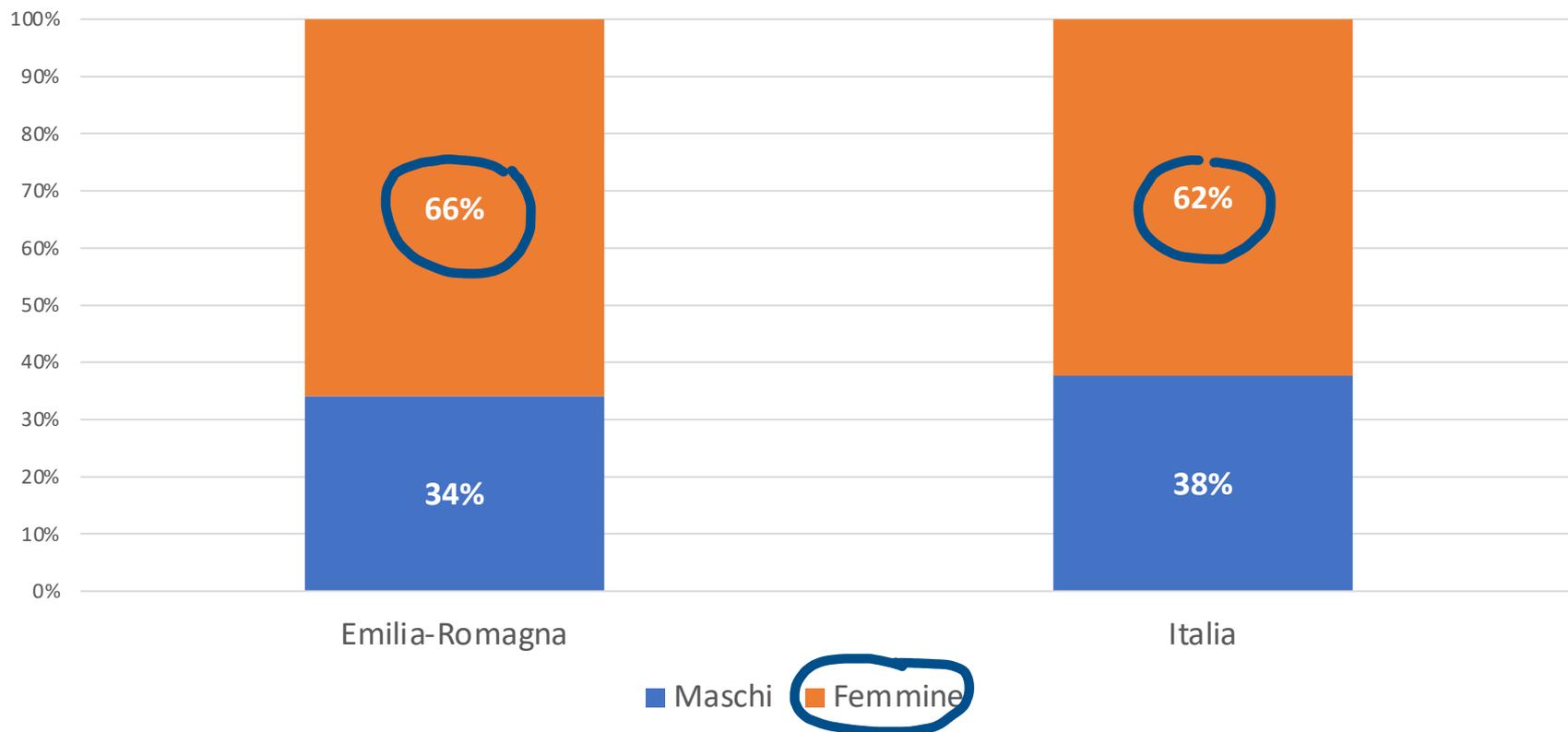
Variazione percentuale del numero di occupati per sesso tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2020



Occupati, disoccupati e inattivi negli ultimi 6 mesi del 2020 in **Italia** e **Emilia-Romagna**

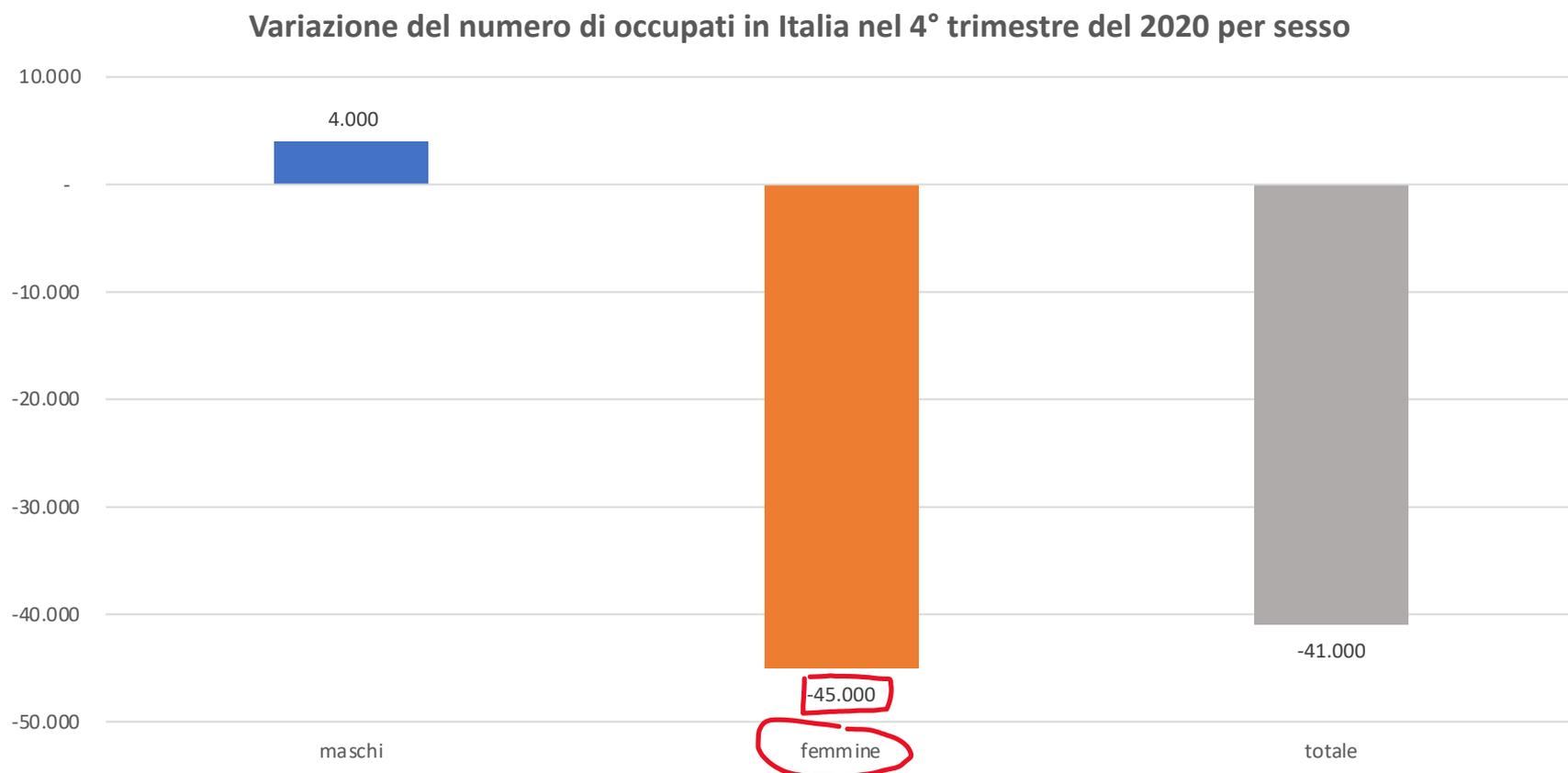
Le donne sono state colpite più duramente, perché più duramente sono stati colpiti il settore dei **servizi alla persona** e i **contratti precari (88%)**, tipicamente **femminili**.

Occupati che hanno perso il lavoro tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2020



Occupati, disoccupati e inattivi nell'ultimo trimestre del 2020 in **Italia**

Nell'ultimo trimestre del 2020 il divario tra uomini e donne si è ancora più acuito: se il numero di occupati maschi è aumentato, quello delle femmine è drasticamente diminuito. Abbiamo solo il dato nazionale

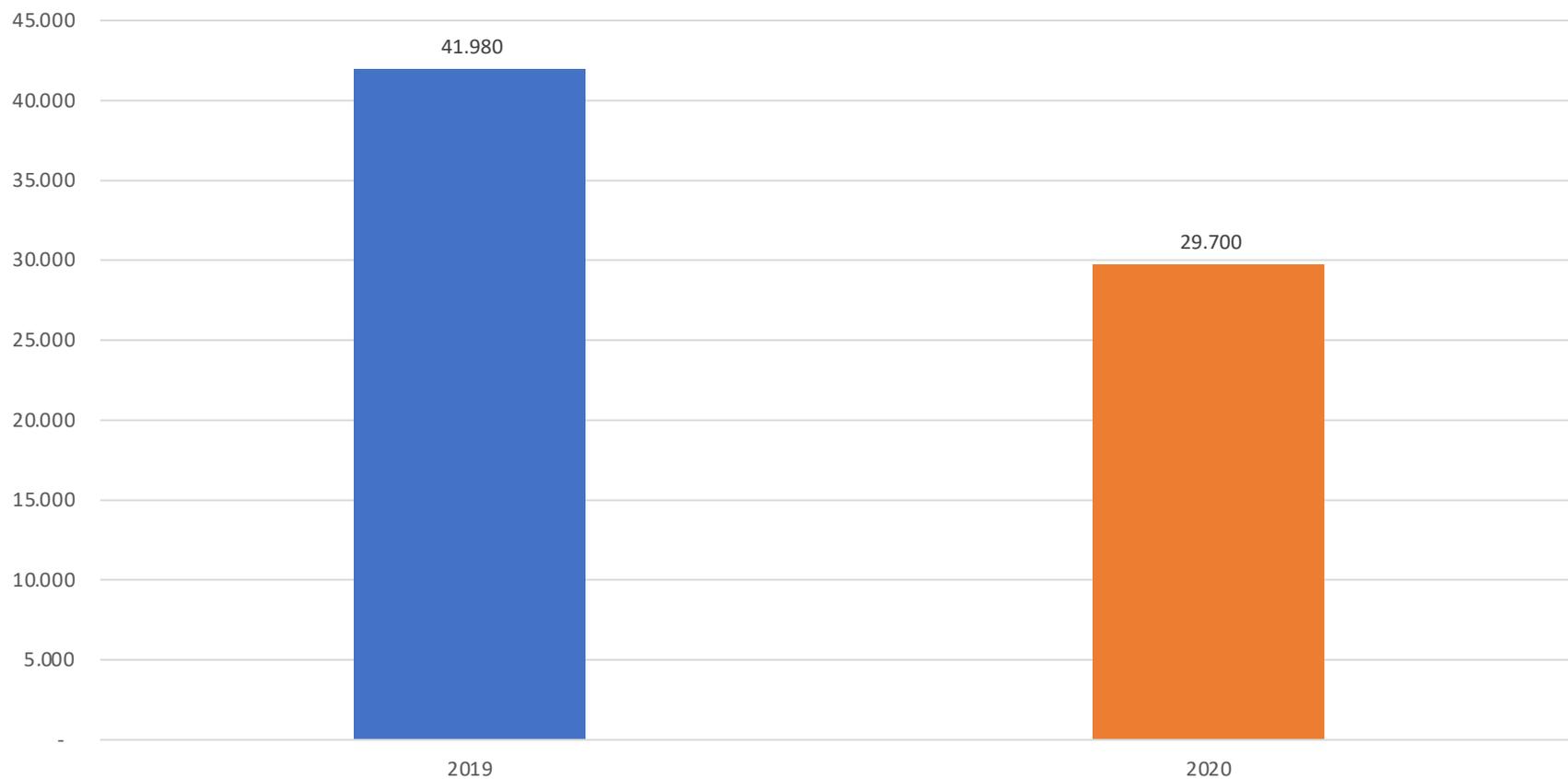


CONTRATTI E NUOVE ASSUNZIONI

Nuove **assunzioni** in Prov RE

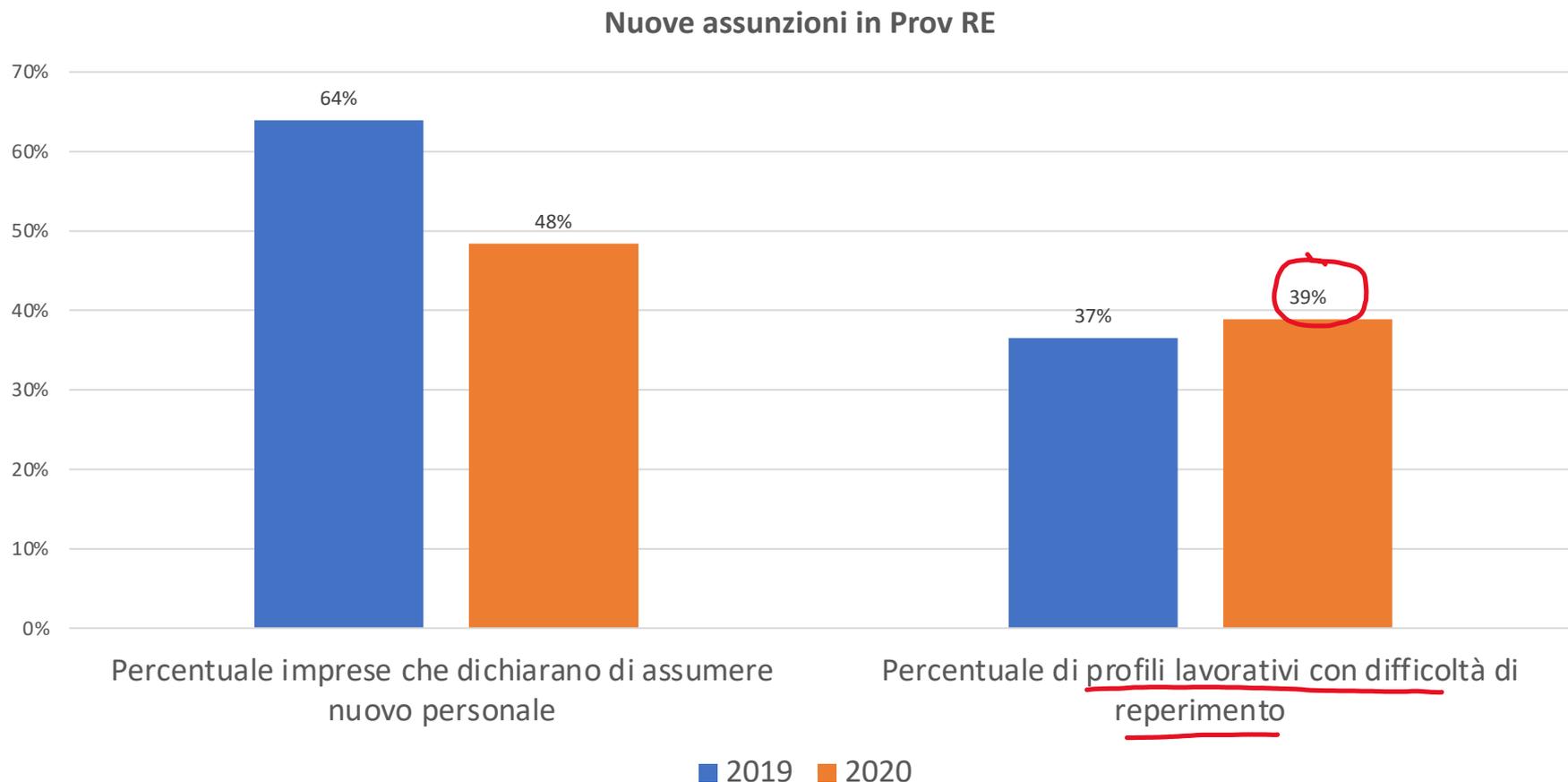
Nel 2020 le **attivazioni** di contratti **calano del 29%** rispetto all'anno precedente

Attivazioni di contratti



FABBISOGNI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE STIMATI DAGLI IMPRENDITORI

Diminuisce drasticamente (-16%) anche la percentuale di imprese che dichiara di effettuare nuove assunzioni. Al contrario cresce ancora la quota di profili lavorativi di difficile reperimento



Assunzioni previste nel settembre 2020 dalle imprese reggiane

LE PROFESSIONI PIU' DIFFICILI DA REPERIRE IN PROVINCIA NEL MESE

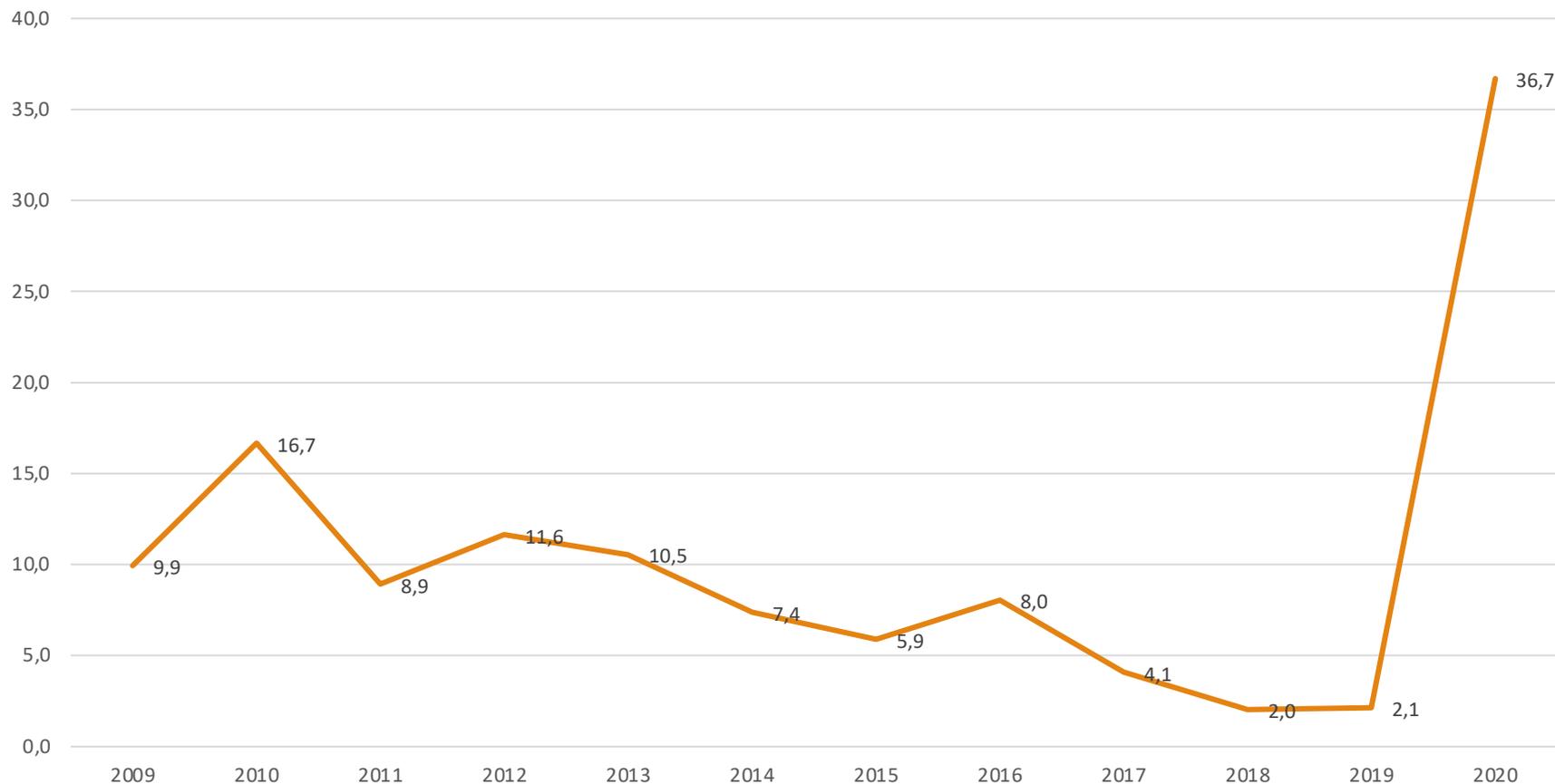
	<i>Entrate previste</i>	<i>di cui diff. reperim.</i>
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	280	68,7
Conduttori di macchinari mobili	50	63,5
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	130	59,8
Totale	3.090	37,8

Valori assoluti arrotondati alle decine.

CASSA INTEGRAZIONE

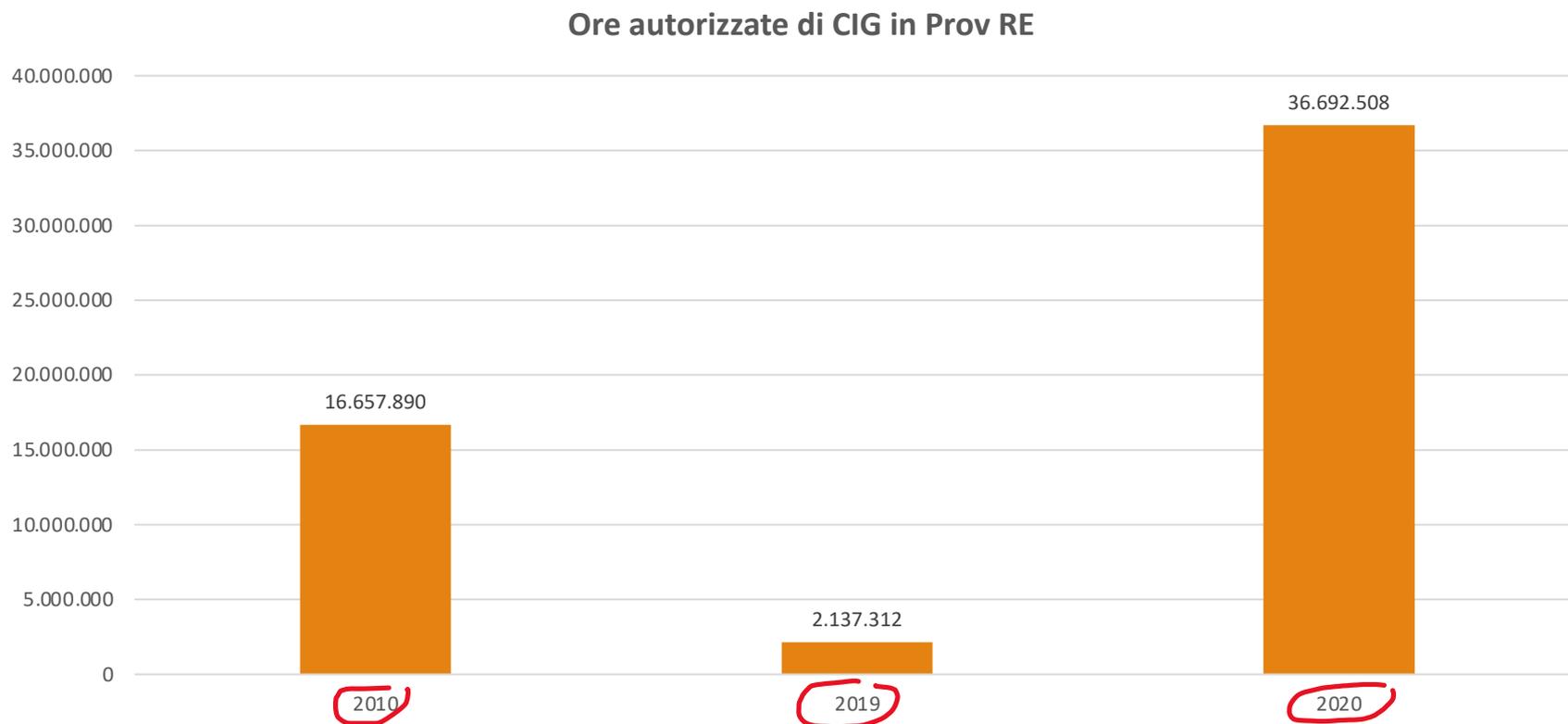
Ore autorizzate di **Cassa Integrazione** Guadagni nel 2020 in Prov. RE

Ore autorizzate di CIG in Prov RE (mln di ore)

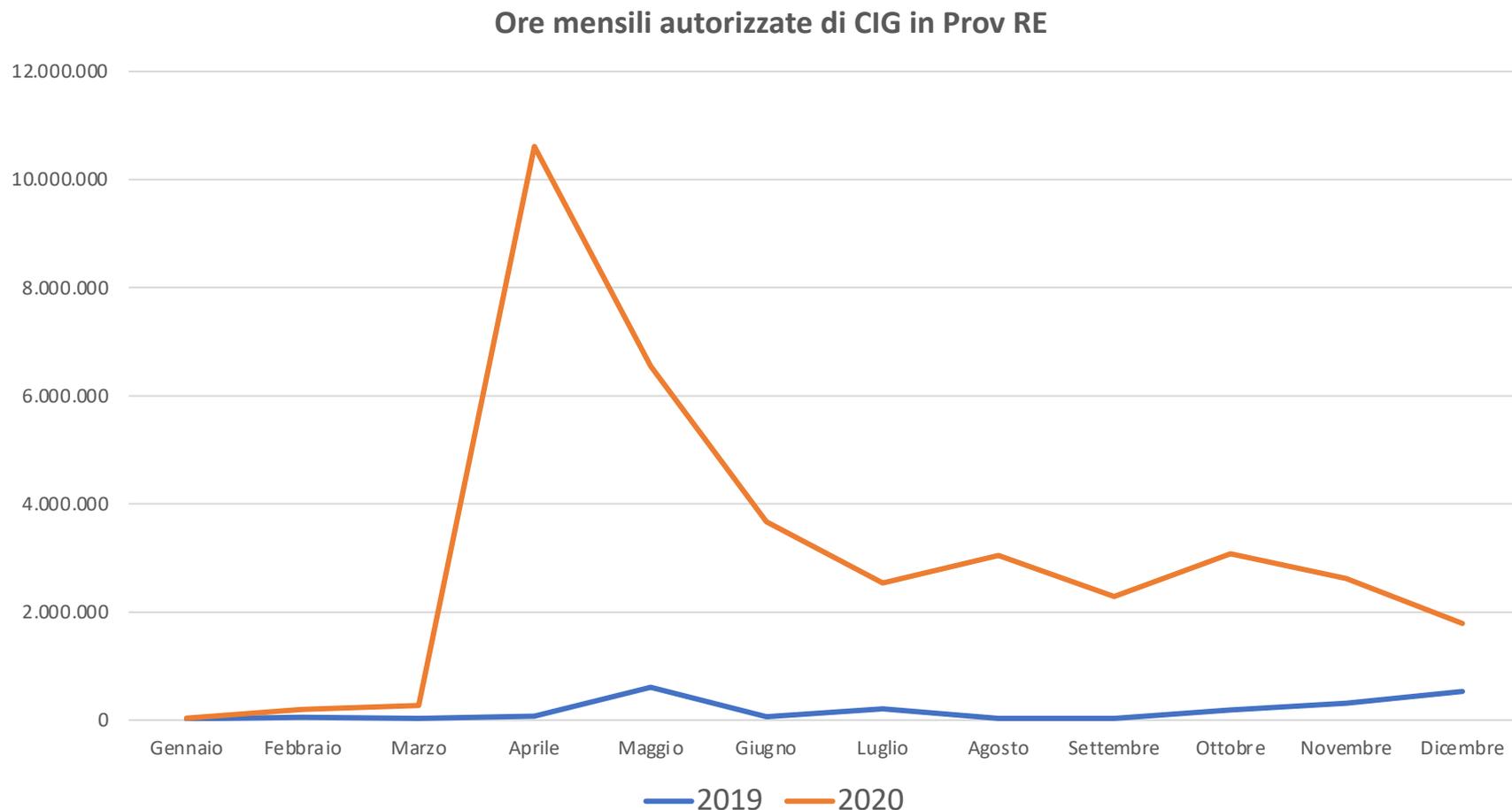


Ore **totali** di Cassa integrazione nel 2020 in Provincia di Reggio E.

Il totale di ore autorizzate nel 2020 è **più del doppio** di quelle autorizzate con la crisi del 2010, e **18 volte** le ore autorizzate nel 2019.



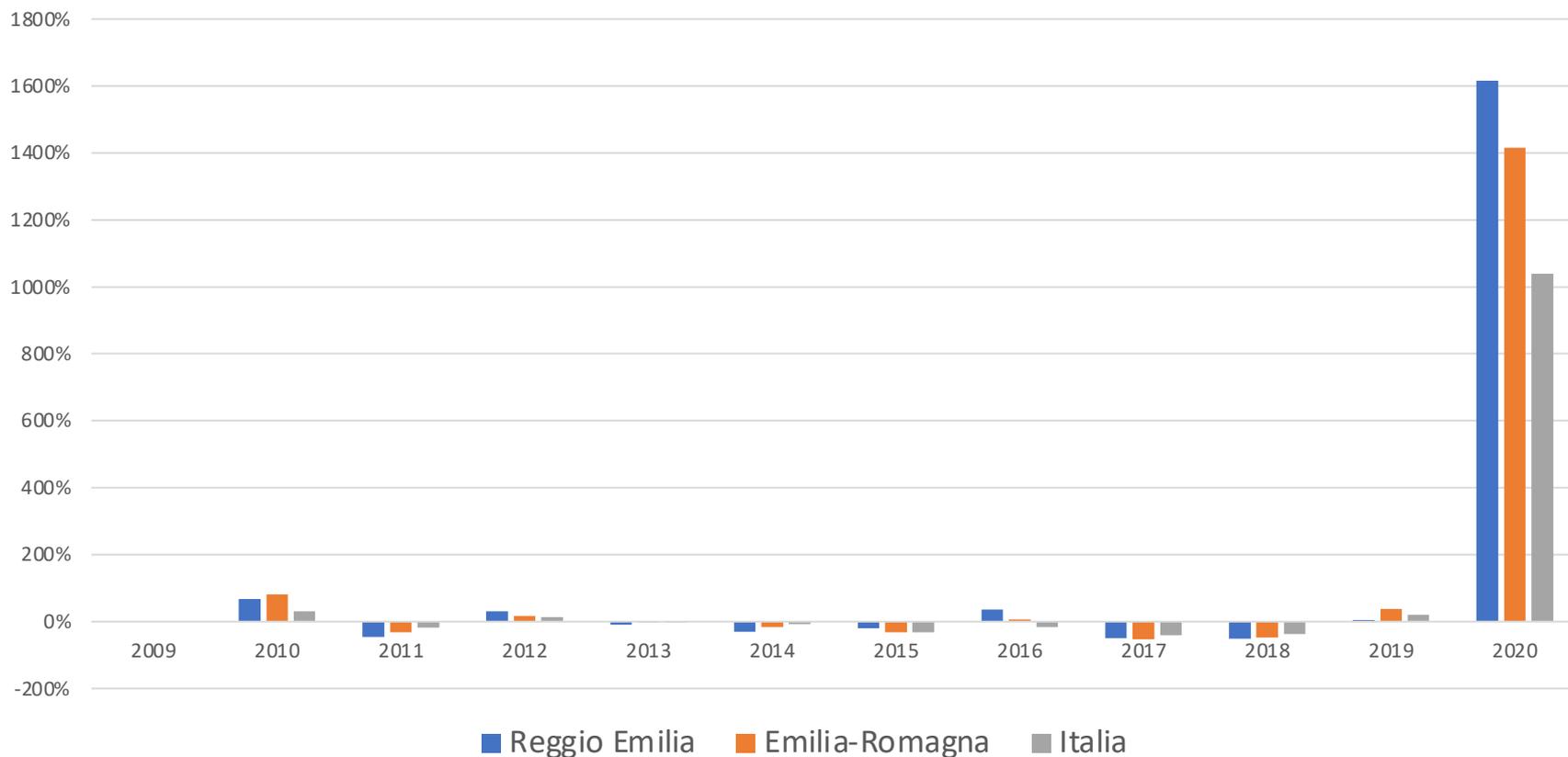
Ore mensili di Cassa Integrazione Guadagni in Prov. RE nel 2019 e 2020



Variazione % annuale delle ore di CIG

Prov RE, E-R , Italia

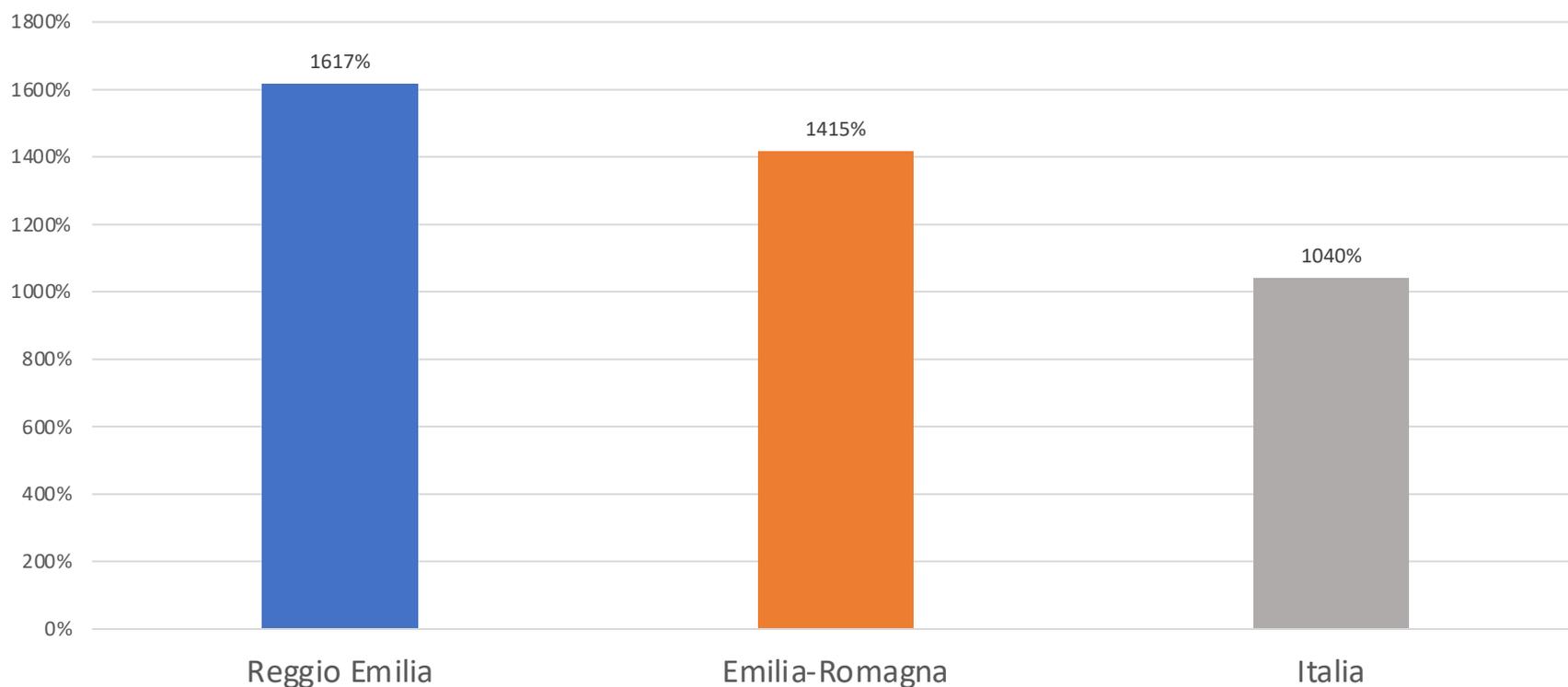
Variazione percentuale del numero di ore di CIG annuali autorizzate in Prov RE, E-R e Italia



Variazione % annuale delle ore di CIG in Prov RE, E-R e Italia

In provincia di **Reggio Emilia** le ore di CIG nel 2020 sono **umentate** (in %) **più che nella media nazionale e regionale**

Variazione percentuale delle ore autorizzate di CIG nel 2020 rispetto al 2019

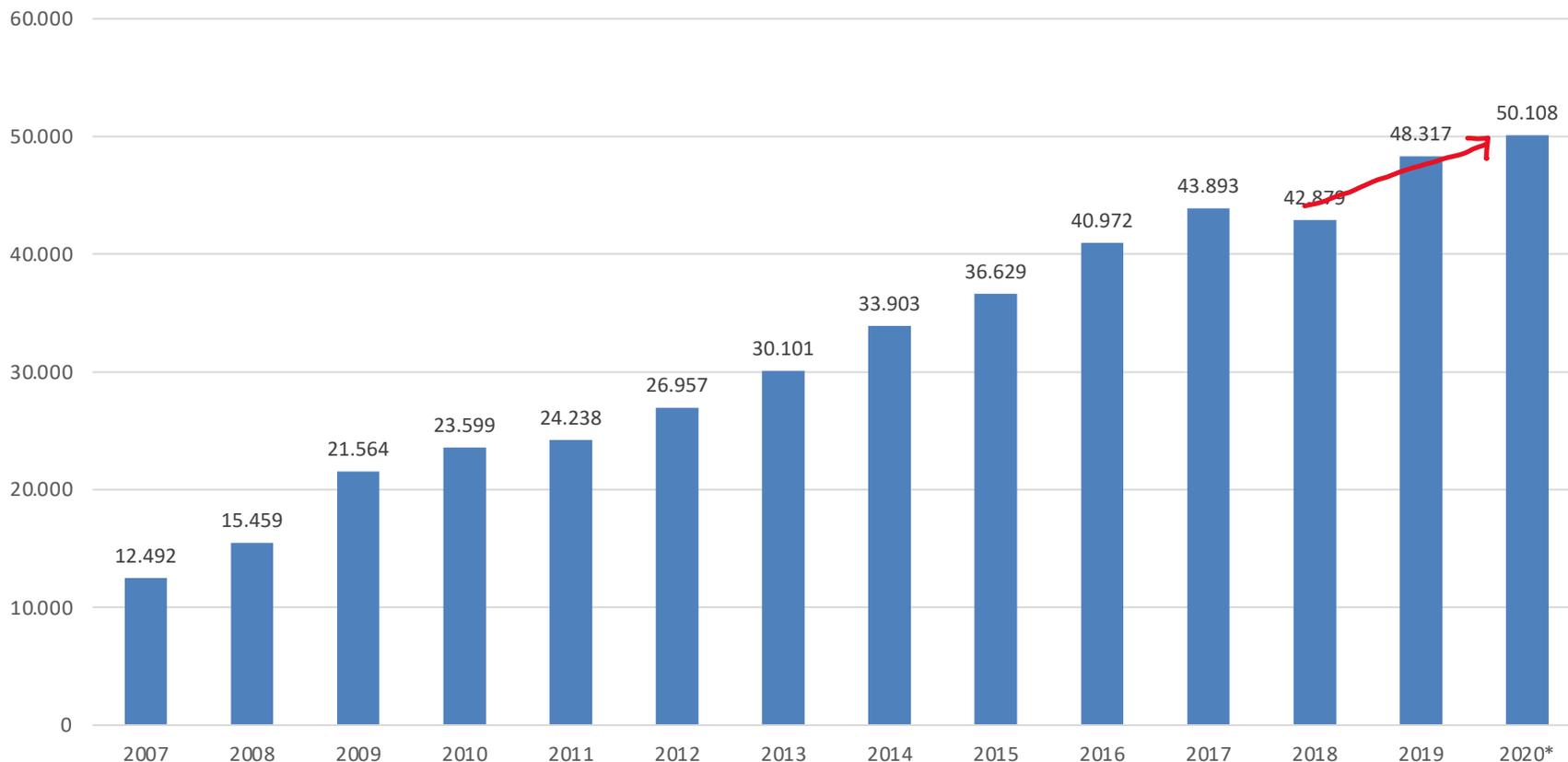


LISTE DI DISOCCUPAZIONE

Iscritti alle liste di disoccupazione in Prov. RE

Negli **ultimi due anni** gli iscritti alle liste di disoccupazione sono **creciuti più di 7.000 unità. 5.000 nel 2019 e 2.000 solo nel primo semestre del 2020.**

Iscritti alle liste di disoccupazione in Prov RE



* Il dato del 2020 è al 30 giugno.

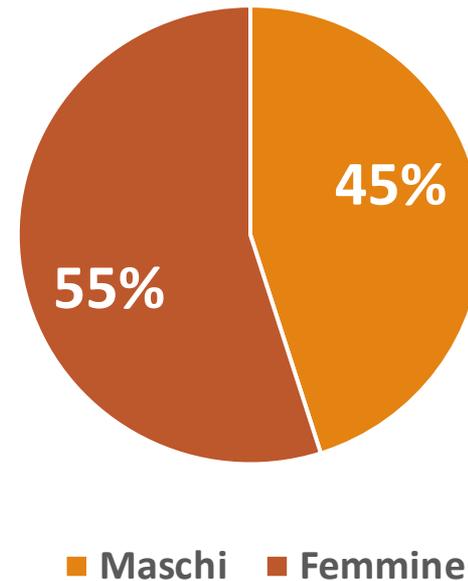
Variazione 2019-2020 degli iscritti alle liste di disoccupazione in Prov. RE al 30/06

CENTRO PER L'IMPIEGO	2019	2020	Var.	Var. %
CASTELNOVO MONTI	2.317	2.552	+ 235	+ 10,1%
MONTECCHIO EMILIA	5.536	5.885	+ 349	+ 6,3%
SCANDIANO	7.300	7.564	+ 264	+ 3,6%
REGGIO EMILIA	22.497	23.191	+ 694	+ 3,1%
CORREGGIO	4.665	4.791	+ 126	+ 2,7%
GUASTALLA	6.002	6.125	+ 123	+ 2,0%
PROV. RE	48.317	50.108	+ 1.791	+ 3,7%

Iscritti alle liste di disoccupazione in Prov. RE alla data del 30/06/2020 per distretto

CENTRO PER L'IMPIEGO	Totale iscritti	Perc. sulla popolazione
REGGIO EMILIA	23.191	10,2%
MONTECCHIO EMILIA	5.885	9,3%
SCANDIANO	7.564	9,3%
GUASTALLA	6.125	8,6%
CORREGGIO	4.791	8,6%
CASTELNOVO MONTI	2.552	7,8%
PROV. RE	50.108	9,4%

Iscritti alle liste di disoccupazione in Prov. RE al 30/06/20 per sesso (%)



MICROECONOMIE FAMILIARI

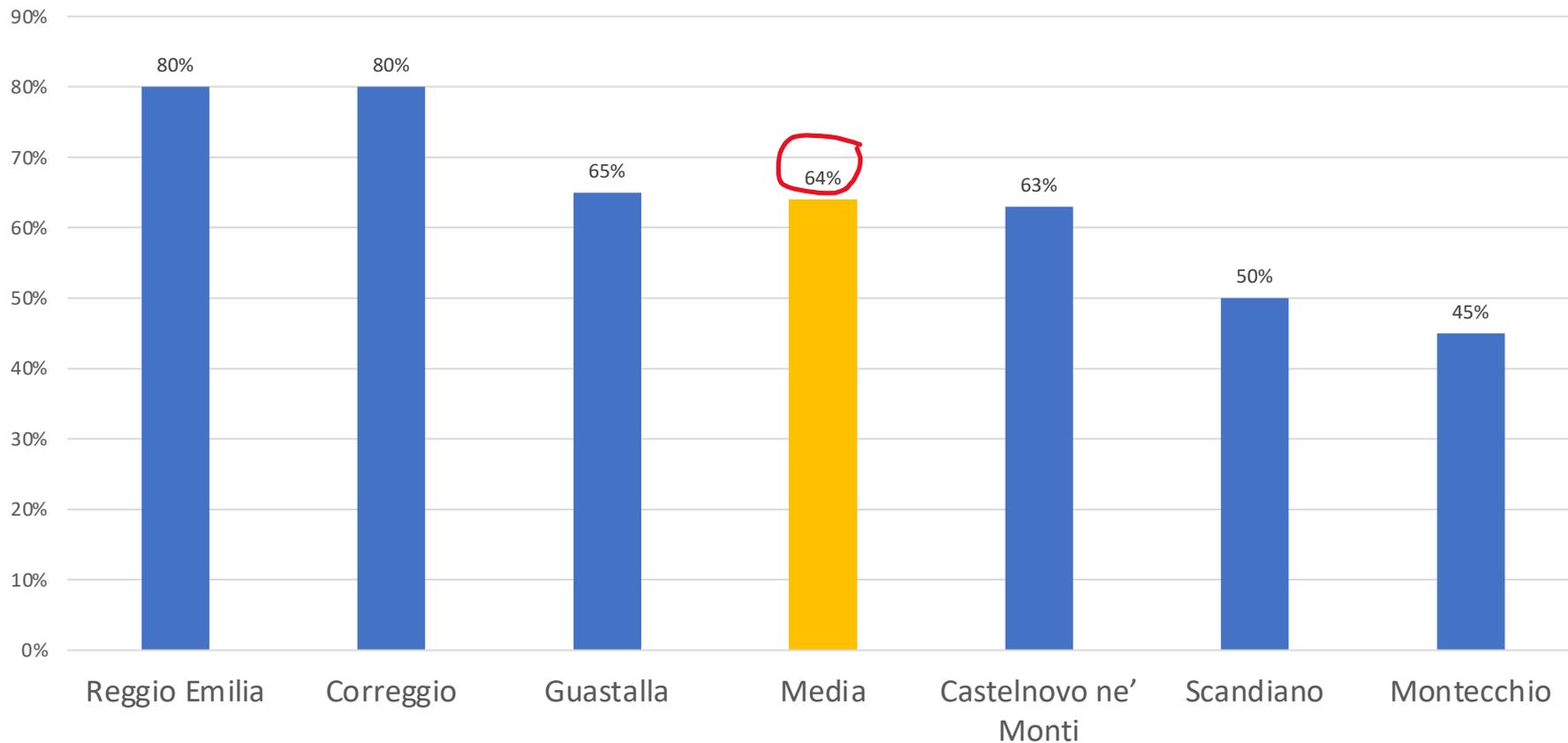
REDDITI, BUONI SPESA, DEPOSITI

Richiedenti buoni spesa tra i mesi di marzo e giugno 2020 per Comune capoluogo di distretto

Comune	Richiedenti	Non conosciuti ai servizi	Stranieri
Reggio Emilia	5.899	80%	42%
Montecchio	240	45%	29%
Correggio	891	80%	40%
Castelnovo ne' Monti	155	63%	<u>72%</u>
Scandiano	854	50%	40%
Guastalla	364	65%	N.D.

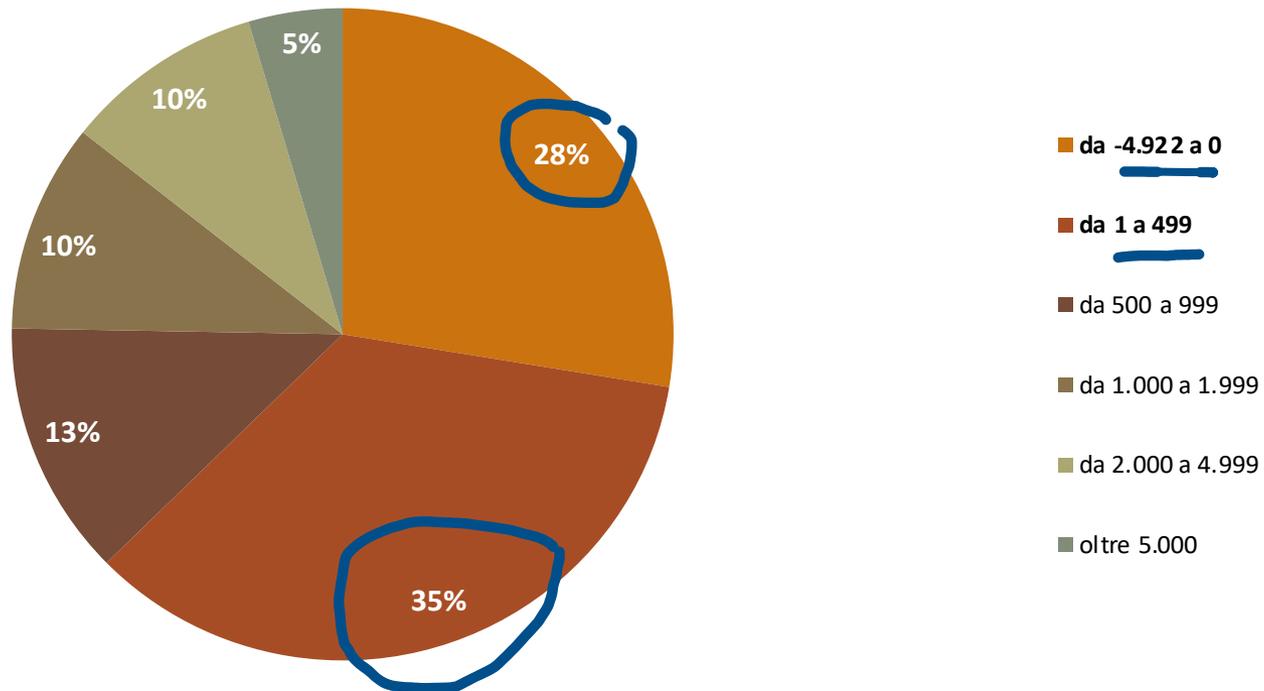
Richiedenti buoni spesa non conosciuti dai Servizi Sociali

Percentuale di richiedenti di buono spesa non conosciuta ai Servizi Sociali



Un carotaggio sugli utenti dei buoni spesa a Cavriago

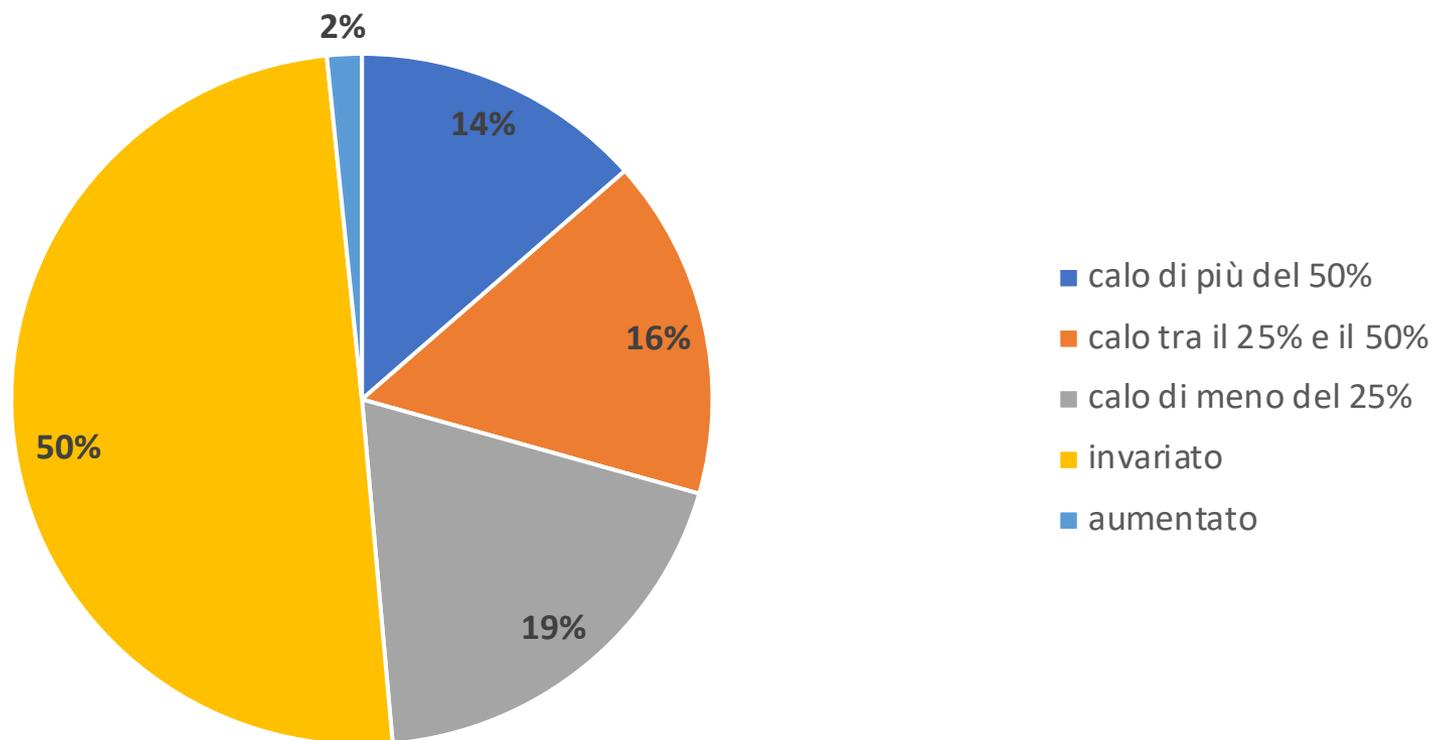
Saldo conto corrente al 31.03.20 dei beneficiari dei buoni spesa nel comune di Cavriago



Variazione dei redditi con la pandemia

Cambiamento nei redditi familiari nel Nord Italia con l'emergenza covid-19

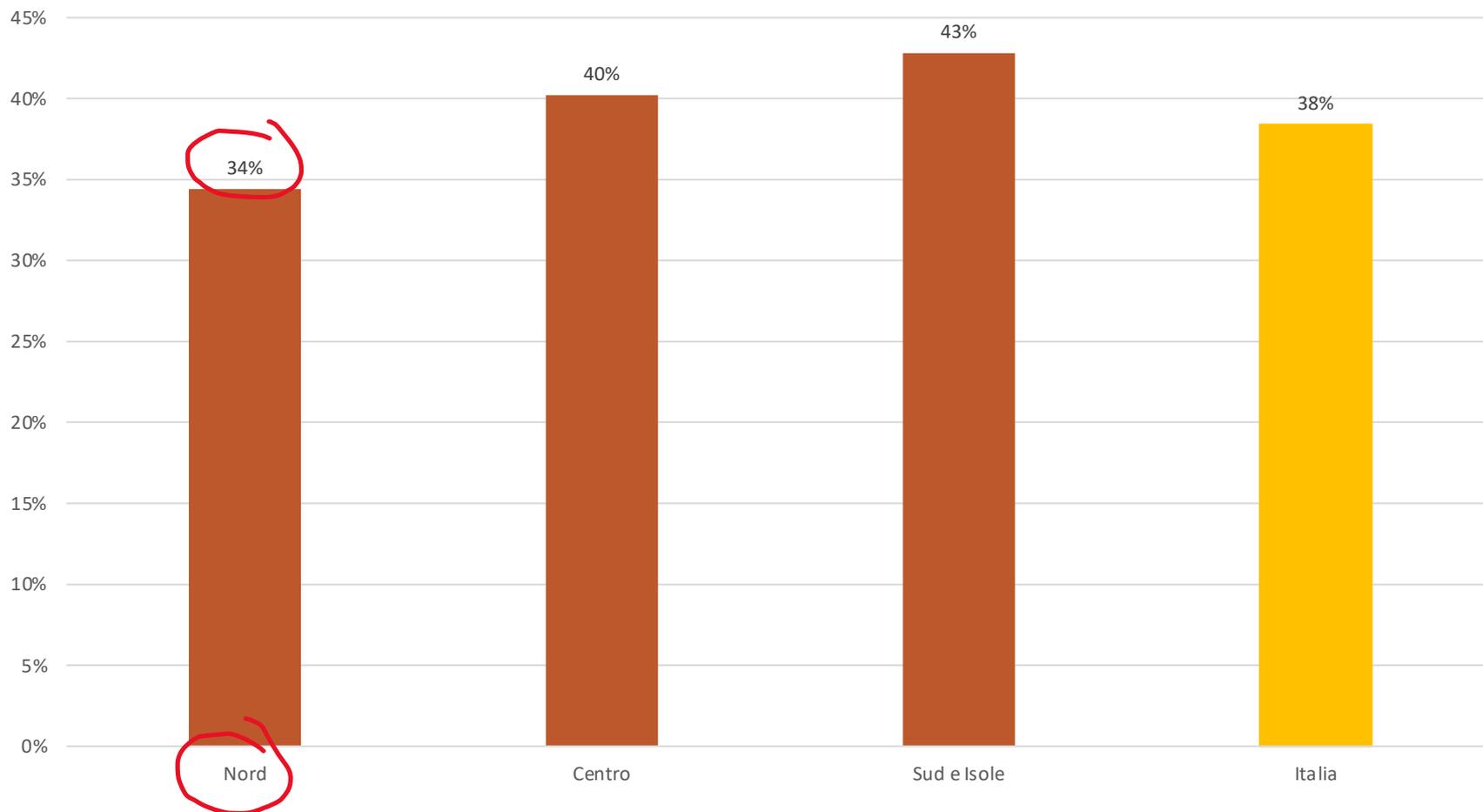
In conseguenza dell'emergenza Covid-19 e includendo anche eventuali strumenti di sostegno, come è variato il reddito del suo nucleo familiare negli ultimi due mesi?



Previsioni di tenuta delle famiglie a 3 mesi

Percentuale di persone che sostiene di **non poter fare fronte alle spese** per consumo essenziale con la liquidità della famiglia **per più di 3 mesi** ad Aprile 2020

Area geografica



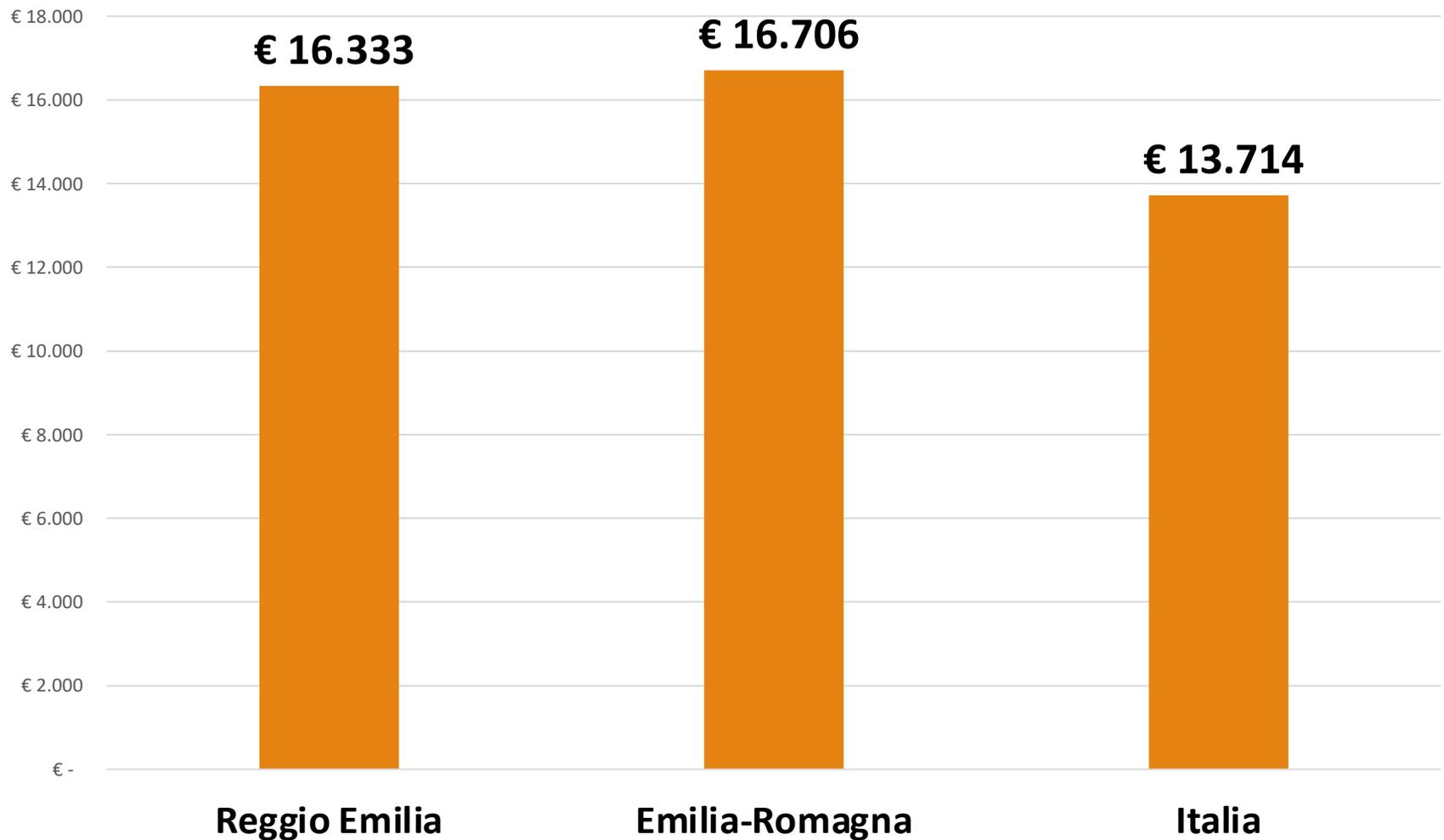
Previsioni di tenuta delle famiglie a 3 mesi

Percentuale di persone che sostiene di **non poter fare fronte alle spese** per consumo essenziale con la liquidità della famiglia **per più di 3 mesi** ad Aprile 2020 – **Tipo di lavoro**



Reddito medio

Reddito medio per **abitante** nel 2018



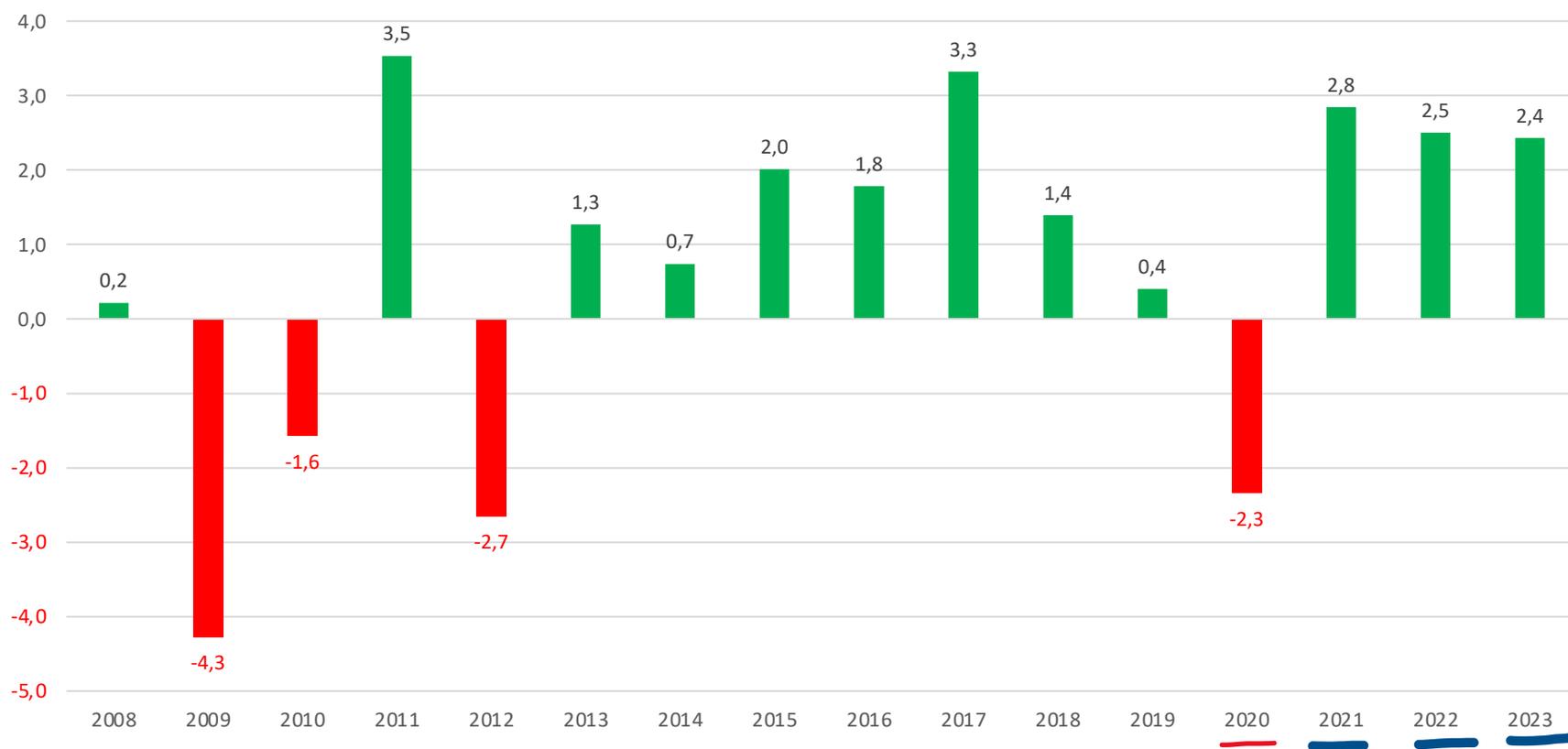
Reddito medio per **abitante** nei Comuni della Provincia di Reggio Emilia nel **2018**

Nr	Comune	Reddito medio per abitante		
1	ALBINEA	€ 20.831	24	RIO SALICETO € 15.476
2	CASTELLARANO	€ 18.368	25	FABBRICO € 15.453
3	QUATTRO CASTELLA	€ 17.829	26	CAMPAGNOLA EMILIA € 15.399
4	RUBIERA	€ 17.642	27	NOVELLARA € 15.353
5	CORREGGIO	€ 17.283	28	GATTATICO € 15.243
6	MONTECCHIO EMILIA	€ 17.149	29	BAGNOLO IN PIANO € 15.195
7	CASALGRANDE	€ 16.671	30	LUZZARA € 15.181
8	SCANDIANO	€ 16.661	31	CARPINETI € 15.084
9	REGGIO NELL'EMILIA	€ 16.652	32	REGGIOLO € 14.854
10	SAN MARTINO IN RIO	€ 16.510	33	CASINA € 14.829
11	GUASTALLA	€ 16.503	34	VETTO € 14.786
12	VIANO	€ 16.429	35	CAMPEGINE € 14.785
13	BAISO	€ 16.286	36	CASTELNOVO DI SOTTO € 14.668
14	CAVRIAGO	€ 16.172	37	GUALTIERI € 14.656
15	SANT'ILARIO D'ENZA	€ 15.956	38	CADELBOSCO DI SOPRA € 14.450
16	CANOSSA	€ 15.925	39	ROLO € 14.372
17	VEZZANO SUL CROSTOLO	€ 15.885	40	TOANO € 14.300
18	SAN POLO D'ENZA	€ 15.739	41	VILLA MINOZZO € 14.244
19	BRESCELLO	€ 15.684	42	VENTASSO € 13.548
20	BORETTO	€ 15.670		Provincia RE € 15.818
21	POVIGLIO	€ 15.572		
22	BIBBIANO	€ 15.564		
23	CASTELNOVO NE' MONTI	€ 15.503		

Variazione percentuale del reddito disponibile alle famiglie in Prov RE

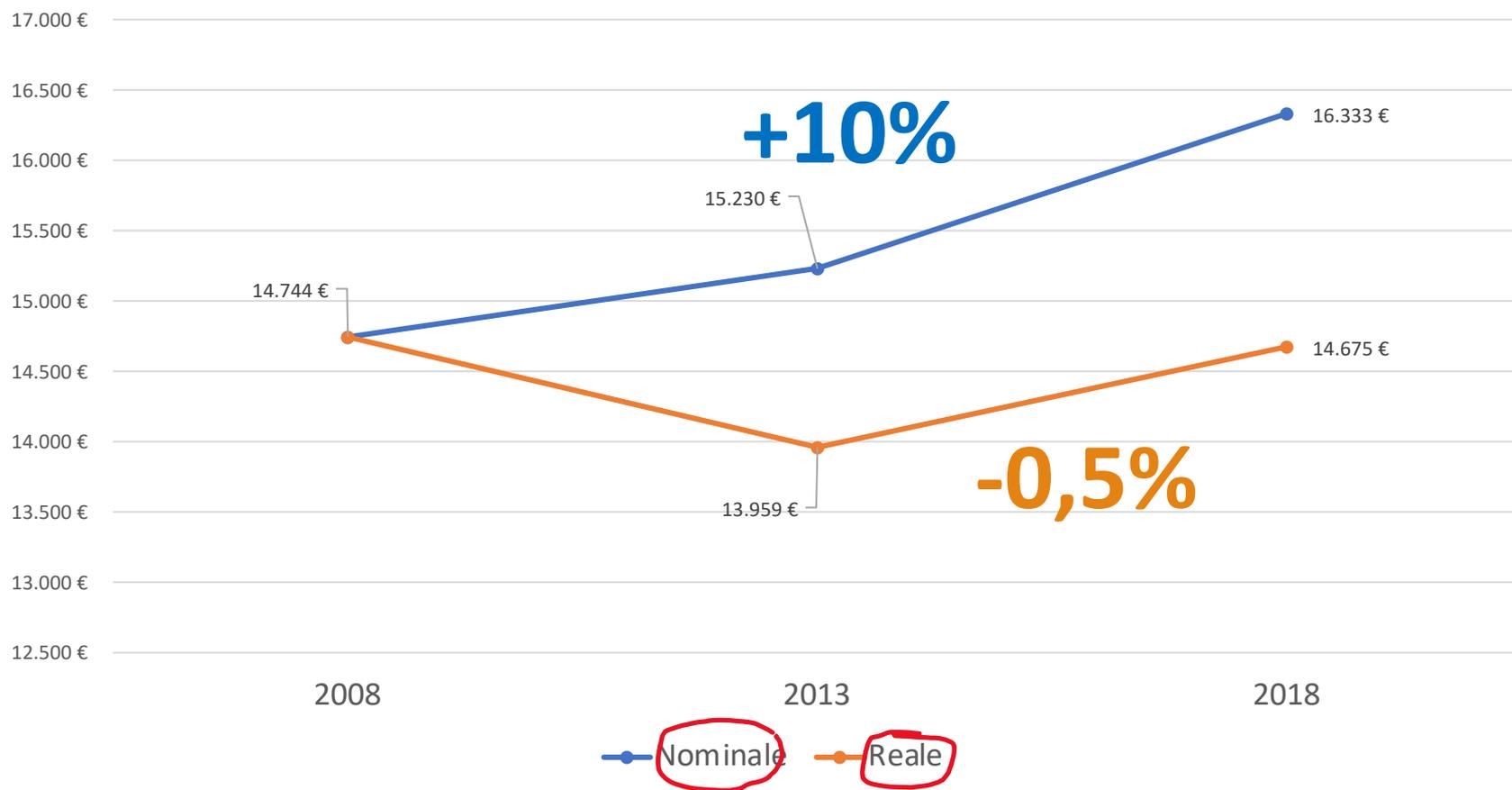
Nel 2020 si prevede un calo del reddito disponibile alle famiglie, che però sarà già più che compensato del 2021.

Reddito disponibile alle famiglie a prezzi correnti in Prov RE

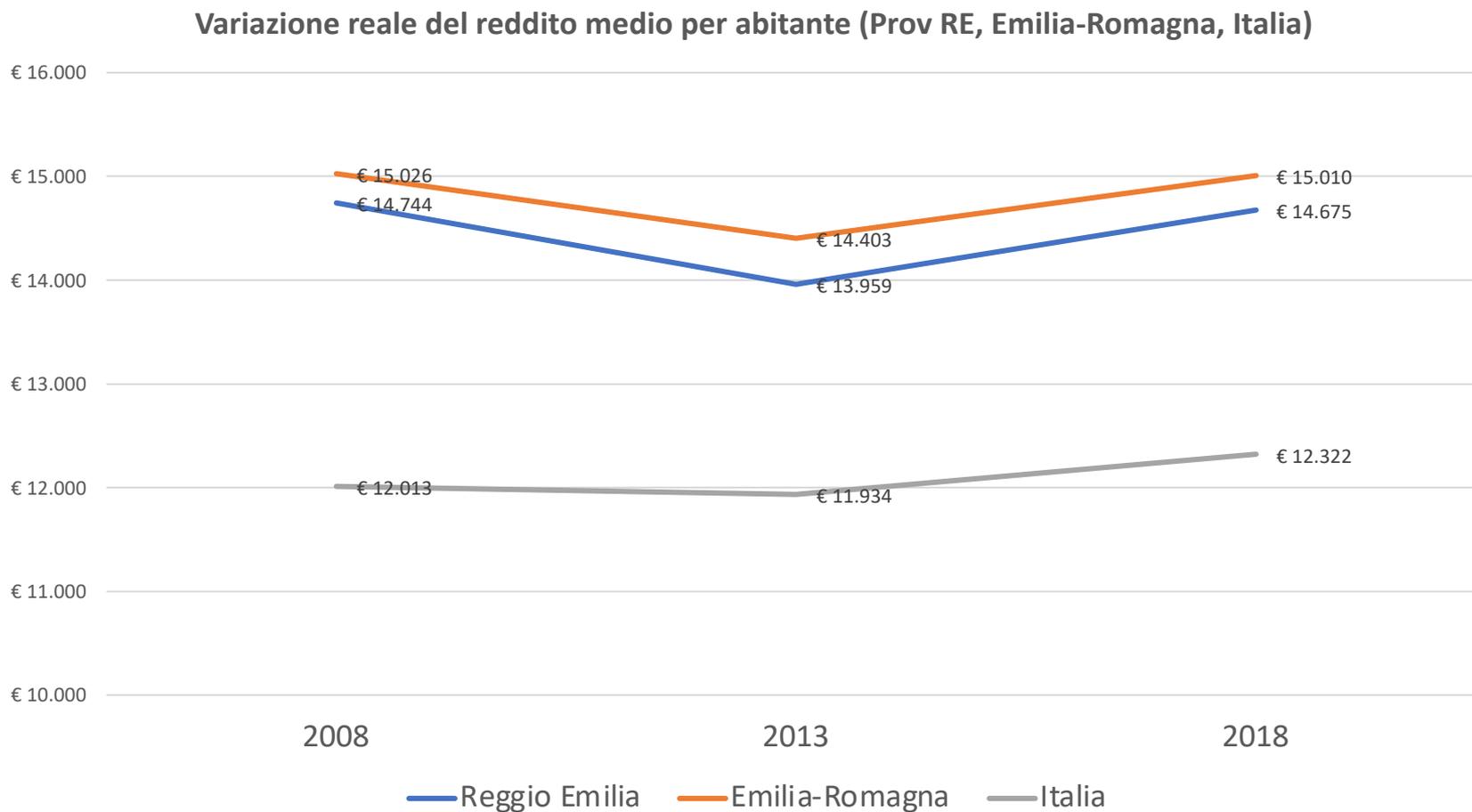


Variazione del reddito medio della popolazione negli ultimi 10 anni

Variazione del reddito medio per abitante in Prov RE dal 2008 al 2018



Variazione del reddito medio della popolazione negli ultimi 10 anni



Variazione del reddito medio della popolazione negli ultimi 10 anni

Variazione REALE del reddito medio per abitante

	2008	2013	2018	Saldo 2008-2018	Saldo 2008-2018 %
Reggio Emilia	€ 14.744	€ 13.959	€ 14.675	-€ 69	-0,5%
Emilia-Romagna	€ 15.026	€ 14.403	€ 15.010	-€ 16	-0,1%
Italia	€ 12.013	€ 11.934	€ 12.322	+€ 309	+2,6%

Reddito medio contribuenti Province dell'Emilia-Romagna nel 2018

Nr	Provincia	Media del Reddito medio per contribuente per ogni Comune
1	Bologna	€ 21.854
2	Reggio Emilia	€ 21.390
3	Parma	€ 20.427
4	Modena	€ 20.410
5	Piacenza	€ 19.702
6	Ravenna	€ 19.563
7	Forlì-Cesena	€ 18.019
8	Ferrara	€ 17.585
9	Rimini	€ 16.905
	Regione ER	€ 19.967

Reddito medio **contribuenti** per **Provincia** (prime 10 in Italia) nel 2018

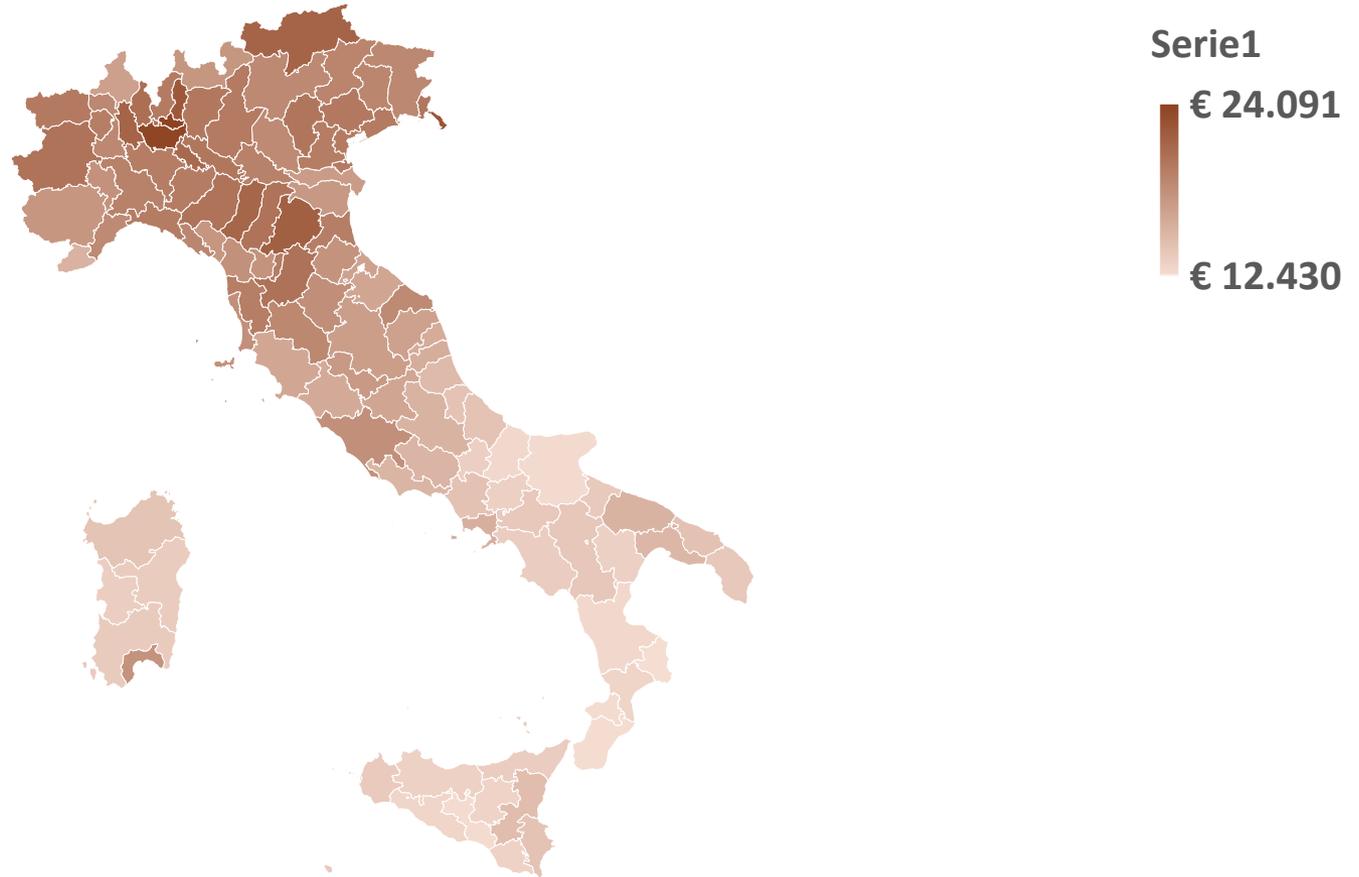
Nr	Provincia	Media del Reddito medio per contribuente di ogni Comune
1	Monza-Brianza	€ 24.091
2	Milano	€ 23.815
3	Trieste	€ 22.749
4	Lecco	€ 22.413
5	Bologna	€ 21.854
6	Novara	€ 21.508
7	Bolzano	€ 21.506
8	Reggio Emilia	€ 21.390
9	Lodi	€ 21.123
10	Varese	€ 20.711
	Italia	€ 17.543

Reddito medio per Regione nel 2018

Nr	Regione	Media del Reddito medio per contribuente di ogni Comune
1	Lombardia	€ 20.529
2	Emilia Romagna	€ 19.967
3	Valle d'Aosta	€ 19.885
4	Trentino Alto Adige	€ 19.856
5	Veneto	€ 19.384
6	Piemonte	€ 19.175
7	Friuli Venezia Giulia	€ 19.123
8	Toscana	€ 18.646
9	Liguria	€ 18.168
10	Umbria	€ 17.306
11	Marche	€ 16.931
12	Lazio	€ 16.686
13	Abruzzo	€ 14.895
14	Campania	€ 14.199
15	Puglia	€ 14.114
16	Sardegna	€ 14.023
17	Basilicata	€ 13.911
18	Sicilia	€ 13.648
19	Molise	€ 13.057
20	Calabria	€ 12.730
	Italia	€ 17.543

Reddito medio per Provincia nel 2018

Reddito medio per provincia



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

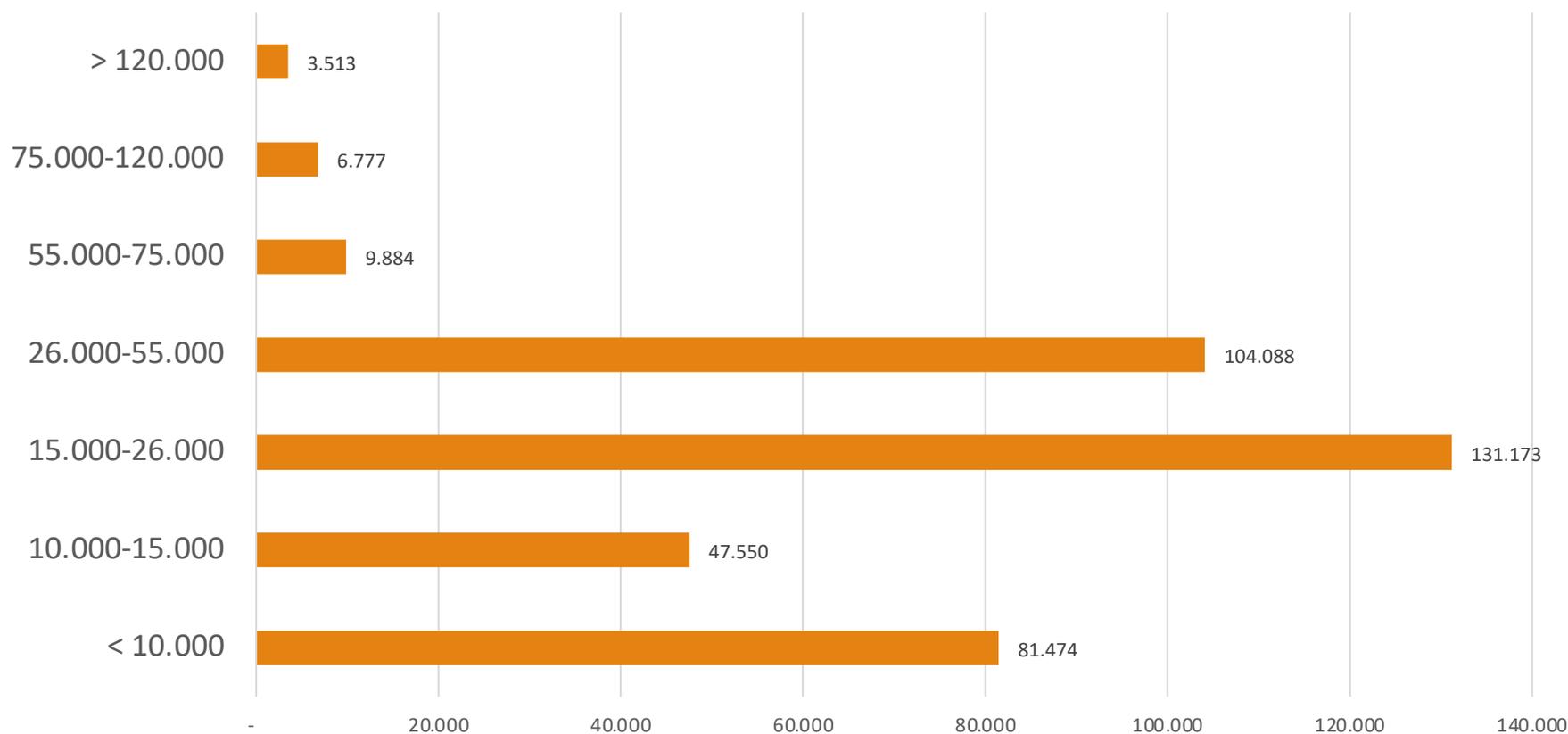
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il calcolo è stato effettuato facendo una media dei redditi medi per contribuente di ogni Comune appartenente alla Regione di riferimento.

Fasce di reddito

Fasce di reddito in Prov RE (2018)

Totale contribuenti 2018 in Prov RE: **384.459** (72% popolazione)

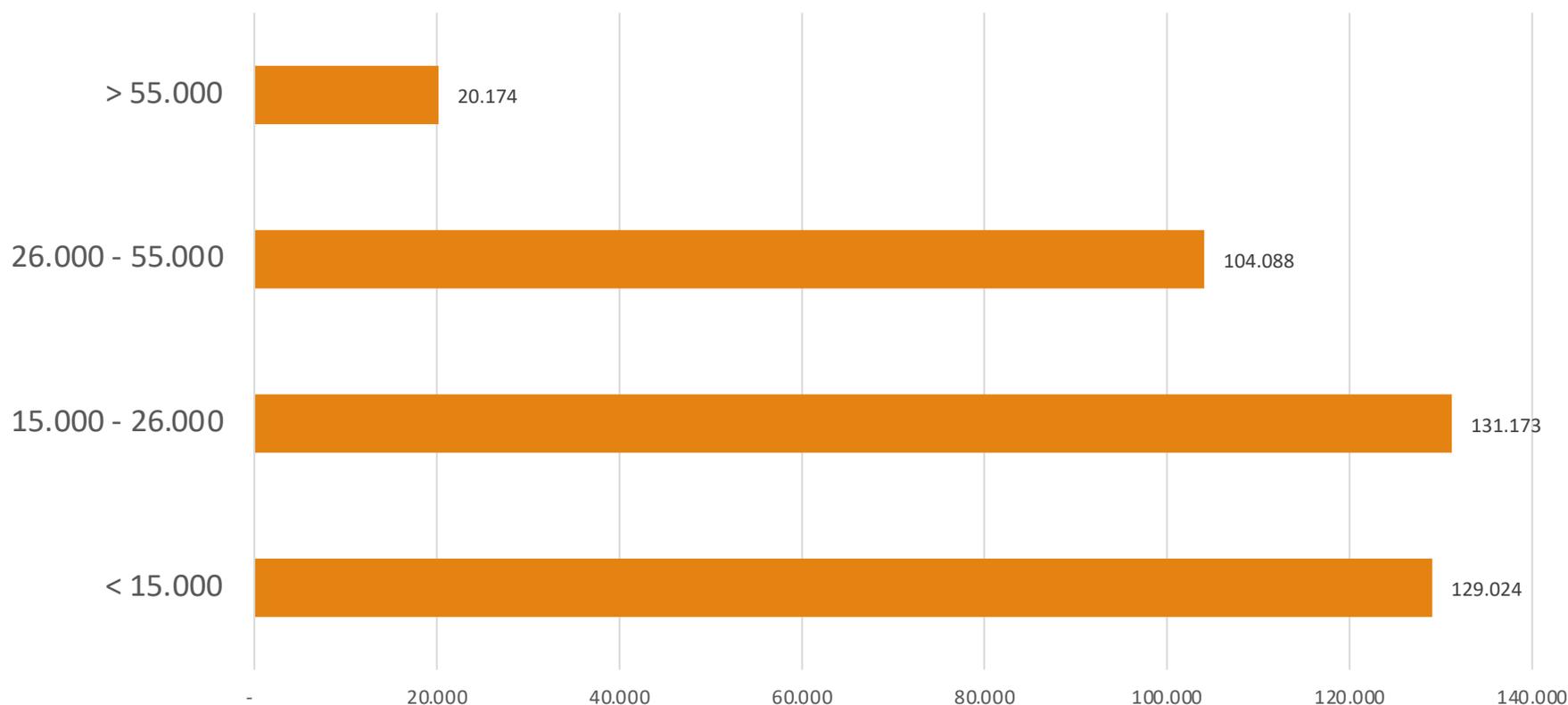
Contribuenti in Prov RE per fascia di reddito nel 2018



Fasce di reddito in Prov RE (2018)

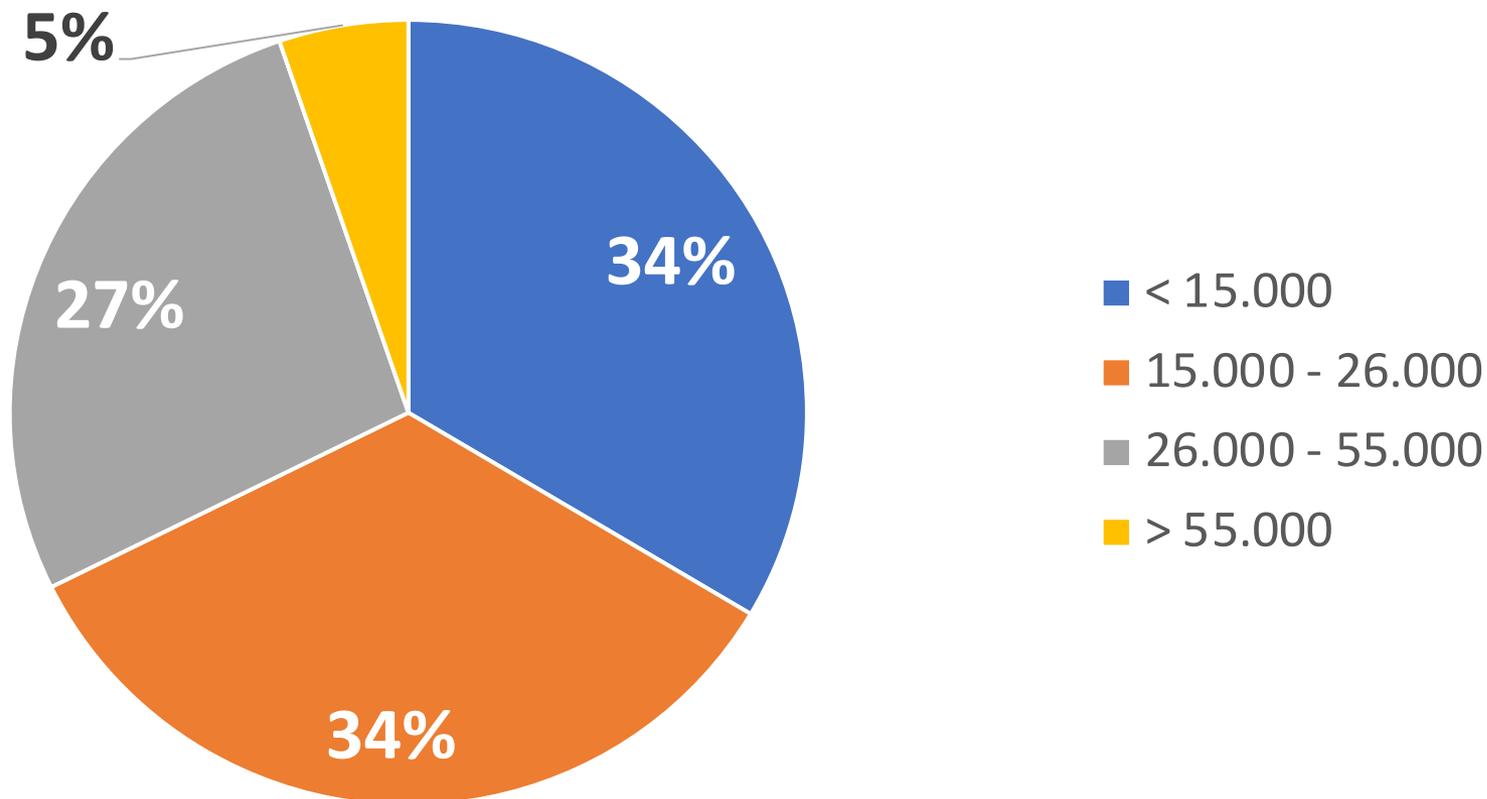
fasce semplificate

Numero di contribuenti per fascia di reddito in Prov RE nel 2018



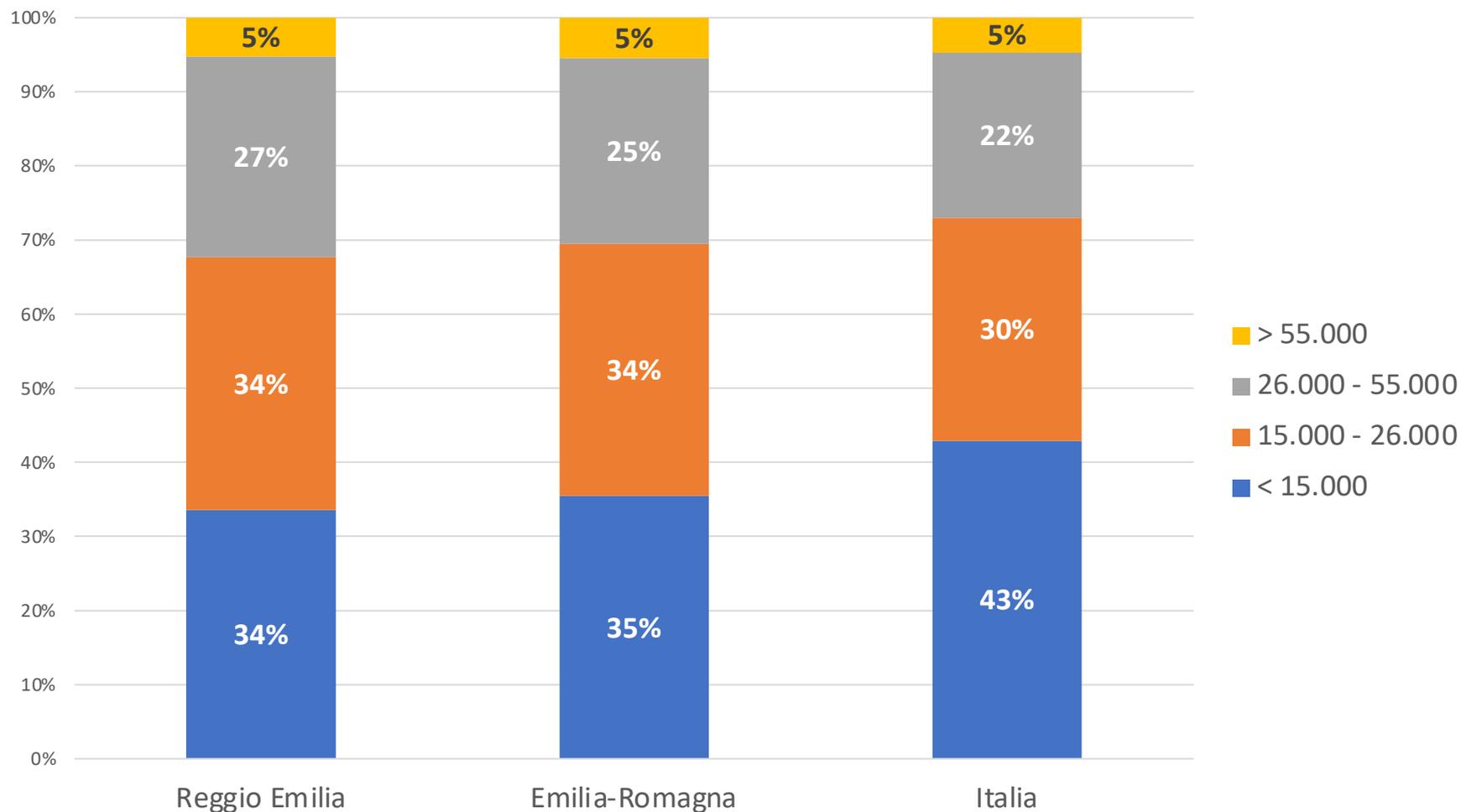
Fasce di reddito in Prov RE (2018)

Percentuale di contribuenti per fascia di reddito in Prov RE nel 2018



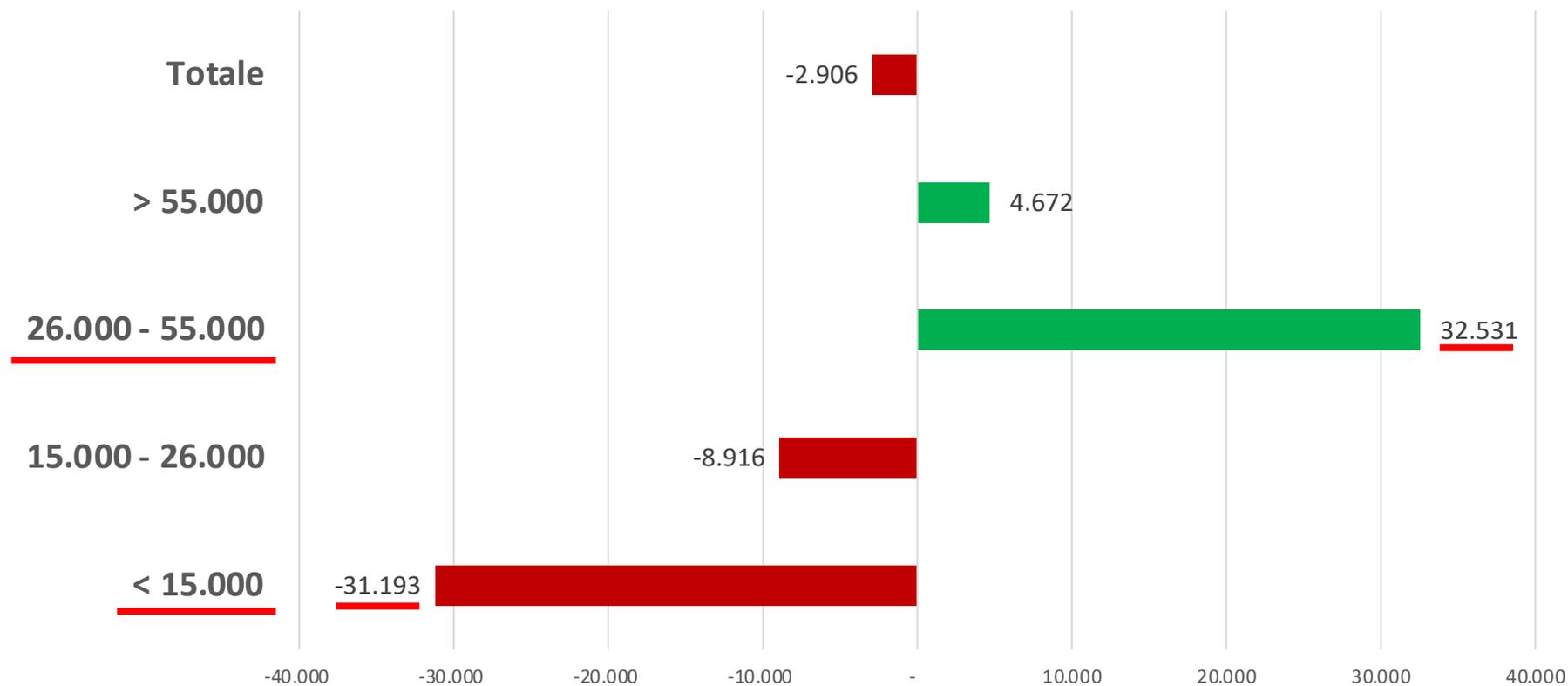
Fasce di reddito in Prov RE, E-R e Italia (2018)

Percentuale contribuenti per fascia di reddito nel 2018

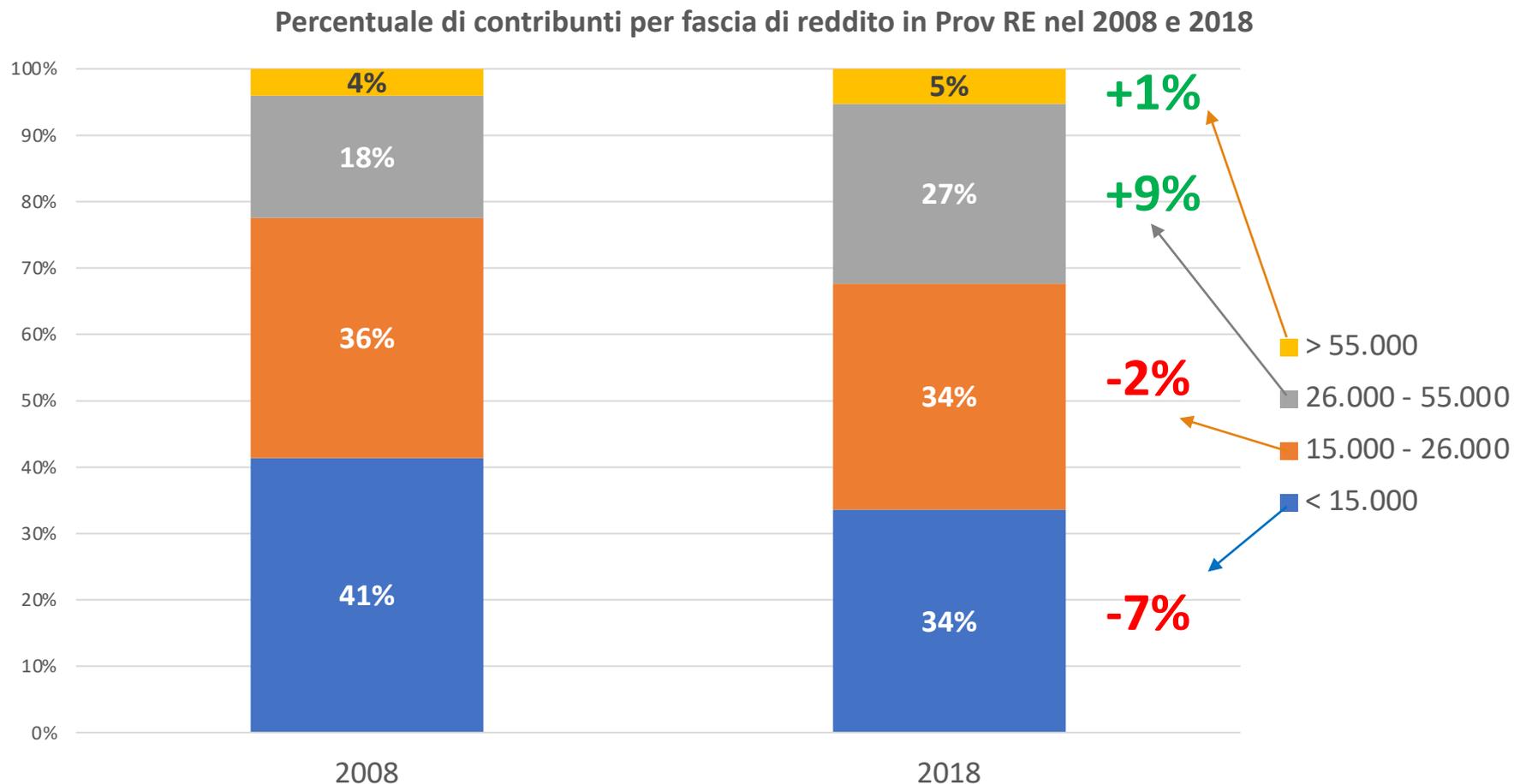


Variazione del numero di contribuenti per fascia di reddito in Prov. RE negli ultimi 10 anni

Variazione assoluta del numero di contribuenti per fascia di reddito in Prov RE dal 2008 al 2018



Variazione % del numero di contribuenti per fascia di reddito in Prov. RE negli ultimi 10 anni



UN AUMENTO DI REDDITO APPARENTE

Variazione del reddito medio in rapporto all'inflazione e al passaggio di fascia contributiva in Prov RE dal 2008 al 2018

Reddito medio

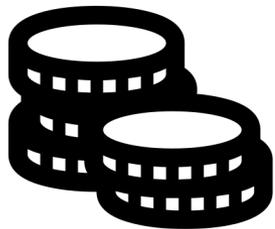
Inflazione

Tasse

+10%

+12%

+11%

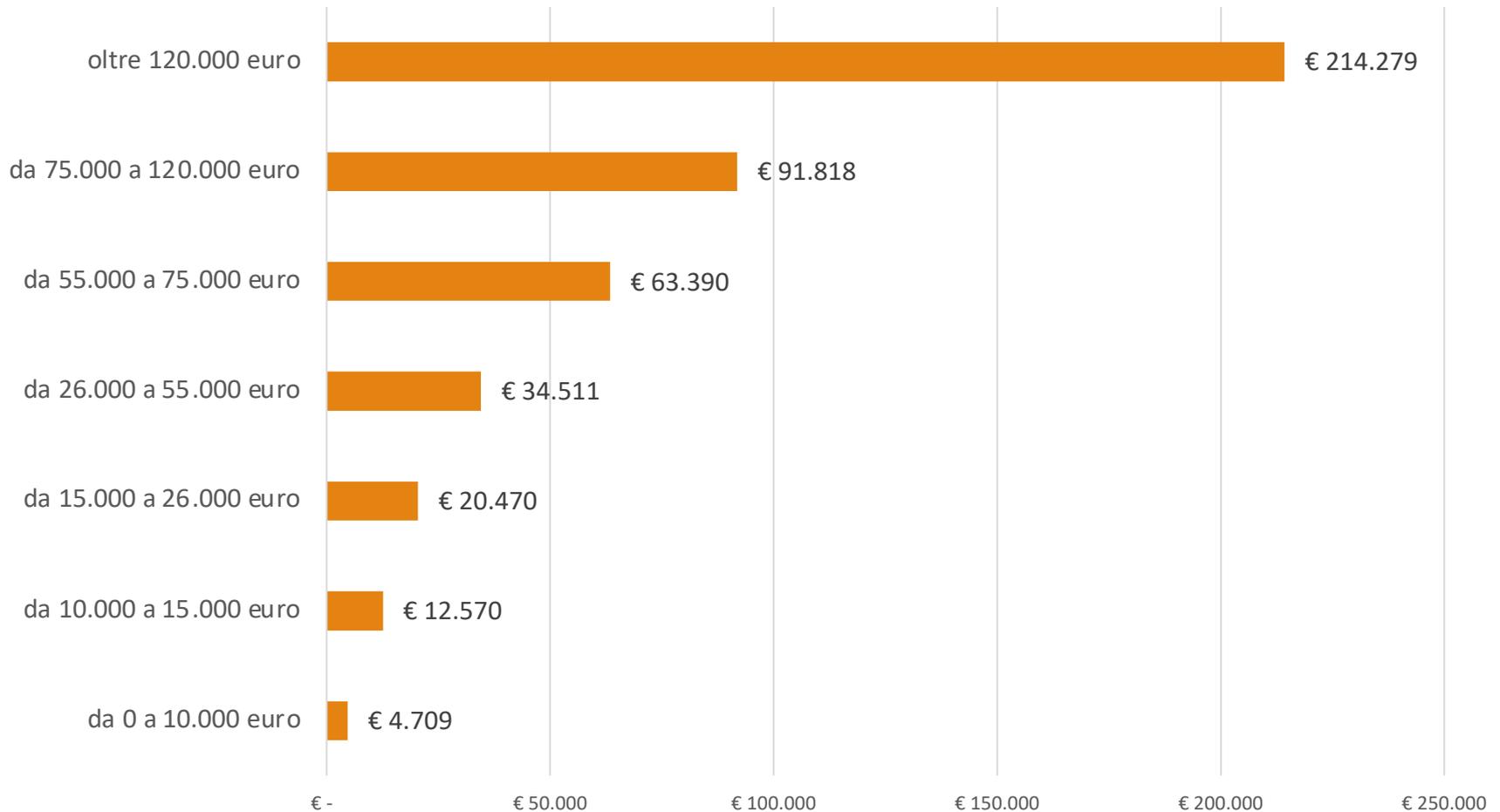


Diseguaglianze

Reddito medio per fascia di reddito in Prov RE

La fascia più ricca ha un reddito medio che è 45,5 volte più alto della fascia più povera

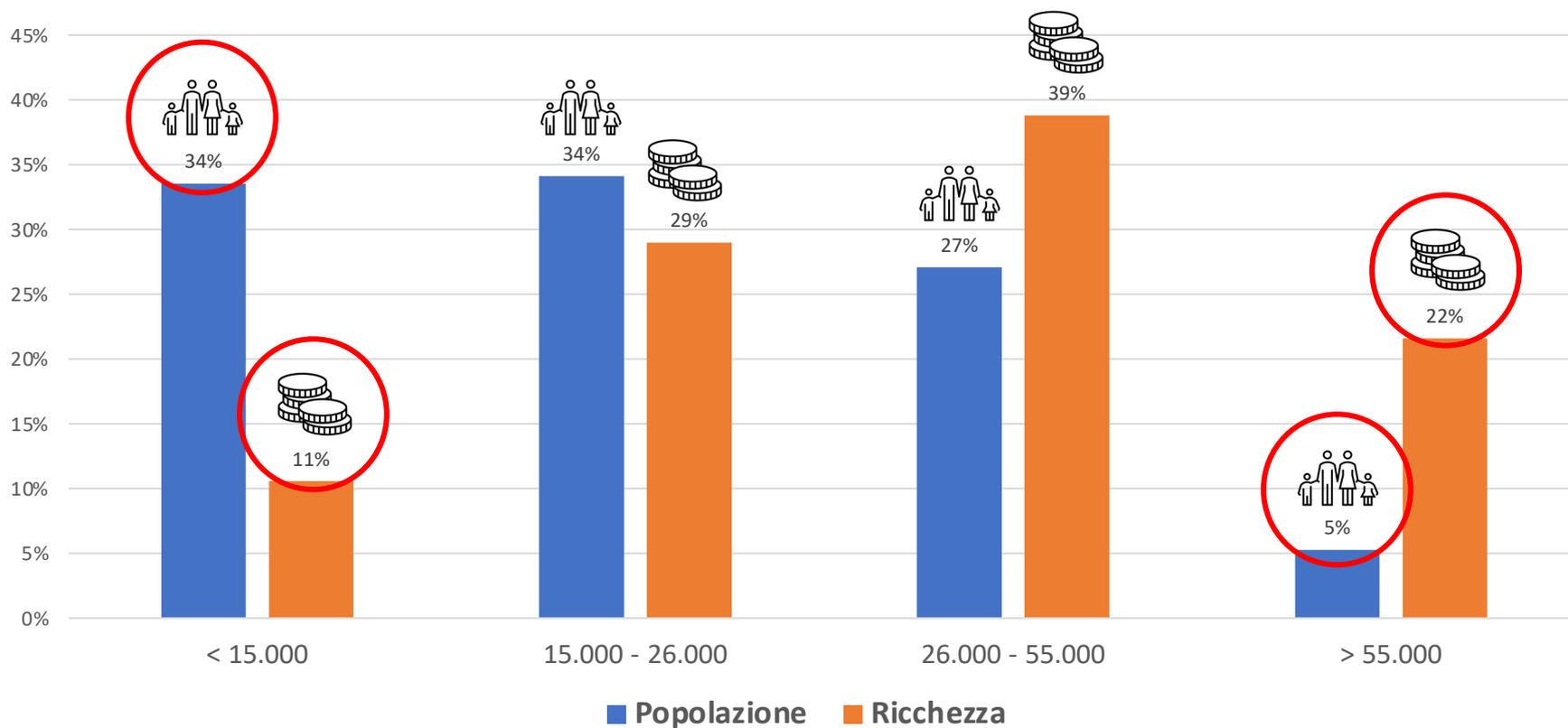
Reddito medio per fascia di reddito in Prov RE nel 2018



Distribuzione del reddito in Prov RE (2018)

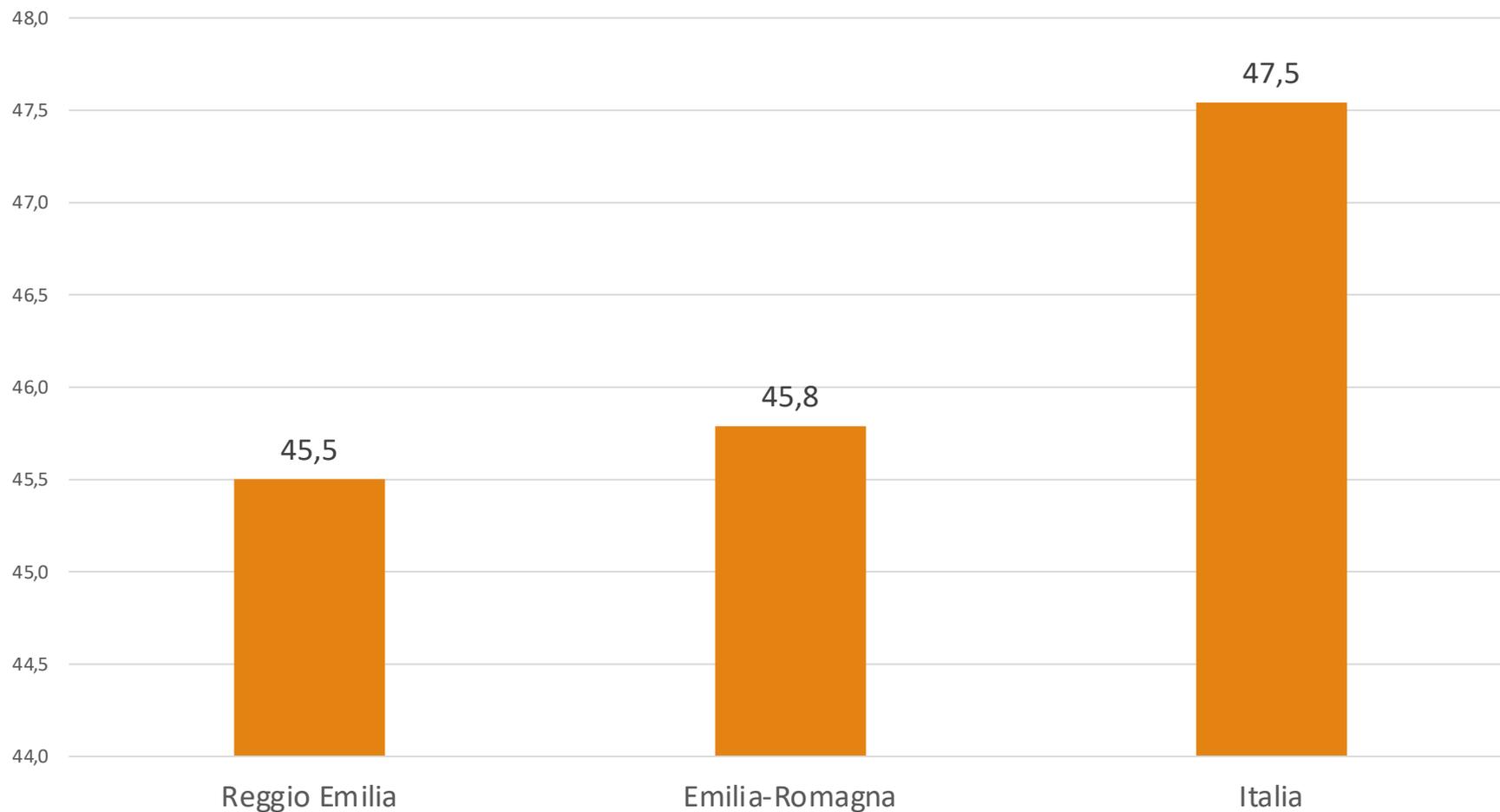
In provincia di Reggio il **5% più ricco** dei contribuenti **percepisce il 22% del reddito complessivo**

Il confronto tra la percentuale di contribuenti e la percentuale di ricchezza detenuta da ciascuna fascia di reddito in Prov RE nel 2018



DISEGUAGLIANZA in Prov RE, E-R e Italia

Livello di diseguaglianza dei redditi nel 2018



Indice di Gini* delle Regioni italiane (2017)

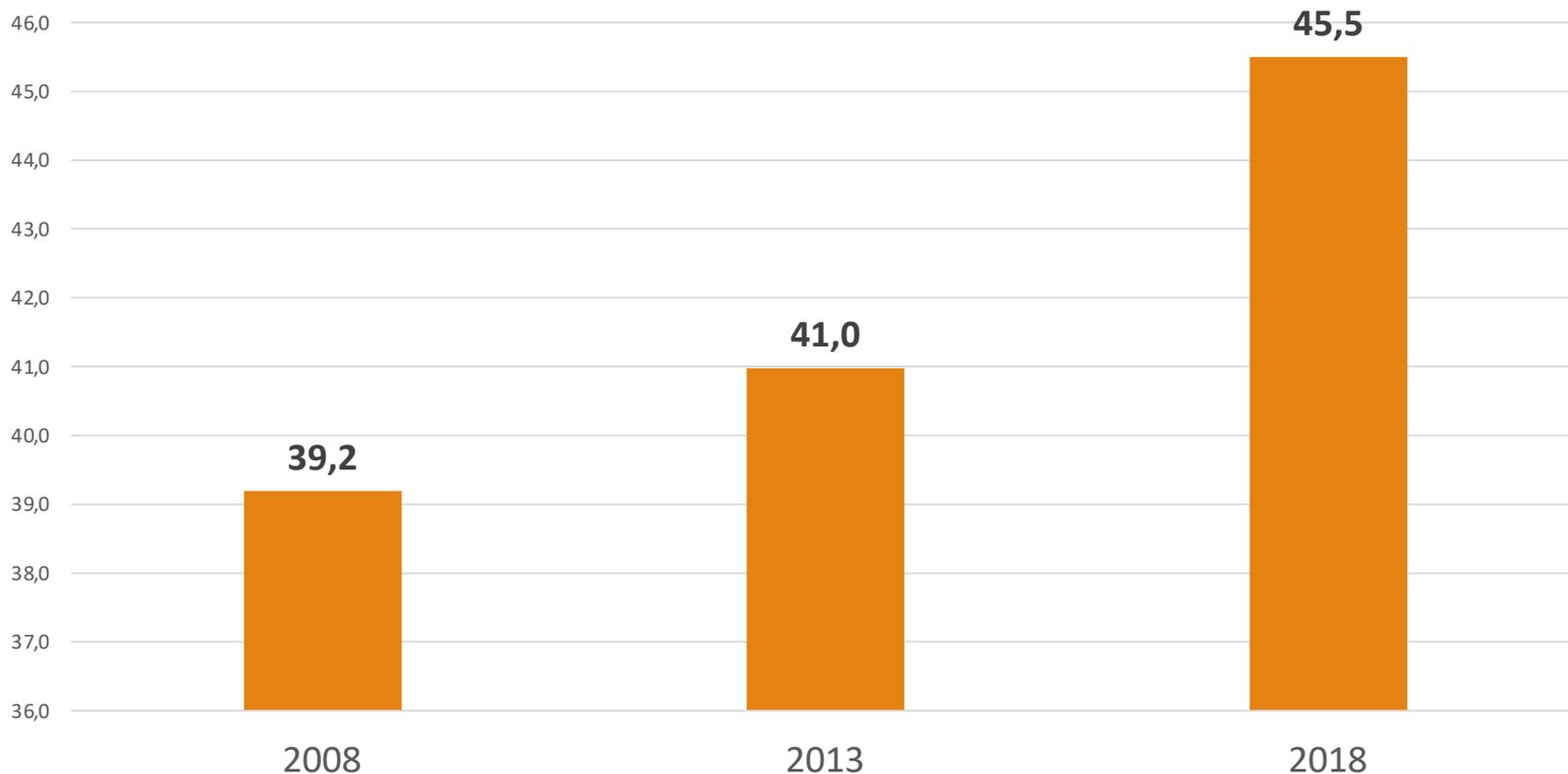
*distanze tra i redditi (0 = redditi uguali; 1 = uno solo ha tutto)



Italia: 0,307

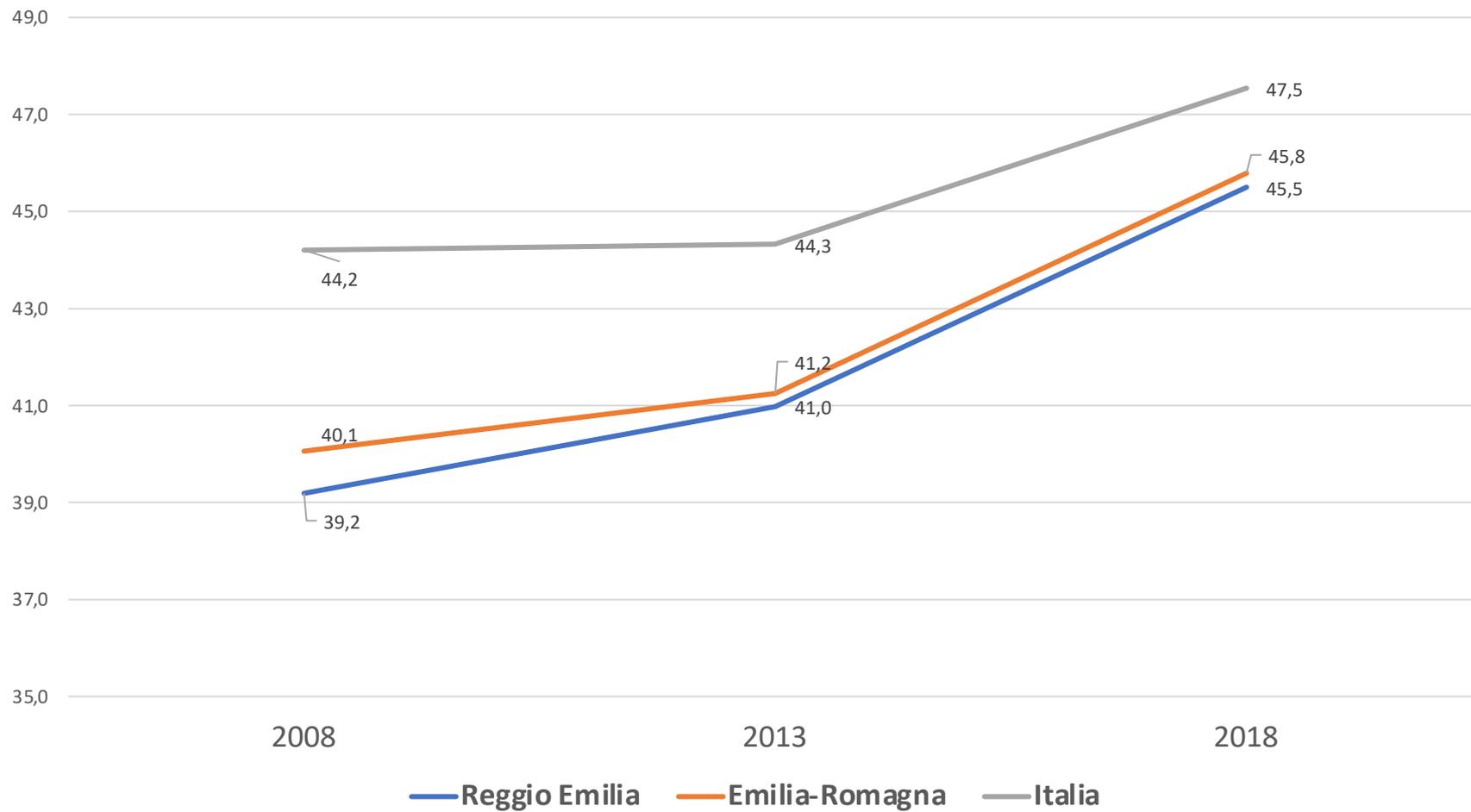
Variazione della diseguaglianza in Prov RE negli ultimi 10 anni

Rapporto tra reddito medio della fascia superiore ai 120.000 € annui
e quella inferiore ai 10.000 € in Prov RE



Trend diseguaglianza in Prov RE, E-R e Italia

Variazione del livello di diseguaglianza dei redditi dal 2008 al 2018



Trend diseguaglianza in **Prov RE, E-R e Italia**

Diseguaglianza dei redditi	2008	2013	2018	Saldo 2018-2008
Reggio Emilia	39,2	41,0	45,5	+ 6,3
Emilia-Romagna	40,1	41,2	45,8	+ 5,7
Italia	44,2	44,3	47,5	+ 3,3

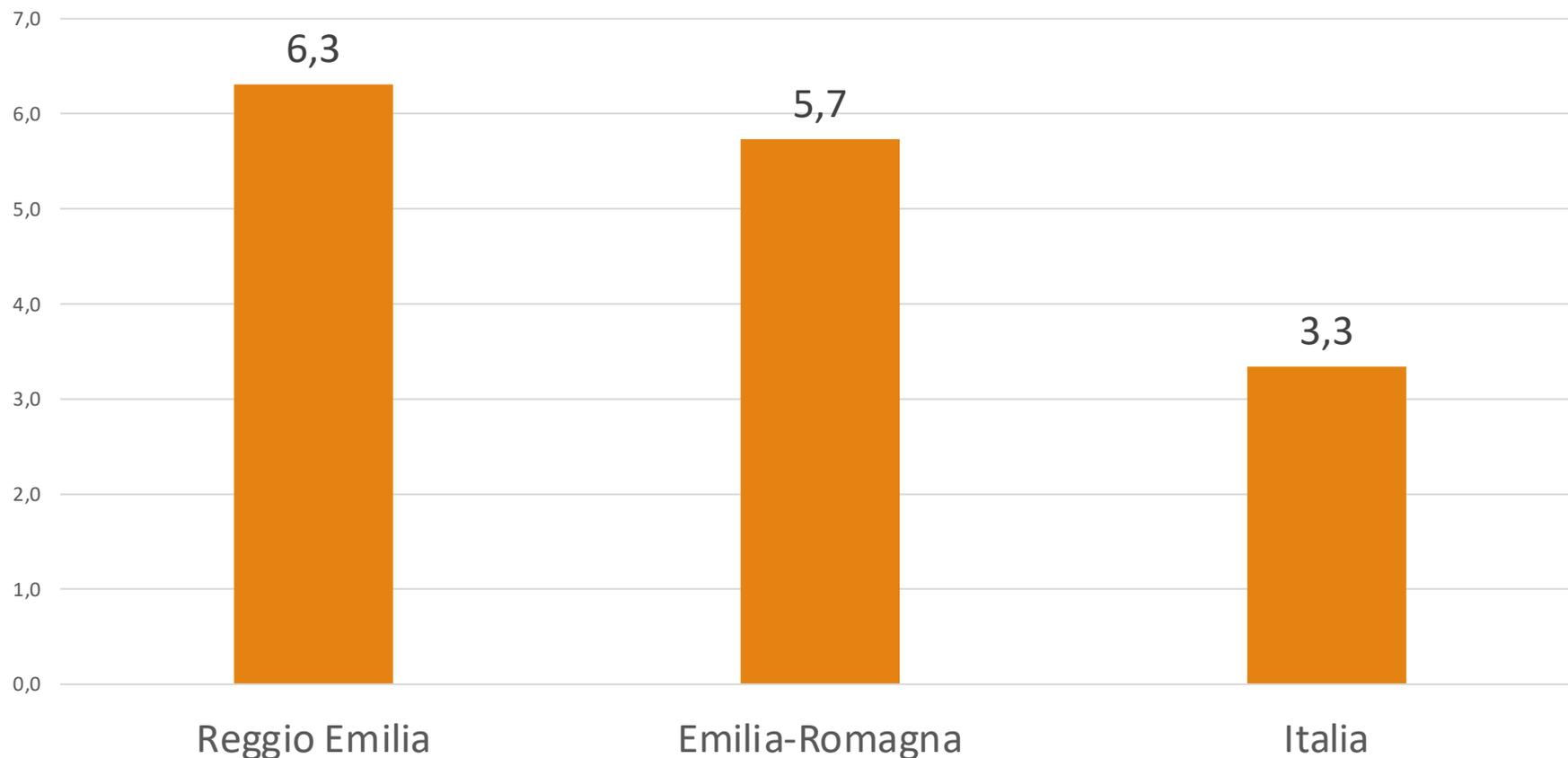
Nota metodologica:

Il livello di diseguaglianza è ottenuto calcolando il **reddito medio di chi guadagna più di 120.000 € annui in rapporto al reddito medio di chi guadagna tra gli 0 e i 10.000 € annui**. L'indice ottenuto indica il numero di volte che il reddito medio della fascia più povera deve essere moltiplicato per ottenere il reddito della fascia più ricca. Ad esempio: in Provincia di Reggio Emilia, in media chi ha un reddito annuale superiore ai 120.000 € guadagna 45 volte di più di chi ha un reddito annuale inferiore ai 10.000 €.

Variazione della diseguaglianza in Prov RE, E-R e Italia

Nonostante Reggio Emilia e l'Emilia-Romagna rimangano più eguali dell'Italia, qui le diseguaglianze sono cresciute il doppio rispetto alla media nazionale negli ultimi 10 anni

Incremento delle diseguaglianze dei redditi dal 2008 al 2018



Contribuenti con **reddito inferiore ai 15.000 €** annui per **Regione** nel 2018

Regione	Media delle percentuali di contribuenti con reddito annuo sotto i 15.000 euro sul totale dei contribuenti di ogni Comune
Calabria	65,1%
Sicilia	62,3%
Molise	62,2%
Basilicata	59,5%
Puglia	59,2%
Campania	59,0%
Sardegna	56,9%
Abruzzo	54,5%
Lazio	49,3%
Marche	46,3%
Umbria	45,7%
Liguria	44,3%
Toscana	42,1%
Trentino Alto Adige	40,3%
Piemonte	39,6%
Friuli Venezia Giulia	39,3%
Veneto	38,8%
Valle d'Aosta	37,7%
Emilia Romagna	37,6%
Lombardia	36,6%
Italia	46,4%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il calcolo è stato effettuato facendo una media dei redditi medi per contribuente di ogni Comune appartenente alla Regione di riferimento.

Contribuenti con reddito inferiore ai 15.000 € annui per Provincia nel 2018

Percentuale di contribuenti sul totale con reddito al di sotto dei 15.000
euro annui

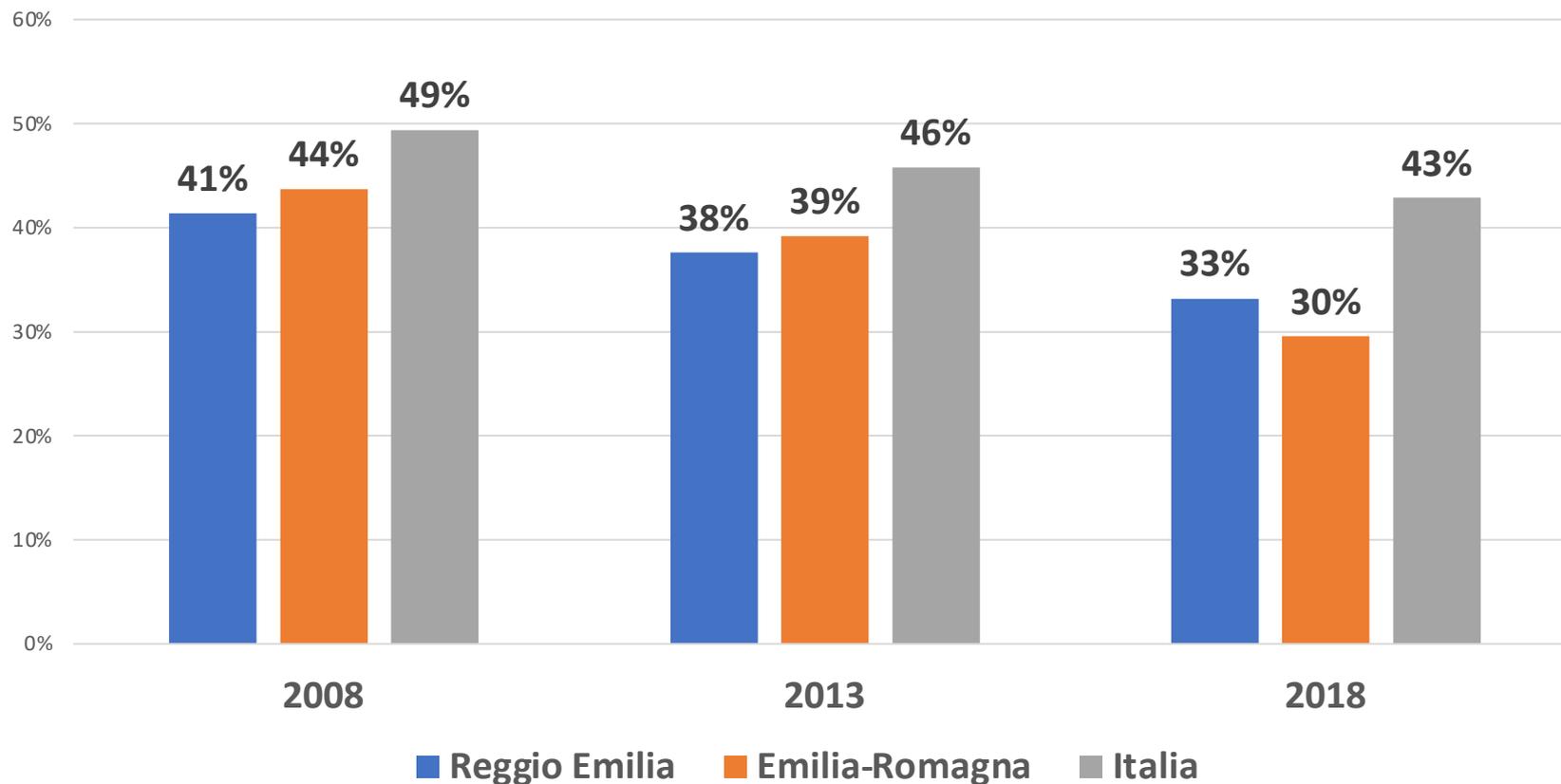


Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il calcolo è stato effettuato facendo una media dei redditi medi per contribuente di ogni Comune appartenente alla Regione di riferimento.

Variazione % contribuenti con reddito minore di € 15.000 su totale contribuenti

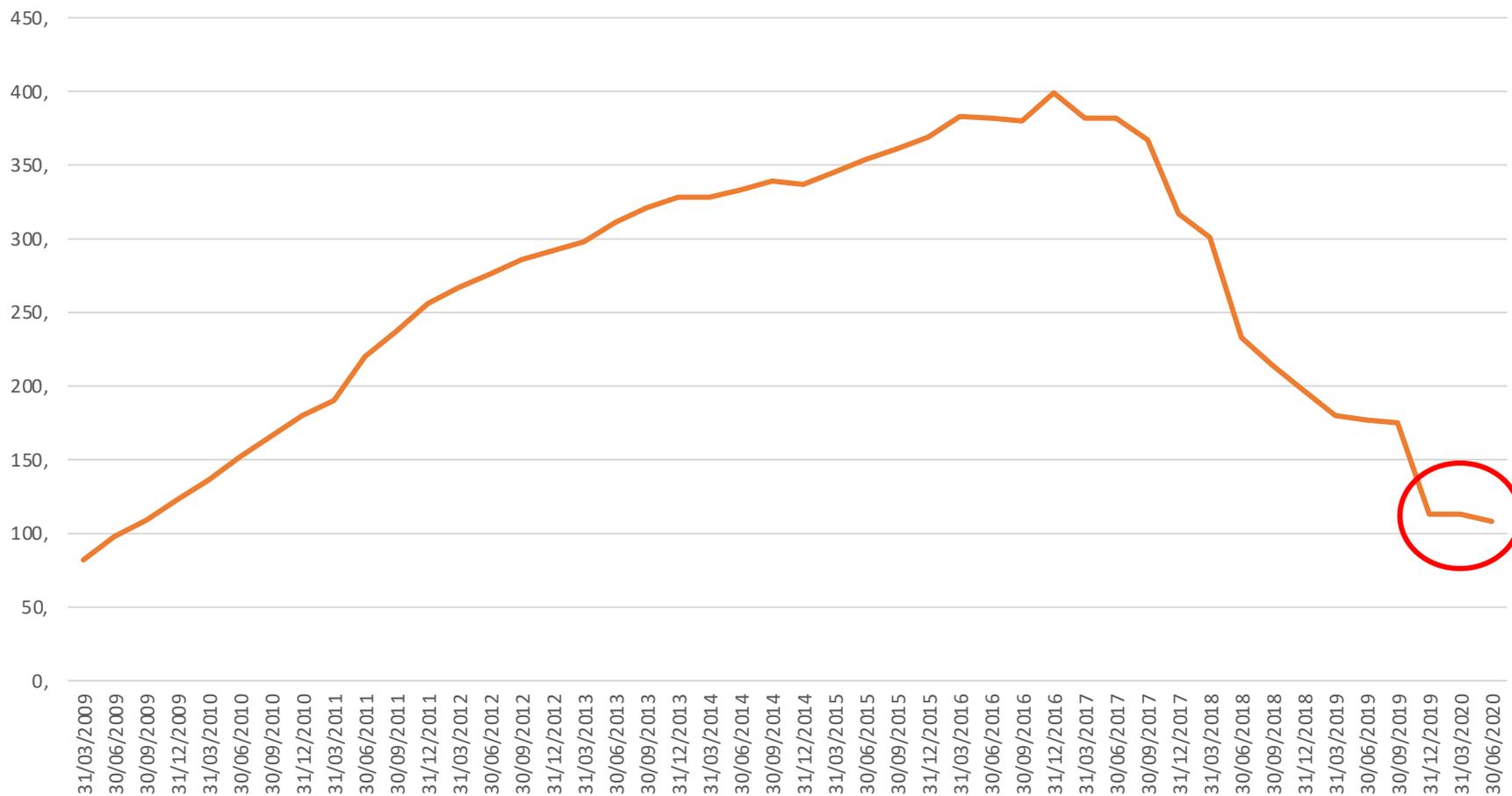
Contribuenti con reddito minore di 15.000 euro annui (%)



Depositi, impieghi e sofferenze bancarie

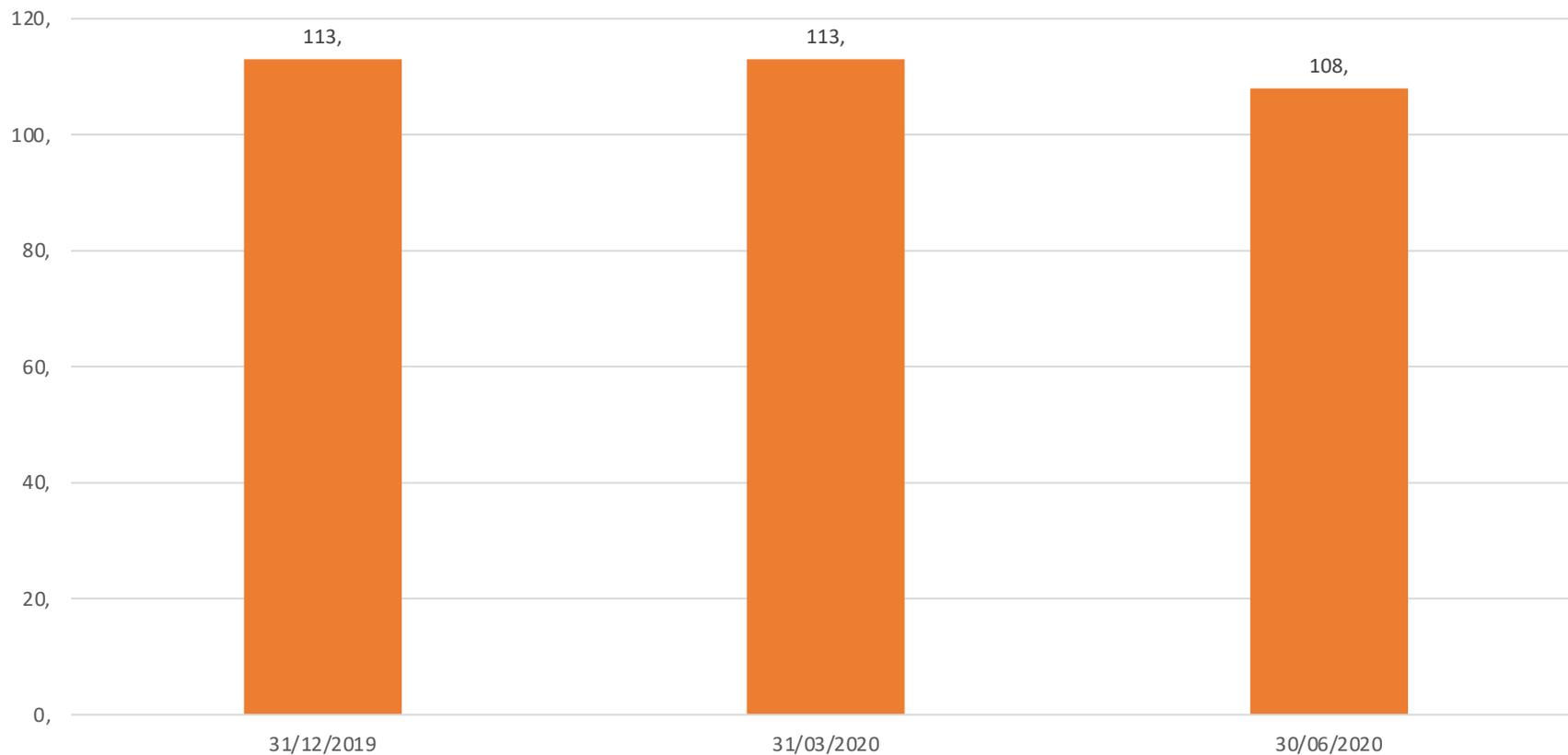
Sofferenze bancarie rispetto alle famiglie

Le sofferenze bancarie continuano a calare dal 2017. Nei primi 2 trimestri del 2020, però, la situazione è di stabilità.



Sofferenze bancarie rispetto alle famiglie

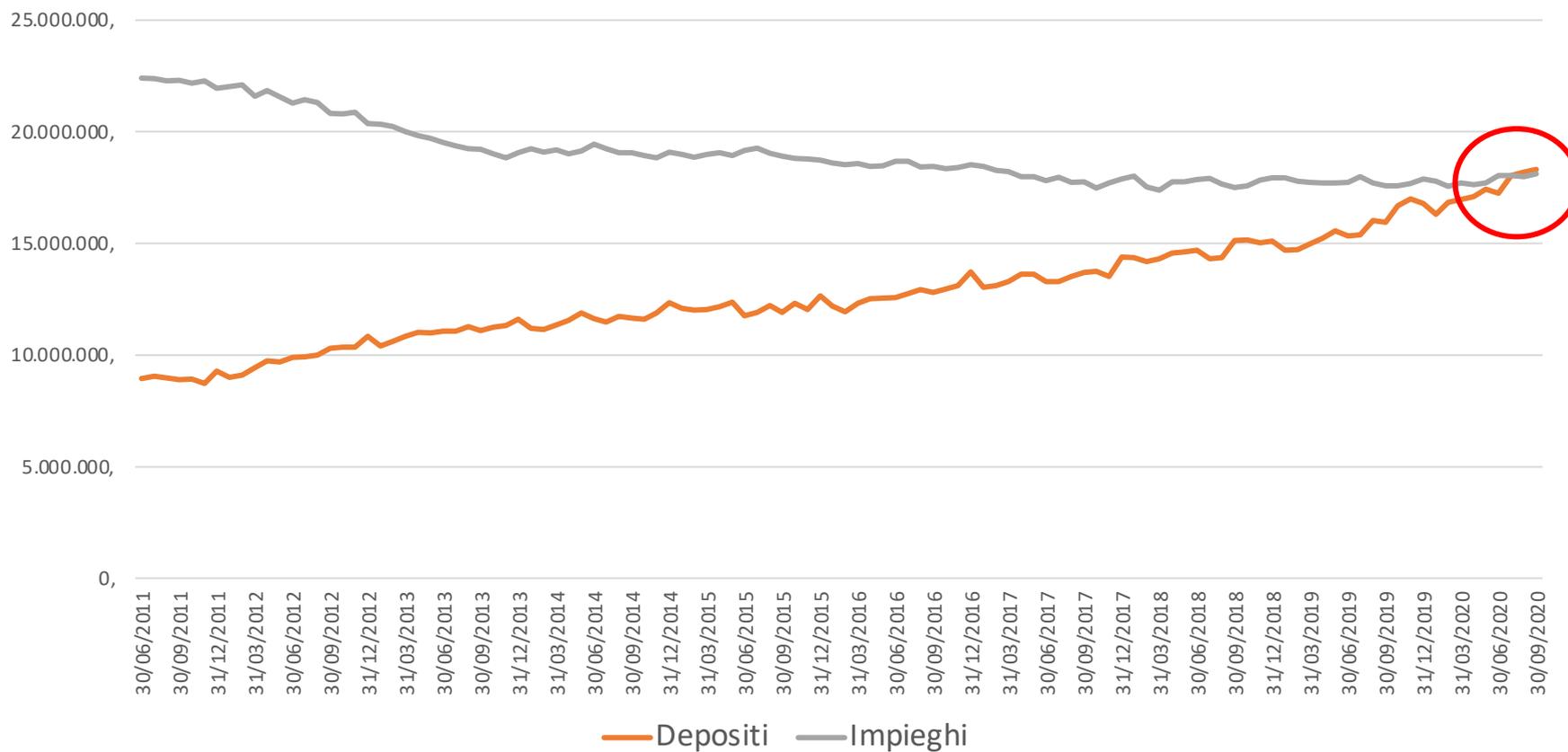
Sofferenze bancarie rispetto a famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro in Provincia di Reggio Emilia nei primi 2 trimestri 2020 (mln €)



Depositi e impieghi in Prov RE

PER LA PRIMA VOLTA I DEPOSITI SUPERANO GLI IMPIEGHI

Depositi e impieghi in Prov RE dal 30/06/2011 al 30/09/2020



Reddito di cittadinanza e di emergenza

Perceutori di **Reddito o Pensione di cittadinanza** nelle **province dell'E-R ogni 1.000 ab.** (aprile 2019- dicembre 2020)

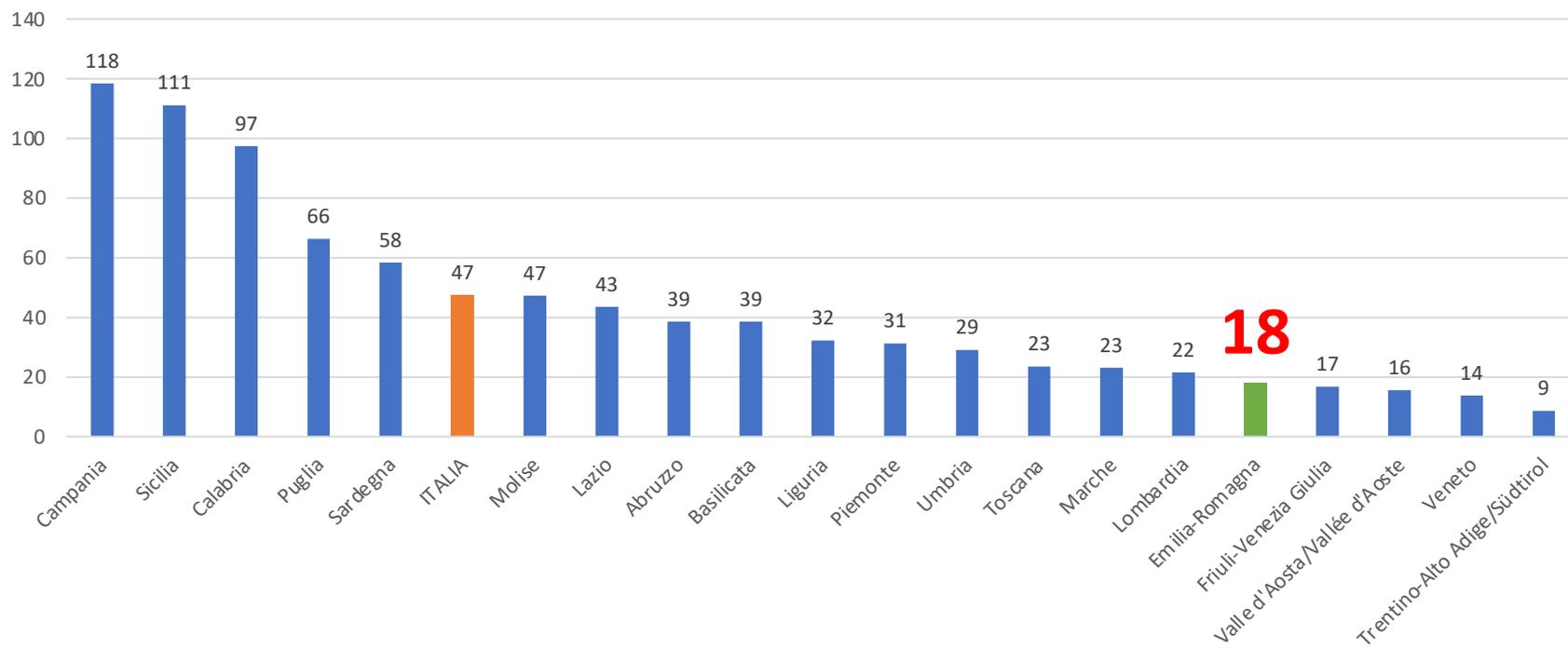
In provincia di Reggio Emilia hanno percepito il Reddito o la Pensione di Cittadinanza tra Aprile 2019 e Dicembre 2020 circa **9.928 abitanti**, percependo un **importo medio mensile di 464 € (il più alto in Regione)**

Perceutori di Reddito o Pensione di Cittadinanza ogni 1.000 abitanti nelle province dell'Emilia-Romagna



Perceutori di Reddito o Pensione di cittadinanza ogni 1.000 ab. per regione

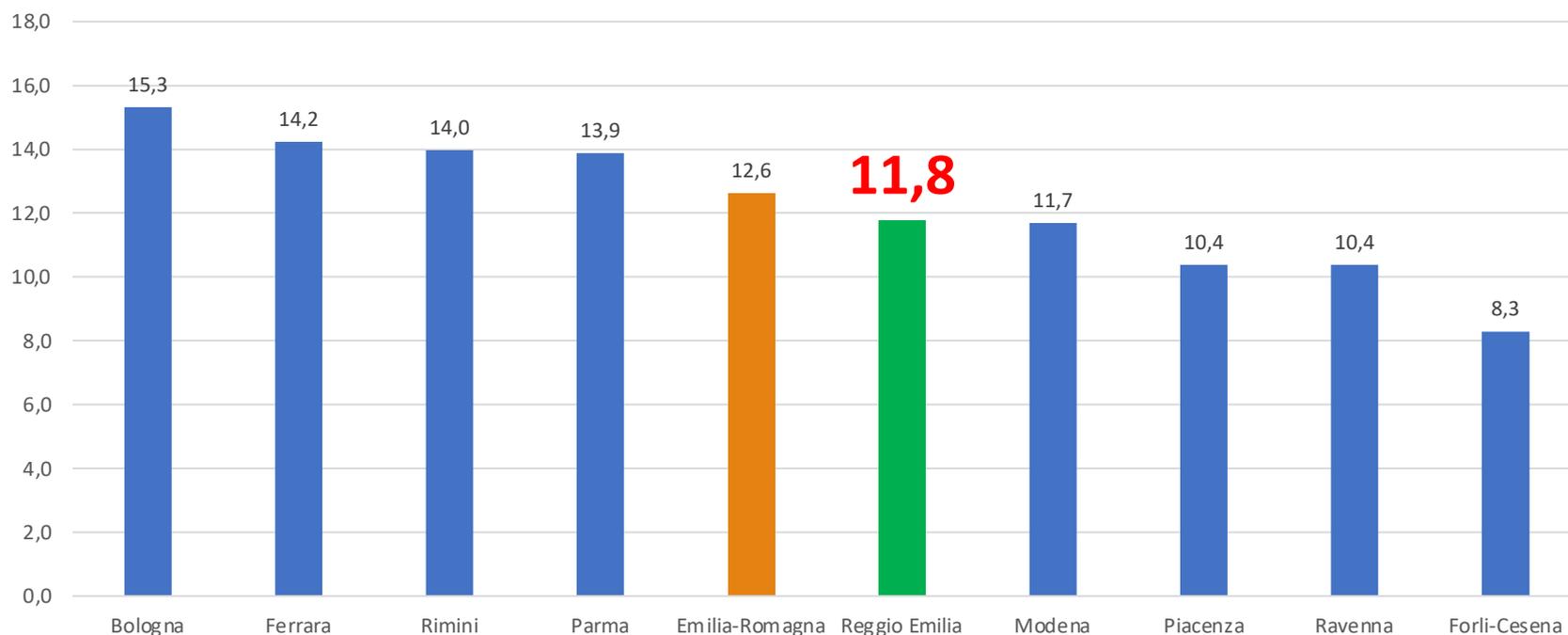
Perceutori di Reddito o Pensione di Cittadinanza ogni 1.000 abitanti nelle regioni italiane



Percettori di **Reddito di Emergenza** ogni **1.000 ab. nelle Province dell'E-R**

Il Reddito di emergenza (Rem) è una misura contenuta nel decreto Rilancio per aiutare le famiglie in difficoltà. Consiste in un sussidio da 400 euro, che può arrivare fino a 840 euro, e viene erogato per due mesi. Per ottenerlo bisogna avere un ISEE minore di 15.000 euro.

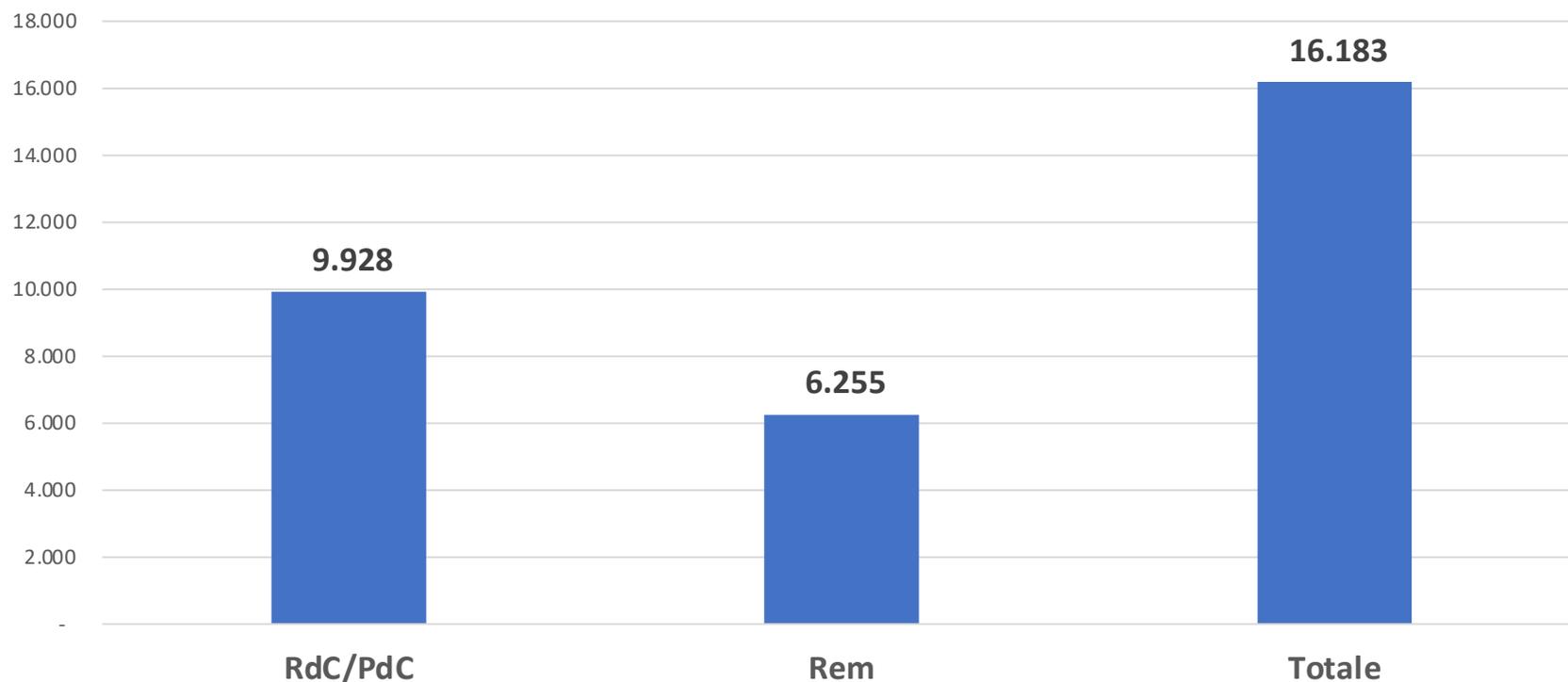
Percettori del Reddito di Emergenza ogni 1.000 abitanti tra Maggio e Dicembre 2020



Perceutori di **RdC/PdC** o **Rem** in **Prov RE**

In Provincia di Reggio Emilia, tra Aprile 2019 e Dicembre 2020, **16.183 persone** hanno percepito il Reddito o Pensione di Cittadinanza o il Reddito di Emergenza (non si può percepire entrambi). Si tratta di circa il **3% della popolazione provinciale**.

Numero di perceutori di RdC/PdC o Rem in Prov RE

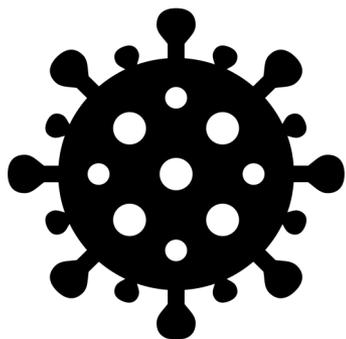


SALUTE

DECESSI, CONTAGIATI, SISTEMA SANITARIO

LA PANDEMIA

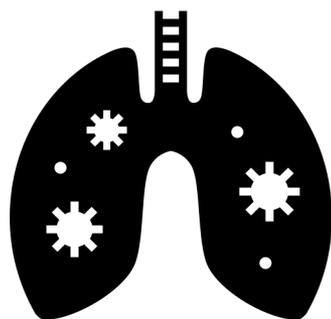
La pandemia in Prov RE **al 31.01.21**



29.092

contagiati

da inizio pandemia



3.952

positivi

al 31.01.21



1.003

decessi

per covid-19 da inizio
pandemia



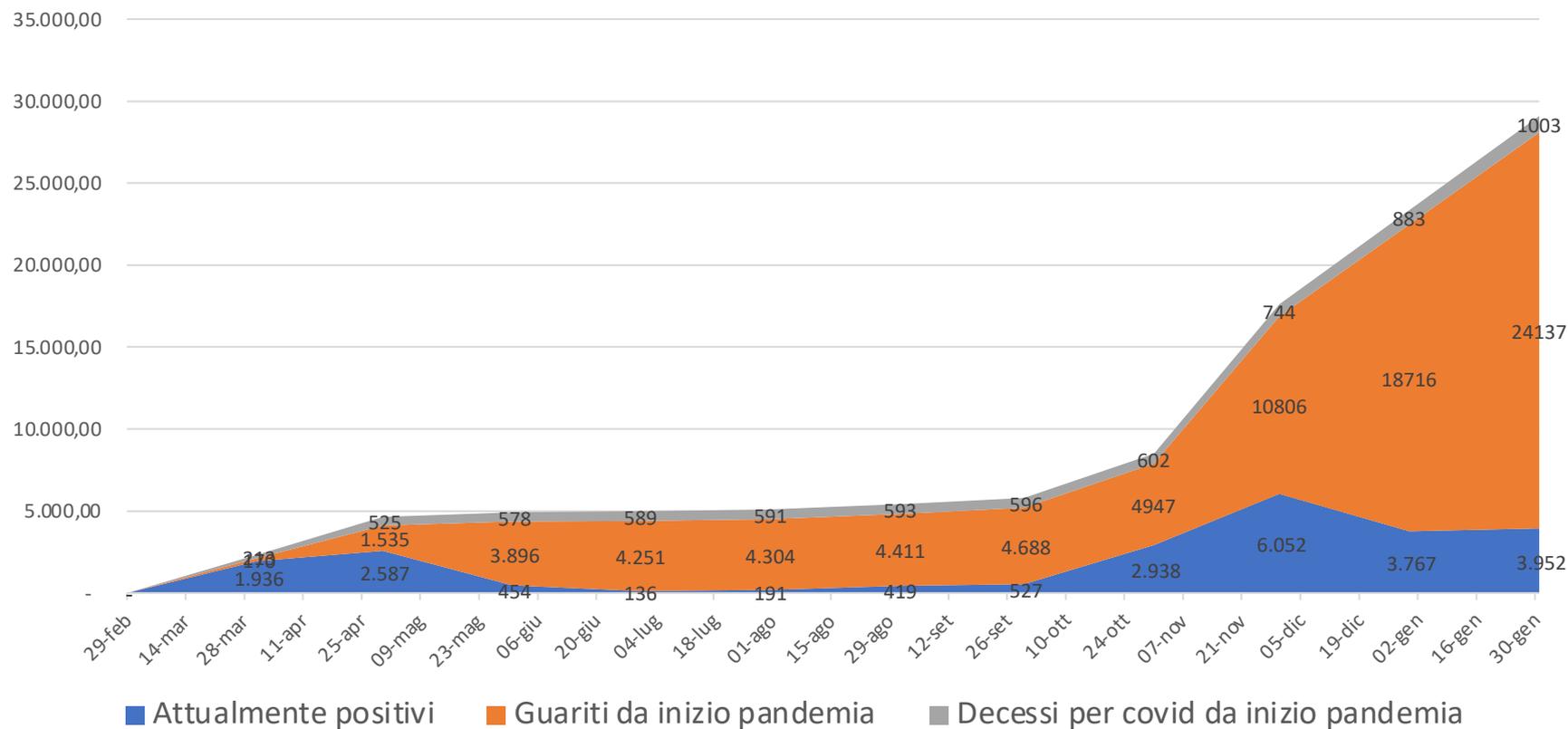
3,4%

letalità

(morti/contagiati)
al 31.01.21

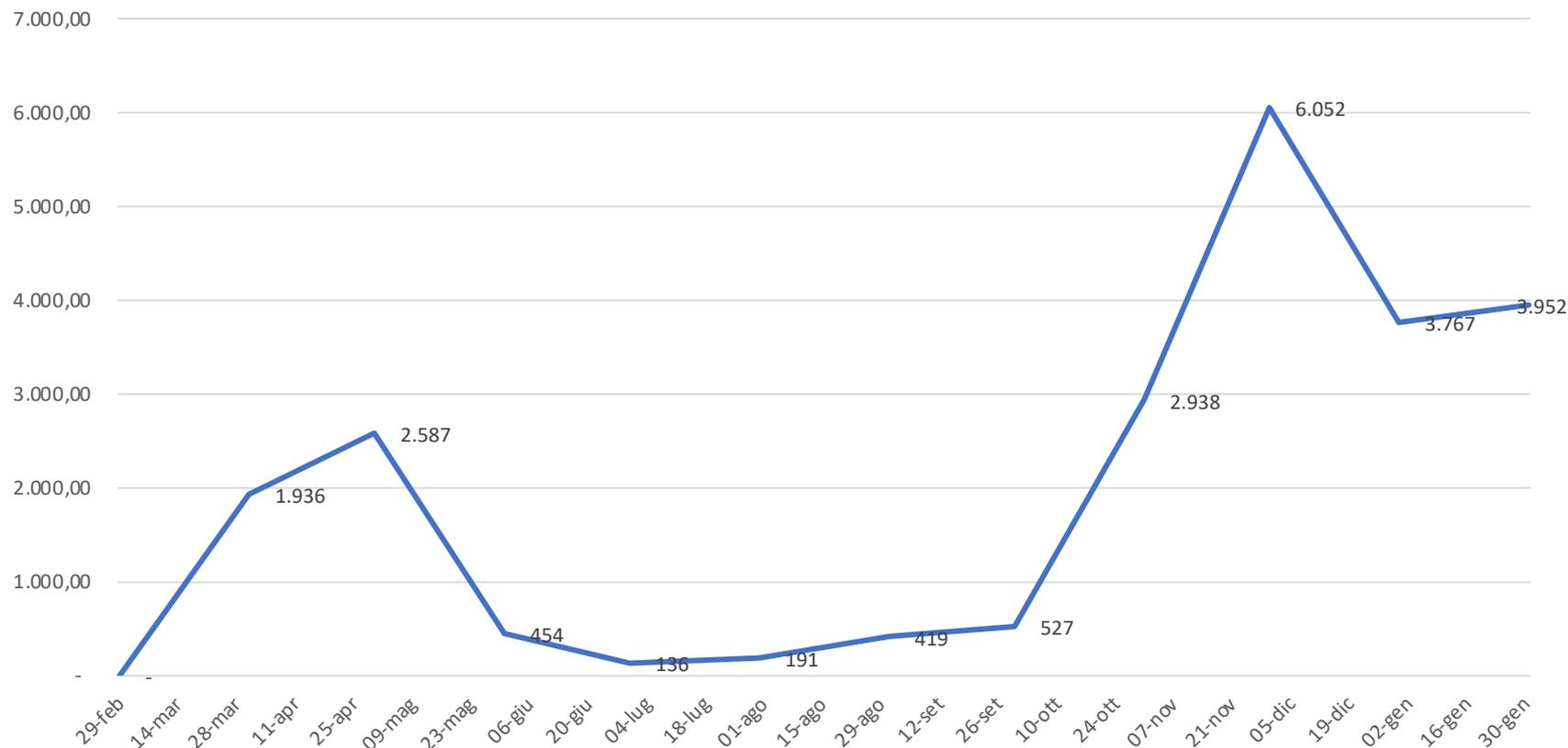
L'evoluzione della pandemia in Prov RE da Marzo 2020 a Gennaio 2021

Positivi, guariti e deceduti per Sars-Covid19 in Provincia Reggio Emilia



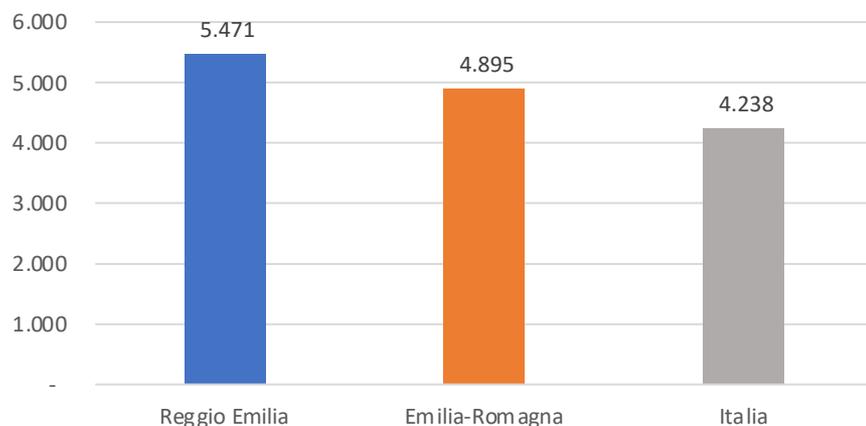
Attualmente positivi in Prov RE da marzo 2020 a gennaio 2021

Attualmente positivi al Sars-Covid19 in Provincia di Reggio Emilia (dati mensili)

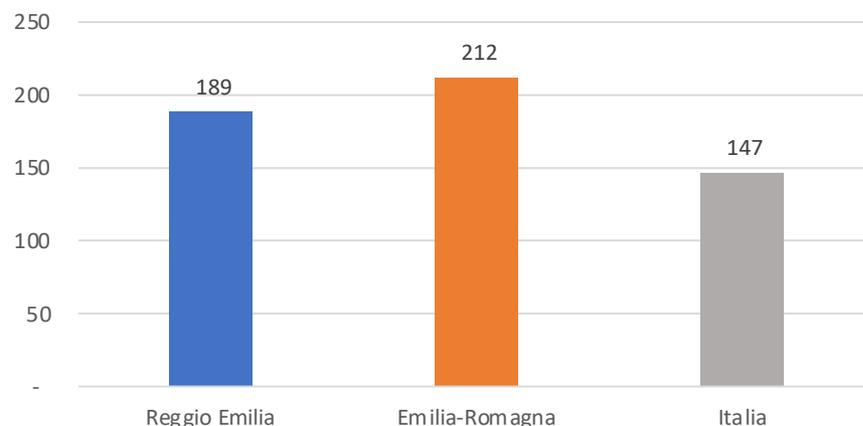


La pandemia in **Prov RE, E-R** e **Italia** da marzo 2020 a gennaio 2021

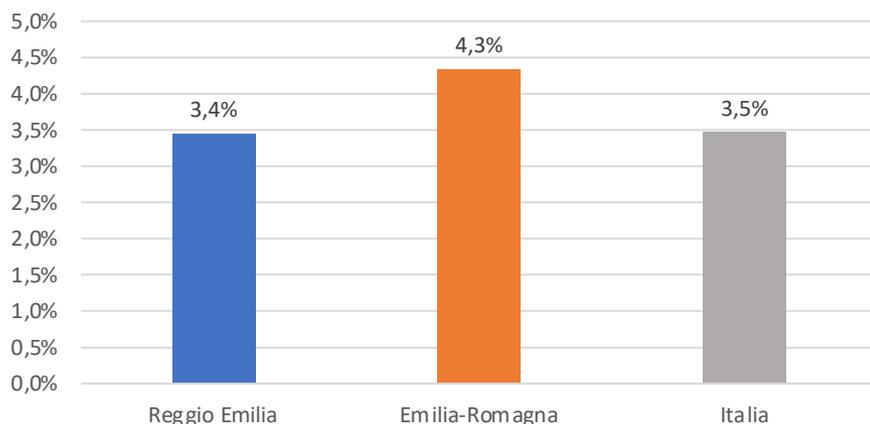
Positivi ogni 100.000 abitanti



Decessi ogni 100.000 abitanti



Tasso di letalità

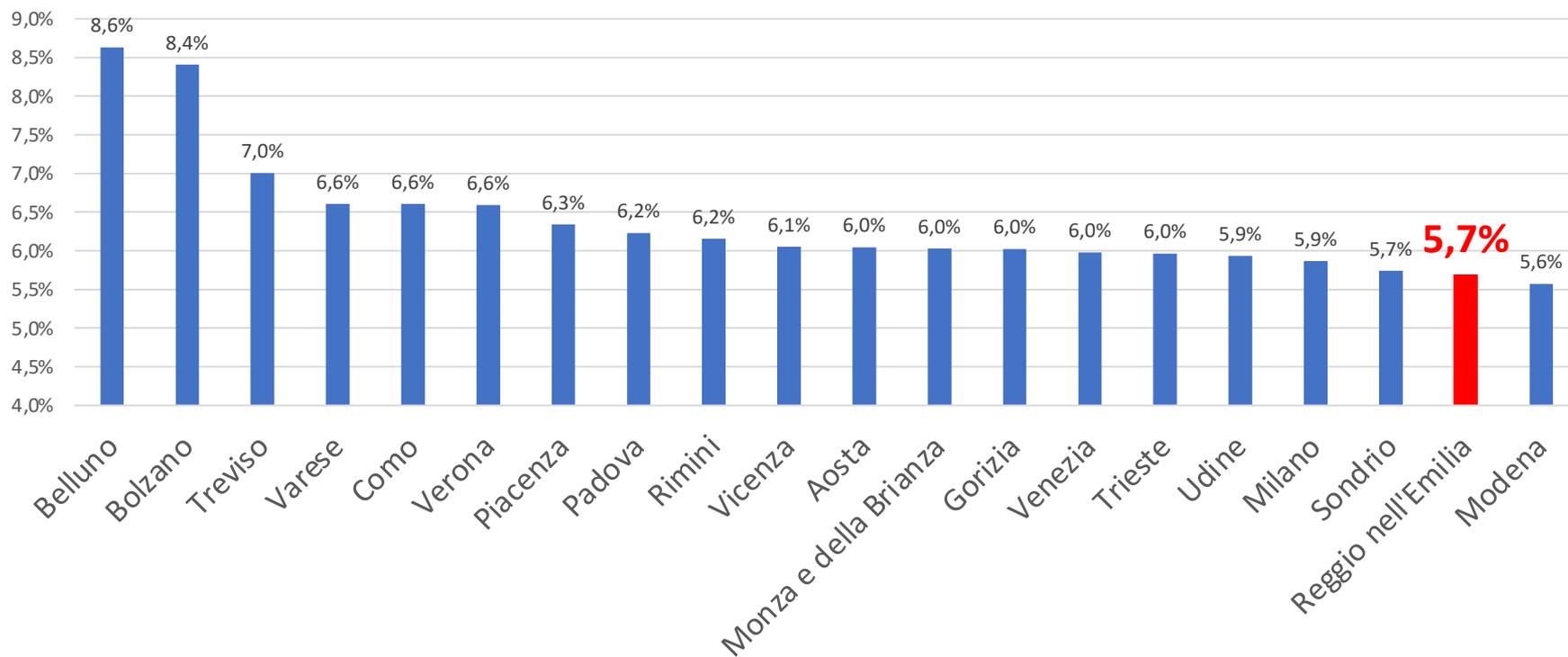


Nel corso della pandemia, la provincia di Reggio Emilia risulta aver avuto **più contagiati** rispetto alla media nazionale e regionale, mentre **i morti e il tasso di letalità sono minori** rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna, e un po' più elevati di quelli dell'Italia. Come vedremo, se consideriamo solo l'ultimo periodo (novembre – gennaio) il numero di morti e il tasso di letalità scendono anche al di sotto della media nazionale. Questo dato (**molti contagiati e pochi morti**) denota un **buon livello di tracciamento del nostro sistema sanitario**, che riesce a monitorare l'andamento della pandemia meglio che nel resto della regione e d'Italia.

Le prime 20 province in Italia per percentuale di contagiati da inizio pandemia sulla pop.

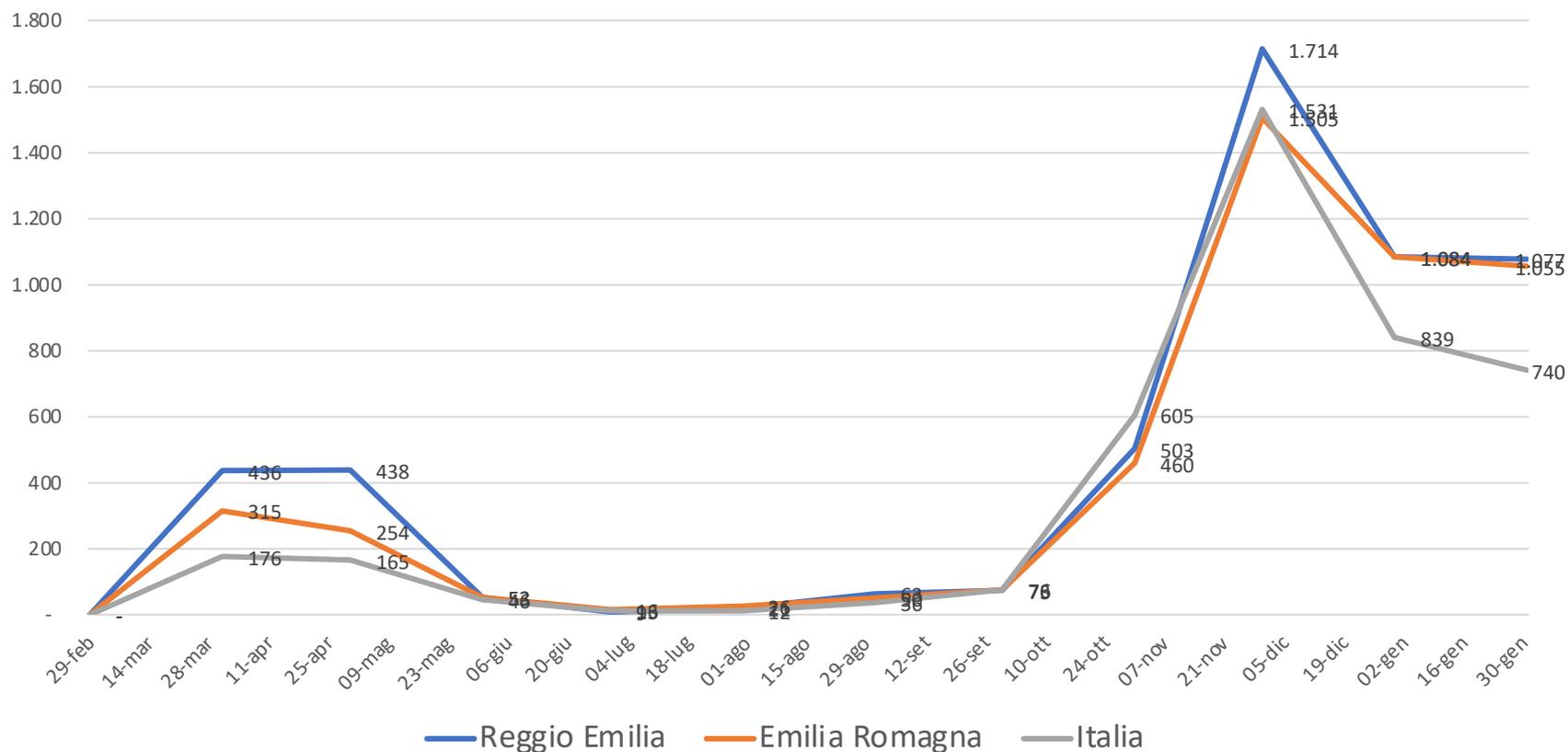
In provincia di Reggio Emilia è stato contagiato quasi il **6%** degli abitanti. Siamo **19esimi** in Italia per la percentuale di contagiati sulla popolazione all'8 febbraio 2021

Le prime 20 province italiane per percentuale di contagiati da inizio pandemia all'08.02.21 sulla popolazione



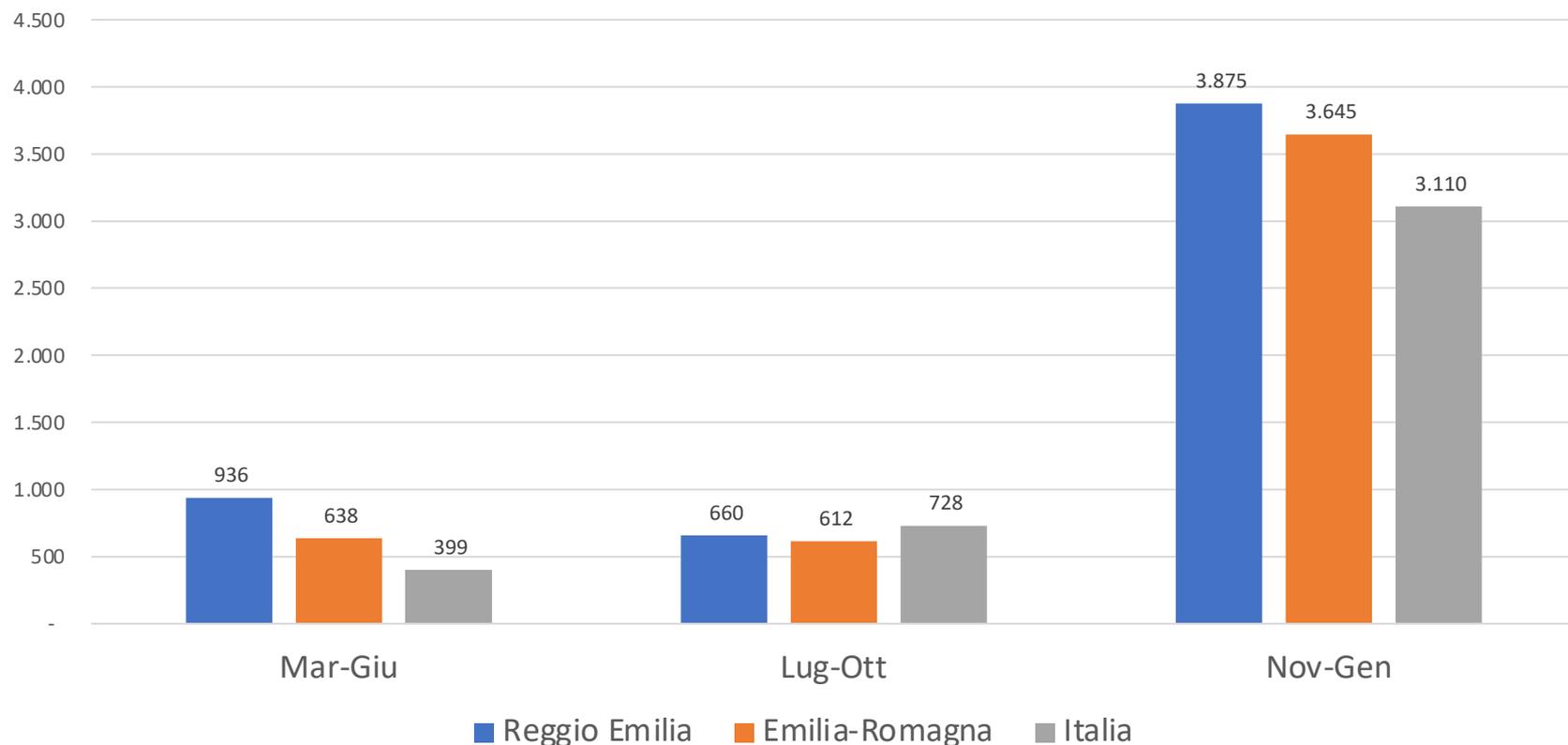
Attualmente positivi ogni 100.000 ab in Prov RE, E-R, e Italia per mese

Contagiati ogni 100.000 abitanti per mese



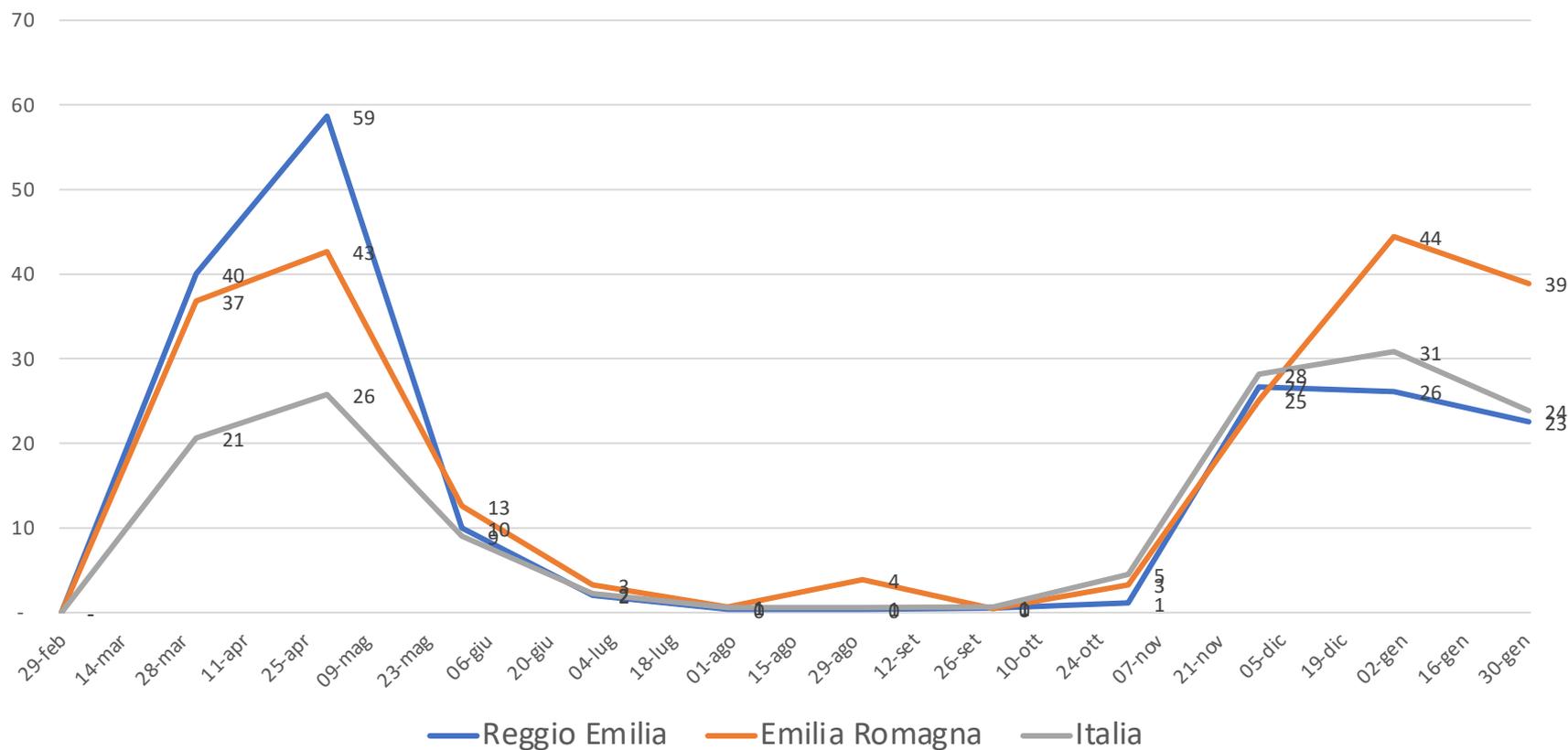
Attualmente **positivi ogni 100.000 ab** in **Prov RE, E-R, e Italia** per ondata

Contagiati ogni 100.000 abitanti per ondata



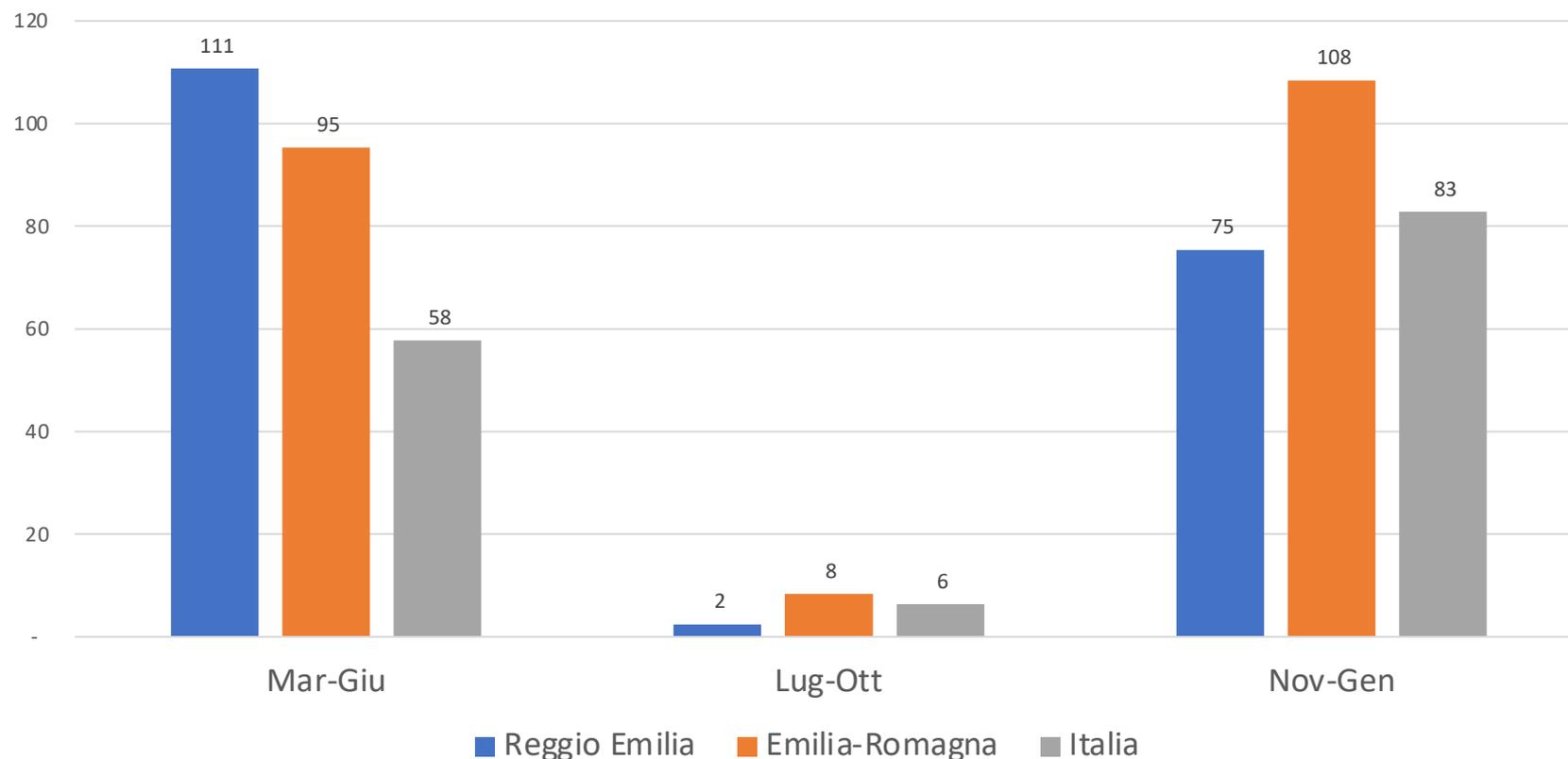
Decessi per covid ogni 100.000 ab in **Prov RE, E-R**, e **Italia** per mese

Morti ogni 100.000 abitanti per mese

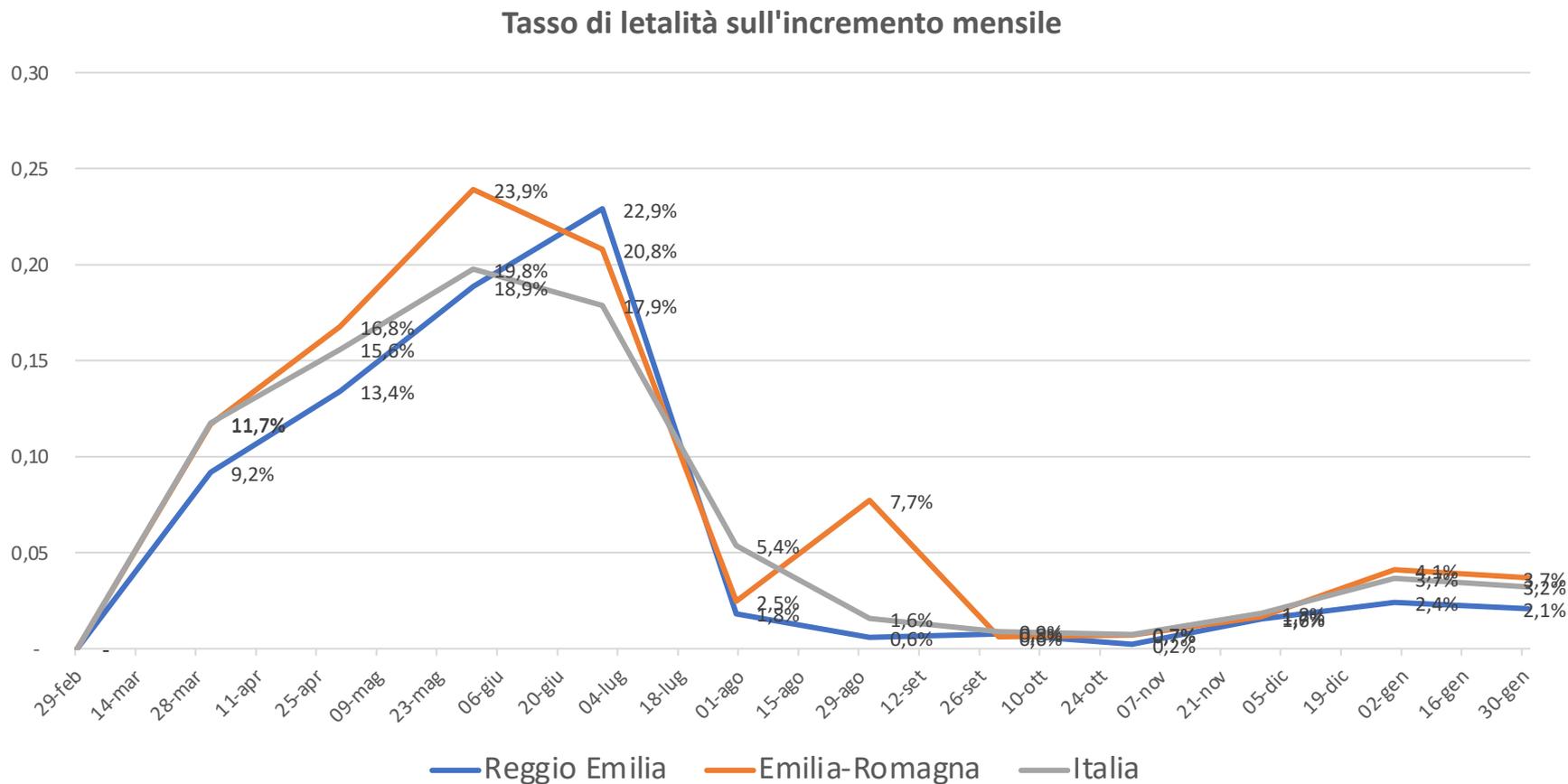


Decessi per covid ogni 100.000 ab in **Prov RE, E-R, e Italia** per ondata

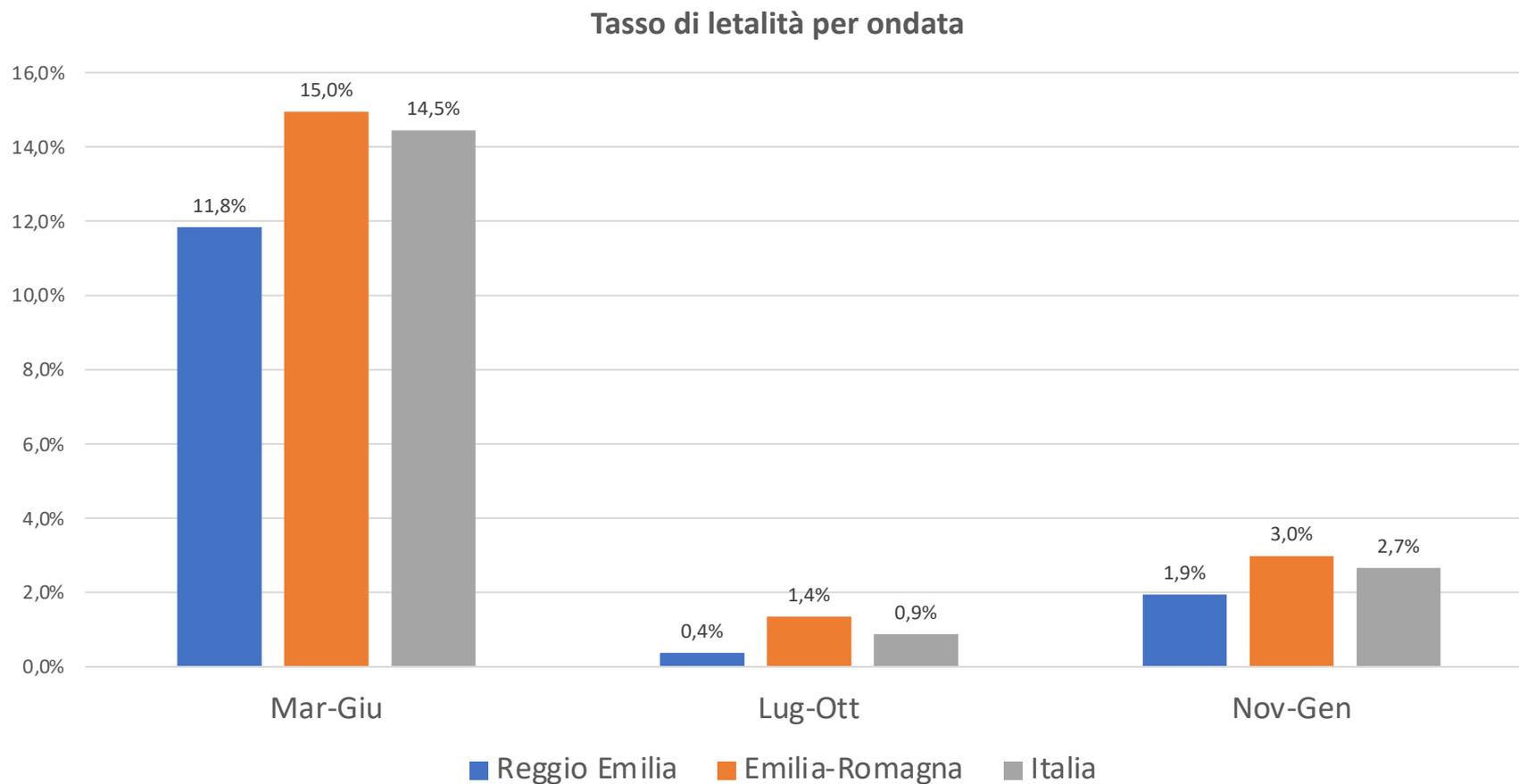
Morti ogni 100.000 abitanti per ondata



Tasso di letalità in **Prov RE, E-R, e Italia** per mese

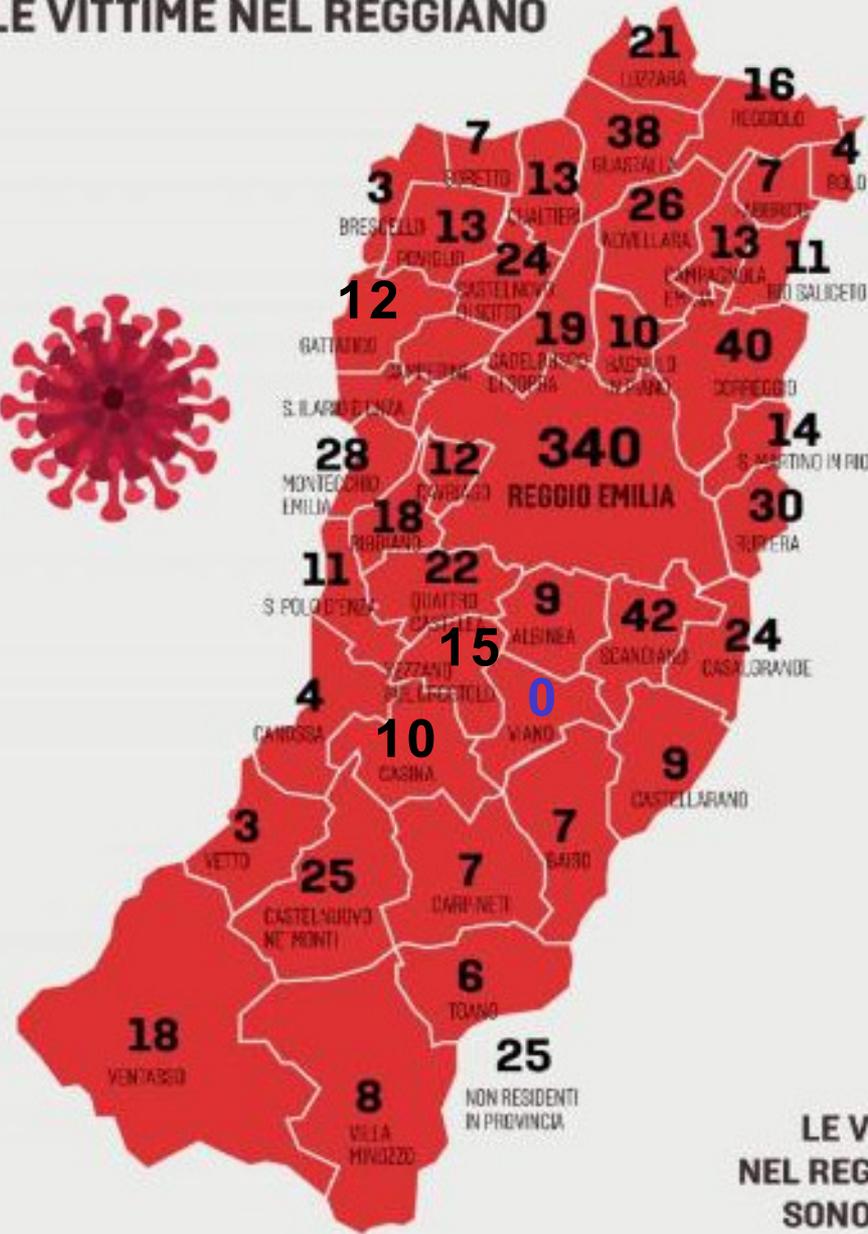
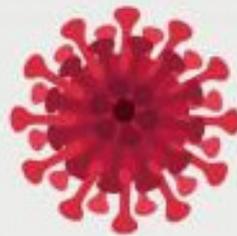


Tasso di letalità in Prov RE, E-R, e Italia per ondata



Decessi per covid in Prov RE al 31.01.21

LE VITTIME NEL REGGIANO



DECESSI COVID

ALBINEA	9
BAGNOLO IN PIANO	10
BAISO	7
BIBBIANO	18
BORETTO	7
BRESCELLO	3
CADELBOSCO SOPRA	19
CAMPAGNOLA EMILIA	13
CAMPEGINE	22
CANOSSA	4
CARPINETI	7
CASALGRANDE	24
CASINA	10
CASTELLARANO	9
CASTELNOVO SOTTO	24
CASTELNOVO NE' MONTI	25
CAVRIAGO	12
CORREGGIO	40
FABBRICO	7
GATTATICO	12
GUALTIERI	13
GUASTALLA	38
LUZZARA	21
MONTECCHIO EMILIA	28
NOVELLARA	26
POVIGLIO	13
QUATTRO CASTELLA	22
REGGIO EMILIA	340
REGGIOLO	16
RIO SALICETO	11
ROLO	4
RUBIERA	30
SAN MARTINO IN RIO	14
SAN POLO D'ENZA	11
SANT'ILARIO D'ENZA	23
SCANDIANO	42
TOANO	6
VENTASSO	18
VETTO	3
VEZZANO SUL CROSTOLO	15
VIANO	9
VILLA MINOZZO	8
FUDRI PROVINCIA	25

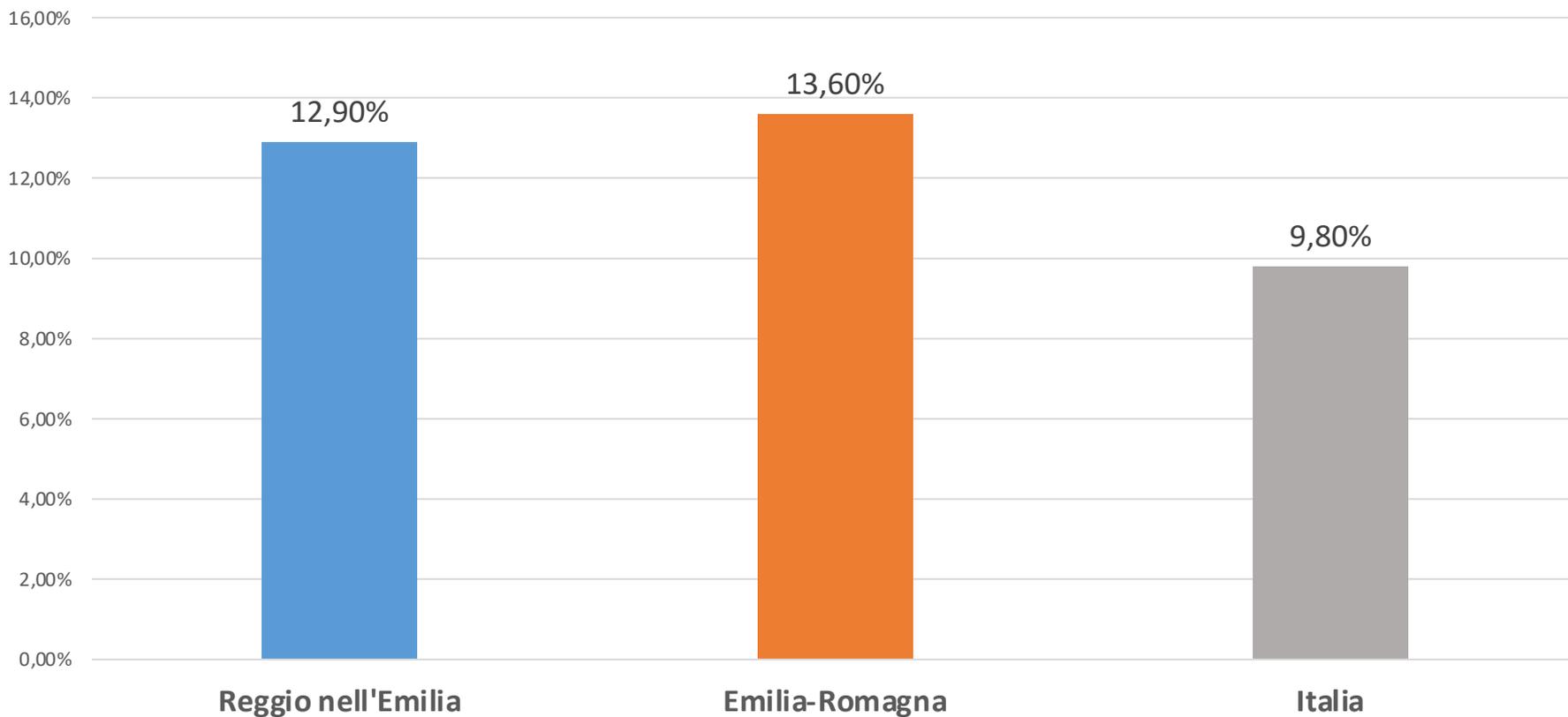
TOTALE DELLE VITTIME **1.009**

I DECESSI

COMPARAZIONE DECESSI TOTALI (NON SOLO COVID) 2020 CON IL QUINQUENNIO PRECEDENTE

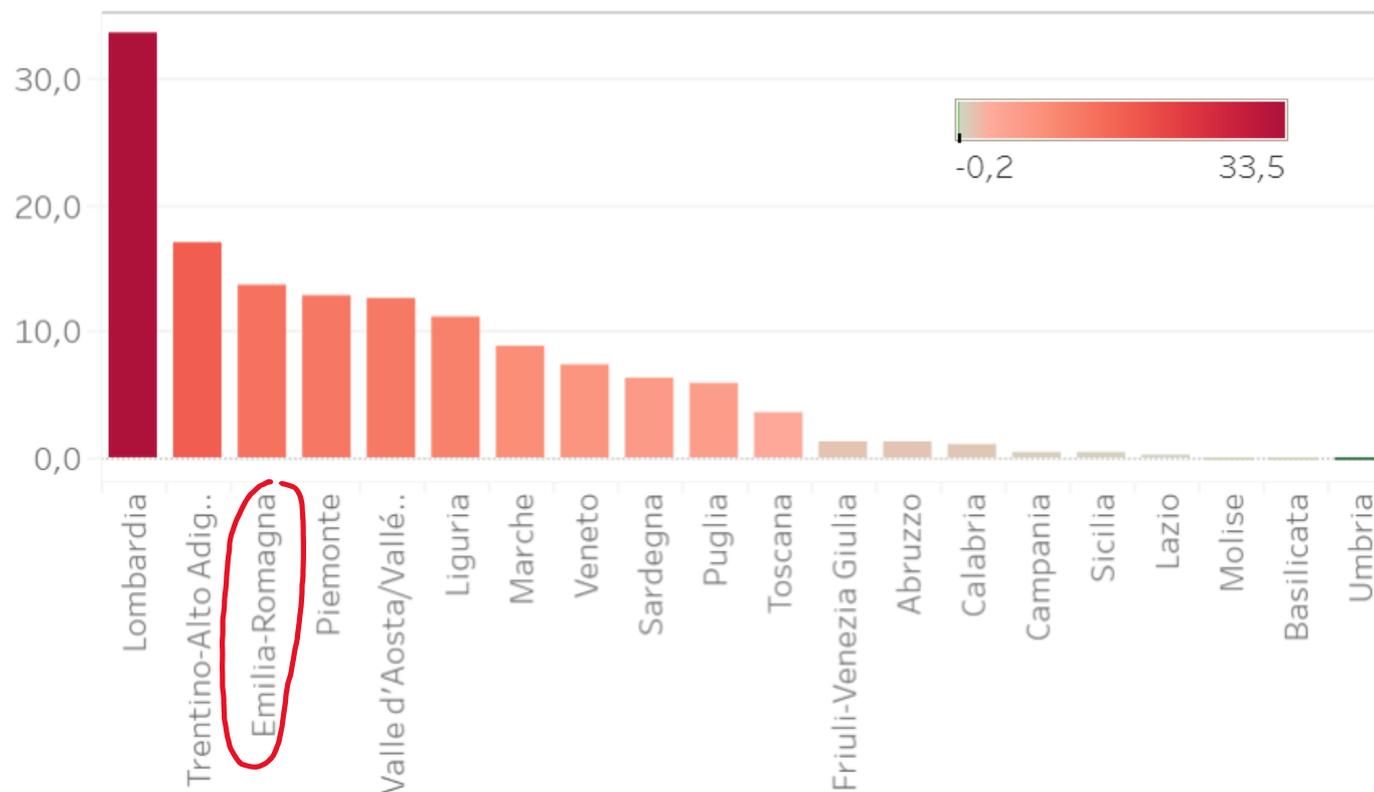
Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) in Prov RE, E-R e Italia

Incremento percentuale dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio 2015-2019



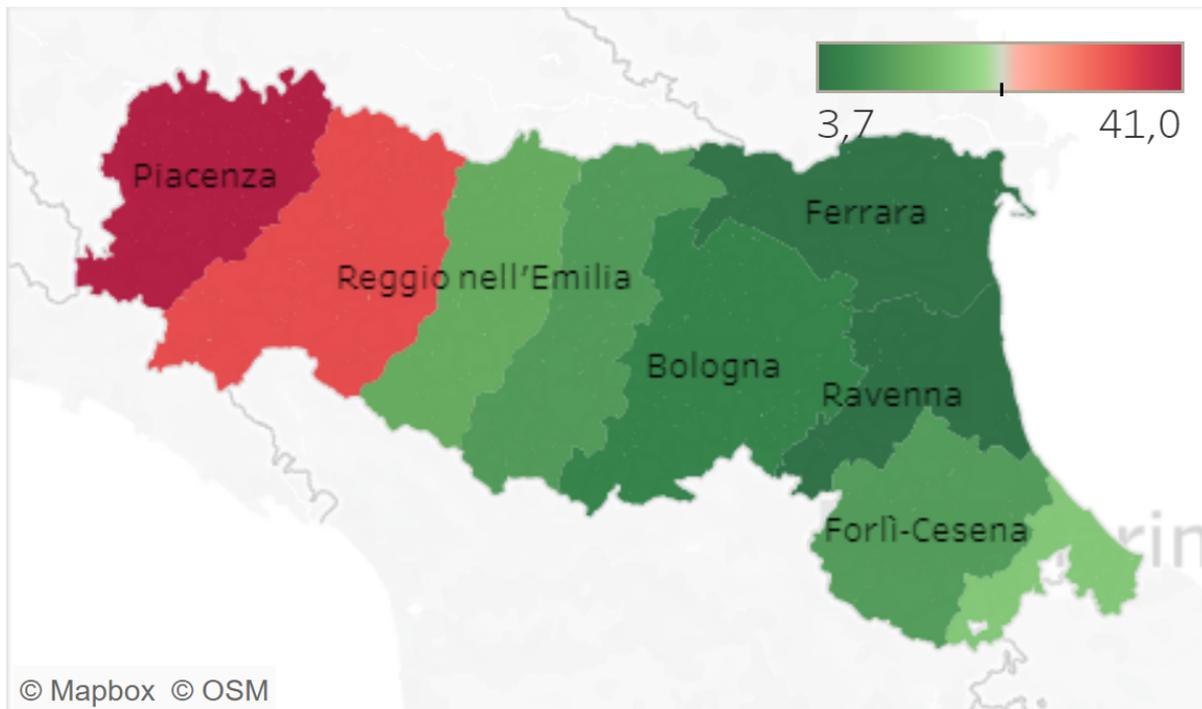
Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) nelle regioni italiane

Variazione percentuale dei decessi nel periodo gennaio-ottobre 2020 vs media 2015-2019



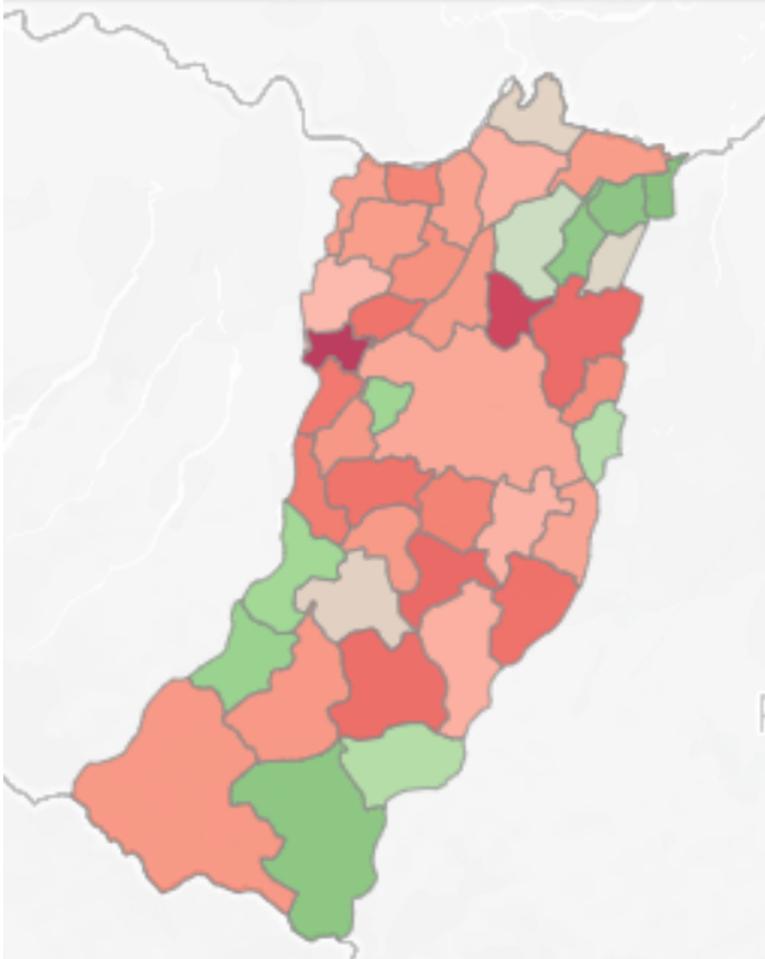
Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) nelle province dell'E-R

Reggio Emilia è la 4° provincia in Regione per incremento dei decessi totali nel 2020, e **33°** nella classifica nazionale



Provincia	Var. morti
Piacenza	41,0%
Parma	34,6%
Rimini	17,5%
Reggio Emilia	12,9%
Forlì	10,5%
Modena	10,3%
Bologna	6,9%
Ferrara	3,9%
Ravenna	3,7%

Variazione dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (da gennaio a ottobre) nei comuni della Prov RE

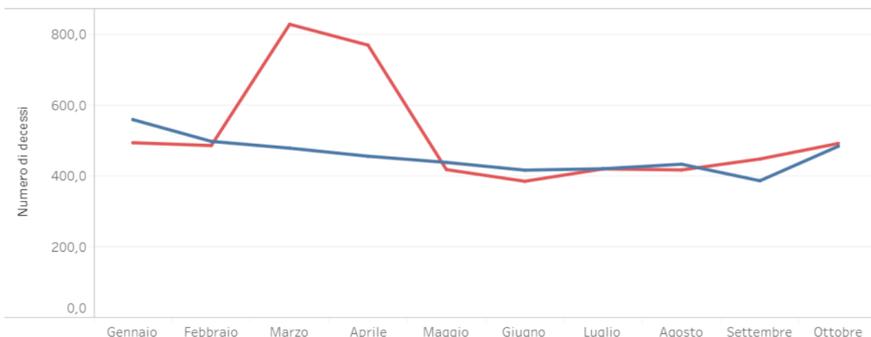


In **verde** i comuni che hanno visto un calo dei decessi nel 2020, in **rosso** chi invece ha visto un aumento.

La classifica si estende da **Sant'Ilario**, che ha avuto un incremento del **+51%** dei decessi, a **Rolo**, che ha avuto un calo del **-20%**, passando per **Reggio Emilia**, che ha registrato un **+11%**, al di sotto della media provinciale

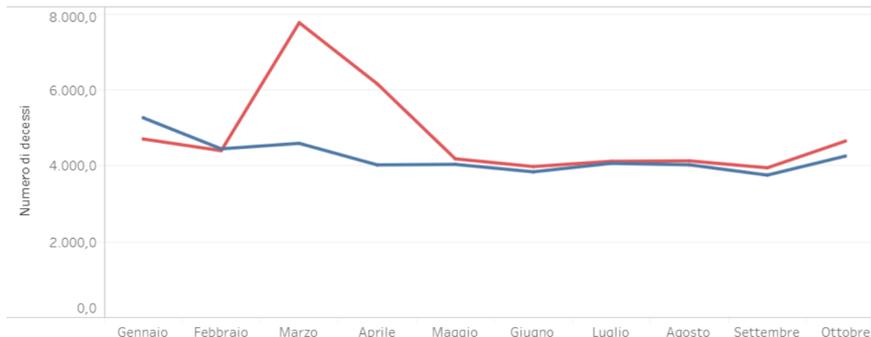
Decessi mensili (non solo covid) in Prov RE, E-R e Italia da marzo a ottobre 2020

Decessi mensili



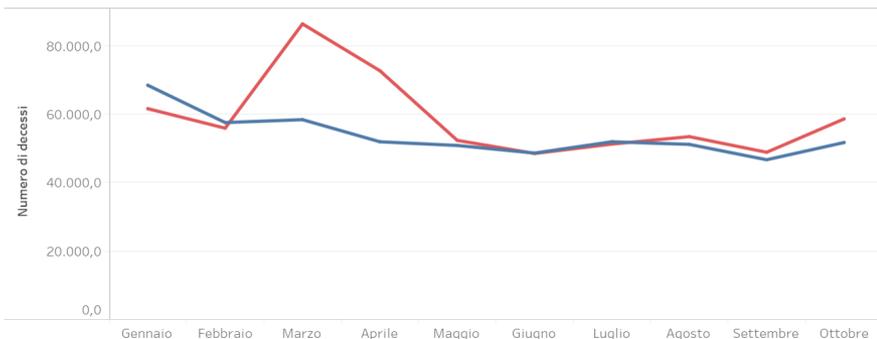
Reggio Emilia

Decessi mensili



Emilia-Romagna

Decessi mensili



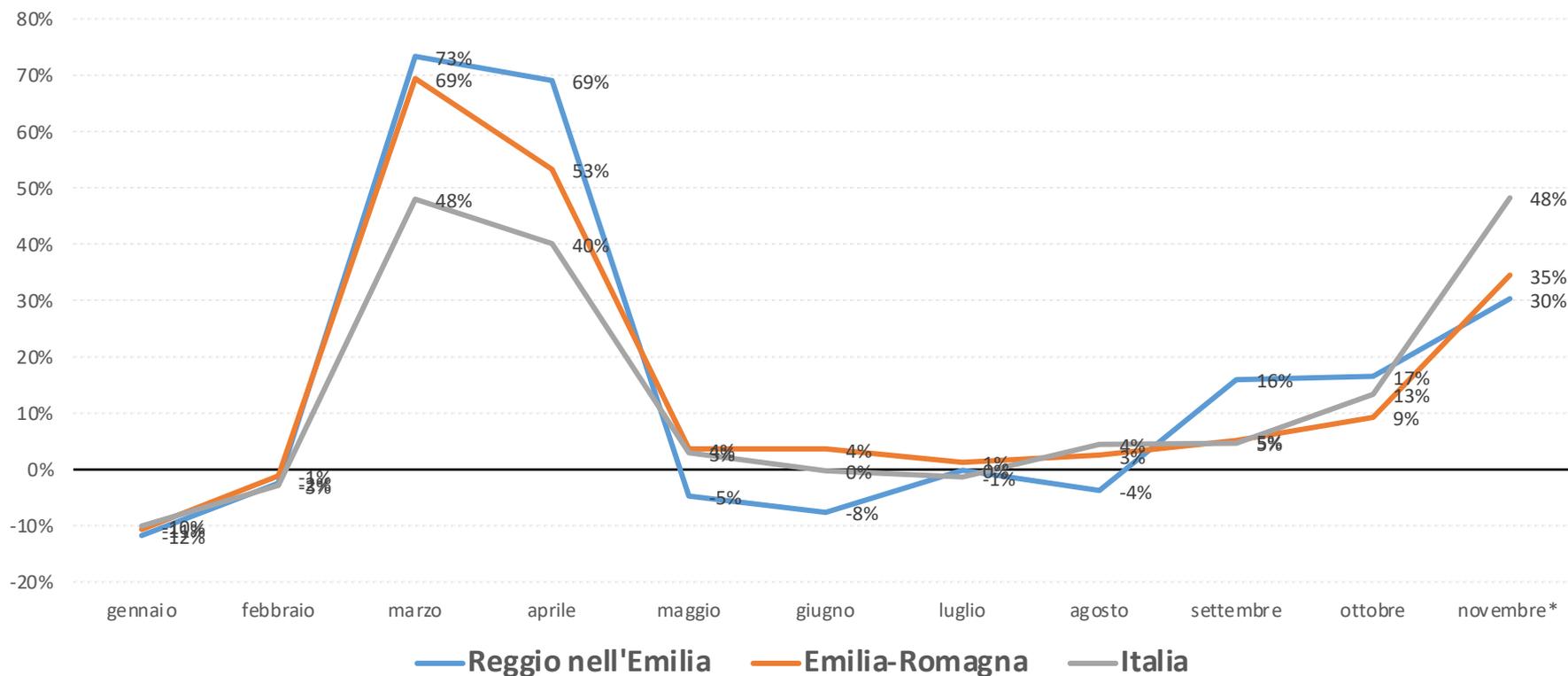
Italia

In **rosso** l'andamento dei decessi mensili nel **2020**

In **blu** la media dei decessi mensili dell'ultimo quinquennio (**2015-2019**)

Variazione percentuale dei decessi mensili in Prov RE, E-R e Italia da marzo a novembre 2020

Variazione mensile percentuale dei decessi nel 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente (2015-2019)

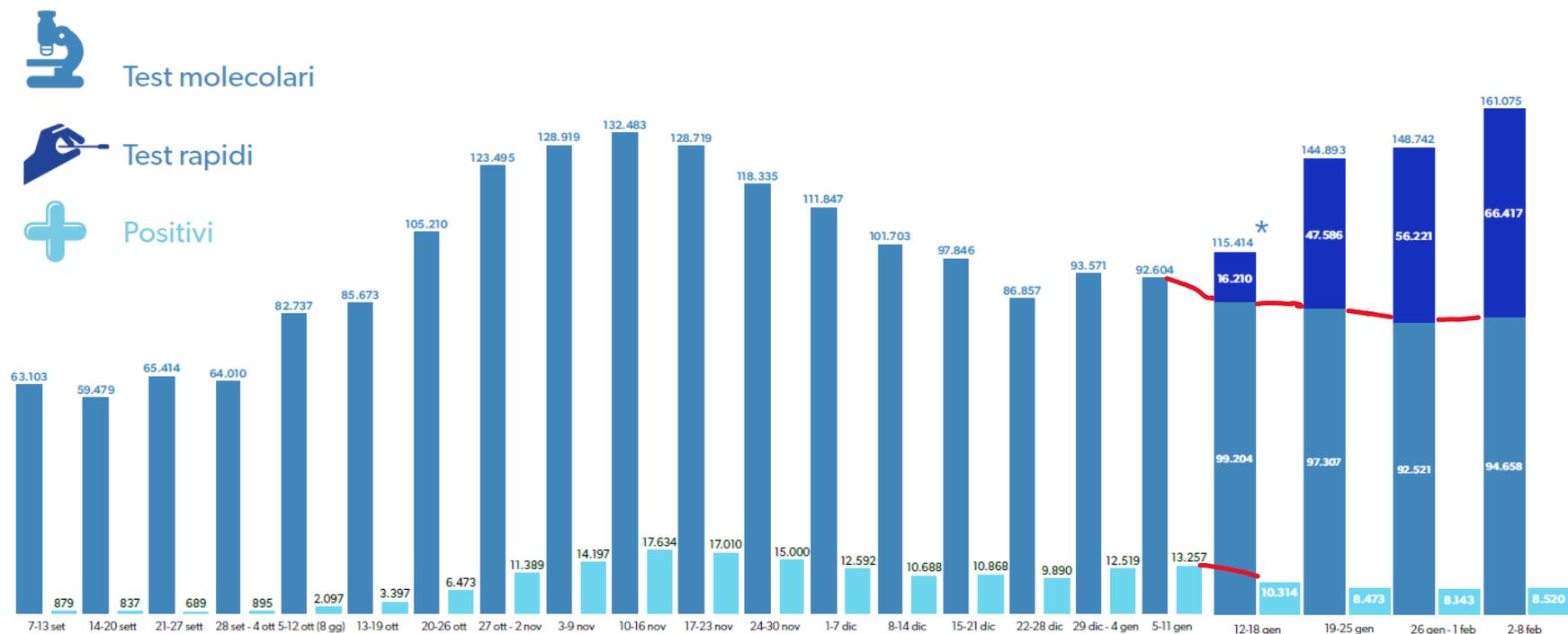


*per novembre il dato è stimato

GESTIRE LA PANDEMIA

Tamponi settimanali effettuati in E-R da settembre 2020 a febbraio 2021

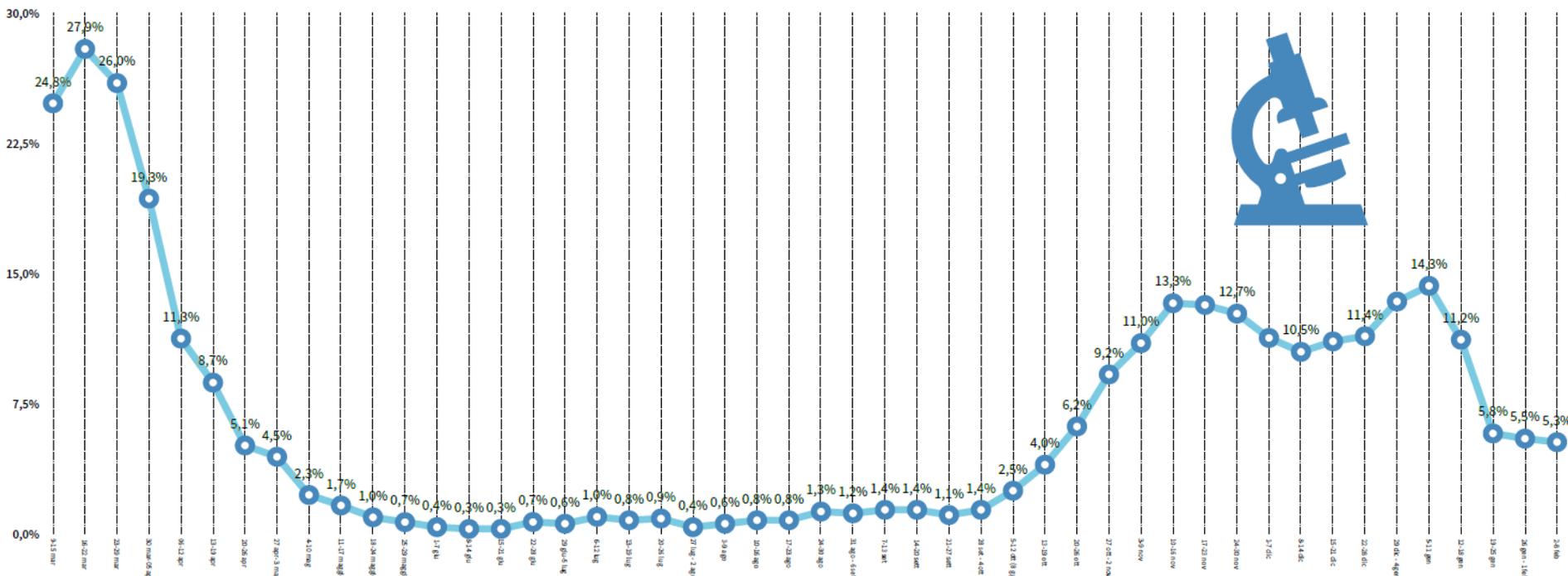
Test effettuati e numero di positivi*



* Dal 15 gennaio 2021, a livello nazionale e regionale, ai test molecolari si sommano i test rapidi

Positivi sui tamponi settimanali effettuati in E-R da marzo 2020 a febbraio 2021

Percentuale positivi su test effettuati nell'intervallo di 7 giorni*



* Dal 15 gennaio 2021, a livello nazionale e regionale, ai test molecolari si sommano i test rapidi

Tipologia di ricovero dei casi positivi in E-R (al 08.02.21)

Suddivisione dei casi ancora attivi per tipologia di ricovero

Totale casi in corso
42.773



40.588
95%

Isolamento a casa



2.002
4,7%

Ricovero NON in
terapia intensiva

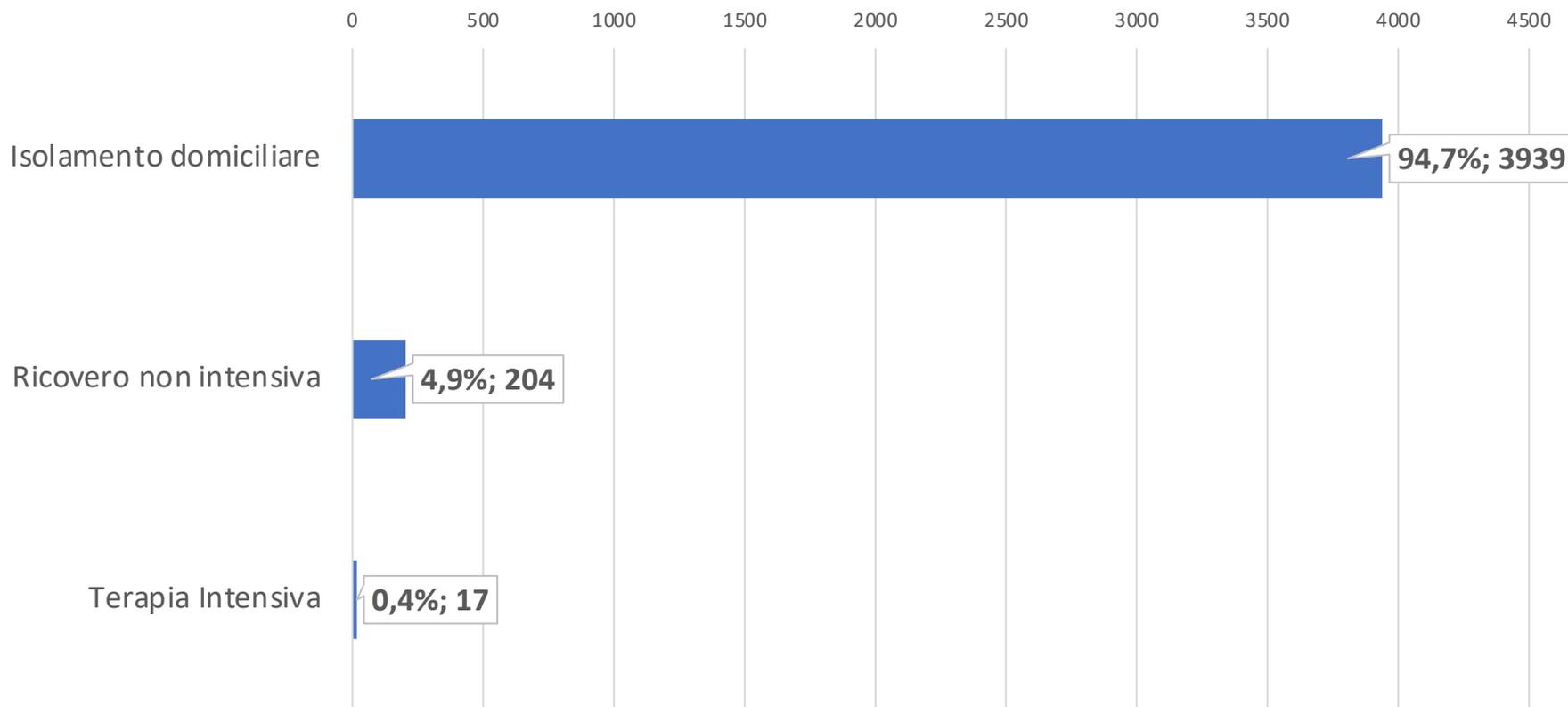


183
0,3%

Ricovero in terapia
intensiva

Tipologia di ricovero dei casi positivi in E-R (al 31.01.21)

Attualmente positivi al 31.01 per tipologia di ricovero in Prov RE



Contagi nelle scuole dell'E-R (studenti)

In Emilia-Romagna gli abitanti tra gli 0 e i 18 anni nel 2020 sono 735.290, pari al **16%** della popolazione

I casi nella scuola in Emilia-Romagna dal 14 settembre 2020 al 5 febbraio 2021

175.556

totale casi segnalati
nella popolazione

13.695

totale casi fascia d'età
0/18 anni



7,2%*

* Percentuale calcolata rispetto al
totale dei casi segnalati in Emilia-
Romagna dal 14/09/2020



studenti/alunni



0-3 anni



casi
1.390

%
0,7%



Scuola infanzia
(3-5)



462

0,2%



Scuola primaria
(6/10)



4.251

2,2%



Scuola secondaria I grado
(11/13)



3.448

1,8%



Scuole secondaria II grado
(14/18)



4.144

2,2%

tot.

13.695

Nuovi casi nel periodo 22/01- 5/02 2021

371

89

709

504

581

tot.

2.254

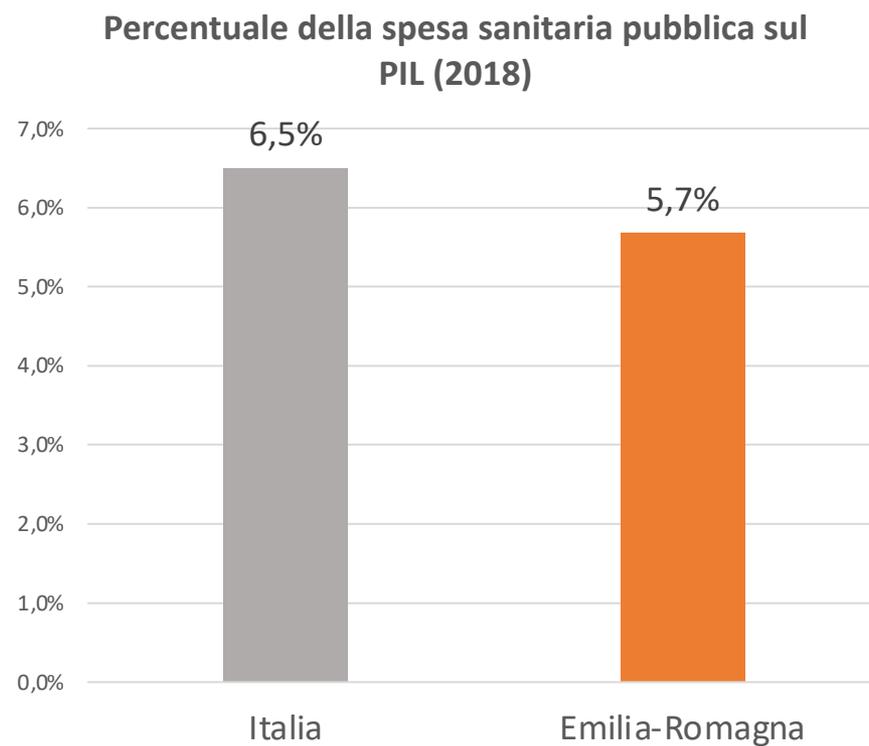
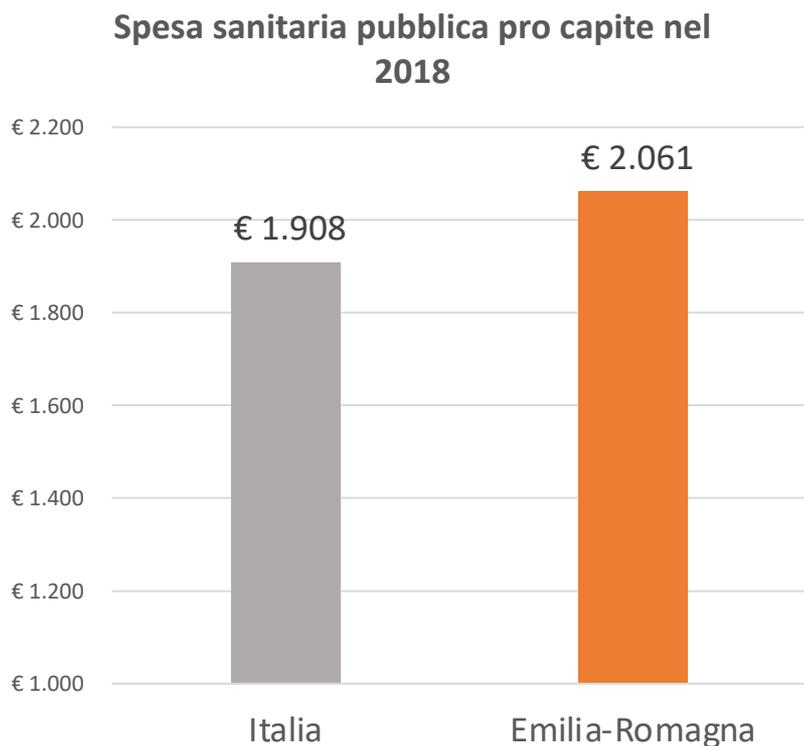
Le 3 fasi della pandemia in Italia

	Prima fase Marzo – Giugno	Seconda fase Luglio - Ottobre	Terza fase Novembre - Gennaio
Dove	Alcune regioni; poco colpite le metropoli	Quasi tutte le regioni e soprattutto le metropoli	Diffusione ampia e altalenante. Tutte le zone sono state colpite a turno
Intercettati	Principalmente i sintomatici	Non solo i sintomatici	Non solo i sintomatici
Letalità	14%	0,5-1%	2-3%
Terapie	Meno specifiche e meno efficaci	Più specifiche ed efficaci benché non risolutive in tutti i casi	Inizio piano vaccinale Autorizzati i monoclonali
Tempi di attesa per tamponi	lunghi	Brevi (anche se non ovunque)	Brevi. Il tracciamento è diventato diffuso e sistematico

LA SPESA SANITARIA

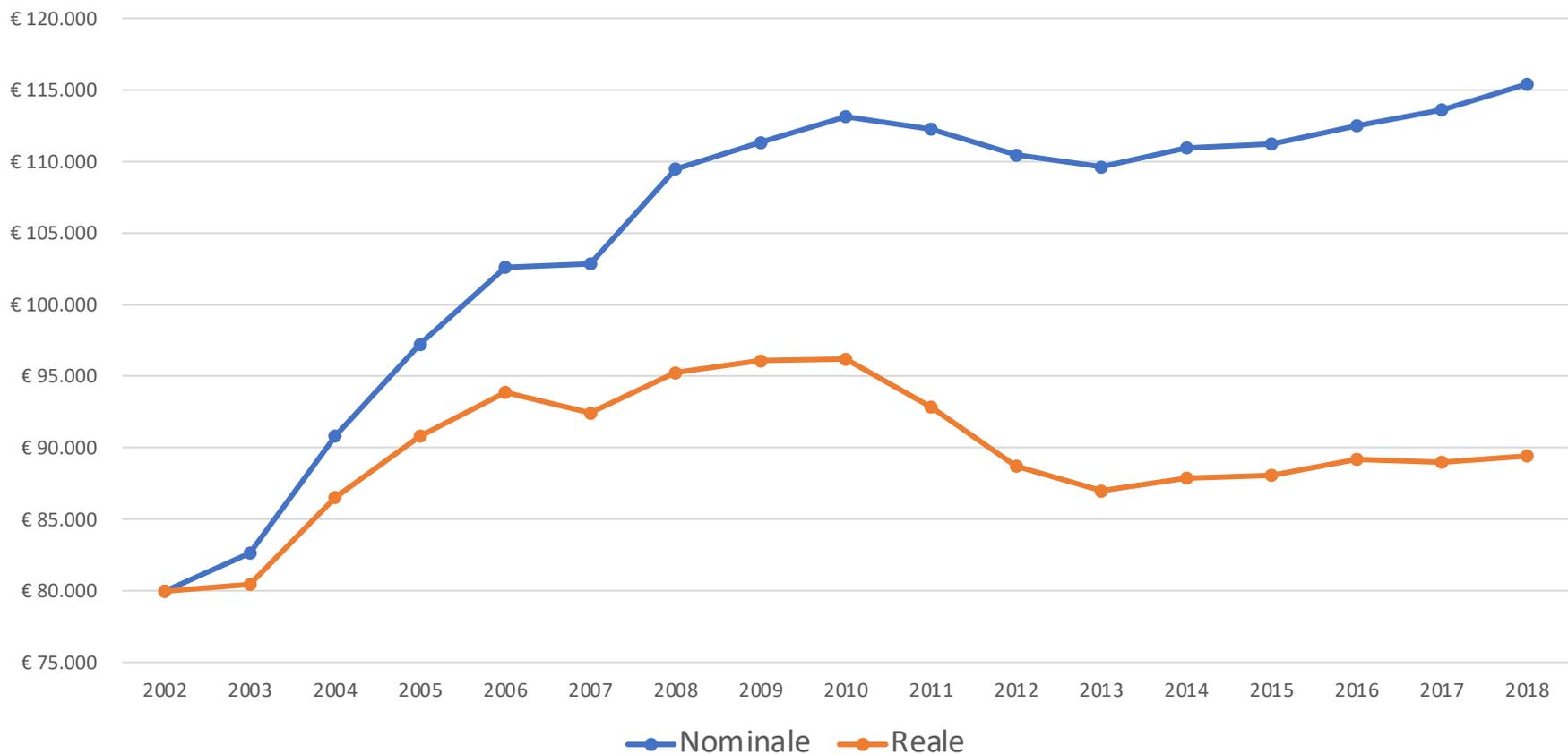
La spesa sanitaria pubblica nel 2018 in Emilia-Romagna e Italia

Nel 2018 l'Italia ha una spesa sanitaria pubblica di **115,4** miliardi di euro, mentre l'Emilia-Romagna di **9,2** miliardi (pari all'8% della spesa sanitaria pubblica nazionale)



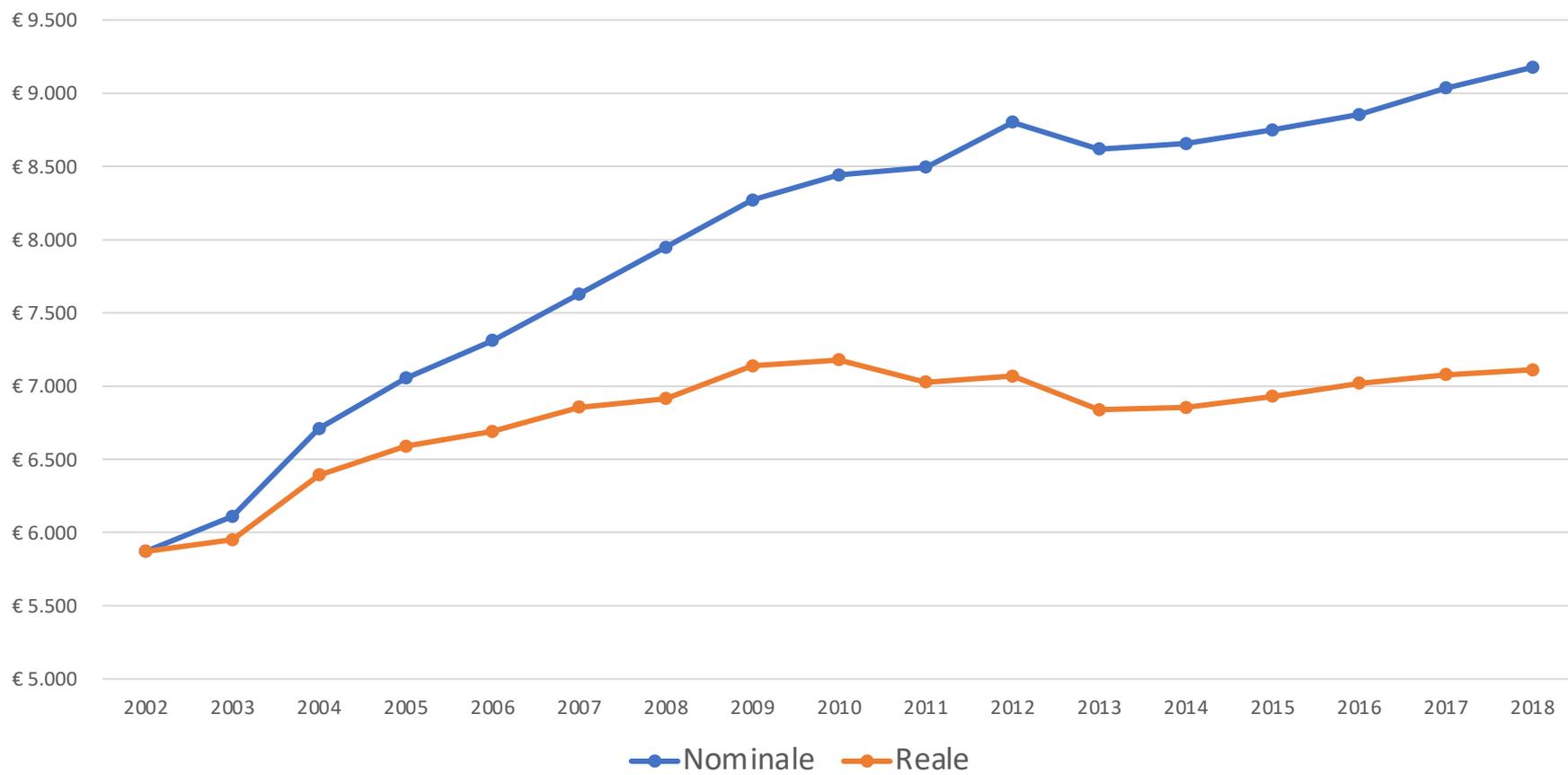
Variazione della spesa sanitaria **nominale** e **reale** in **ITALIA** (2002-2018)

Spesa sanitaria pubblica nazionale dal 2002 al 2018 (mln €)



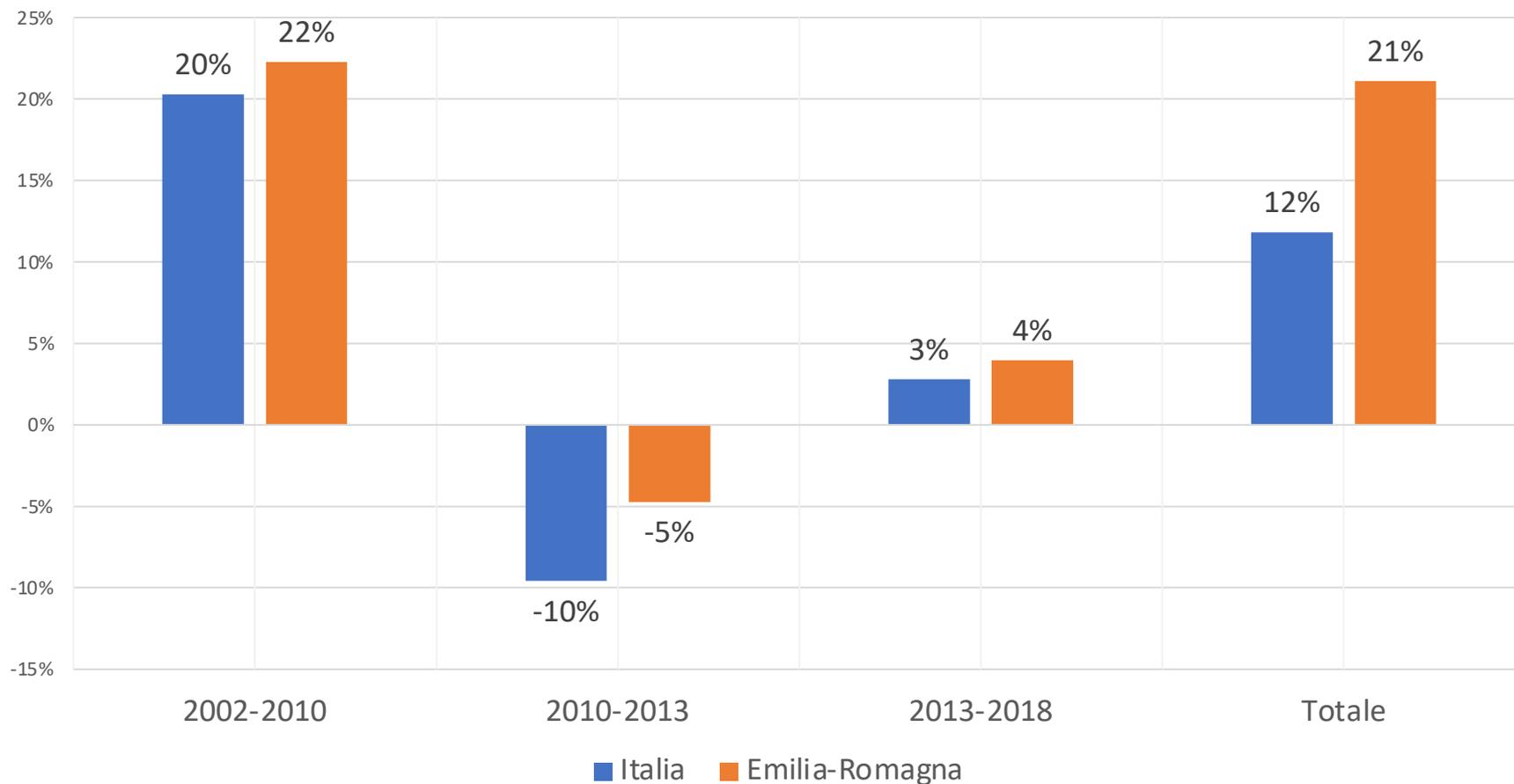
Variazione della spesa sanitaria **nominale** e **reale** in **E-R** (2002 – 2018)

Spesa sanitaria pubblica regionale (Emilia-Romagna) dal 2002 al 2018 (mln €)



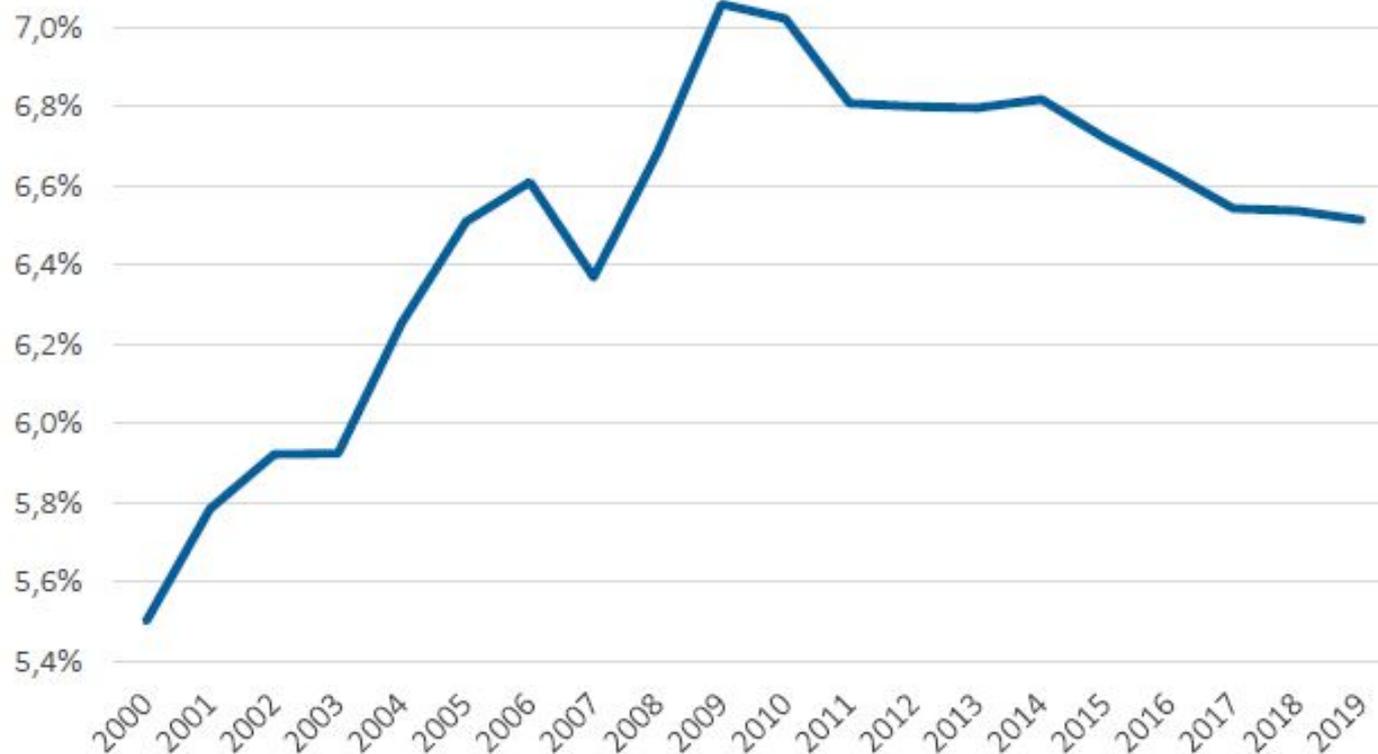
Variazione % della spesa sanitaria in E-R e Italia suddivisa per fasi

Variazione percentuale della spesa sanitaria pubblica nazionale e regionale per fasi



Variazione della spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL in ITALIA (2000-2019)

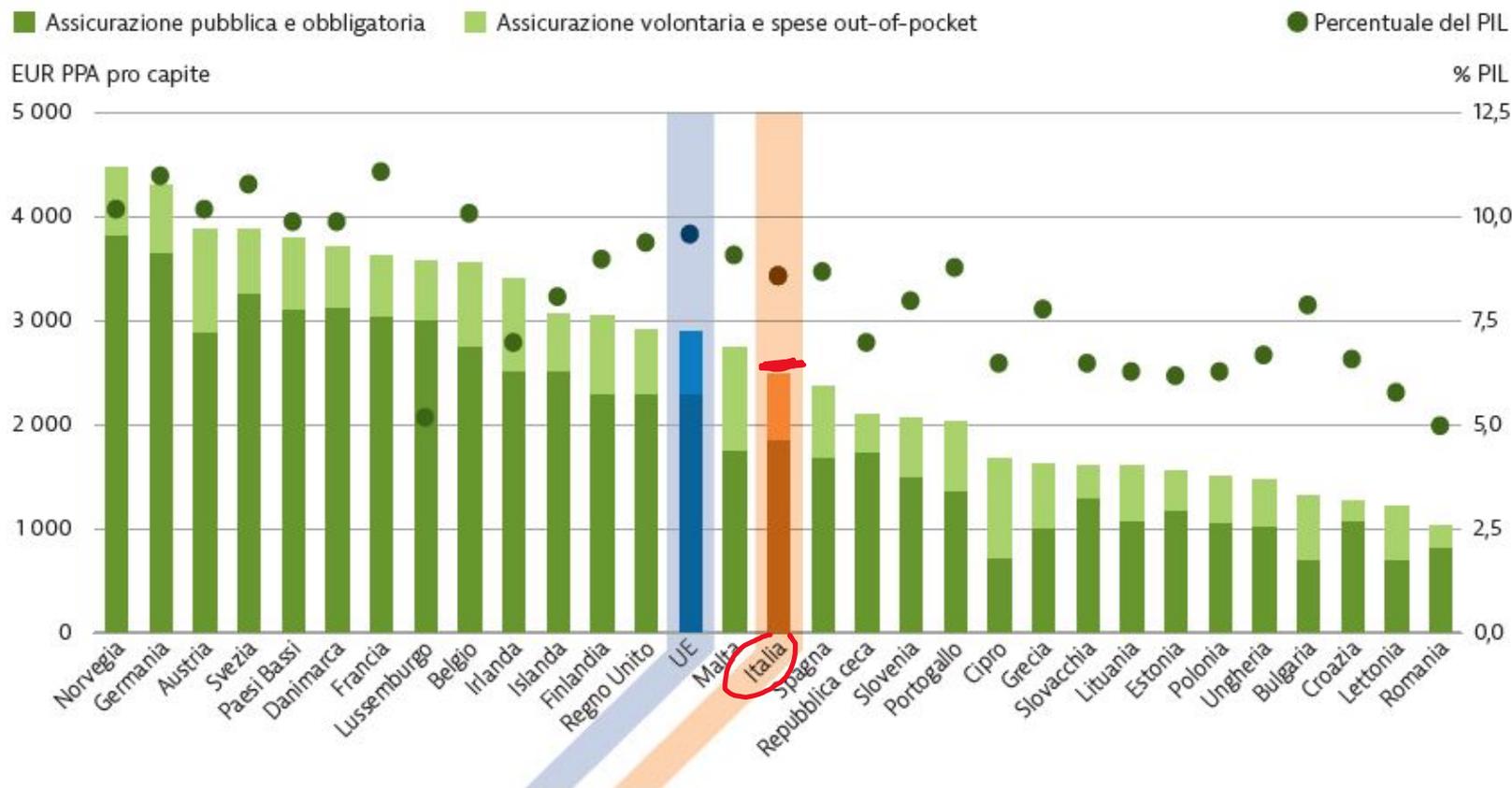
Fig. 2: Spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil



Fonte: elaborazioni Osservatorio CPI su dati MEF, Servizio Studi della Camera dei Deputati e Proposte per una Revisione della Spesa Pubblica (2014-16)

Spesa sanitaria totale (non solo pubblica) pro-capite nei paesi UE (2017)

Figura 7. L'Italia spende meno nella sanità della maggior parte degli altri paesi dell'Europa occidentale



Fonte: Statistiche sulla Salute dell'OCSE 2019 (i dati si riferiscono al 2017).

Spesa sanitaria pubblica pro-capite nei paesi OCSE (2018)

«La posizione del nostro Paese peggiora ulteriormente prendendo in considerazione la spesa sanitaria pro-capite totale che, inferiore alla media OCSE (\$3.428 vs \$ 3.980), colloca l'Italia in prima posizione tra i paesi poveri dell'Europa: spendono meno di noi solo Spagna, Repubblica Ceca, Portogallo, Slovenia, Lituania, Repubblica Slovacca, Estonia, Grecia, Polonia, Ungheria e Lettonia.»

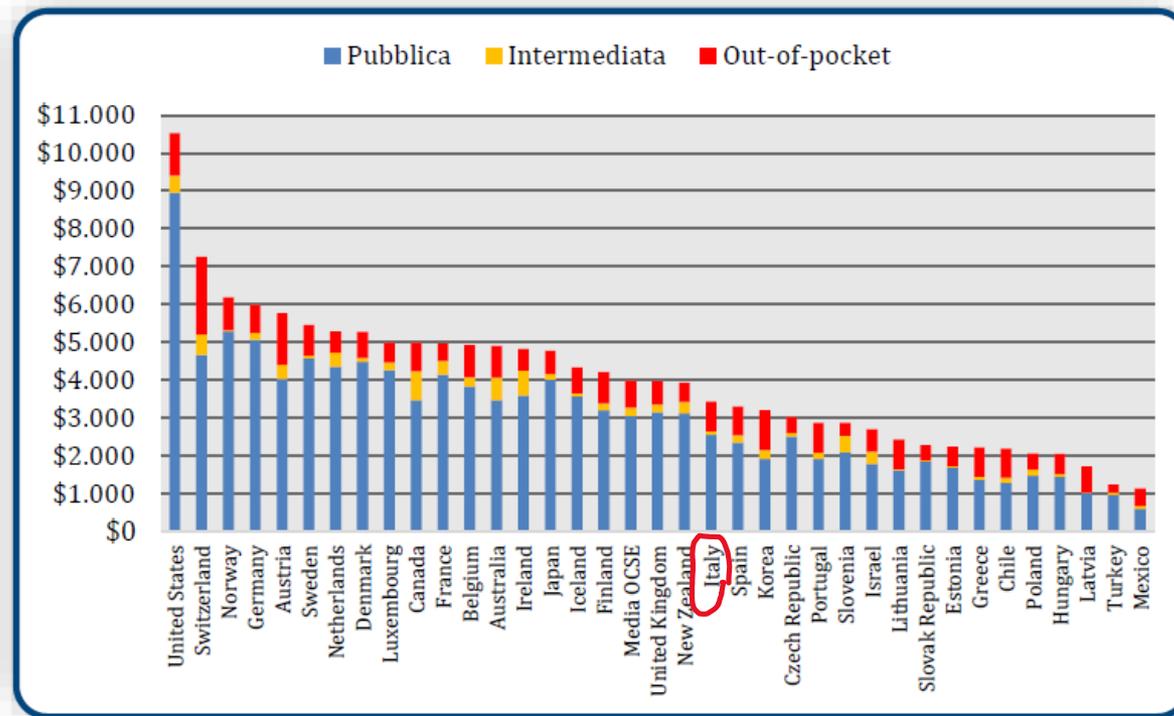


Figura 7. Spesa sanitaria pro-capite nei paesi OCSE (anno 2018 o più recente disponibile)

Variazione della spesa sanitaria pubblica nominale nei paesi del G7 (2009-2018)

«Negli altri paesi, ad eccezione del Regno Unito sino al 2012, la crisi economica non ha minimamente scalfito la spesa pubblica per la sanità: infatti dopo il 2008 il trend di crescita è stato mantenuto o ha addirittura subito un'impennata. In Italia, invece, a partire dal 2008 il trend si è sostanzialmente appiattito.»

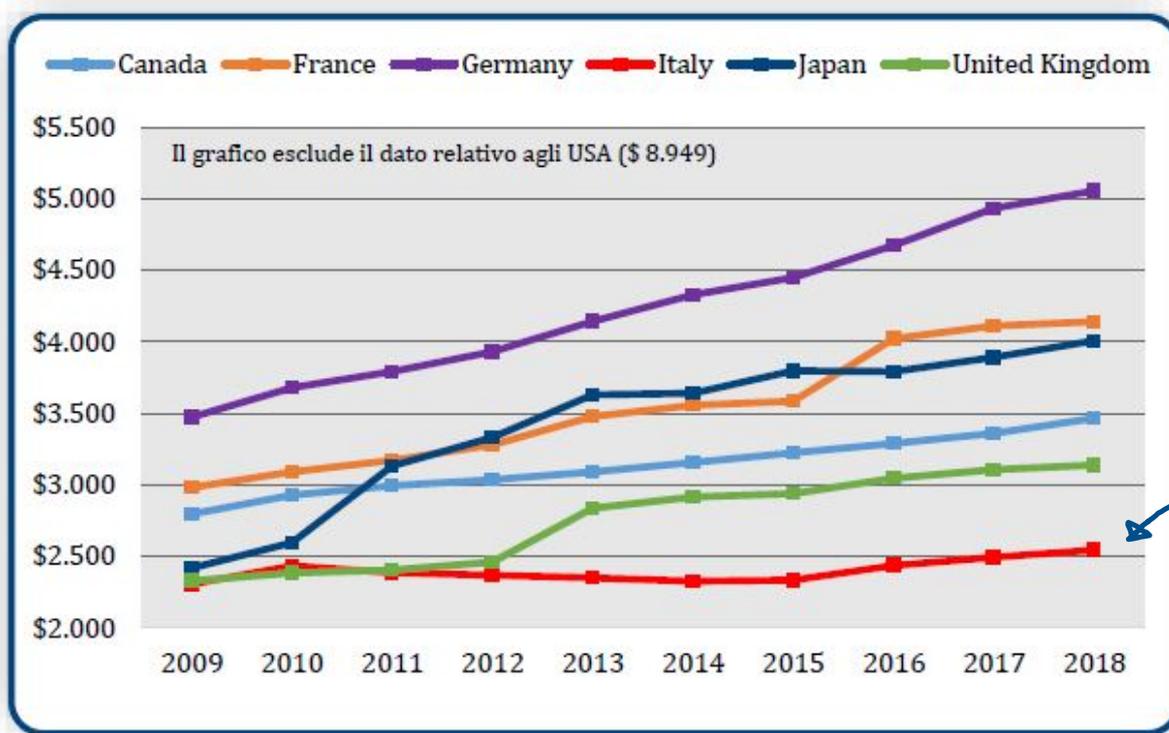


Figura 9. Trend spesa pubblica pro-capite 2000-2018 nei paesi del G7

Variazione della spesa sanitaria pubblica nominale nei paesi OCSE (2009-2018)

«[...] nel periodo 2009-2018 l'incremento percentuale (della spesa sanitaria pubblica italiana) è stato solo del 10%, rispetto a una media OCSE del 37%: peggio dell'Italia solo Lussemburgo (-13%) e Grecia (-29%).»

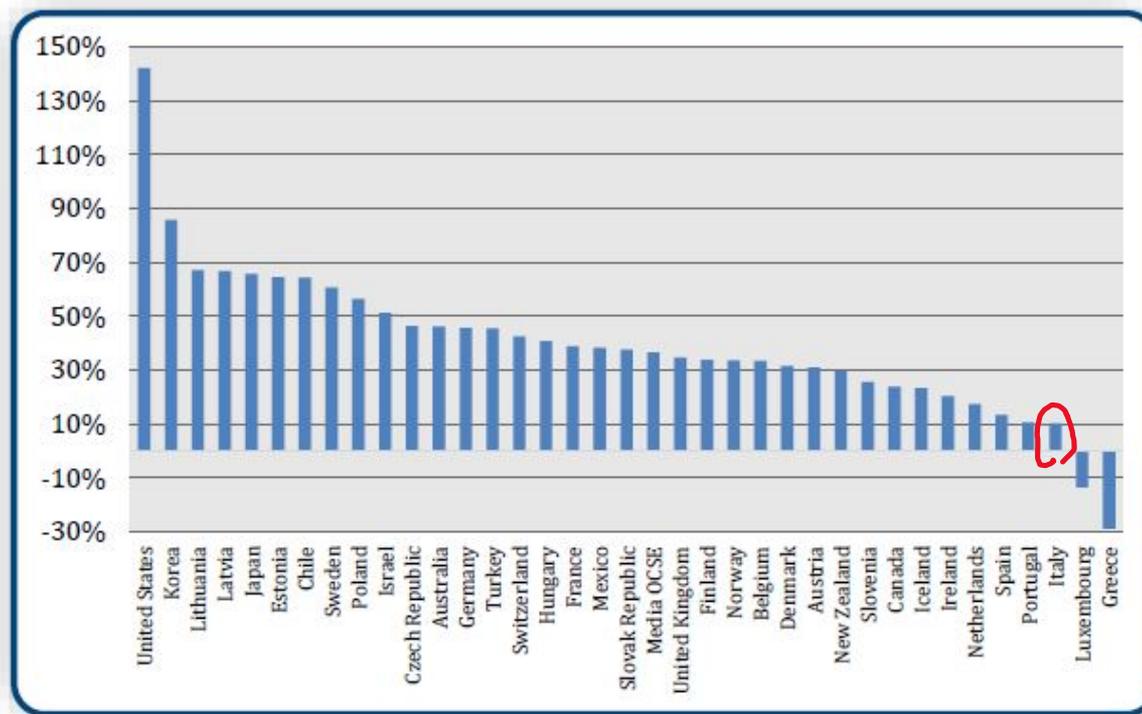
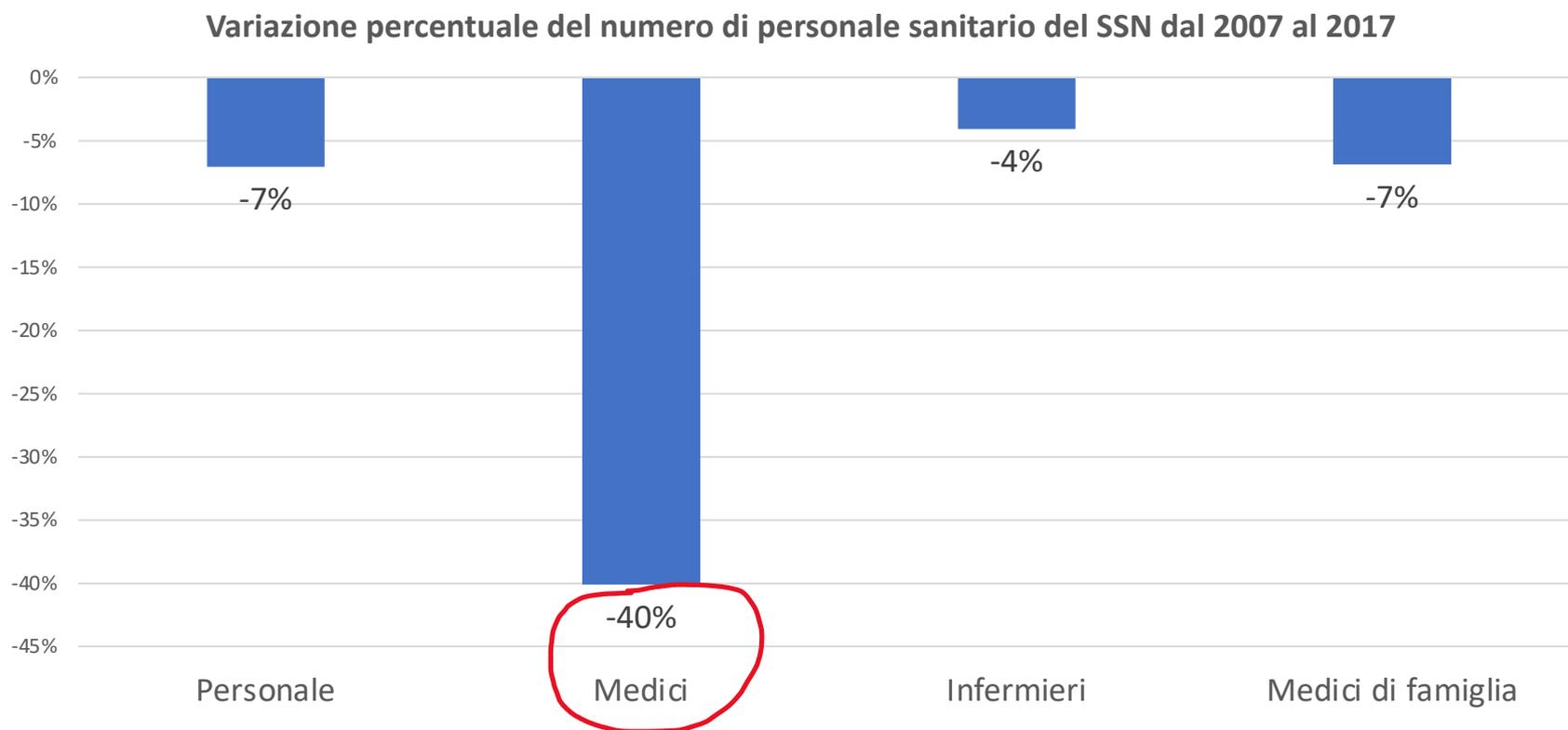


Figura 8. Variazione percentuale della spesa pubblica 2009-2018 nei paesi OCSE

Ripercussioni del calo di spesa sul sistema sanitario

Il calo del personale medico del SSN negli ultimi 10 anni

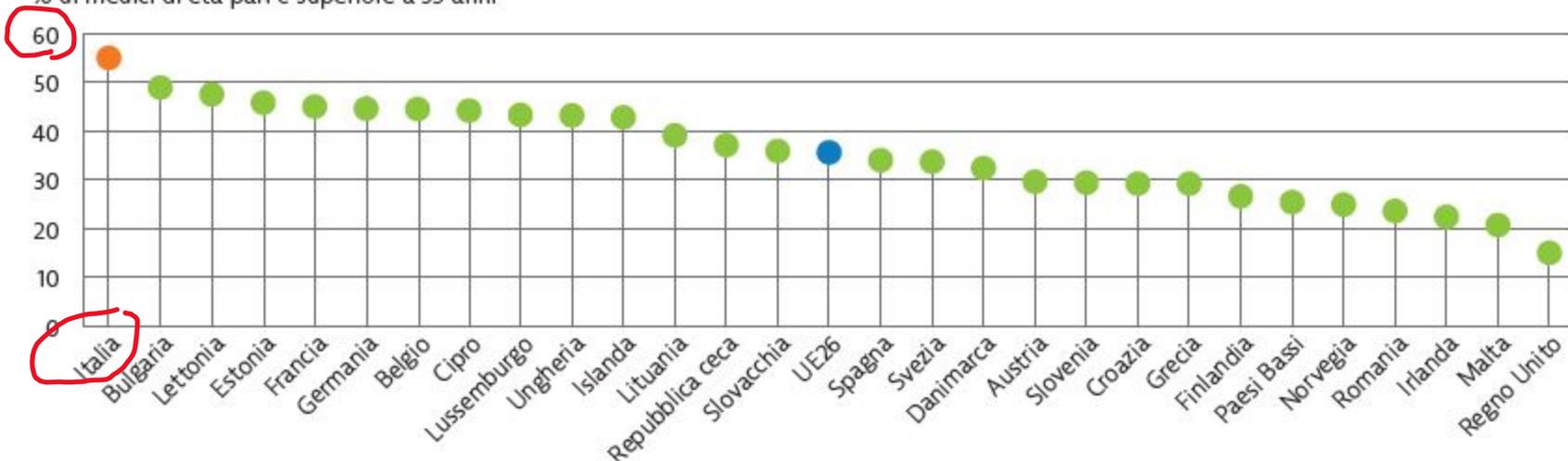
2007 in Italia **1 medico ogni 350 persone**; **2017** **1 medico ogni 600**



I medici italiani sono mediamente i più anziani in Europa

Figura 17. La maggioranza dei medici italiani andrà in pensione nei prossimi dieci anni

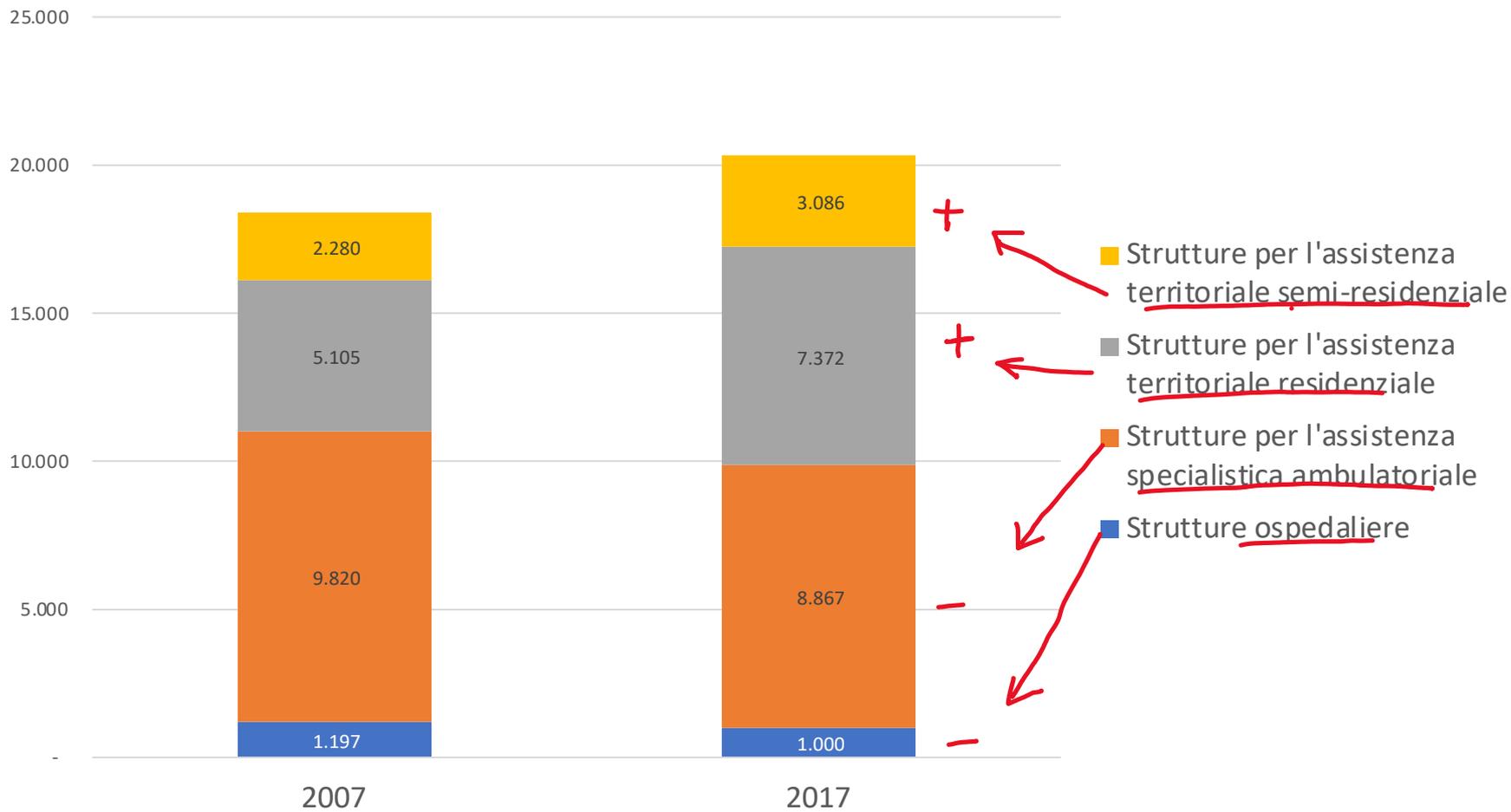
% di medici di età pari e superiore a 55 anni



Fonte: Statistiche sulla salute dell'OCSE e banca dati di Eurostat (i dati si riferiscono al 2017).

Le strutture sanitarie del SSN

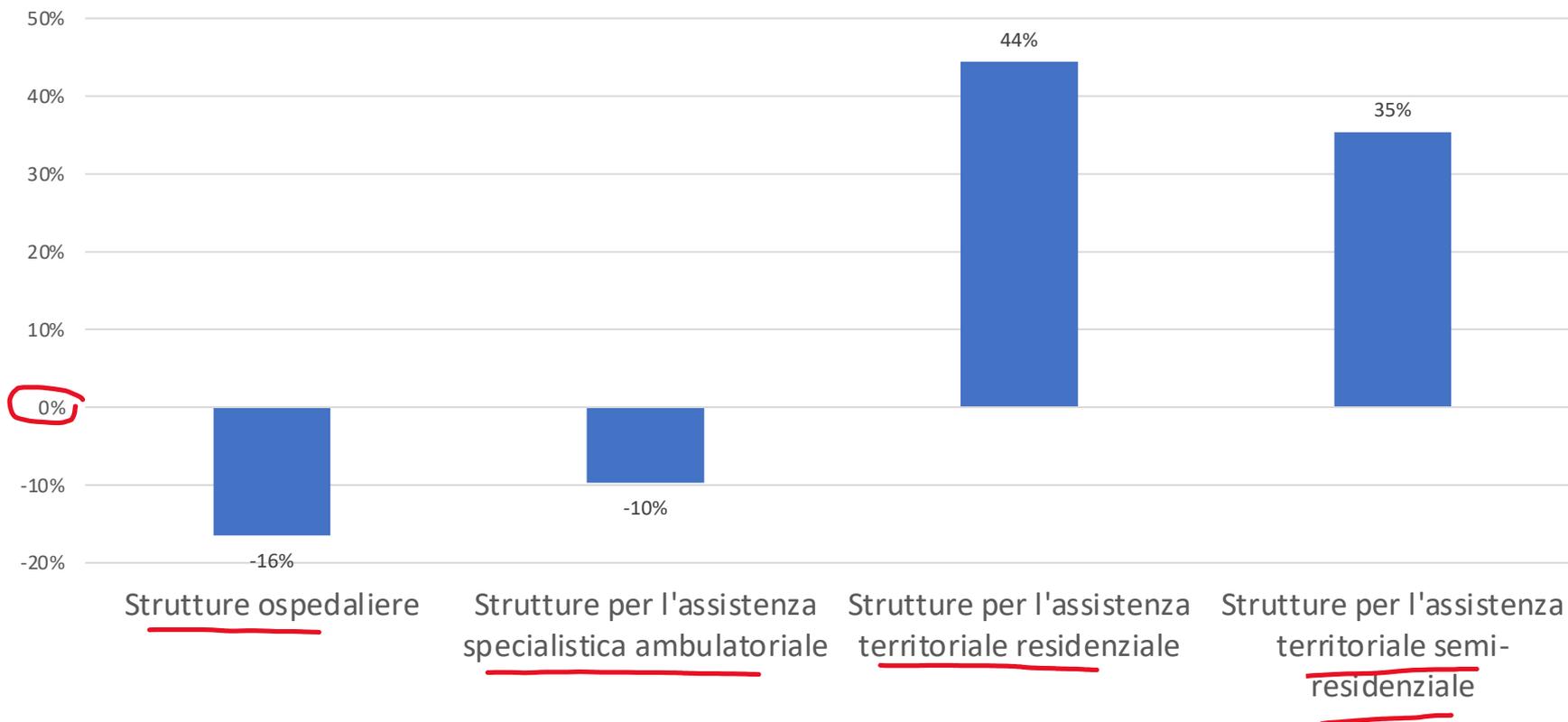
Variazione del numero di strutture sanitarie in Italia dal 2007 al 2017 per tipologia



La territorializzazione del SSN

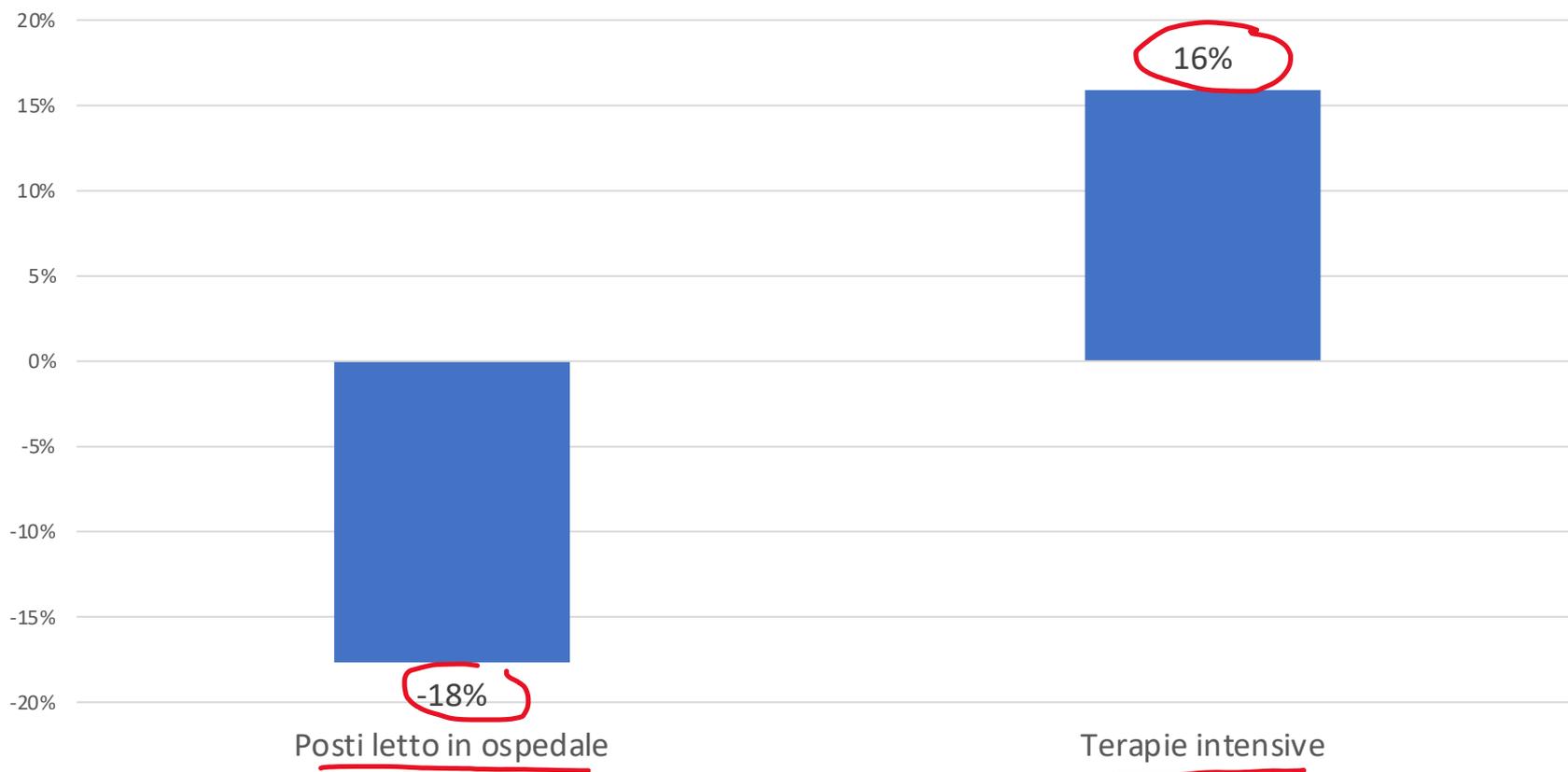
Se nel **2007** in Italia c'era un **ospedale ogni 48mila persone**, nel **2017** ce n'è uno ogni **60mila**. In compenso, le **strutture territoriali sono passate da essere da una ogni 8mila persone, a una ogni 6mila.**

Variazione percentuale del numero di strutture sanitarie in Italia dal 2007 al 2017



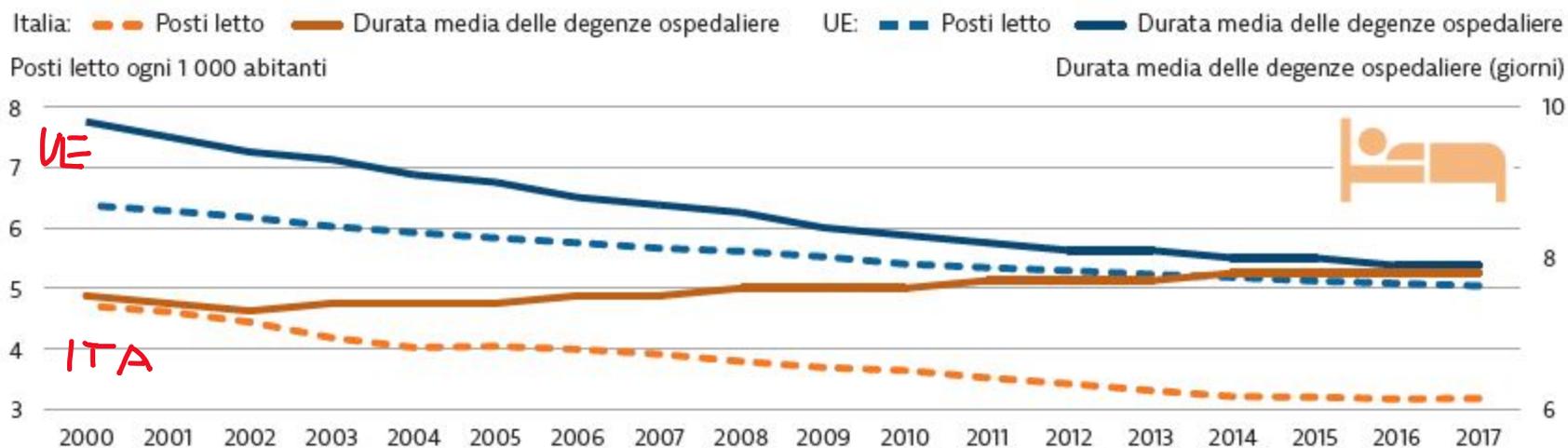
Variazione posti letto ospedalieri e terapie intensive in Italia

Variazione percentuale dei posti letto e delle terapie intensive degli ospedali del SSN dal 2007 al 2017



Variazione dei posti letto ospedalieri in Italia

Figura 19. Il numero di posti letto ospedalieri è diminuito, mentre la durata media della degenza è aumentata



Fonte: Banca dati di Eurostat.

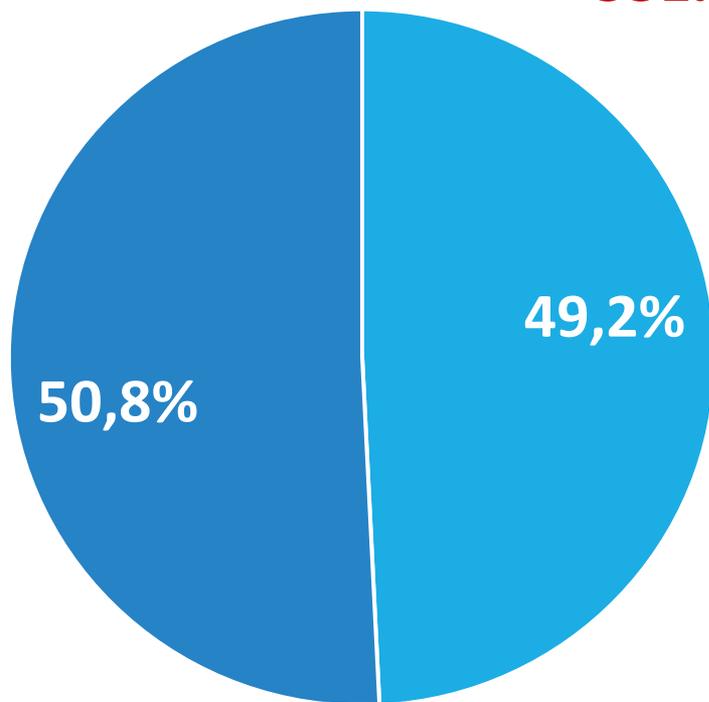
2: La resilienza si riferisce alla capacità di un sistema sanitario di adeguarsi efficacemente a contesti mutevoli o a shock e crisi improvvise.

DEMOGRAFIA

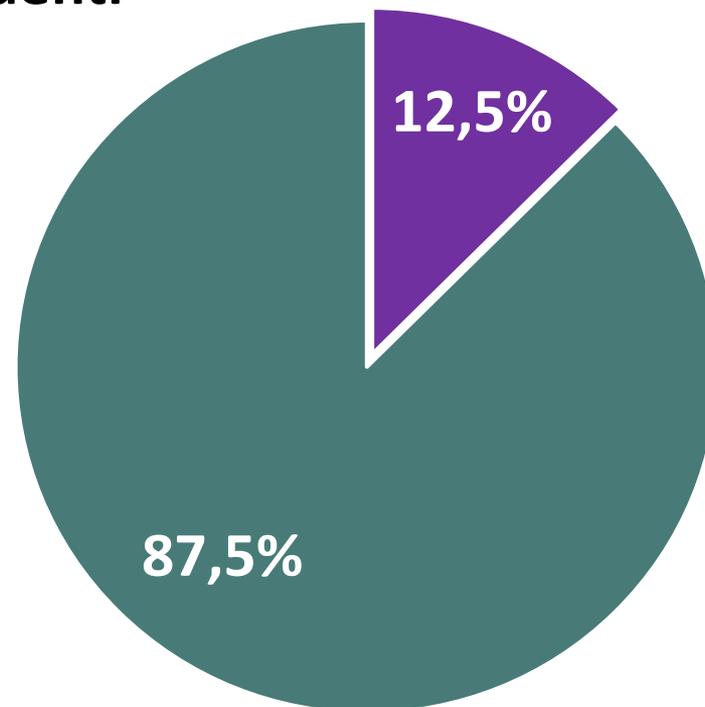
POPOLAZIONE, STRANIERI, NASCITE

Popolazione residente **al 1° Gennaio 2020** in Provincia di Reggio Emilia

531.751 residenti

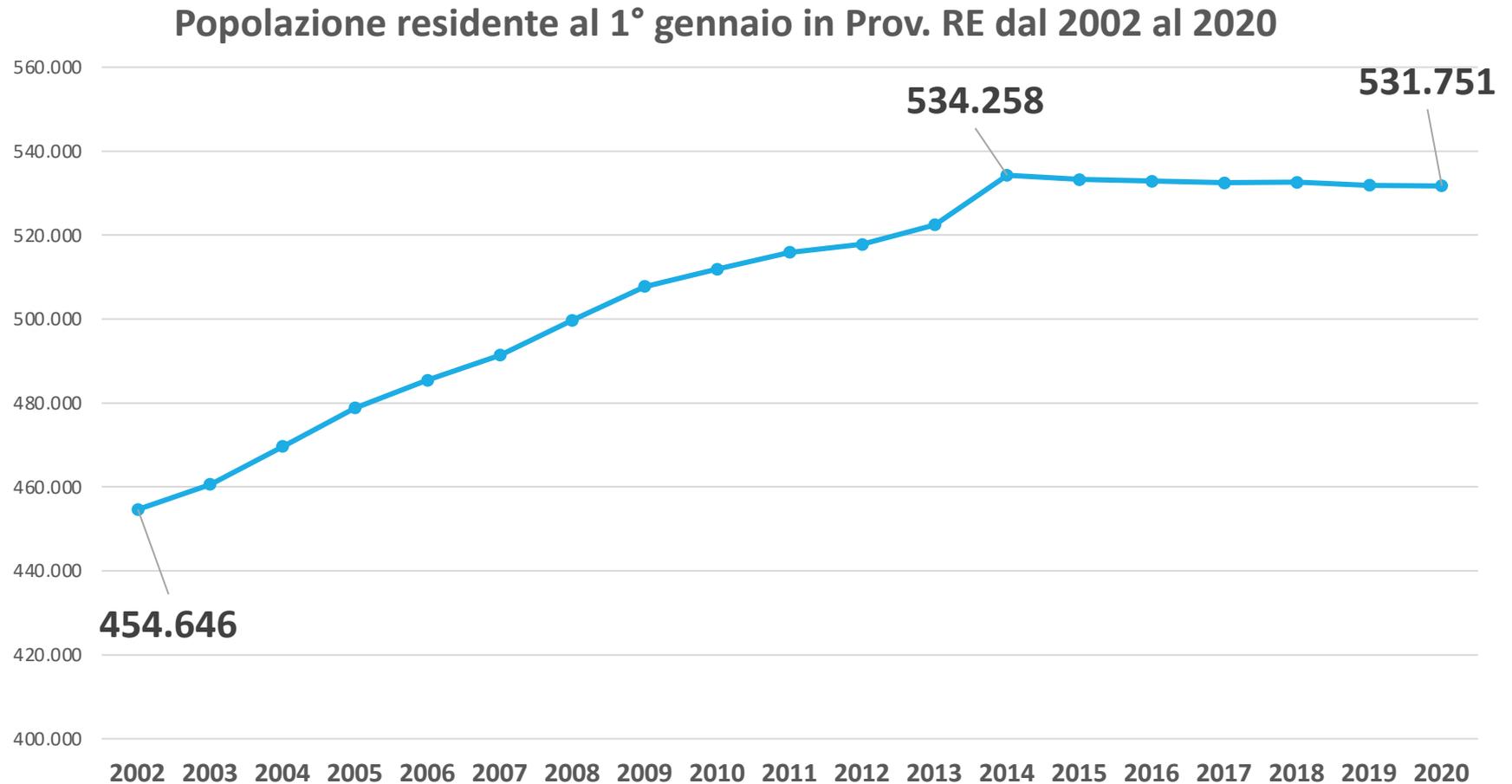


■ Maschi ■ Femmine



■ Stranieri ■ Italiani

Popolazione residente in Prov. RE 2002-2020

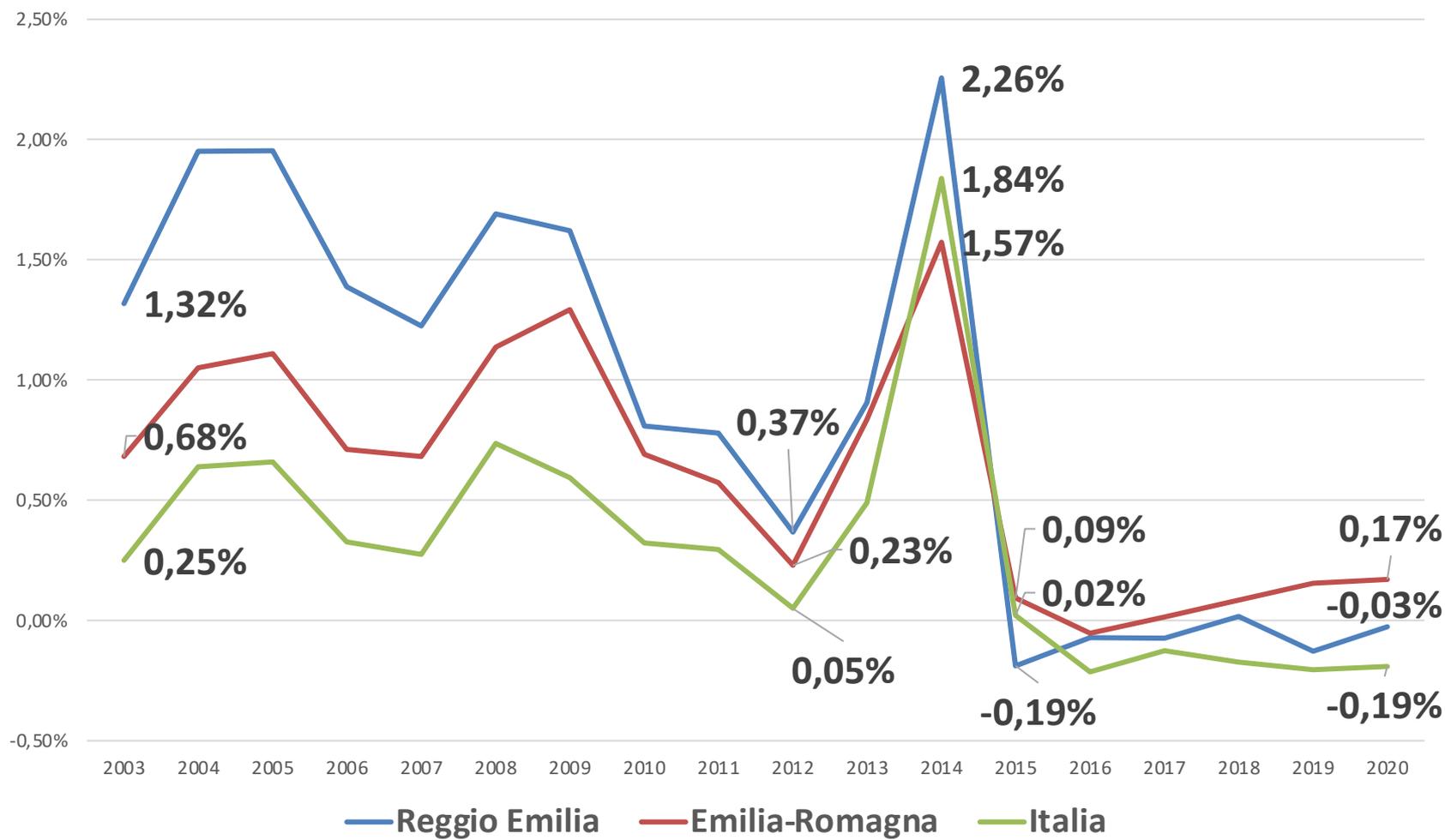


Popolazione residente in Prov. RE **2015-2020**

Prov. Reggio Emilia	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Popolazione	533.248	532.872	532.483	532.575	531.891	531.751
Variazione annuale	-1.010	-376	-389	+92	-684	-140
Variazione annuale %	-0,2%	-0,1%	-0,1%	+0,0%	-0,1%	-0,0%

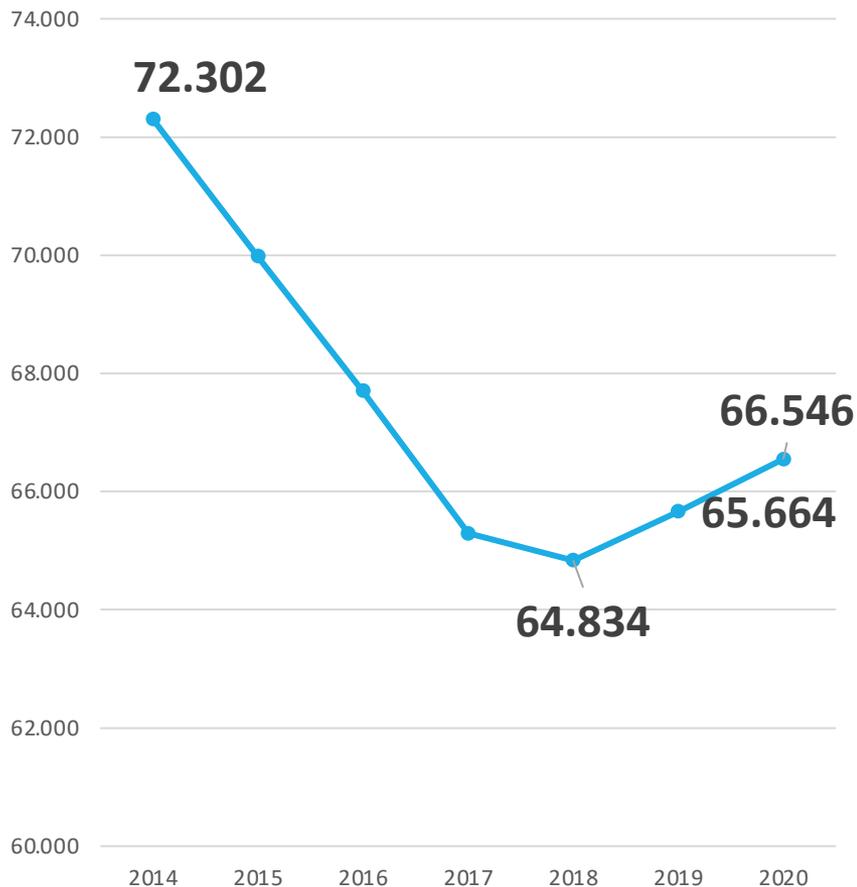
Indice di crescita annuale della popolazione

Indice di crescita annuale della popolazione

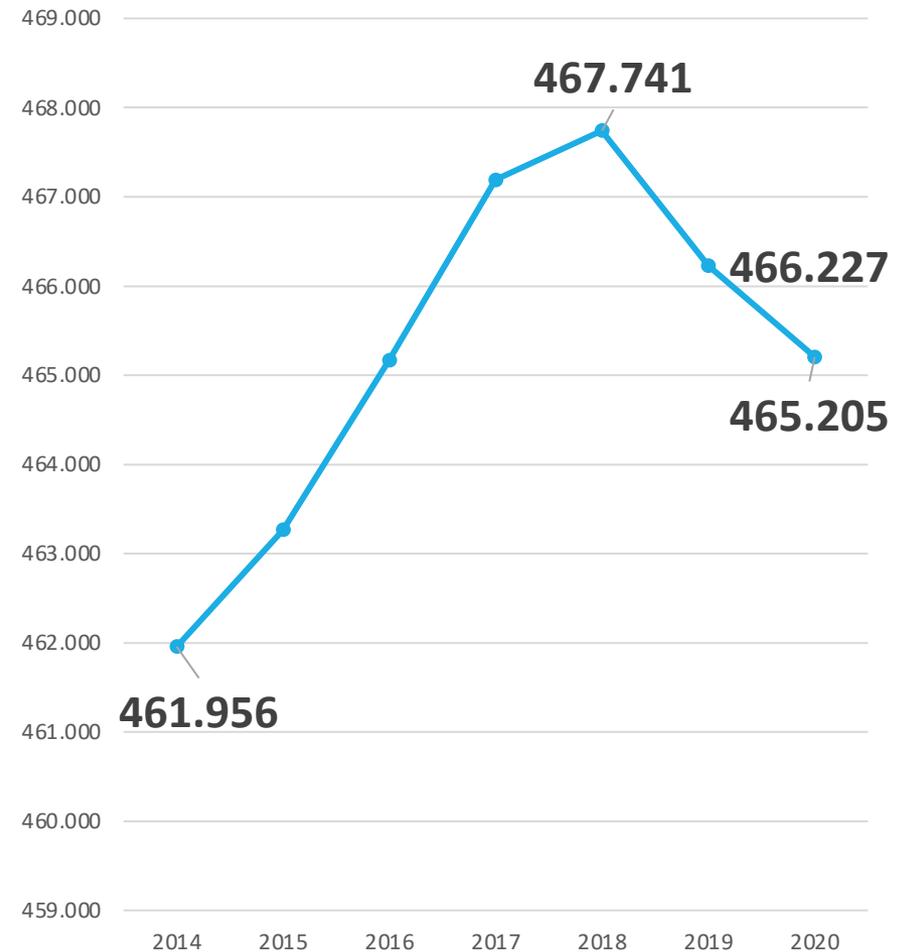


Popolazione in Prov. RE per cittadinanza

Cittadinanza **straniera** **12,3%**
(+ 900)

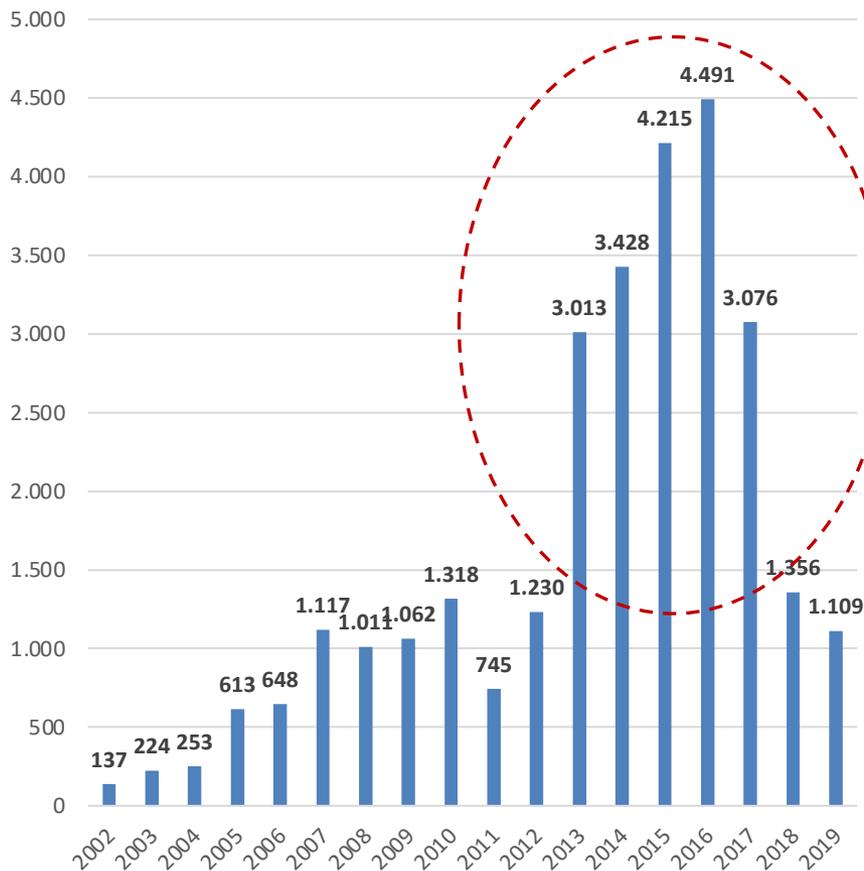


Cittadinanza **italiana** **- 1.022**

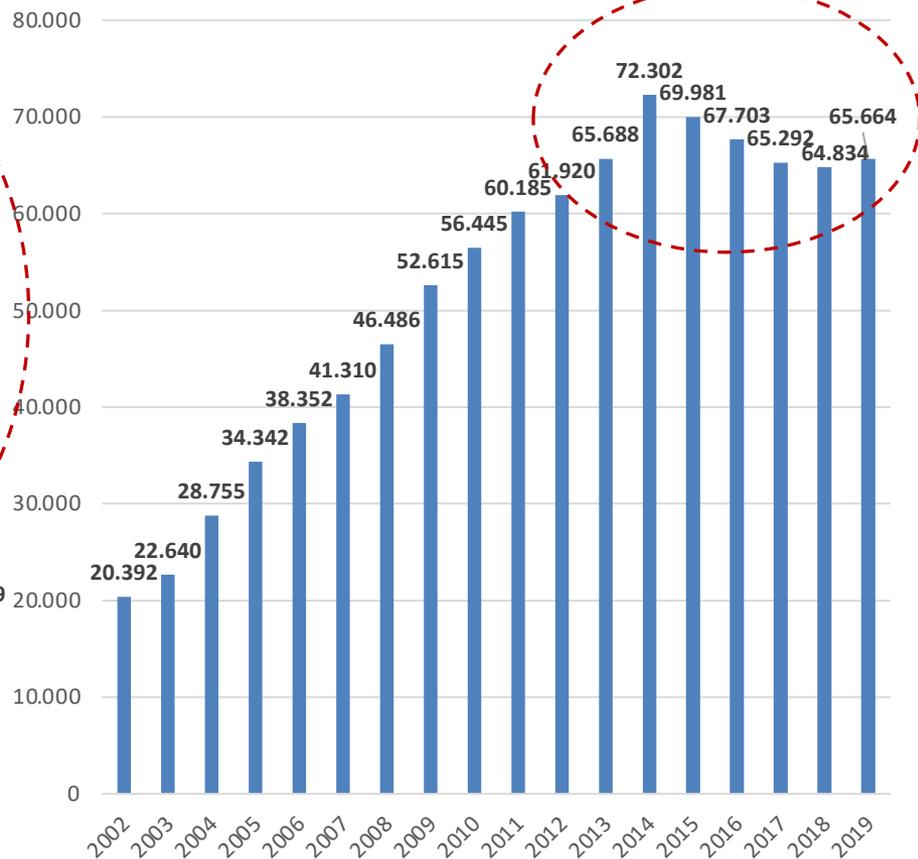


Acquisizioni di cittadinanza in Prov. RE

Acquisizioni di cittadinanza italiana nella provincia di Reggio Emilia



Popolazione straniera residente in provincia di Reggio Emilia al 1 gennaio

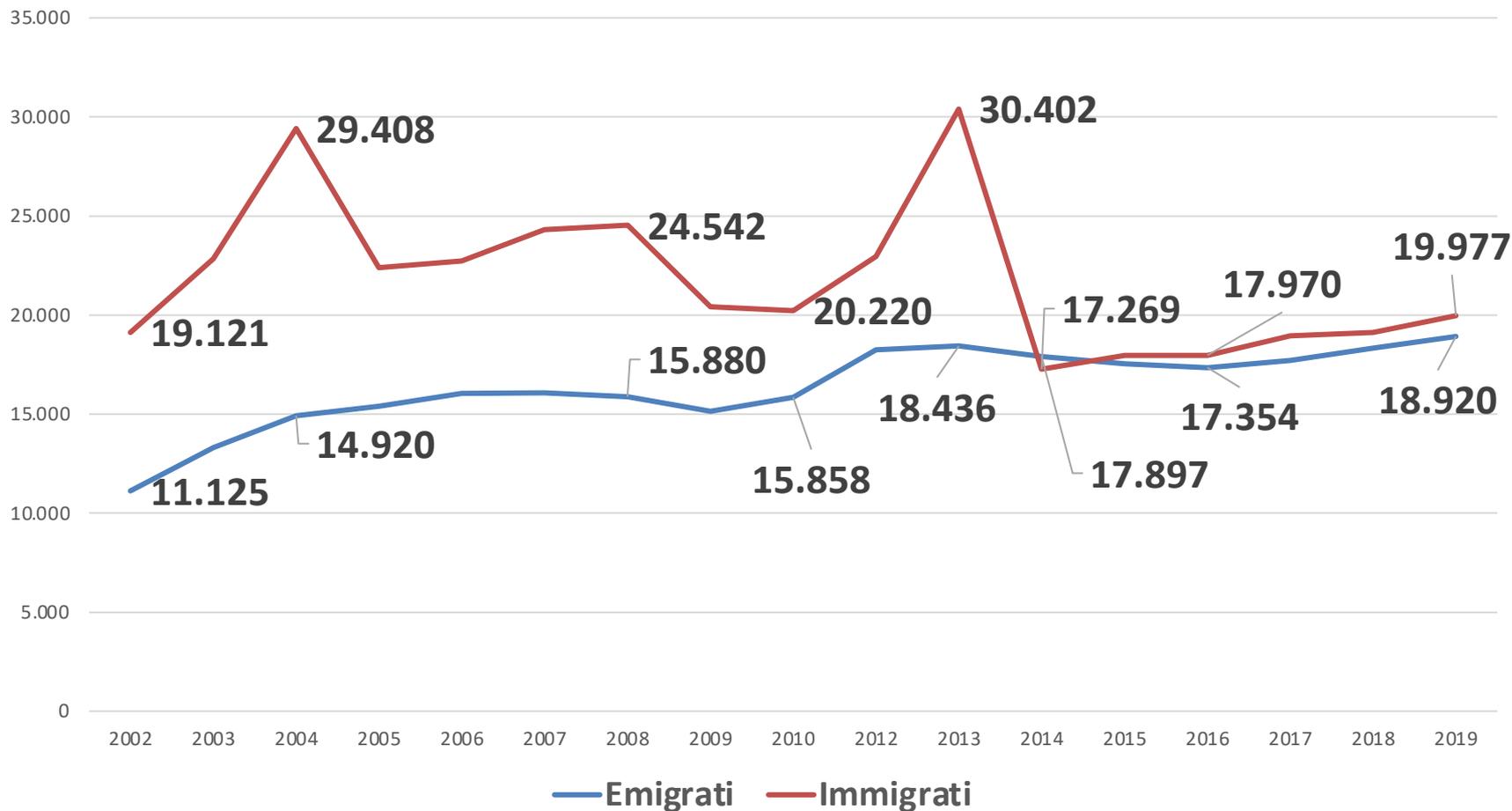


Turnover della popolazione in Prov. RE

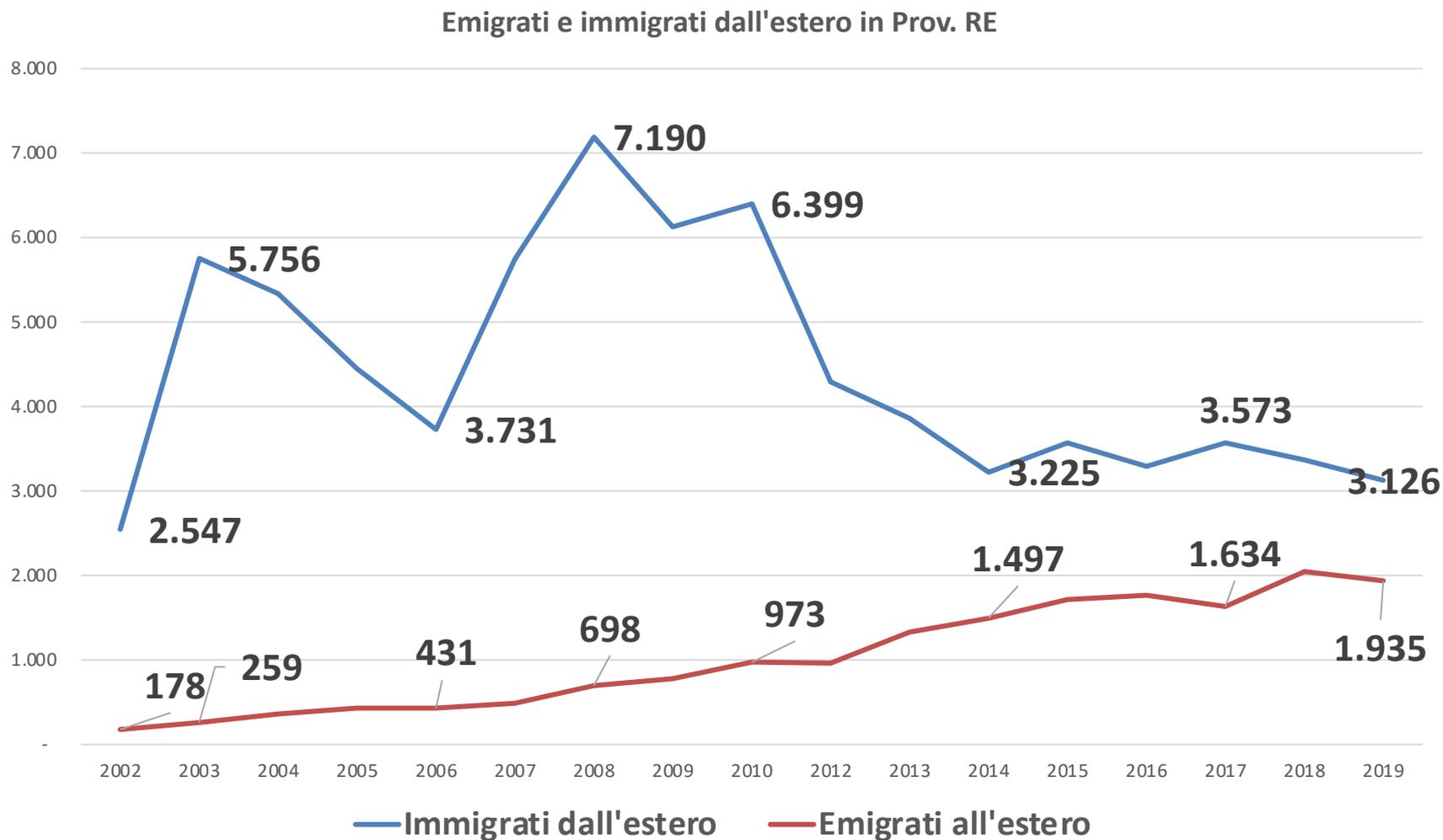
TURNOVER	2015	2016	2017	2018	2019	SALDO 2015-2019	SALDO %
Turnover	45.848	45.335	46.346	46.840	48.289	+2.441	+ 5%
Indice di ricambio della popolazione complessiva	8,6%	8,5%	8,7%	8,8%	9,1%	+0,5%	-
Emigrati	17.542	17.354	17.719	18.328	18.920	+1.378	+ 8%
Immigrati	17.953	17.970	18.953	19.135	19.977	+2.024	+ 11%

Immigrati e emigrati

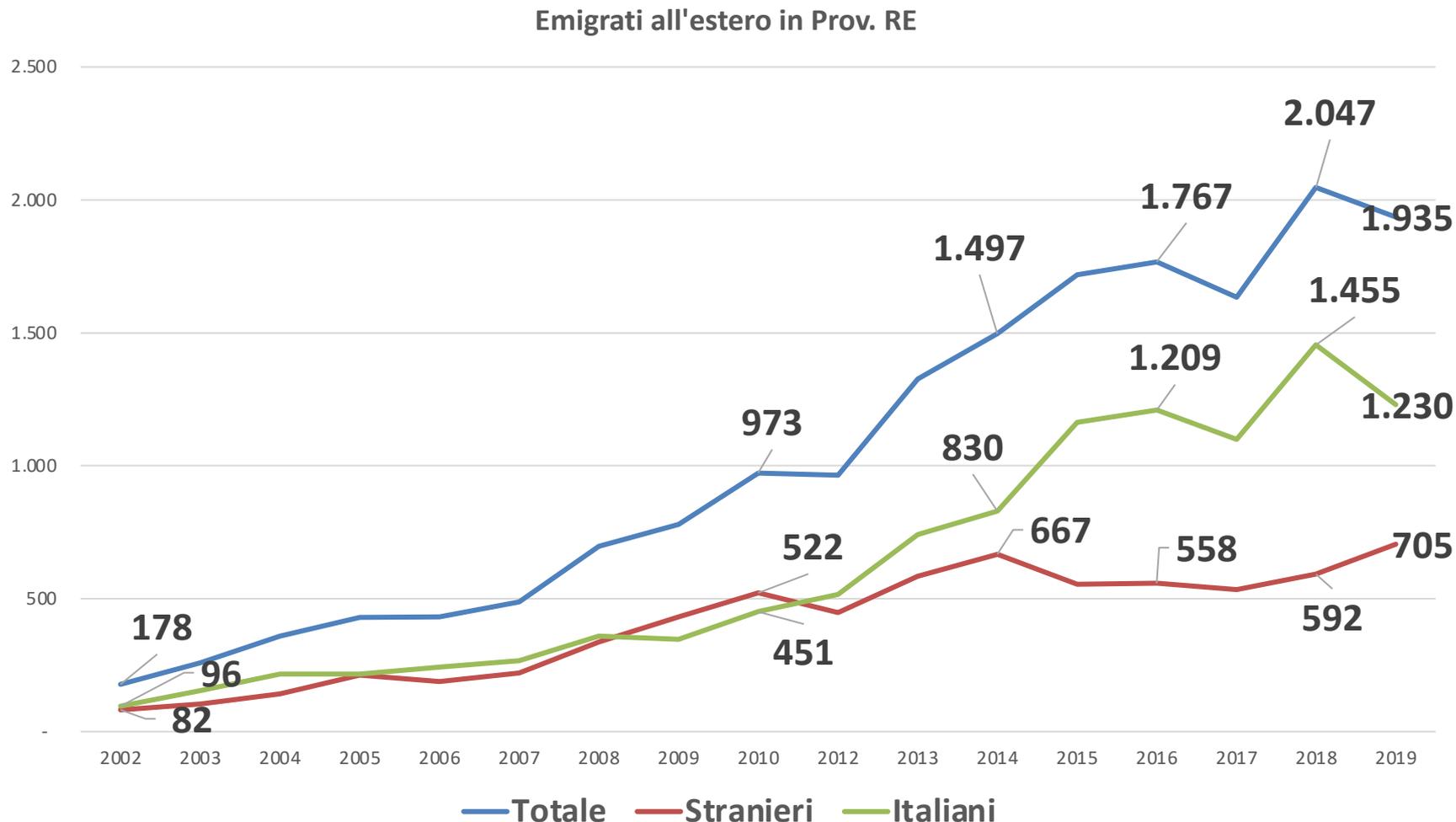
Emigrati e immigrati in Prov. RE



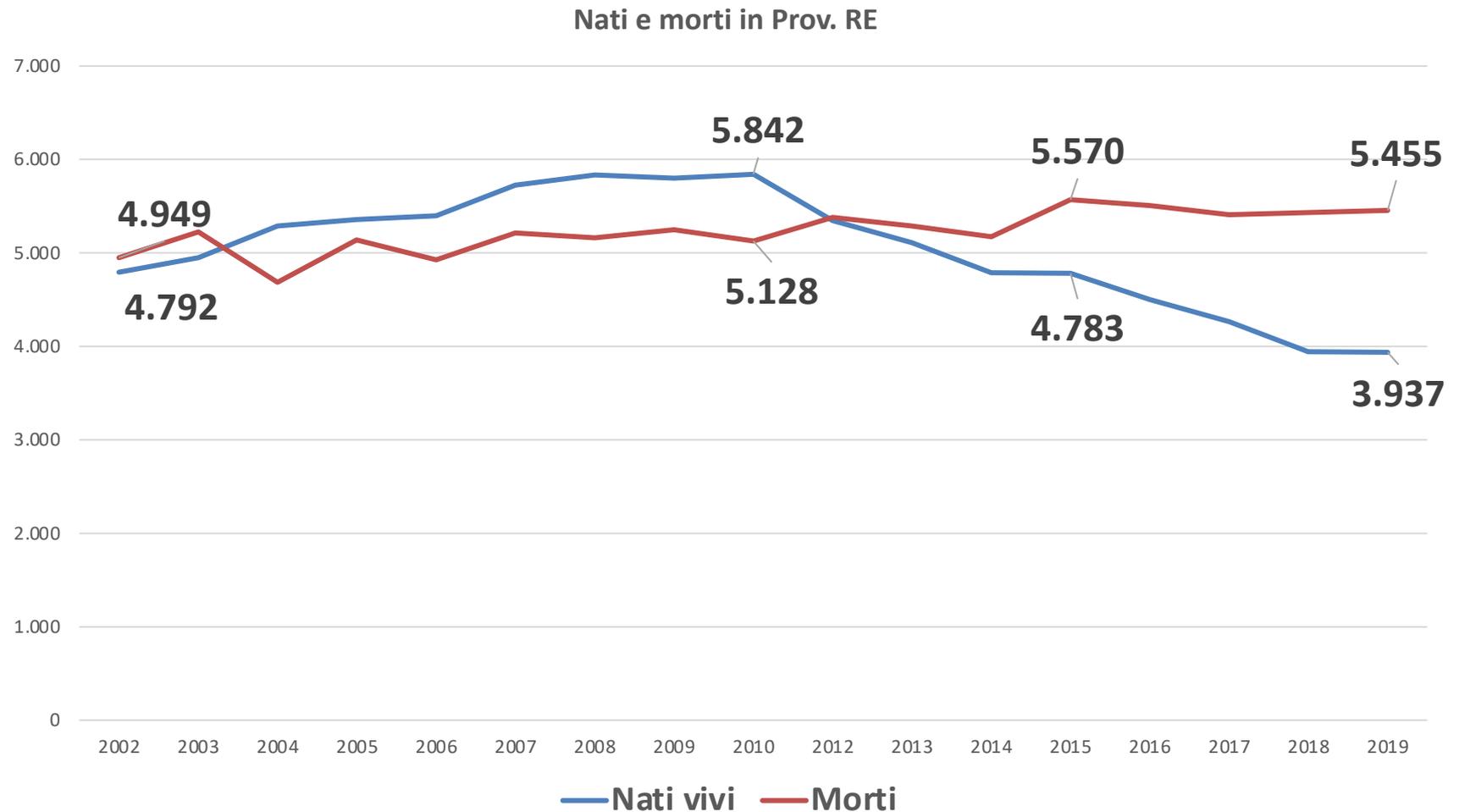
Immigrati e emigrati dalla Prov. RE dall/all'estero



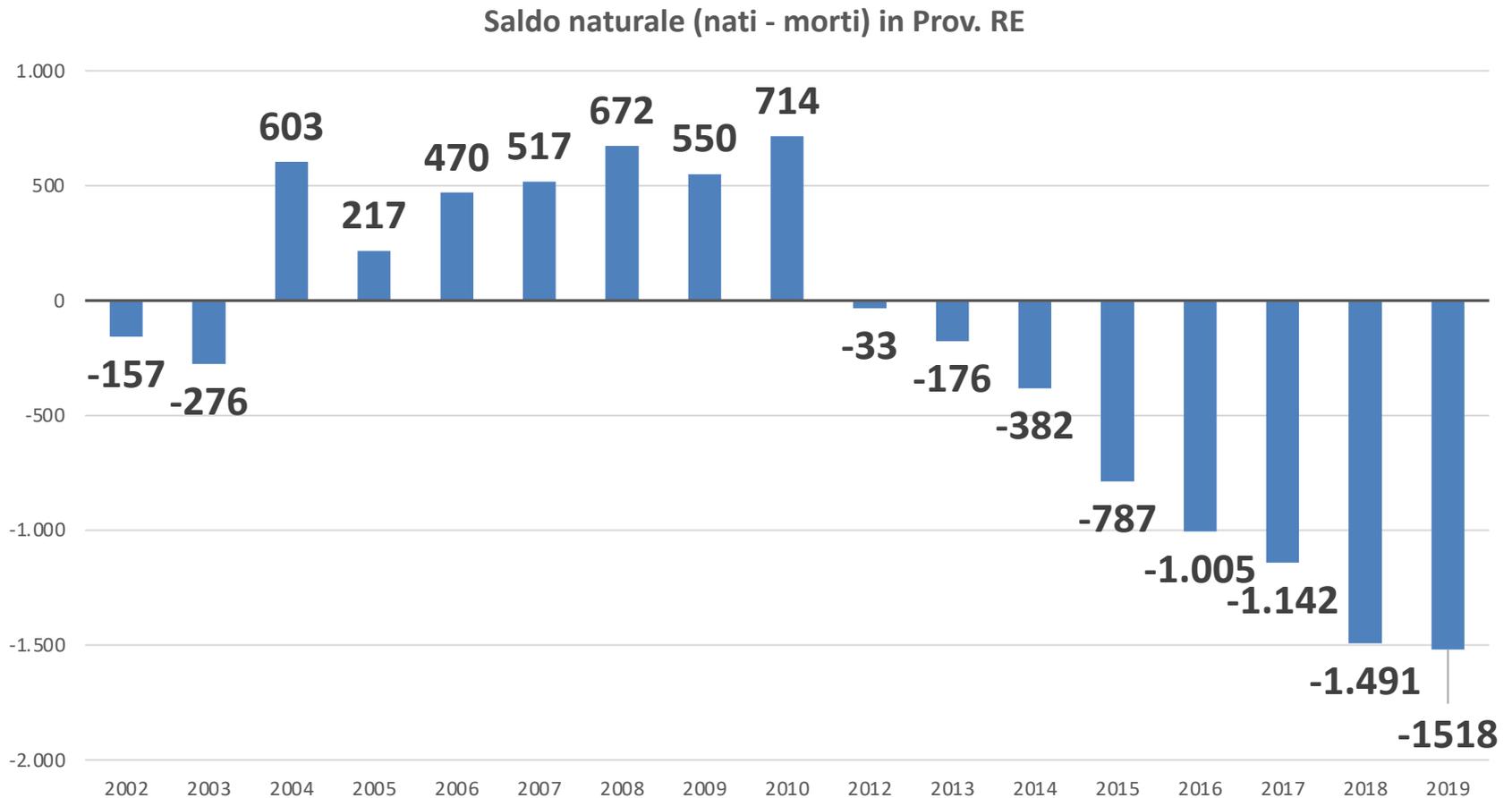
Emigrati all'estero dalla Prov. RE (molti italiani)



Nati e morti nella Prov. RE 2002-2019

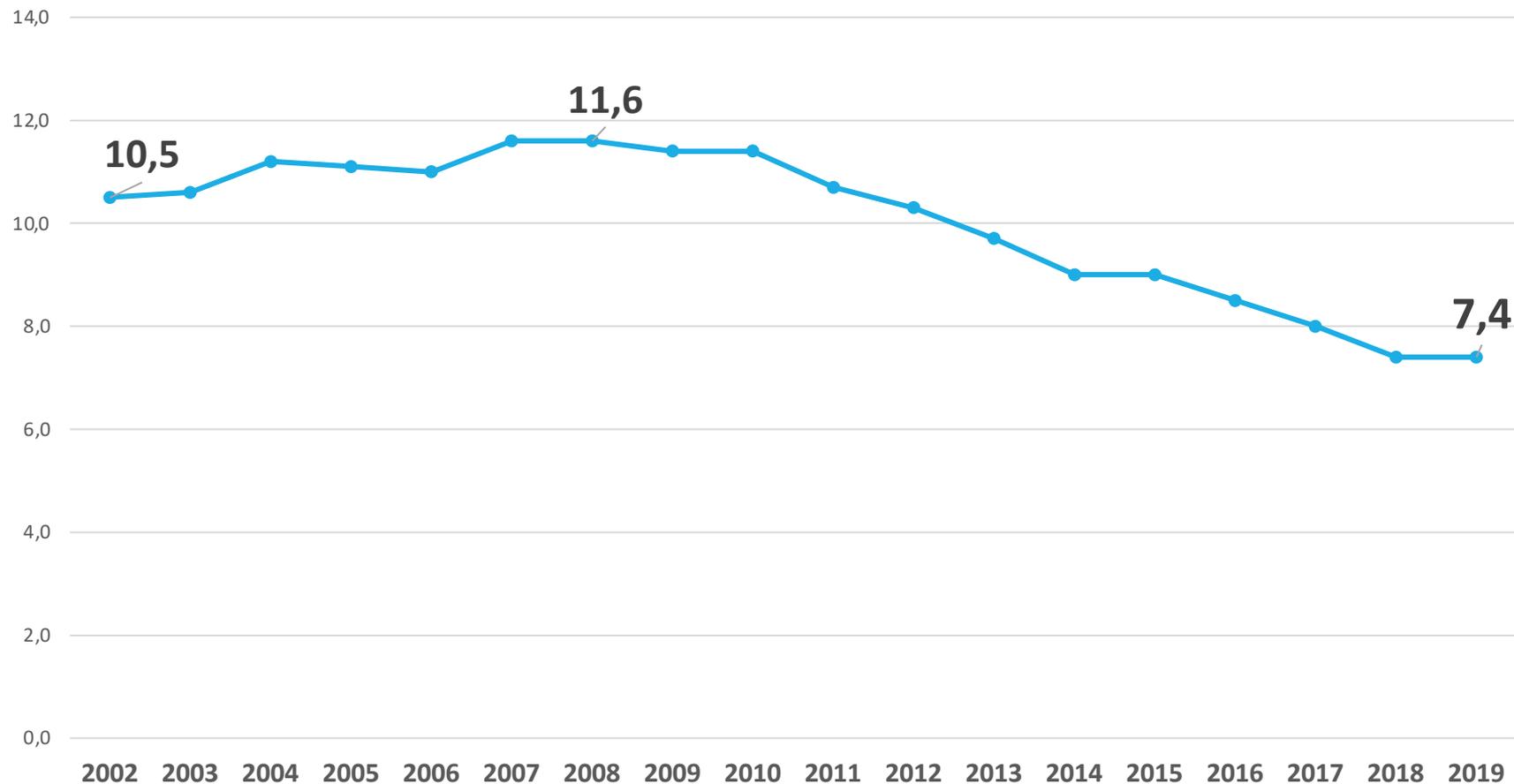


Saldo naturale in Prov. RE 2002-2019



Tasso di natalità in Prov. RE

Tasso di natalità (nati ogni 1.000 abitanti)



Variazione del tasso di natalità in Provincia di Reggio Emilia

Tasso di natalità in Prov. di Reggio E.	2002-2008	2008-2019	2002-2019
---	-----------	-----------	-----------

Variazione

+1,1

-4,2

-3,1

INIZIATIVE DI SOLIDARIETA'

VOLONTARIATO, SOLIDARIETA'

Volontariato: risorse economiche e sociali attivate in Prov. RE durante il lock down

Volontari	Numero
Disponibilità di volontari fornite al Comune di Reggio Emilia	450
- di cui attivati	50%
Volontari attivati nei servizi Caritas	286
Totale	736

Raccolte fondi	Euro
Raccolta fondi per le case circondariali di Reggio Emilia, Parma e Piacenza (al 24 luglio)	5.000 €
Raccolta fondi Caritas (al 30 aprile)	120.000 €
Totale	125.000 €

Volontariato: **attività** svolte in Prov. RE durante il lock down

Consegne a domicilio	Volontari coinvolti	Consegne effettuate
Alimenti a domicilio per conto di 16 piccoli commercianti, Conad e Coop	40	1.113
Alimenti a domicilio insieme a libri di narrativa e didattica	3 associazioni	*
Farmaci a domicilio per pazienti oncologici e diabetici	2 associazioni	*
Oggetti e effetti personali ai ricoverati in ospedale da parte dei familiari (Progetto "Ponte")	*	*
Supporto a distanza		
Supporto per i compiti a ragazzi in difficoltà		
Allenamenti online, per i ragazzi con disabilità inseriti nel progetto "All inclusive"		

Osservatorio Caritas – Marzo e Aprile 2020

POVERTÀ ALIMENTARE

Valore

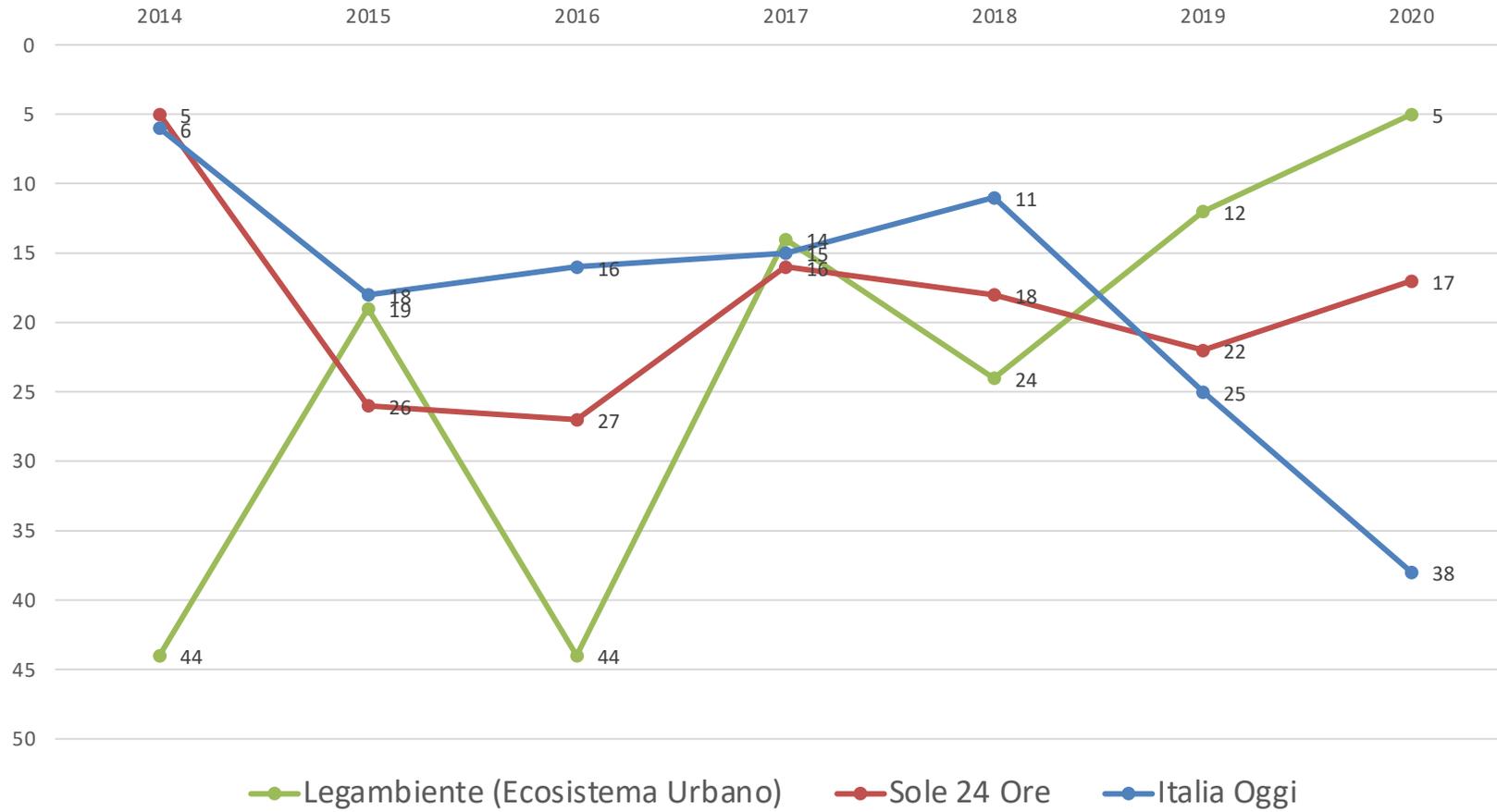
Pasti caldi al giorno erogati alla mensa	400
Aumento accessi alla mensa	88%
Famiglie destinatarie di distribuzioni alimentari	1.618
% dei centri di ascolto che hanno avuto un aumento di richieste di distribuzioni alimentari	70%
Persone servite dal Magazzino Unico*	665
- di cui minori	240
Pacchi distribuiti a settimana dal Magazzino Unico	350

* Durante il lock down è stato istituito un Magazzino Unico per lo stoccaggio dei prodotti alimentari e per la casa donati da cittadini, aziende e associazioni, da utilizzare per pacchi alimentari da distribuire alle persone faticano a poter fare la spesa. Il magazzino è stato realizzato da Caritas diocesana, il Centro di Servizi per il Volontariato DarVoce-CSV Emilia, l'Emporio Solidale Dora, le GGEV (Guardie Giurate Ecologiche Volontarie) di Reggio Emilia, il Banco Alimentare e l'Associazione Amici del Banco Alimentare di Reggio Emilia.

QUALITA' DELLA VITA

La qualità della vita in provincia di Reggio Emilia

Posizioni della città di Reggio Emilia nelle classifiche per la Qualità della Vita degli ultimi 6 anni



La Qualità della Vita a Reggio Emilia: le variabili principali



SCUOLA

**ESITI DI 3 FOCUS CON RESPONSABILI DI ISTITUTO E GENITORI
RAPPRESENTANTI DI CLASSE E DI ISTITUTO**

3 FOCUS GROUP

- per le scuole primarie e secondarie inferiori
- IC Boiardo Scandiano;
- IC Don Borghi Rivalta;
- IC Albinea,
- IC Pertini 1 RE
- IC San Martino in Rio
- IC Lepido RE
- IC Castelnovo Monti
- per le scuole secondarie superiori
- Istituto di Istruzione Superiore "Antonio Zanelli" di RE
- Istituto Superiore Liceale "Matilde di Canossa" di RE
- Liceo Classico - Scientifico "Ariosto-Spallanzani" di RE
- Istituto di Istruzione Superiore "Piero Gobetti" di Scandiano
- Istituto di Istruzione Superiore "Blaise Pascal" di RE
- 15 genitori rappresentanti nei consigli di classe e di Istituto delle scuole medie superiori (in prevalenza del Liceo Moro)

EFFETTI INVERSI NEI DUE LOCKDOWN

	Scuole Elementari, Medie	Scuole Superiori
1° lock down	Didattica a distanza (DAD) -	Didattica a distanza (DAD) +
2° lock down	Didattica in presenza +	Didattica in presenza (per poco) e poi ritorno a distanza -

Dotazioni e competenze tecnologiche crescenti

Elementari	Medie inferiori	Medie superiori	
+	++	+++	Scuole
+	++	+++	Insegnanti

FATTORI DIFFERENZIALI TRA LE FAMIGLIE

- **Attenzioni di cura** verso i figli
 - **Tempo** a disposizione
 - **Conoscenze** tecnologiche
 - **Spazi**
 - **Dotazioni** tecnologiche
 - **Qualità della connessione**
- **Numero componenti** del nucleo familiare

Misure gestionali messe in campo

- **Fornitura tablet e pc**
- **Formazione docenti (animatori digitali)**
- **Nuove tecnologie per la scuola (acquisti e sperimentazioni didattiche)**
- **Trasporti: nodo irrisolto**
- **Coordinamento tra istituti: forte e collaudato**

Apprendimenti realizzati durante il Covid

scuola

- Covid grande corso accelerato di formazione sull'utilizzo tecnologie (colloqui insegnanti-genitori, riunioni tra docenti)
- Nuove sperimentazioni didattiche (classe capovolta, scuola che ragiona per obiettivi)
- Emerso il ruolo sociale della scuola:
 - Luogo cruciale di socializzazione (per molti l'unico)
 - Metronomo ritmi vita sociale
 - In prima linea come la sanità
 - Rischio scarico troppe cose sulla scuola

Apprendimenti realizzati durante il Covid

ragazzi

- **Apprendimento rapido ed enorme per i ragazzi:** spesso più fruitori passivi negli smartphone che cercatori nei pc
- **Messa alla prova la competenza di auto-organizzazione:** lo studio è anche questo; chi lo insegna?

ESITI SUI PROCESSI DI APPRENDIMENTO

- **Abbassamento livelli conoscenza e prestazioni scolastiche:**
 - **Peso del contesto familiare**
 - **Impossibilità ri-orientamento** a fine anno scolastico 2019-2020
- **DAD distante:** incentiva metodi frontali, più difficile lavoro per gruppi; elimina il corpo (2 sensi invece di 5)
- **DAD promiscua:** la scuola entra nelle case, la famiglia entra in classe
- **Valutazione rimandata** (a quando si rientrerà in presenza) **o violenta** (sommersi di verifiche a rientro, controllo ossessivo di mosse e sguardi in video durante le interrogazioni)

ASPETTI PSICO-SOCIALI

- Chi si apre e chi si chiude
- *'Tutto sommato sto bene a casa'* (fuga dal rischio di mettersi in gioco)
- 14 e 15 anni si hanno una volta sola nella vita (crucialità della socializzazione)
- **Abbandoni etnici** (cinesi e nomadi chiedono scuola parentale)
- **Stallo di maturità**
- **Paura del contagio** anche tra i giovani
- **Forte aumento dell'utilizzo dello psicologo scolastico**

Rapporti famiglia-scuola-territorio

- + Cordate i tre genitori per consegnare a casa i compiti
- Proteste per i trasporti
- Fatica nell'accesso di soggetti sociali in classe
- + Sviluppo dell'accesso in remoto di figure competenti